



Europei: Italia contro Rfg, Spagna e Danimarca

I cambiamenti dell'ultima ora nel sorteggio per la formazione dei due gironi finali dei campionati europei di calcio non hanno favorito l'Italia. Gli azzurri, capiti nel gruppo 1, inaugureranno il torneo esordendo contro i padroni di casa, la Rft, poi verranno la Spagna e la Danimarca. L'Eire che sulla carta dovrebbe essere la vittima predestinata e la fortuna è toccata ad Urss, Olanda, e Inghilterra. «Dall'una è uscita la combinazione più dura possibile», ha commentato il ct azzurro Azelegio Vicini (nella foto).

A PAGINA 27

«Il maniaco di Firenze potrebbe anche essere donna»

La prova «Rt» ha scagionato il principale indiziato per i delitti di Firenze: Salvatore Vinci non è il maniaco che ha ucciso otto coppie. Gli inquirenti brancolano di nuovo nel buio e così si fa strada una nuova scioccante ipotesi: se il «mostro» fosse una donna? D'ora in poi, per la prima volta dall'inizio della terribile sequela di delitti e delle indagini, il «fattore donna» dunque rientrerà nella strategia degli inquirenti.

A PAGINA 7

È morto Taruffi pioniere dell'auto

Si è spento ieri in una clinica romana Piero Taruffi, pioniere dell'automobilismo italiano. Era nato 82 anni fa ad Albano Laziale, a pochi chilometri dalla capitale. Taruffi si rese famoso soprattutto come progettista e conduttore dei suoi «bisiluri» con i quali batté ben 39 primati internazionali nel settore motociclistico e in quello automobilistico. Tra le sue vittorie di maggior prestigio, la Panamericana del '51 e la Mille Miglia del '57.

A PAGINA 26

LIBRI

NELLE PAGINE CENTRALI

Editoriale

Pentapartito frana politica

FABIO MUSSI

Governo, macchina ferma. De Mita spiega: non è colpa dell'autista (Goria), è che ha finito la benzina... E perché? Perché «qualcuno» tiene chiusa la pompa... Non c'è che dire: è un bel ritratto di impotenza, di paralisi, di disfacimento politico. Il ritratto di un governo che non c'è la fa propria, di una maggioranza che non si tiene insieme.

Lo si è visto bene ieri alla Camera. Il decreto Gescal, che era stato già bocciato, è stato ripresentato, secondo quel vizio assurdo che ormai per il governo è diventato regola. È stato clamorosamente bocciato, a scrutinio segreto. Ora ci sarà la geremiade contro i «franchi tiratori», il voto segreto, magari contro il Parlamento (si potrebbe persino - vero Amato? - chiuderlo per un po'). Il ministro Formica, dopo aver disertato per protesta il Consiglio dei ministri, ha emesso ieri un comunicato in cui si spara a zero contro Dc e Pci (in particolare non si capisce bene perché contro il Pci, che è all'opposizione, e aveva già rivendicato come buona la bocciatura del precedente identico decreto).

Ma vediamo qualche cifra di questo voto alla Camera, la maggioranza delle 377 voti sulla carta ne ha ricevuti 155. Ne mancano 222. Sicuramente più di 70 parlamentari della maggioranza hanno votato contro il governo. In aula, su 94 socialisti, c'è n'erano 53. Adde, l'abbandono del tabellone elettronico aveva dato per astenuto De Mita e, fino alla smentita, la notizia è stata commentata come buona, perfettamente plausibile.

Questo non è un incidente, un inghippo, un'imboscata. Questa è una frana politica. Una dimostrazione di scollamento e di sfiducia nel governo. La benzina è davvero finita. Quella poca che resta non basta a far camminare la Finanziaria, come dimostra la stessa vicenda dei «decreti di Natale», di cui, sempre ieri, si è dovuta riconoscere la incostituzionalità, come sostengono sin dall'inizio dal Pci.

Eppure, le elezioni politiche dell'anno scorso avevano rafforzato numericamente il pentapartito, indebolito l'opposizione di sinistra. I cinque avrebbero dovuto poter respirare, affrontare con più forza la legislatura. Ma è venuto rapidamente al pettine il problema vero: quello di un'idea, di un progetto, di una politica all'altezza dei problemi della società di oggi. Questa altezza non è stata neanche sfiorata. Goria, dall'inizio, è partito piano. È stato dimezzato dalla prima crisi, promossa da un partito liberale ansioso di dimostrare di esistere. Oggi è ad un nuovo dimezzamento. Metà di metà, siamo a un quarto. Che, data la personalità, non è molto.

La legislatura è giovane, e siamo già al dunque di una crisi politica di difficili prospettive. Mentre sul tappeto sta la questione cruciale, quella di una riforma del sistema politico, di una rifondazione democratica.

È vero, i tavoli sono separati, le istituzioni non appartengono né al governo né all'opposizione, la loro riforma riguarda l'insieme delle forze costituzionali. Almeno noi, a questo punto di vista, restiamo fedeli. Ma viene da chiedersi (anche ricordando l'invito di fine anno del presidente della Repubblica, invito a far seguire alle parole i fatti): in una situazione di governo così sbrindellata, come sarà possibile costruire il clima politico e morale adatto alle grandi imprese? A restituire autorità e legittimità piena, di fronte ai cittadini, ai partiti politici?

Per questo, soprattutto, non sarebbe decente che i maggiori partner del pentapartito pensassero di avvolgersi languidamente nella loro crisi con lo spirito di giorni che ricordiamo sgramentati: i giorni dei «duellanti».

A PAGINA 8

COLPITO IL DC INSALACO

Accusò il suo partito: è un comitato d'affari
Poi finì in galera per peculato

Ucciso l'ex sindaco A Palermo la mafia rilancia la sfida

La mafia torna a colpire in alto. L'ex sindaco dc di Palermo Giuseppe Insalaco è stato ucciso ieri sera poco dopo le 20 in via Cesareo, una zona residenziale della città. Due giovani a bordo di una Vespa si sono avvicinati alla sua auto e hanno sparato numerosi colpi di pistola. Insalaco è morto sul colpo. Gli assassini sono fuggiti a piedi dopo essere andati a sbattere con la motoretta contro un'auto.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

SAVERIO LODATO

■ PALERMO. Da diversi anni Giuseppe Insalaco si era ritirato dalla vita pubblica. Non ricopriva più alcun incarico di partito, né era stato confermato deputato regionale della Dc siciliana nelle ultime elezioni dell'87. Aveva ridotto al minimo anche la sua vita di relazioni sociali e, ai pochi amici di un tempo che gli erano rimasti, confidava di essere ormai sganciato dalla politica e decisamente disgustato dalle logiche del «Palazzo» che avevano finito con lo stritolarlo. Ieri sera, poco prima delle 20, a bordo della sua auto, una Lancia 1300 di colore blu, scendeva da via Cesareo, verso via Libertà. Un'auto - secondo le prime confusissime ricostruzioni - gli tagliava la strada, costringendolo a fermarsi.

ma replica di un macabro copione di morte. La mafia, all'improvviso torna ad alzare il tiro certamente su chi, sui rapporti mafia-politica-appalti la sapeva molto lunga, e aveva dimostrato di non avere alcuna intenzione di mantenere la bocca chiusa.

Insalaco era stato il sindaco democristiano che per la prima volta a Palermo, dopo quarant'anni di strapotere scudocrociato, aveva in qualche modo rotto alcuni codici non scritti ma pienamente riconosciuti. Fu ad esempio, proprio all'inizio degli anni Ottanta, un democristiano che «dall'interno della Dc», osò accusare «don» Vito Ciancimino. «Ciancimino - dichiarò Insalaco senza mezzi termini in un'intervista all'Unità - detiene la maggioranza del pacchetto azionario della Dc siciliana s.p.a.». Si spinse oltre, indicò quanto fosse stretto, lucroso, e inquinato il rapporto tra politica e appalti; né si tirò indietro di fronte ai commissari dell'Antimafia che, all'indomani dell'uccisione del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, vollero sentirlo insieme ad altri due sindaci della città, Nello Martellucci

ed Elda Pucci. Insalaco ebbe, però, anche brutte vicende giudiziarie. Finì al centro di un'inchiesta della magistratura accusato di peculato, quando, da presidente dell'ente sordomuti, aveva curato un'operazione di compravendita di terreni, anche se per una cifra molto modesta, ma che aveva finito col favorire una famiglia di mafiosi palermitani.

Si era, comunque, sempre dichiarato innocente e vittima di una macchinazione politico-mafiosa. La sua vicenda giudiziaria era ancora aperta, il suo contatto con i magistrati palermitani abbastanza consueto. Solo per vicende che lo riguardavano direttamente? In via Cesareo, in queste ore, di fronte all'auto crivellata di colpi questi interrogativi tornano tutti a riproporsi. «Un brutto omicidio - commenta il vicesindaco Aldo Rizzo - proprio per la carica che Insalaco aveva ricoperto. Un omicidio che dimostra, se pur troppo ce ne fosse ancora bisogno, che la mafia è tutt'altro che un ricordo del passato. Semmai è vero il contrario. La mafia sta tornando ad alzare il tiro».



Giuseppe Insalaco

A PAGINA 6

Cade a sorpresa il decreto Gescal, riproposti altri decreti fiscali Il governo battuto alla Camera Formica diserta il Consiglio dei ministri

Doppia bocciatura per il governo, ieri a Montecitorio, non del solo «decreto» fiscale, ma (a sorpresa) anche del contestato provvedimento presentato dal ministro del Lavoro Rino Formica sull'utilizzo dei fondi ex Gescal. Formica, invitato, non ha partecipato al successivo Consiglio dei ministri, che ha approvato altri tre nuovi decreti. Il governo è ormai alle corde, Goria polemizza con il suo partito.

GIUSEPPE F. MENNELLA NADIA TARANTINI

■ ROMA. Mancano quasi 150 deputati della maggioranza, le assenze nei banchi del Psi sono vistose (37%), nel voto risulta che si è astenuto Ciriaco De Mita (ma se la prenderà con i congegni elettronici). Dopo la scontatissima bocciatura del decreto fiscale è con uno scatto di sorpresa che la Camera accoglie il secondo verdetto: per 255 voti contro 155 è respinto per incostituzionalità anche il decreto sui fondi ex Gescal. Il ministro del Lavoro Formica, lascia Montecitorio annunciando: «Non c'è più una mag-

minimizzare la sconfitta parlamentare del governo, vittima della sua stessa maggioranza. Intanto su palazzo Chigi piovono nuove sentenze di fallimento da parte di esponenti dello Scudocrociato. E Goria reagisce: «Se devo andarmene non lo decide solo la Dc». Ma segni di irrequietezza vengono anche dal Psi, che riunisce oggi la sua Direzione. Nel primo dei tre decreti sono previsti tutti gli aumenti della vigilia di Natale: bollo auto e assicurazioni (+25%), superbollo diesel (più 750 lire a Cv), aumento dell'acconto Ior ed Irpeg (dal 92 al 98%), più tasse sulla patente e sul permesso di caccia (+25%). Riproposto anche il pacchetto decreti contestato a Montecitorio la settimana scorsa: Vicesintesi ter, riforma del mercato secondario, detrazioni Irpef, assegni familiari.

CRISCUOLI ALLE PAGINE 3 • 4

Oggi l'incontro Pci-Dc sulle istituzioni

FEDERICO GEREMICCA

■ ROMA. Oggi si incontrano le delegazioni del Pci e della Dc per confrontarsi sulla questione delle riforme istituzionali. Ieri, intanto, Ciriaco De Mita ha parlato ai deputati della Dc evitando polemiche sul governo e indicando i tre punti dai quali partire per avviare le riforme: modifica dei regolamenti parlamentari e abolizione del voto segreto («Va conservato solo su questioni che riguardano diretta-

A PAGINA 3

Soldati israeliani respingono l'inviato dell'Onu



Donne palestinesi tentano di parlare con l'inviato dell'Onu

DALL'INVIATO GIANCARLO LANNUTTI A PAGINA 9

Jakes a Praga: «Non abbiamo maledetto nessuno»

Jakes lascia Mosca e la Tass rileva il carattere «cordiale» dei colloqui con Gorbaciov. Ma un segnale viene da Praga. La tv manda in onda una intervista in cui il nuovo segretario del Partito comunista cecoslovacco afferma che «non c'è nulla da correggere» sulla crisi del '68. Ma - aggiunge Jakes per la prima volta - «noi non abbiamo mai maledetto nessuno». Una risposta all'intervista di Dubcek a «l'Unità»?

«Sugli anni della crisi, Mosca e Praga hanno punti di vista analoghi. Non c'è nulla da correggere», assicura Milos Jakes. Ma, aggiunge, «noi non abbiamo mai maledetto nessuno e da tempo diciamo che ognuno ha la possibilità, su base socialista, di lavorare nell'interesse del socialismo». Un segnale di dialogo verso Dubcek e gli esponenti della «Primavera»? La frase di Jakes

se difende il giudizio sul passato, certo contiene una novità: quel «nessuno è maledetto» non è mai stato detto prima. Ed è lecito ipotizzare che l'intervista di Dubcek a «l'Unità» sia stata sul tavolo dei colloqui a Mosca con Dobrynin, non ha mancato «di esprimere il punto di vista del Pci sulla necessità di riconoscere i diritti di Dubcek».

A PAGINA 8

La relazione annuale per l'anno giudiziario Mancano fondi e riforme così la giustizia non va

Misure concrete di riforma, risorse adeguate, una più diffusa professionalità dei giudici. Sono i richiami di fondo contenuti nella relazione del procuratore generale della Cassazione, Vittorio SgROI, presentata ieri all'inaugurazione dell'anno giudiziario. Un'analisi dei mali e dei rimedi che però ha evitato le punte polemiche che avevano contraddistinto negli ultimi mesi i rapporti tra magistrati e potere politico.

FABIO INWINKL

■ ROMA. La crisi c'è. In alcuni casi siamo alla paralisi (come nel processo civile) o alle soglie del collasso (è il caso dei ricorsi pendenti davanti alla Cassazione). Le cause sono molteplici e non serve né rassegnarsi all'inevitabile né aspettare utopistiche soluzioni. Occorre por mano a iniziative efficaci e realistiche. Nella sua relazione annuale sullo stato della giustizia, Vittorio SgROI ha messo da parte i

contrasti della vicenda referendaria per fare il punto delle cose possibili. C'è un nuovo processo penale alle porte, ma le strutture sono arcaiche e le risorse di una modesta inaudita. Il procuratore generale ha insistito su una revisione dell'ordinamento giudiziario. Le prime reazioni degli esponenti politici concordano in una valutazione positiva delle linee del rapporto SgROI. Cesare Salvi, responsabile Giustizia del Pci, lo giudica un intervento equilibrato, che colloca i problemi sul terreno più vero, quello dell'avvio di un processo riformatore. Per il socialista Salvo Andò la relazione richiama il potere politico a doverosi adempimenti, ma contiene anche cenni autocritici. In un articolo per il «Popolo» il dc Gargani, presidente della commissione Giustizia della Camera, dichiara di condividere gran parte dell'analisi del pg della Cassazione. Infine il repubblicano Del Pennino osserva che su questa strada di dialogo si superano le difficoltà: nei rapporti fra potere dello Stato che se erano aperte con i referendum.

A PAGINA 5

Meteorite provoca un terremoto

Il meteorite è in agguato. Piccoli o grandi questi corpi celesti quando si avvicinano alla terra provocano guai seriissimi. Nell'estate scorsa venne lanciato un terribile allarme dagli scienziati riuniti ad Eric: nel 2050 il nostro pianeta potrebbe essere distrutto da un asteroide. Una drammaticizzazione eccessiva? È probabile, ma che dire della notizia arrivata ieri da Londra secondo la quale il terremoto avvenuto il 17 novembre in Scozia sarebbe stato provocato da un meteorite? Questa volta non si tratta di fantasie o di facili allarmismi. Ci sono i risultati di uno studio fatto dal ministero britannico della Scienza e dell'Istruzione a dimostrazione in quella piovosa notte di autunno - spiega la ricerca - gli abitanti di una vasta zona della Scozia furono spettatori di un fenomeno inconsueto, avvertirono una violenta scossa di terremoto accompagnata da un boato e dall'apparizione nel cielo di una palla di fuoco. Le isole britanniche sono

Il terremoto del novembre scorso in Scozia è stato provocato da un meteorite. La scossa non fu disastrosa, ma sollevò molti interrogativi di natura scientifica: le isole britanniche infatti sono considerate zone «asismiche», perché allora la terra aveva tremato? All'inizio si pensò che il pericolo venisse dall'oceano, ma ieri la conclusione della ricerca: il terremoto era arrivato dal cielo.

GABRIELLA MECUCCI

asismiche, perché si era interrotta quella rassicurante tradizione? E perché soprattutto era apparsa quella palla di fuoco? Vennero chiamati a consulto i migliori ricercatori del Regno Unito che all'inizio ipotizzarono un movimento tellurico verificatosi sul fondo dell'oceano e poi propagatosi. La risposta però apparve quasi subito insoddisfacente e si fece strada l'idea che il terremoto fosse stato provocato dall'impatto di un piccolo corpo celeste con l'atmosfera terrestre. Gli studi successivi hanno dimostrato l'esattezza di quest'ultima ipotesi. Del re-

stato non è la prima volta che si verifica un evento simile. Nel 1908 un'ampia zona della Siberia venne devastata da un sistema prodotto da un gigantesco meteorite e, nei primi anni Settanta, un secondo stava per provocare una catastrofe in America. Per fortuna all'ultimo momento anziché esplodere a contatto con l'atmosfera rimbalzò e si allontanò. Ora probabilmente gira ancora in prossimità della terra insieme ad altre migliaia di corpi celesti. Quanti sono in tutto? «È un calcolo impossibile - risponde l'astrofisico dell'Università di Pisa Paolo Fari-

nella - perché noi riusciamo a vedere solo i meteoriti molto grandi: quelli, per intenderci, che hanno un diametro superiore a un chilometro. Di questi oggetti ne abbiamo contati alcune centinaia, ma i più piccoli non possono essere nemmeno osservati. Eppure ne basta uno di poche decine di metri di diametro per determinare una sisma molto forte. Se le dimensioni sono superiori, l'evento può essere disastroso. Per non dire di alcuni giganteschi asteroidi che stanno sopra di noi: se ci colpissero, gli effetti sarebbero paragonabili a quelli di una potentissima bomba H».

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

L'emergenza Po

DAVIDE VISANI

I Po e l'Adriatico rappresentano l'emergenza ambientale più acuta del paese che mette a repentaglio insieme a risorse naturali di prima importanza il lavoro e le attività economiche di migliaia di uomini. Lasciamo parlare i fatti. Nel bacino turistico più grande d'Europa con decine di milioni di presenze e 5000 miliardi di fatturato il mare rischia una vera e propria «morte annunciata».

È il fenomeno dell'eutrofizzazione che negli ultimi anni si è verificato con intensità crescente: tant'è che nella sacca di Goro a ridosso delle foci del Po la moria dei pesci dura in forma ininterrotta ormai da 12 mesi. Non solo se si risale l'asta del fiume lo scenario non cambia. In Piemonte in Lombardia e in provincia di Ferrara l'estate scorsa sono stati chiusi i pozzi e gli acquedotti perché le falde dell'acqua potabile erano inquinate dall'atrazina, il Lambrò più che il corso di acqua normale che abbiamo da noi, è un fiume di fango.

È vero che di fronte alle calamità antiche e recenti le promesse di impegno non sono mancate, ma poi alle parole non sono seguiti i fatti e oggi siamo all'emergenza. Dicia molto apertamente per ciò che il Po rappresenta nella vita economica e sociale di una zona nevralgica del paese e dell'Europa questo fatto suona come un atto d'accusa tra i più gravi delle classi dirigenti e dei partiti che hanno governato l'Italia in questi 40 anni.

«Dal fiume al mare» si chiameranno così le 100 iniziative che il Pci ha in programma dal 15 al 22 gennaio in tutte le città e in provincia del Po. L'idea è di fare una marcia di sensibilizzazione di massa a Rimini col compagno Occhetto e poi per una settimana sarà un susseguirsi di incontri con la gente di iniziative di lotta e di convegni per approfondire i temi più complessi. Al centro di questo impegno metteremo una parola d'ordine molto chiara: cambiare la legge finanziaria del governo per risanare il Po e per salvare l'Adriatico. Dobbiamo dire a chi ci ha traditi che abbiamo di fronte non un'o cresciuta economica ma anche inquinamento o blocco dello sviluppo e quindi difesa della natura. In verità questo dilemma è falso e non aiuta né l'uomo a progredire né l'ambiente ad evitare il rischio di un corrompimento irreversibile. La scelta strategica da compiere è quella di considerare l'ambiente come una condizione del sviluppo economico e risorse. Abbiamo scelto un'alternativa per questa via un meccanismo virtuoso fatto di nuove convenzioni per le imprese e per il lavoro.

In poche parole non si può cominciare «a risanare» se non si progetta il «come non inquinare» è su questa base che si può aprire una nuova frontiera per la scienza e per l'economia.

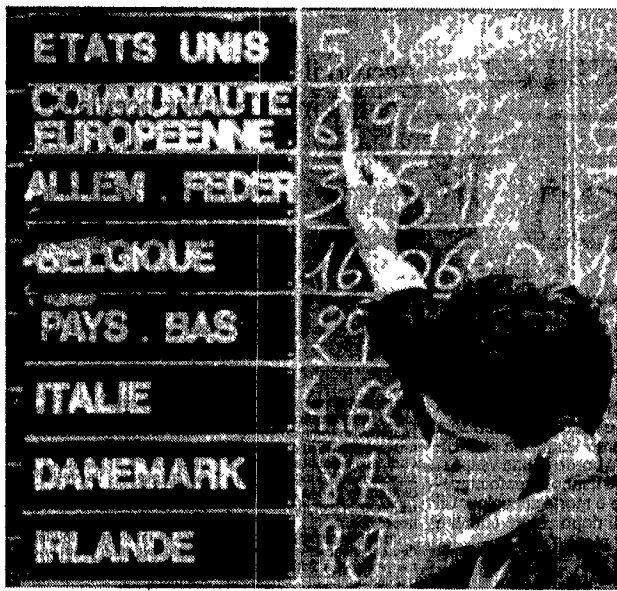
Il 1988 per il Po e per l'Adriatico può rappresentare l'anno in cui si determina una inversione della tendenza al degrado. Al Senato su iniziativa dei gruppi parlamentari è passato un primo emendamento alla legge finanziaria che è importante anche se parziale. 1850 miliardi nel triennio 1988-90 per il risanamento del Po. Insieme al Pci si sono battuti con efficacia socialisti repubblicani e verdi. Anche la Dc che inizialmente aveva osteggiato questa scelta pubblica ha ricordato la petizione popolare firmata da 100.000 cittadini promossa dal Pci di Ferrara e consegnata proprio nei mesi scorsi dalle più alte autorità del Parlamento e dello Stato.

La Camera possiamo dunque proporre i obiettivi di cui abbiamo parlato di ottenere il risultato ottenuto al Senato. Gli stanziamenti per il risanamento del Po e dell'Adriatico vanno elevati a 2500 miliardi. Debbono essere aggiuntivi alle poste ordinarie di bilancio e immediatamente spendibili. Insieme a questo intervento vanno dislocate altre misure di difesa del suolo: smaltimento dei rifiuti, tutela della costa, sostegno a forme diffuse di lotta guidata contro l'uso dei pesticidi in agricoltura, istituzione del Parco del Delta del Po facendolo cadere l'ostilità del governo. Si tratta di interventi urgenti ma efficaci perché parte di un disegno di insieme questa è la filosofia delle proposte del Pci. Ed è significativo che per iniziativa del ministro Ruffolo e delle 4 Regioni padane sia per essere istituita la Conferenza permanente per la tutela del bacino idrografico del Po. Ciò significa che per la prima volta dopo 10 anni viene a svolgersi il dibattito sulle riforme istituzionali. Anche qui dunque ci sono nuove occasioni di lotta: parole da trasformare in fatti conquistate da consolidare e da spingere più in avanti. Per l'appunto «dal fiume al mare».



Professor Spaventa, sembra che dovremo adattarci a convivere con il terremoto. Le autorità economiche internazionali non riescono a riportare la calma sui mercati. Non è servito, pare, neppure l'accordo della vigilia di Natale. Eppure si era avuta l'impressione che contenessero alcune novità. «No nessuna novità sostanziale. A me questo accordo sembra soltanto un palliativo. È diretto ad eliminare gli squilibri strutturali? Possiamo dire semmai che nelle ultime settimane le cose sono andate peggiorando. Negli Stati Uniti continua a crescere la domanda interna in Europa sono state corrette al ribasso tutte le previsioni di sviluppo e le autorità tedesche hanno confermato di non avere alcuna intenzione di muoversi. Peggio di così».

Intervista a Luigi Spaventa Le tensioni nell'economia internazionale la crisi di leadership in Usa, le colpe tedesche



L'altalena del dollaro. Nella foto in alto, Luigi Spaventa

«America senza timone»

Nessun segnale di «rasserenamento all'orizzonte dell'economia mondiale. Anzi semmai nelle ultime settimane le cose sono peggiorate. Un'America senza leadership non sembra in grado di correggere la propria politica fiscale e di bilancio. La Germania da addirittura l'impressione di voler accentuare la

propria linea economica di contenimento dello sviluppo. Così sostiene il professor Luigi Spaventa, la turbolenza sui mercati valutari è destinata a continuare mentre si fanno sempre più incombenti i rischi di uno scivolamento dell'economia mondiale lungo la china di una pesante depressione.

EDOARDO GARDUMI

a un certo punto, benché riluttante, era sembrato accettare una tale logica. E tuttavia si sta muovendo ben poco. Perché?

Perché ormai negli Stati Uniti non c'è più leadership. All'interno della stessa amministrazione si sentono voci molto diverse. Baker un giorno dice una cosa, il giorno dopo un'altra. Sprinkel continua a tenere una linea nuova caduta del dollaro. La destra poi non vuole sentire parlare di aumento di tasse proprio in un anno elettorale. E quanto al partito democratico come tutti possono vedere e praticamente allo sbando. Insomma c'è negli Stati Uniti una situazione politica preda di un'estrema instabilità.

E se non si muove l'America, tutto finisce con il precipitare. E questo ciò che sosteneva nel vostro documento, che il primo passo, la spinta decisiva deve venire di lì. Solo a questo punto potrebbe decollare una concertazione delle diverse politiche economiche dirette a ridurre gli squilibri a dimensioni compatibili con una certa qualità nello sviluppo. E così?

Sì, è così. L'America è un fondamentale corno del dilemma. La sua paralisi comporta

rischi elevatissimi di recessione. Puntare ancora soltanto sul declino del dollaro per rischiare quote di esportazione e sul sostegno delle banche centrali per finanziare il deficit prelo o tardi porterà a una riaspirazione dell'inflazione a un rialzo dei tassi di interesse e a un'accentuazione della crisi finanziaria e alla depressione. Ma se vogliamo andare alla caccia dei colpevoli non possiamo però fermarci soltanto alle porte della Casa Bianca. Gli americani hanno le loro colpe, ma non meno certamente sono quelle dei tedeschi.

Ma i tedeschi non hanno deficit, non possono essere accusati di aver vissuto per anni molto al di sopra dei loro mezzi.

Sì, ma possono essere accusati di aver approfittato della situazione per accrescere la loro forza senza nessun riguardo per i loro partner europei e per le prospettive generali di sviluppo. E hanno forzato le cose fino a renderle intollerabili. Si è ormai creato un evidente contrasto di interessi tra la Germania e gli altri paesi europei. Bonn in questi anni non si è scostata di un pollice dalla sua politica di bassa crescita e bassissima inflazione. Ma i suoi obiettivi li ha perseguiti al pari dello Sme che ha con-

senito di compensare la riduzione di esportazioni verso gli Stati Uniti con un aumento di quelle verso gli altri Stati europei. L'avanzo valutario del piccolo paese asiatico compendioso sarebbe parecchio i disavanzi americani. Taiwan è seconda al mondo per riserve valutarie nell'ottobre dell'87 ne aveva per 70 miliardi di dollari il Giappone per 73 miliardi. Hanno un attivo della bilancia dei pagamenti che ormai non sanno più neppure come controllare. Discorsi analoghi si potrebbero fare per Singapore e per la Corea. Paesi con enormi problemi interni trascurati per progetti e ogni sforzo verso le esportazioni. Se anche loro entrassero in un circuito virtuoso dirottando risorse verso il mercato interno e aprendosi alle merci dei paesi oggi in deficit, il loro contributo sarebbe prezioso. Naturalmente è difficile pensare che possano partire da soli.

Un altro pezzo di questo circolo virtuoso potrebbe essere anche quello di adeguare sistematicamente i grossi debiti del Terzo mondo.

Naturalmente. Qui qualcosa di nuovo c'è con l'accordo tra Usa e Messico. Ma è ancora molto poco. Solo il Giappone si è impegnato a dirottare risorse verso questi paesi dove la situazione può precipitare ancora in Brasile e in Argentina non si possono escludere nuove involuzioni autoritarie. Eppure le potenzialità di una reintroduzione di queste economie se libere in parte dal terribile peso del debito nel giro degli scambi internazionali sarebbero oltre i limiti di correzione economica delle nazioni più forti. Ma anche su questo fronte si arranca con troppa fatica quando non si sta del tutto fermi.

Intervento

Indigniamoci pure, ma la Parigi-Dakar è la nostra società

ROBERTO ROVERSI

Una pronta indignazione e sempre il viatico per riportare qualche tranquillità alla coscienza dopo le laceranti notizie che ogni giorno attingiamo dall'informazione. Così anche per questa Parigi-Dakar davvero una gara guerra una competizione ne stracollo che di anno in anno è andata peggiorando in fatica e in pericoli che non sembrano motivati ai tranquilli lettori i quali attingono per lo più le notizie attraverso un giornale o la tv e quindi tendono subito dopo a dimenticare o rnuovere sovrappiatti da diversificate o rinnovate nequizie che seguono e si accavallano. E invece le cose che accadono in questi tempi non accadono senza una ragione vera profonda. Che ci vede coinvolti tutti dal primo all'ultimo egualmente colpevoli e non ci sono storie.

Prendiamo lunedì scorso a caso la pagina di un supplemento sportivo. Su tre colonne a colori «Ma Ford ha prodotto una belva così veloce. Nessuna Ford costruita in serie in Europa ha raggiunto le prestazioni di cui è capace la nuova Sierra. Ogni paggiata con il motore due litri sul quale ha lavorato la Cosworth fino a portarlo ad una potenza di oltre 200 cavalli capaci di spingere la vettura oltre i 240 all'ora». Duecento cavalli dati in mano a giovani o a gente matura, per lo più impreparata, pur che abbia i quattro per compiere e scatenarsi magari gareggiare. Non è forse vero che la Fiat ha venduto quest'anno 2 milioni di auto? Non è forse vero che si è parlato e sottovoce si parla ancora di dare la patente ai giovani di 16 anni? Non è forse vero che Harald Schumacher, portiere della nazionale di calcio della Rft ha scritto un libro «Colpo di fischietto» in cui ha denunciato un calcio imbottito di droga? O che Francesco Moser in un'intervista rilasciata lo scorso anno prima di ritirarsi ha confessato la sua paura per il clima di violenza e quasi di terrore che si manifestava oggi nelle corse ciclistiche e soprattutto nelle volate?

O che il giovane asso della Fio renina Roberto Baggio da poco rientrato dai campi di calcio dopo due anni per un incedente di gioco ha dichiarato di aver sentito durante una partita l'invito rivolto dal panchina avversaria a suo marcatore di rompergli l'altra gamba ancora sana. Questa ragazzi non è una corsa è una sfida ammoniva eccitato e urlante Thierry Sabine

l'ideatore della massacrante Parigi-Dakar, prima di ogni partenza la notte di San Silvestro. E anche lui è morto insieme ad altri quattro in un incidente durante una tappa due anni fa. Proprio il 14 gennaio. Sembrò allora che tutto dovesse finire. Invece la corsa proseguì e la gara è continuata negli anni puntualmente come una prova di durata fino allo sfinimento come una verifica di sopravvivenza. Adirarsi indignarsi sgomentarsi torturarsi? È possibile però questa è la società (e la vita) che ci è data perché non sappiamo cambiarla e ormai così pare perché non vogliamo più cambiarla. Si verifica la verità della frase di Henry James ricordata da Alessandro Salvini nel suo libro «Il rito aggressivo» date ad un uomo un paio di stivali e fuori di casa troverà la giungla. Quando morì Sabine in otto anni lo ricordavano i resoconti di questi giorni e erano già stati cinque morti oltre mille feriti migliaia di auto e camion distrutti centinaia di salvataggi in extremis di concorrenti sperduti. L'anno scorso arrivarono a Dakar in 33 ma via via il sopravvento era già stato preso da sponsor miliardari e da scuderie ufficiali. Gli altri isolati cavalieri della ventura risultano sempre più soli più scintillanti più abbandonati. Come cristiani nell'arena lasciati a far spettacolo fra i leoni.

Si può ben dire che questa gara è un giro dantesco che non mima soltanto ma ricalcava esemplare e spietata la nostra vita attuale, quasi che neanche la morte sia una scelta o una conclusione alternativa, una conclusione che conceda almeno la pace ma solo una pu di spettacolo e di comunicazione per i giorni in cui si impegnano e in certe altre occasioni in cui la fredda o esagitata violenza di una gara e solo causa di morte o di disastro non si può non condividere. Io che ho scritto il sociologo inglese Jan Taylor non suo saggio su «Il significato di Bruxelles» (la tragedia allo stadio calcistico Heysel). «L'alternativa al socialismo specialmente in un periodo di fondamentale crisi della società capitalistica e come sempre la barbarie. D'altra parte non occorre poi per ribaltarla confermare andare troppo lontano. Basterebbe un'occhiata su muri di uno stadio di una grande città. «Noi non lo scordiamo a ogni derby vi massacra» Firmato Boys S A N

L'Unità

Gerardo Chiaromonte direttore Fabio Mussi condirettore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti vicedirettoni Editrice spa l'Unità Armando Sarti presidente Esecutivo Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbato Diego Bassini Alessandro Carri Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzuelli

Direzione redazione amministrativa 00185 Roma via dei Taurini 19 telefono 06 404901 telex 613481 20162 Milano viale Fulvio Testi 75 telefono 02/64401 Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma iscrizione come giornale e murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555 Direttore responsabile G. C. S. P. F. M. R. M. S.

Correre online e per la pubblicità SIPRA via Bertola 34 Torino telefono 011 7 31 SPI via Manzoni 37 Milano telefono 02/63131 Stampa negli spa di redazione ufficio via E. F. Testi 20 1 abbonamenti via Cino da Pistoia 10M anno 4 d. L. 145/55 5Rc ma

IERI E DOMANI

GIOVANNI BERLINQUER

Non si può accettare l'infibulazione

strutture sanitarie perché il taglio della clitoride e l'infibulazione rappresentano nella loro concezione di vita ciò che in Italia un tempo significava la verginità. Sono in corso iniziative che aggiungono la compagna Mannucci per superare a lungo termine questa consuetudine che affonda nella notte dei tempi. Ma «durante la transizione la scelta migliore la più realistica e che l'infibulazione venga eseguita almeno con tutte le garanzie di igiene e gratuitamente. Intervistata poi da L'Unità ha precisato che «non ci sono dati o fatti specifici a me noti come sot-

tosegretano» ma che «gli ospedali ricevono richieste in questo senso e si sa di medici che le hanno assecondate per motivi vazioni etiche e non certo speculative». Se fossi medico e capissi che non c'è altro da fare ha concluso «preferirei praticarla col bisturi e in anestesia a rischio nullo e pericoli con la stessa attenzione militante con cui tanti medici assistono i tossicodipendenti».

Apri il 220 il contributo che dà la Mannucci ad altre battaglie in favore delle donne per esempio contro la violenza



tutte le usanze delle popolazioni immigrate? Fare di più per l'integrazione compreso il diritto di voto compreso il sostegno alle culture di origine compreso l'impegno per la tutela sindacale non significa accettare quel che di barbare è nella loro (o nella nostra) tradizione. Praticare l'infibulazione negli ospedali o tollerarla ad opera di singoli medici sarebbe come se i nostri tribunali accettassero che ad alcuni immigrati colpevoli di furto venissero tagliate le mani o che donne adultere venissero lapidate. Le colpe colonialiste dell'Occidente e il perdurante razzismo bianco (espresso anche dal redattore del Giornale a conclusione della citata intervista «Hanno portato negli ospedali europei la violenza di ilia savana e della capanna costruita con lo sterco di vacca») non possono esserci dal dovere di esercitare una

funzione culturalmente positiva in quei campi in cui il diritto e la scienza hanno raggiunto traguardi umani più avanzati. È un fatto che alcuni paesi africani hanno già vietato per legge l'infibulazione e in molti altri la selvaggia operazione è diventata meno frequente o è stata sostituita da un leggero graffio simbolico della clitoride praticato alle neonate. Il fatto più strano dal punto di vista politico è che al ministro della Sanità possa essere accettata come minor male l'infibulazione «medicalizzata» mentre il ministero degli Esteri ha finanziato per la Somalia un programma didattico formativo per il superamento di questa pratica. «Ma era stato richiesto dalle organizzazioni femminili somale quando Craxi (allora presidente del Consiglio) si recò in quel paese per mettere a punto i piani di assistenza tecnica culturale».

Governo ormai alle corde Piovono su palazzo Chigi sentenze di fallimento da parte scudocrociata

Oggi Direzione socialista Anche a via del Corso si incomincia a dire che «si è giunti a fine corsa»

Goria: «Devo andarmene? Non lo decide solo la Dc»

«Se devo andarmene perché venga De Mita, non dipende solo dai democristiani...»

BERGIO CRISCUOLI

ROMA Goria è un gladiatore senza spada che ormai conta in quanti sono a fare «spolice verso»...

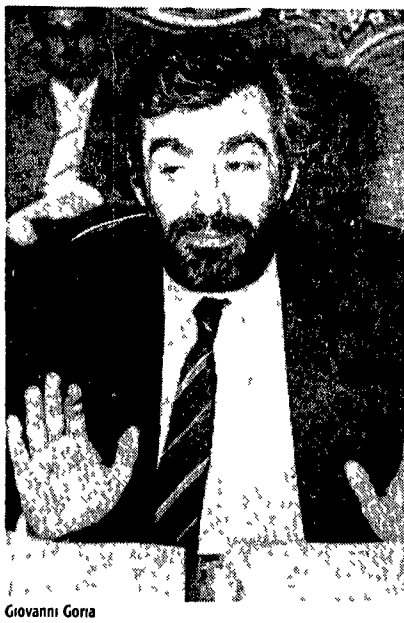
non sono state più lievi «Se ha fatto il presidente del Consiglio così giovane come solo De Gasperi...»

Ma così parlando, Goria ha forse commesso un paio di errori di valutazione...

peggio dalla riunione della direzione del Psi, fissata per stamattina, potrebbe anche uscire una scelta drastica...

I big del Psi faranno sentire la loro voce oggi dopo la riunione della direzione Finora i socialisti hanno respinto e rifiutato contro la Dc l'accusa di non aver voluto sostenere...

clima a piazza del Gesù L'ultima nota della segreteria democristiana a sostegno del governo è di pochi giorni fa...



Giovanni Goria

Zanone: meno navi nel Golfo Andreotti: l'ho letto sul giornale

È confermato sarà ridotta la flotta italiana nel Golfo Persico...

Spadolini incontra il rabbino Toaff

le comuni a ebraiche nel nostro paese In particolare Spadolini ha confermato la linea «coerente e ferma» del governo...

Capanna digiuna per i diritti dei palestinesi

«della giovane palestinese incinta uccisa dal gas dell'esercito israeliano»...

Stanzani ringrazia Natta per gli auguri

«l'interesse» e la disponibilità a stabilire e sviluppare quei rapporti positivi con il Pci resi manifesti durante il recente incontro tra le nostre delegazioni»

Eletta in Sicilia la giunta Dc-Psi

chiedendo altresì un «congruo rinvio» per le consultazioni e le dichiarazioni programmatiche

In un comune del Casertano vince la lista di sinistra

assoluta e 16 seggi il Psi, che aveva messo in crisi la giunta di sinistra uscente, presentatosi da solo per la prima volta, non ha conquistato neppure un consigliere

Per l'«Avanti!» Fini, segretario Msi, «si contraddice»

socialista, Fini aveva «tenuto a precisare che la sua sarebbe stata una direzione all'insegna della modernità, quindi «mente più cinfrusaglia»...

ALTERO FRIGERIO

Il segretario della Dc evita polemiche

De Mita sorvola sul governo Tre proposte per le istituzioni

È un De Mita pragmatico e prudente quello che parla ai deputati dc evitando polemiche sul governo e indicando i tre punti dai quali partire per avviare le riforme...

FEDERICO GEREMICCA

ROMA «I costituenti lasciarono irrisolti due problemi quello della stabilità dei governi e quello della differenziazione dei ruoli di Camera e Senato...»

De Mita invita i partiti a «stringere» il confronto riformatore Anzi, il segretario dc si rivolge direttamente ai presidenti di Camera e Senato...

La Dc dunque, pare adesso avere fretta Delle riforme elettorali - il punto sul quale minore è l'accordo tra i partiti - De Mita, non a caso, non parla Rinvia a quanto detto in altre occasioni la posizione scudocrociata insomma rimane quella nota ma più esposta...

comunisti «La democrazia è di tutti e tutti hanno il dovere di concorre a conservarla»

La delegazione del Pci sarà composta oltre che da Natta, da Occhetto Zangheri Pecchioli Tortorella Pellicani e Angus Della delegazione dc che in mattinata si riunirà per uno scambio di idee...

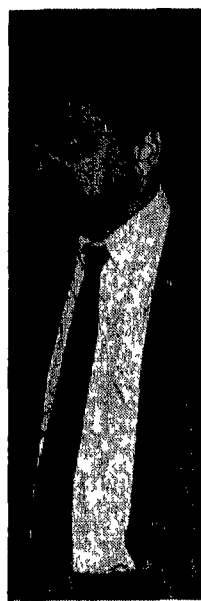


Cirino De Mita

Parlano Zangheri e Scotti Oggi incontro Pci-Dc Tornano sul tappeto i temi istituzionali

ROMA Le riforme istituzionali tornano oggi sul tappeto con l'incontro tra le delegazioni del Pci e della Dc...

prendere un caffè Bisogna fare chiarezza su tre ordini di problemi il rapporto tra le forze politiche per decidere le cose da fare l'ambito dei cambiamenti che non possono riguardare solo il funzionamento delle istituzioni politiche...



Occhetto: è l'ora di passare alle riforme

ROMA «Abbiamo indicato nell'ultimo Comitato centrale la strada maestra del rinnovamento dei partiti affermando che il sistema politico si rimetterà in moto solo se si collocheranno al centro i programmi se le alleanze politiche verranno concepite come mezzo non come fine...»

Ma ci sarà possibile a patto che le procedure e gli strumenti istituzionali siano sinto nizzati e resi idonei a questo nuovo modo di essere della politica La democrazia infatti oggi adopera strumenti che sono talora inadeguati si registra ogni giorno una certa incongruenza tra le grandi finalità costituzionali da salvaguardare e realizzare tra i grandi problemi sociali da affrontare e gli strumenti e le procedure istituzionali che sono a nostra disposizione...

zione appare troppo vecchia stretta e sclerotizzata «petto ai processi di concentrazione e riorganizzazione dei poteri in corso nella società»

ne si trasferiscano altrove Ecco perché è fuorviante la domanda se oggi sia preminente la questione sociale o quella istituzionale Stabilirne questa contrapposizione significherebbe per noi un pauroso passo indietro nel lungo tragitto che ha portato il movimento operaio dalla fase economica corporativa a quella in cui si è posto come grande forza di trasformazione della società Ed ecco perché per mettersi alle spalle la stagione neoeservatrice per rendere forte un'alternativa programmatica occorre mettere in campo una diversa ipotesi di modernizzazione che passa indissolubilmente per una scomposizione e ricomposizione di blocchi sociali e per un diverso modo di essere dello Stato

Tutto ciò mi pare può consentirci di affrontare nodi essenziali della crisi attuale di

co questo sapendo che la crisi pone problemi di civiltà che certo non possono essere e non sono estranei alla nostra iniziativa ma che non sono però immediatamente risolvibili in un programma di governo L'importante è che il nostro programma apra spazi mantenga una tensione rispetto a quei problemi cosa che mi sembra cerchiamo di far

questo ma intendiamo andarci avanti, anche se qualcuno tenterà di ridurre tutto ai regolamenti parlamentari, per aprire una fase nuova nella vita della Repubblica ponendo il tema della possibilità di attivare effettive alternative politiche e programmatiche In questo senso abbiamo posto tre questioni rilevanti la semplificazione del processo legislativo il rapporto tra rappresentanze ed esecutivo, la distinzione tra funzioni politiche e funzioni amministrative Ma per noi è chiaro che il confronto sulle riforme istituzionali potrà essere fecondo solo se sarà accompagnato da una nuova riflessione e da una iniziativa da parte di tutte le forze politiche sui problemi della società Questo è il nostro impegno e ci auguriamo che esso sia condiviso da tutte le forze più responsabili verso la nostra democrazia Sarebbe gravissimo per la democrazia scoprire che il tema delle riforme venga agitato solo strumentalmente Per parte nostra faremo di tutto perché ciò avvenga

Finanziaria
Da lunedì
in aula
alla Camera

ROMA. Quasi sessanta ore per la discussione e l'approvazione della Finanziaria, diciotto per dibattere e votare il bilancio 1988. È la proposta che il presidente della Camera Nilde Iotti avanza in una lettera ai presidenti dei gruppi parlamentari. Una decisione in proposito sarà presa domani dalla Conferenza dei capigruppi di Montecitorio. Secondo la proposta della Iotti, il dibattito sulla legge finanziaria dovrebbe iniziare lunedì prossimo alle ore 16 per concludersi nella mattinata di giovedì 28 gennaio, dopo un cinquantotto ore di discussione effettiva. Nel dettaglio, sarebbero riservati alla discussione generale del provvedimento le sedute del 18, del 19 e del 20 mattina, per un totale di circa venti ore. Dal 20 pomeriggio si passerebbe all'esame dei singoli articoli, fino a martedì 28. La mattinata di mercoledì 27 gennaio sarebbe occupata dalle dichiarazioni conclusive dei gruppi e dal voto finale. La discussione del bilancio dello Stato inizierebbe subito dopo per andare a tre giorni più tardi, sabato 30 gennaio, al voto.

Intanto per stamane è in programma a Montecitorio una riunione dei capigruppo della maggioranza proprio per esaminare la via da seguire sulla Finanziaria. A promuovere l'incontro sarebbe stato il capogruppo socialista De Michelis.

Psdi
Nicolazzi:
«Non intendo
dimettermi»

ROMA. È stata convocata per venerdì prossimo la Direzione socialdemocratica, che dovrà discutere della convocazione del congresso straordinario. «Non si parlerà certo delle dimissioni del segretario», si è affrettato a precisare Franco Nicolazzi. La Direzione dei Psdi rinvierà comunque al Comitato centrale, che dovrebbe tenersi verso la fine del mese, la scelta definitiva sul congresso straordinario. A padre di Nicolazzi non sarà comunque in discussione la linea politica dell'alternativa riformista: «Quelle scelte per me sono valide, e non vado al congresso per cambiarle».

Di diverso parere l'ex alleato Filippo Carli: il capogruppo alla Camera ha sostenuto la necessità di «correggere una linea penalizzata durante gli elettori», il partito dovrebbe ritornare sulle posizioni tradizionali, abbandonando una politica che «colloca il Psdi a sinistra dei Psi», quasi che fosse un nuovo Psiup. Pierluigi Romita, della minoranza interna, rincara la dose denunciando l'«ammucchiata» che oggi caratterizza il gruppo dirigente e che ha portato a «disastrosi risultati». Il congresso straordinario «diventa indispensabile ed urgente per ridare immagine e funzione politica» al Psdi.

La clamorosa bocciatura
alla Camera del decreto Gescal
dichiarato incostituzionale
con 255 a favore e 155 contrari

Il governo va sotto di 100 voti

Un tonfo. Per la maggioranza e il governo è stato davvero un martedì nero. Con 255 voti contro 155, la Camera ha bocciato il decreto di Capodanno che conteneva il dirottamento dei fondi ex Gescal dalla costruzione di case verso un fantomatico fondo per l'occupazione. Poche decine di minuti prima l'aula (con solo 55 voti contrari) aveva negato i requisiti costituzionali al decreto fiscale.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Entrambi i decreti varati dal governo alla fine del 1987 per anticipare o modificare la manovra di politica economica impostata con la legge finanziaria sono stati bocciati dall'assemblea di Montecitorio per incostituzionalità: mancano cioè i requisiti di straordinaria necessità e urgenza per ricorrere alla decretazione. È caduto - come programmato - il decreto fiscale. Ma è franato anche - nonostante un faticoso accordo raggiunto poche ore prima fra i partiti della maggioranza - il decreto con il quale il governo prorogava al 1992 le trattenute ex Gescal sulle buste fra i partiti della maggioranza - il decreto con il quale il segretario dc Ciriacò De Mita; l'altra è la deputata dc Daniela Mazzone. Ma De Mita, quando ha letto le agenzie di stampa, si è affrettato a sostenere che nel suo caso non ha fun-

zionato il pulsante della votazione elettronica.

Per il clamoroso esito della votazione sul decreto Gescal, Rino Formica, ministro del Lavoro, socialista e sostenitore del decreto, ha subito fatto sapere che avrebbe disertato il Consiglio dei ministri che stava per riunirsi a palazzo Chigi; e che avrebbe riferito sull'accaduto al vertice del Psi. Il capogruppo socialista Gianni De Michelis incalzava: «Quanto è avvenuto non è un problema personale del ministro Formica. Ma qualcosa di più importante relativo alla sorte della legge finanziaria». Poi l'annuncio di una riunione di maggioranza in programma per oggi.

Da parte dc si susseguivano, invece, le dichiarazioni tese a gettare acqua sul fuoco e, dunque, a scrammazzare l'esito di quella votazione tenendone al riparo il governo dei democristiani Giovanni Goria. Ma l'androttoniano Paolo Cirino Pomicino denunciava impietosamente: «È stato un errore del governo proporre il decreto senza aver prima realizzato un accordo forte all'interno della bocciatura da parte del Senato» della norma sulla utilizzazione dei fondi ex Gescal. D'altro canto, il pare-

Un giallo sul pronunciamento
di De Mita: risulta che
si è astenuto, ma lui dà la colpa
al pulsante elettronico

deputati. Non è improbabile che queste assenze siano state funzionali a sfidare la Dc e la sua lealtà. Per creare cioè le condizioni di una bocciatura e per la successiva polemica contro il governo Goria e la stessa Dc.

La bocciatura del decreto ex Gescal è avvenuta pochi attimi dopo che il comunista Giorgio Macciotta, unico ad intervenire insieme al dp Franco Russo, aveva chiesto alla Camera un voto non tanto per sancire una vittoria dell'opposizione sul governo, quanto per ristabilire la correttezza dei rapporti tra governo

e Parlamento. L'esecutivo aveva una strada limpida per riproporre nel dibattito parlamentare l'utilizzazione dei fondi ex Gescal. Ha invece scelto la scorciatoia del decreto, preavvicinando la Camera e offendendo i voti del Senato.

Scantata, invece, la bocciatura di quell'autentico saliscione che era il decreto fiscale e sulla pubblica amministrazione: 36 articoli e 120 commi, dei quali - ha detto il comunista Gianni Ferrara - almeno la metà non hanno titolo a figurare in un decreto legge necessario ed urgente.



Rino Formica

(ieri, n.d.r.). I cronisti si affollano ora attorno a Giovanni Galloni, il ministro della Pubblica Istruzione minimizza: «Sì, è un voto negativo per il governo, ma voi negativi ne abbiamo avuti altri, valuteremo le conseguenze», nel Consiglio previsto, appunto, per venerdì. Sarà il «de profundis» per il governo Goria?

Una sola parola di solidarietà, da Remo Gaspari all'indirizzo dell'assente Formica: «So che è una persona molto tenace, non credo che mollerà. Nulla dai suoi colleghi di partito, non un'apertizzazione di Giuliano Amato, dopo la girandola di interviste ai cronisti concesse nei giorni scorsi. Ed ecco Antonio Gava, il ministro delle Finanze: ci sarà la crisi di governo? «Non lo so, non mi

Alla Rai le sedi
in rivolta. Nuovo
scontro Dc-Psi

È una vera e propria ribellione quella che vede protagonisti le redazioni del Gr1 e delle sedi regionali della Rai. I giornalisti si rifiutano di partire - lunedì prossimo - con nuovi 21 tg e gr locali in condizioni di estremo rischio per la loro dignità professionale e la stessa immagine dell'azienda. In questo clima di tensione Dc e Psi si preparano allo scontro imminente sulle vicidirezioni generali.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. «Cerchiamo di sbrigarci, abbiamo appena mezz'ora. Tanto, quel che deve accadere è già tutto stamato sul Radiocorriere». Più o meno così, ieri mattina, la delegazione aziendale della Rai - guidata dal direttore del personale, Medusa - ha accolto l'esecutivo del sindacato giornalisti Rai. Quasi a ribadire che al sindacato si riconosce, al massimo, il diritto di essere consultato e messo a parte delle decisioni già prese. Stando così le cose, l'incontro di ieri mattina è durato davvero poco più di mezz'ora ed è terminato con una mattina. Solo tanto più tardi - dopo che Medusa e il direttore della testata per l'informazione regionale, Forcaccia, s'erano consultati con il presidente Manca e il direttore generale Agnes - al sindacato è giunto l'invito per un nuovo incontro che è cominciato poco dopo le 18.

Ma che cosa dovrebbe esserci sul numero del Radiocorriere in distribuzione? Che lunedì prossimo dovrebbero partire il nuovo tg regionale (Raitre, ore 14) e un nuovo gr regionale del mattino: alle 7,20 su Radio 1 quest'ultimo, per essere replicato alle 8,15 su Radio 2. Ha obiettato anche ieri il sindacato: il potenziamento dell'informazione è una nostra vecchia bandiera, ma partire nelle condizioni che volete imporci è da folli, non possiamo dare il nostro assenso per una questione di dignità e di senso di responsabilità.

Che nelle redazioni Rai si sia giunti al limite di sopportazione è denotato dalle proteste di questi giorni. Una giornata di lotta nelle sedi lunedì, alla quale si è aggiunta la redazione del Gr1; proteste e scioperi in Sardegna, nel Lazio, nelle Marche. Ma perché tanta fretta di cominciare subito e nonostante tutto, perché tanta fretta soprattutto da parte della componente dc dell'azienda? Si possono fare un paio di ipotesi: 1) voglia di dare una bella botta al sindacato dei giornalisti; 2) chiudete questa partita al più presto, perché essa è una porzione non marginale della grande ristrutturazione che si sta avviando a viale Mazzini; questa operazione rafforza, infatti, il potere dei redattori capo delle sedi, che - in stragrande maggioranza - sono di area dc. Insomma, la squadra dc della Rai sarebbe contenta di portare a casa questo primo risultato perché preferisce affrontare il pezzo per pezzo la ristrutturazione e perché potrebbe meglio affrontare lo scontro con la squadra socialista sul punto nevralgico della ristrutturazione stessa: la distribuzione del potere al vertice dell'azienda, vale a dire nell'ambito delle attuali cinque vice-direzioni generali.

D'altra parte, la Dc teme che il potere contrattuale del Psi possa aumentare quanto più la vicenda della ristrutturazione dovesse intrecciarsi con altre: l'11 che dovrebbe attuare la Rai nella sua orbita offrendosi in cambio - attraverso fondi di dotazione, accesso al credito agevolato, declassazione del canone - di riavere i guai finanziari dell'azienda; l'intesa in consiglio sulle previsioni di bilancio che viale Mazzini ha dovuto rifare da capo, visto che i preventivi dei ricavi hanno già subito una decurtazione di oltre 60 miliardi in sede di accordo con la Fieg sul tetto pubblicitario per il 1988; per finire con la delicata poltrona di direttore del centro di produzione Rai di Roma, rimasta vacante con la recente morte del direttore Romanelli. La Dc ha sempre controllato questo posto nevralgico e ora fa malissimo a non sapere che il Psi potrebbe sdoppiarlo per metterci un piede dentro. Il confronto comincia oggi - proprio sui preventivi di spesa (dal quali dipendono i piani di trasmissione di reti e testate, e che possono dire se la Rai si avvia a un indebitamento cronico o a un ridimensionamento dei suoi progetti a vantaggio della concorrenza berlusconiana) con una riunione informale convocata da Manca, in vista della riunione del consiglio di amministrazione prevista per domani.

Varati tre nuovi decreti subito dopo la sconfitta a Montecitorio
Crisi alle porte? I ministri minimizzano e si scambiano accuse

Nemmeno i ministri, uscendo, sanno dire bene come il «decreto» caduto sia stato distribuito nei tre decreti che un Consiglio dei ministri in piena aria di crisi ha varato in meno di tre ore. Poi arriva il comunicato ufficiale, con la prevedibile notizia che imposte, bolli e superbolli sono tutti nel primo dei tre, quello che va in fotocopia con la Finanziaria, a Montecitorio.

NADIA TARANTINI

ROMA. Il primo decreto riguarda l'aumento del bollo auto (+25%), delle imposte sulle assicurazioni (+25%), del superbollo diesel (750 lire in più per ogni cavallo vapore), della imposta sugli interessi sui depositi bancari e postali (dal 25 al 30%) delle concessioni governative (patente, caccia, sempre il 25% in più), infine dell'acconto Ior ed Irpef (dal 92 al 98%). Poi l'indottrabilità dell'iva sulle automobili e sui carburanti, e anche qualche, piccola, buona notizia: la proroga della cosiddetta «legge Formica» per le agevolazioni sull'acquisto della prima casa, e la diminuzione (dal 7,5 al 6,5%) della tassa sulla salute.

Un secondo decreto ripropone la Visentini ter, l'aumento delle detrazioni per il co-

nfigue a carico (da 360mila a 420mila lire), la riforma del mercato secondario (la possibilità per i titoli pubblici di avere quotazioni di tipo borsistico).

Un terzo decreto, infine, contiene l'aumento degli assegni familiari: 1.100 miliardi. Fotocopia della fotocopia, dunque, il decreto «trino» più volte annunciato dal vicepresidente del Consiglio, Giuliano Amato, con una novità: tutto vale solo per l'anno in corso, il 1988, e non per il 1989 né per il 1990.

Omissione saggia per un governo che, appena dopodomani, riesaminerà il decreto caduto nel pomeriggio a Montecitorio in modo imprevisto: quello che ha al centro la destinazione dei fondi ex Gescal, presentato dal ministro del Lavoro Rino Formica. Formica non ha partecipato al Consiglio dei ministri e subito dopo la bocciatura ha manifestato in un'intervista al Tg2 una veemente polemica.

La polemica autosclusiva di Rino Formica è stata «glissata» in tutti i commenti raccolti nel cortile di palazzo Chigi. Insomma tutti i ministri hanno voluto accreditare un'imponibile distacco della riunione dal clamoroso esito della votazione appena uscita da Montecitorio. «Non credo ci sia una dimensione di carattere politico, la Camera ha dato un giudizio negativo sulla riproposizione di norma... è il contenuto specifico che è stato assoggettato a critiche, non è un problema della maggioranza», è il commento del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Emilio Rubbi, che sembra scaricare l'«equivo» sul ministro Formica. «Non è un problema di tenuta della maggioranza, ma dei rapporti tra il governo e il Parlamento, irritato per la riproposizione di contenuti non graditi», gli fa eco il titolare del Bilancio Emilio Colombo. «Condivido l'ottimismo di Goria... la Camera ogni tanto ha degli exploit, bisogna abituarsi, si vede che il decreto era particolarmente non gradito», insiste serafico il ministro della Protezione civile Remo Gaspari. Come lui, anche il socialista Carlo Tognoli non vede precipitare rapidamente la crisi del governo Goria: «No, non siamo alla vigilia di una crisi», assicura. In altre parole, Formica avrebbe sbagliato ad insistere con un decreto «non gradito», che cosa c'entrano mai governo e maggioranza?

Sordidi sono soprattutto i democristiani, gli stessi che secondo i socialisti hanno preparato la «trappola» a Montecitorio. Giulio Andreotti, come sempre, rifiuta di fare previsioni: «Non sono - dice riferendosi alle smentite asiatiche di Goria sull'imminente crisi - l'interprete del presidente del Consiglio». E, sostenendo di «non avere opinioni», invoca la scusa del lungo viaggio: «Siamo appena tornati, dobbiamo rimetterci nel nostro volo orario...».

Solo il repubblicano Adolfo Battaglia ammette che il clamoroso voto della Camera costituisce la rottura di un'intesa che nei giorni scorsi era stata raggiunta all'interno della maggioranza: «Sì - dice - c'era un'intesa fino a stamane».

Demagogia contro il Parlamento
Formica si inalbera non accetta la sconfitta

ROMA. Una durissima polemica contro i «franchi tiratori» della Dc, una demagogia filippica contro l'opposizione comunista, rea di non aver colto i presunti benefici sociali del provvedimento governativo. Così il ministro Formica ha reagito alla nuova «bocciatura» del cosiddetto «decreto Gescal».

Secondo il ministro del Lavoro, «negando costituzionalità al decreto, i franchi tiratori dc hanno votato contro il presidente del Consiglio, Goria, primo firmatario dei provvedimenti; contro la proposta della maggioranza e dei presidenti delle commissioni Bilancio della Camera e del Senato, Andreata e Pomicino».

Assai più lungo l'elenco delle presunte «vittime» del no del Pci. «I comunisti - secondo Formica - hanno votato contro il fondo per il nente della disoccupazione; contro l'utilizzo dei fondi ex Gescal per la costruzione di case per i lavoratori dipendenti; contro il piano di 450 miliardi per

l'impiego di 70mila giovani al Sud; contro le proroghe del piano straordinario per l'occupazione giovanile, della cassa integrazione speciale nel Mezzogiorno e per le aziende Cepi in crisi, del prepensionamento per i lavoratori di aziende in crisi, e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno... contro il pagamento delle pensioni ai lavoratori dello spettacolo», eccetera, eccetera. Per il ministro, insomma, la manomissione dei fondi ex Gescal per l'edilizia, è un dogma che il Parlamento deve accettare d'imperio.

Immediata la replica del comunista Giorgio Macciotta. «La polemica di Formica - ha dichiarato - è la tipica stizzita filippica dei ministri quando vedono bocciati un proprio provvedimento. Quel decreto conteneva una miriade di norme di varia urgenza e di varia natura. Nella polemica si dà per scontata l'immediata operatività di tutte le norme e si attribuiscono agli oppositori ragioni assai diverse da quelle reali».

«In Italia - prosegue Macciotta - esiste l'emergenza lavoro e l'emergenza casa. La scelta di Formica, mentre sicuramente lasciava scoperta l'esigenza di costruire abitazioni, non è altrettanto certo che rispondesse alle richieste di lavoro dei giovani del Sud. Prima che risorse in questo campo mancano politiche a partire da quelle necessarie per attivare la legge sull'intervento straordinario che da sola consentirebbe di spendere nel Sud oltre 14mila miliardi contro i 4.800 miliardi del 1987. I comunisti non si oppongono nemmeno alla proroga della cassa integrazione speciale o agli interventi per le aziende in crisi, né ai prepensionamenti e agli sgravi, come del resto dimostrano le proposte già presentate alla Camera e al Senato. Ma il governo e la maggioranza hanno finora rifiutato una discussione vera tentando in modo affannoso di mettere pezze ad una politica economica che non regge più».

La bocciatura del decreto che trasferiva il gettito ad un fantomatico fondo per l'occupazione
Si possono così costruire e risanare trentamila alloggi l'anno dando lavoro a 80.000 persone

La Gescal servirà ancora per la casa

Bocciato il decreto, i fondi Gescal che il governo voleva stornare ad altri scopi, torneranno all'edilizia pubblica e consentiranno la costruzione di almeno 30.000 alloggi l'anno, dando occupazione a 80.000 lavoratori. All'iniziativa governativa si erano opposti Regioni, Comuni, associazioni di lacc, di costruttori, di cooperative. Libertini: il Pci contrario alla riproposizione di un altro decreto.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. I fondi Gescal serviranno ancora a costruire e risanare case popolari. È andato in fumo il decreto che avrebbe dovuto affossare la decisione del Senato che aveva cancellato il fantomatico fondo per l'occupazione. Prendendo a pretesto il passivo della gestione, il Consiglio dei ministri aveva deciso nella Finanziaria di azzerare i finanziamenti per l'edilizia pubblica. Naturalmente, il governo ignorava che non c'erano i residui passivi nella gestione della Gescal. Gli oltre 11.000 miliardi erano stati tutti impe-

gnati per costruire e recuperare alloggi popolari. Presso la Cassa depositi e prestiti esiste una disponibilità di 5.757 miliardi per la sovvenzionata (alloggi a totale carico dello Stato) e 5.404 miliardi per l'agevolata. Comunque - secondo il Comitato per l'edilizia residenziale - alla fine dell'ultimo biennio del piano decennale dell'edilizia tutti i fondi erano stati impiegati. Anzi, mancavano 800 miliardi.

Se fosse andata in porto l'iniziativa del governo, in Italia non sarebbe più stato possibi-

le costruire 30.000 alloggi pubblici l'anno provocando almeno 80.000 disoccupati.

Torniamo alla Gescal. Che cos'è? Si tratta di una vera e propria tassa sui scopi istituita nel 1949 con lo scopo di costruire case popolari. La Gescal sorse nel '63 con la decadenza dell'Ina-casa. Soppresa, è rimasta in piedi la contribuzione. Si tratta dell'1,05% dell'ammontare complessivo dei salari così ripartito: 0,70% da parte delle imprese e 0,35% della busta paga dei lavoratori dipendenti. Non si dispone della cifra riguardante il totale complessivo degli introiti avuti in questi 39 anni di vita. Si sa che in questi ultimi 16 anni i lavoratori dipendenti hanno pagato 27.000 miliardi per la casa. Nella spesa dell'edilizia pubblica nell'82 hanno rappresentato i 355 miliardi di lire, 1.546 nell'83, 1.750 nell'84, 1.545 nell'85, 2.841 l'anno scorso.

Ma con questi soldi pagati dai lavoratori dipendenti che cosa è stato realizzato? Secondo il ministero dei Lavori Pubblici le ritenute sulle buste-paga - fin dal '49, hanno costituito la principale fonte dei programmi realizzati dagli lacc e dai Comuni per gli alloggi a canone sociale». Negli ultimi otto anni il gettito è stato di oltre 10.000 miliardi ed ha rappresentato il 54% degli stanziamenti per l'edilizia sovvenzionata. Per il piano decennale dell'edilizia (nato nel '78 e finito il 31 dicembre scorso, senza essere ancora rinnovato), fino al giugno '86 erano stati costruiti 364.012 alloggi che rappresentavano il 56% di quelli programmati (646.755). Altri 144.164 in costruzione. La rimanente parte in cantiere o in fase d'avvio. Le critiche erano state altre e per questo era stata invocata dal Pci e da altre forze la riforma dell'edilizia pubblica.

Contro lo slittamento dei fondi Gescal si erano schierati le Regioni, i Comuni, le associazioni degli lacc di tutt'Italia, dei costruttori, delle cooperative e lo stesso Cer. Per

l'88-89 i 4.000 miliardi Gescal - è stato proposto all'unanimità dalla commissione Lipp della Camera - dovranno essere impiegati per un piano straordinario di edilizia pubblica sovvenzionata e, in particolare, per il recupero, nei programmi di Comuni e lacc. A questi fondi si sarebbero dovuti aggiungere altri 600 miliardi per l'agevolata. Si sarebbero potuti realizzare - dice il deputato Bulleri (Pci) - almeno 150.000 alloggi. Il Pci insisterà perché questa proposta unitaria sia accolta dalle due Camere. Del resto, l'art.32 della Finanziaria prevede la proroga dei contributi Gescal per altri cinque anni, fino al 31 dicembre '92.

Che cosa succederà ora? Intanto, il Consiglio dei ministri ha preso atto di quanto accaduto e ha deciso di riconsultare per venerdì ed affrontare anche la questione del decreto respinto. La bocciatura del decreto - ha dichiarato Lucio Libertini responsabile del settore casa del Pci - è il terzo esplicito pronunciamento del Parlamento. Esso viene dopo il voto del Senato che ha cambiato la Finanziaria e dopo il voto unanime della commissione Lipp della Camera che ha confermato la decisione del Senato. Sarebbe dunque inaudito che il governo tentasse ora di aggirare l'ostacolo riproponendo in qualche forma la soluzione perversa così chiaramente respinta dal Parlamento. Certamente un nuovo decreto sarebbe una gravissima violazione della Costituzione, ma anche la presentazione di un emendamento alla finanziaria comincia ad essere dubbia nella sua legittimità. Il dirottamento dei fondi Gescal - continua Libertini - costituisce in realtà un gioco di potere e un brutale attacco insieme alla casa e all'occupazione. Noi non siamo affatto affezionato alla trattenuta Gescal, della quale anzi chiediamo la soppressione, ma finché essa rimarrà è indubbio che essa rimarrà all'edilizia.

Carceri Nell'86 più suicidi in cella

ROMA Nel 1987 il numero dei detenuti nelle carceri italiane è fortemente diminuito rispetto agli anni precedenti e ciò per l'effetto dell'annata del 1986. In particolare al 31 ottobre '87 il totale dei carcerati era di 35.322 a fronte dei 43.125 del '86, 44.080 del '85, 43.995 del '84 e 41.032 del 1983. I dati sono stati resi noti dal sottosegretario al ministero di Grazia e Giustizia Franco Castiglione (Psi) che ha delegato per le carceri e che ha richiesto al direttore generale per gli istituti di prevenzione e pena Nicola Amato una «fotografia» della situazione carceraria italiana all'apertura dell'anno giudiziario.

In particolare nei primi due mesi dell'87 gli imputati sono stati 20.558 i condannati 13.198 e gli internati 1.566. C'è subito da sottolineare il dato del 19 gennaio '86 - che ben il 30,18% del totale dei carcerati è rappresentato da imputati in attesa del giudizio di primo grado. In lieve e costante aumento anche la metà media di coloro che entrano in carcere: si passa infatti dal 28,2 del '82 al 28,8 del '83 al 29,4 del '84 dal 30 del '85 al 30,4 del '86. La fascia d'età con più criminali è quella che va dai 25 ai 29 anni che nell'86 ha fatto registrare 16.793 carcerati.

Sempre dell'87 i reati più consumati sono stati quelli contro il patrimonio ben il 39,52% del totale di tutti i reati. Seguono i delitti contro la persona 19,1% e i delitti contro la pubblica amministrazione (1,32%) delitti contro l'ordine pubblico (2,8%) delitti contro la moralità e il buon costume (1,6%), la legge sugli stupefacenti (0,5%) e quella sul ordine pubblico (3,32%). Per quanto riguarda le pene inflitte al 31 dicembre dell'86 al maggior numero di condannati 5.528 è stata inflitta la reclusione fino a tre anni solo 1.809 hanno avuto una reclusione superiore ai 15 anni. Per quanto concerne l'ergastolo nell'86 ne sono stati comminati 247, quasi tutti per delitti di mafia contro i 242 del '85 i 226 sia del '83 che del '84 e i 207 del '82. Infine uno sguardo ai suicidi avvenuti nelle carceri. Nel 1987 ce ne sono stati ben 51, otto di più rispetto ai 43 del '86.



Il presidente della Repubblica Cossiga, il presidente della Camera Nide Iotti, il presidente del Consiglio Goria e il ministro Vassalli durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario ieri a Roma

L'inaugurazione dell'anno giudiziario

Il pg della Cassazione: nuovo codice sì ma con mezzi adeguati «Più professionalità»

Più riforme meno «protagonismo»

Servono riforme e mezzi per la giustizia. L'appello viene dal procuratore generale della Cassazione che ha inaugurato ieri l'anno giudiziario alla presenza dei vertici dello Stato. Nessun riferimento al problema della «responsabilità civile» critiche invece ai magistrati che peccano di «protagonismo». Duro il Pg è stato invece nei confronti dei Comuni che userebbero poco le loro prerogative in fatto di ambiente.

FABIO INWINKL

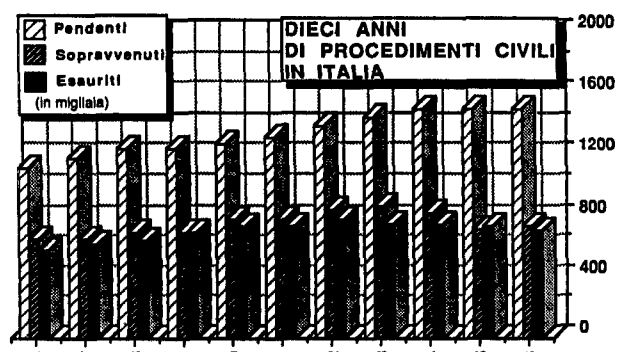
ROMA «L'imperativo da osservare è quello dell'avvicinamento di una serie di efficaci iniziative che si muovano nel regno del possibile senza in seguire radicali quanto utopistiche soluzioni senza sperimentalismi ambiziosi, ma dilettantistici». Vittorio SgROI procuratore generale presso la Cassazione ha orchestrato la sua relazione all'inaugurazione dell'anno giudiziario all'insegna della diplomazia e del realismo. Se qualcuno si aspettava ieri una requisitoria attardata sulle polemiche che hanno agitato durante e dopo la campagna referendaria la magistratura italiana è rimasto deluso. Davanti a Cossiga e alle altre cariche dello Stato il Pg della Suprema corte ha smussato gli angoli privilegiando il livello delle analisi e delle proposte. Basti dire che sulla responsabilità civile tuttora oggetto di serrato dibattito parlamentare si è imposto «il massimo di discrezione». È successo così che le cri-

zioni che ne trae Circostrizionali Giudiziarie. È il primo rimedio da apprestare secondo il procuratore. La dislocazione attuale degli uffici rappresenta una realtà «esplosiva dal tempo». Basta dunque con i municipi palatini anarcoidi.

Nuovo processo penale. La valutazione che ne dà SgROI è favorevole. Residua «un margine di dubbio in ordine all'impatto del nuovo rito con le forme più pericolose e sofisticate di aggressione criminale». Ma la vera preoccupazione è data dall'urgenza di uno sforzo straordinario di effettivo potenziamento delle strutture dei mezzi e del personale. Senza queste misure e senza una ricorrenza culturale degli operatori la riforma non potrà decollare.

Giustizia civile. Si registra un ulteriore deterioramento in termini di aumento delle pendenze e di esasperante durata dei processi. Valga un solo dato: in tribunale la durata media di una controversia è salita dagli 866 giorni del '83 ai 1116 del '86. SgROI propone misure di semplificazione quali il giudice monocratico in primo grado, forme modellate sul rito del lavoro, il contenzioso minorile affidato al giudice onorario.

Cassazione. Davanti alla Corte Suprema pendono attualmente oltre 30mila ricor-



si civili e 50mila ricorsi penali. E il collasso. Servono una revisione normativa e un impegno di personale. Il Pg propone l'accesso di giudici di età meno avanzata e l'estensione dell'incarico a giuristi e avvocati.

Criminalità organizzata. Il valore esemplare della sentenza di Palermo contro la mafia non consente alcun monfalsismo. Mafia e camorra si generano in moduli sempre più moderni e spregevoli. Spinte invasive dei fenomeni si registrano in altre regioni. SgROI segnala gli effetti negativi della eccessiva brevità dei termini di custodia cautelare e difende in termini di diritto le recenti dissenze sentenze di annullamento emesse dalla Cassazione.

Minori. C'è preoccupazione per l'aumento di abusi e violenze in loro danno (come pure per la violenza sessuale in genere). In materia di criminalità minorile la relazione rileva l'acuirsi del problema dei ragazzi nudi. Nel reclusione romano di Casal del Marmo si conta un 60 per cento di zingari tra i giovani internati.

Droga. Crescono l'uso e il commercio degli stupefacenti. Il Procuratore contesta l'impunità garantita al piccolo detentore e sostiene l'affidamento dei detenuti tossicodipendenti ad una struttura terapeutica.

Carceri. Assai positivo è il giudizio sulla riforma penitenziaria. In particolare si apprezza l'esperienza dei permessi premio.

Ambienti. Su questo nuovo fronte di intervento l'azione del pretore in difesa del territorio trova frequente l'attentazione delle amministrazioni locali ad applicare le sanzioni di loro competenza. Una denuncia che non può essere trascurata.

Piazza Fontana, concluso interrogatorio a Delle Chiaie

Un appunto trasmesso al Sid (Servizio informazione difesa) nell'agosto del 1969 relativo agli attentati ai treni dell'8 e 9 dello stesso mese e anno è stato al centro dell'interrogatorio di Stefano Delle Chiaie (nella foto) conclusosi ieri con le domande del pubblico ministero Domenico Prestinzi nel processo per la strage di piazza Fontana. Nell'appunto di un'informazione - Gino Ferretti successivamente morto - si ipotizzano le responsabilità negli attentati del gruppo di destra «Nuova caravella» e di Stefano Delle Chiaie.



In 3 anni derubate un milione e seicentomila famiglie

In particolare 900mila famiglie hanno avuto furti di automobili e mezzo milione furti di ciclomotori e biciclette. Di questi solo una parte è stata denunciata alle autorità di polizia. Questi dati scaturiscono da un'inchiesta affidata da Selezione alla Doxa.

Abbandona i figli per andare al lavoro: arrestato

mezzo i due piccini erano soli. Il padre dei bambini un bracciante di Palmi (Reggio Calabria) Saverio Cambrea, di 48 anni è stato arrestato e la convivente Rosa Greco di 39 anni denunciata in stato di libertà. L'uomo avrebbe detto ai carabinieri di aver lasciato i figli soli in casa per recarsi in campagna a raccogliere olive.

Il comitato di redazione Tg3 su critiche dei quotidiani

«Fermo restando il diritto di critica legittimo in ogni caso, e specialmente nei confronti di un servizio pubblico, il Cdr - aggiunge la nota - rifiuta decisamente qualsiasi etichetta denigratoria per una testata e per un intero corpo redazionale caratterizzato dalla varietà delle origini professionali, culturali e politiche dei suoi componenti».

Assenteismo: in manette 4 dipendenti Usi di Napoli

Quattro dipendenti del centro diagnostico Molisoglio della Usi 37 sono stati arrestati per assenteismo dai carabinieri del Nas (nucleo antisofisticazioni). Si tratta di Mario Nazzario Fioravanti di 59 anni medico, Annamaria Pinto di 58 biologa, Nicola Esposito di 34 tecnico di radiologia e Carmelina Magurno di 32 assistente sanitaria. L'accusa nei loro confronti è di tentativo di truffa aggravata. I quattro non erano al lavoro nonostante che risultassero in servizio su cartellini marcati nelle macchine «segnatempo».

Arresti domiciliari per l'imprenditore Sgarlata

È tornato nella sua villa all'Ogliastro il uomo d'affari Luciano Sgarlata che era stato arrestato il 16 novembre scorso con l'accusa di bancarotta fraudolenta per il dissesto della società guida del suo gruppo imprenditoriale «La Previdenza» Sgarlata ora agli arresti domiciliari, era roverato e sorvegliato da un carabiniere in una casa di cura perche sofferente di disturbi cardiaci. Nella clinica, la Guardia di finanza aveva notificato all'imprenditore pugliese il mandato di cattura del magistrato Secondo l'accusa attraverso «La previdenza» Sgarlata ed i suoi collaboratori coinvolti nell'inchiesta avrebbero raccolto decine di miliardi di lire da piccoli risparmiatori.

Eredità Ceschina, la vedova falsificò il testamento

Duecento miliardi non sono un'eredità da poco e per accaparrarsela in molti sarebbero disposti a fare carte false. La giapponese Yokoyama Nagae non si è lasciata sfuggire l'occasione ed ha artefatto il testamento del marito industriale Renzo Ceschina dichiarandosi erede universale dei beni. La donna però è stata smascherata dal nipote che reclamava, anche lui, una parte dell'eredità. Sottoposto il testamento a perizia calligrafica il testamento è risultato falso. Le fortune dell'industriale provenivano dai beni accumulati dalla sua famiglia per le forniture di garze e bende inviate all'esercito italiano a partire dalla prima guerra mondiale.

LILIANA ROSI

I commenti di Salvi (Pci), Andò (Psi), Gargani (Dc) e Del Pennino (Pri) All'unisono i partiti «Una relazione equilibrata»

ROMA Univoche le reazioni degli esponenti dei partiti alla relazione del Pg Vittorio SgROI in apertura dell'anno giudiziario. Univoche e positive Cesare Salvi responsabile del Pci per il problema della giustizia. I ha detto: «un intervento equilibrato innanzitutto perché supera le contrapposizioni anche aspre degli ultimi mesi fra potere politico e magistratura». SgROI - aggiunge Salvi - colloca così il problema giustizia sul terreno più vero: quello dell'arrivo di un processo riformatore che riporti le gravi disfunzioni della giustizia italiana. Secondo l'esponente comunista ci sono «significativi elementi di convergenza nel merito e

nel metodo da seguire con quanto prospettato dal piano giustizia presentato dal Pci» due giorni fa.

Lon Salvo Andò che per il Psi segue i problemi della giustizia parla di «una relazione equilibrata che richiama il potere politico a doverosi adempimenti ma contiene anche cenni autocritici verso la magistratura. Ne scaturisce un richiamo non unilaterale ad un alto senso del dovere». Per Andò «esistono merite e ritardi ed esiste anzitutto l'esigenza di recuperare un'immagine forte dell'imparzialità del potere giudiziario. SgROI ha guardato avanti senza rimirare vecchie polemiche referendarie». Il ruolo del Parlamento nell'in-

dicare riforme capaci di rendere evidenti e credibile la giustizia». Infine il giudizio dell'on. Antonio Del Pennino capogruppo del Pri alla Camera. «La relazione di SgROI è un interessante indicazione di problemi la cui soluzione la magistratura sotto linea come necessaria per un migliore funzionamento della giustizia. In particolare Del Pennino ricorda la revisione delle circoscrizioni giudiziarie e il reclutamento dei giudici. «Lo spirito e di collaborazione e di dialogo col potere legislativo» conclude. «Su questa strada si supera la difficoltà nei rapporti fra il potere dello Stato che si erano aperte con i referendum».



Vittorio SgROI, pg della Cassazione, durante la cerimonia inaugurale dell'anno giudiziario

È rimasto solo un emendamento nella legge finanziaria Il ministro Giorgio Ruffolo ha chiesto 2725 miliardi di anticipo Sfumato il piano per l'ambiente

Affollatissima conferenza stampa ieri, per il ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo ha annunciato ed illustrato la presentazione di un emendamento alla legge finanziaria con il quale si prevede uno stanziamento di 2725 miliardi come anticipazione del programma di salvaguardia ambientale per il triennio 1988-90 deciso - ha detto - «per evitare che l'ambiente rimanesse escluso dalla Finanziaria omnibus».

Ruffolo accennando agli ultimi sei mesi di attività del suo ministero ha detto di essersi convinto che è in atto un rapido deterioramento dell'ambiente e che occorrono urgenti interventi contro l'inquinamento atmosferico delle grandi aree metropolitane contro l'inquinamento idrico dei grandi bacini idrografici e per la tutela del territorio sottoposto a sacchegghi irreversibili.

Che cosa si propone di fare con il suo emendamento Ruffolo? Gli interventi riguardano sei aree caratterizzate da un allarmante situazione ambientale che non potevano rischiare di attendere ulteriormente gli interventi previsti

finanziaria snella e asciutta da approvare in tempi brevi che però col passare del tempo si è trasformata nel solito provvedimento omnibus».

Ruffolo accennando agli ultimi sei mesi di attività del suo ministero ha detto di essersi convinto che è in atto un rapido deterioramento dell'ambiente e che occorrono urgenti interventi contro l'inquinamento atmosferico delle grandi aree metropolitane contro l'inquinamento idrico dei grandi bacini idrografici e per la tutela del territorio sottoposto a sacchegghi irreversibili.

Che cosa si propone di fare con il suo emendamento Ruffolo? Gli interventi riguardano sei aree caratterizzate da un allarmante situazione ambientale che non potevano rischiare di attendere ulteriormente gli interventi previsti

nel metodo da seguire con quanto prospettato dal piano giustizia presentato dal Pci» due giorni fa.

Lon Salvo Andò che per il Psi segue i problemi della giustizia parla di «una relazione equilibrata che richiama il potere politico a doverosi adempimenti ma contiene anche cenni autocritici verso la magistratura. Ne scaturisce un richiamo non unilaterale ad un alto senso del dovere». Per Andò «esistono merite e ritardi ed esiste anzitutto l'esigenza di recuperare un'immagine forte dell'imparzialità del potere giudiziario. SgROI ha guardato avanti senza rimirare vecchie polemiche referendarie». Il ruolo del Parlamento nell'in-

Un nodo al fazzoletto. Ricordate che:

Alberto Gianquinto ci fa da guida nella quieta Venezia d'inverno, prima che scoppi il Carnevale. È sull'Alpe di Siusi il paradiso dello sci di fondo. Istruzioni complete per l'uso. Riscopriamo insieme lo stoccafisso, miniera di proteine.

l'Unità

Zanotelli
Va in Kenya
il comboniano
«scomodo»

BOLOGNA È in attesa del «visto» e appena lo avrà partirà per Nairobi dove tornerà a fare il missionario Padre Alessandro Zanotelli comboniano. La sua non è una «fuga» dopo le polemiche sui traffici d'armi che hanno portato alle sue dimissioni forzate dalla direzione di Nigritia nella commissione antimafia. Durante tre mesi di ritiro all'eremo di San Francesco alle pendici del Subasio Zanotelli ha meditato e ora lancia il suo messaggio. Il primo è diretto proprio ai giornalisti: «Rivedendo i miei nove anni nella redazione di Nigritia mi sono convinto ancora di più dell'enorme potenzialità di bene insita nel lavoro di giornalista. Con un pizzico di dedizione, coraggio e disponibilità a pagare di persona si può fare moltissimo». E aggiunge: «Se in questo paese un pugno di giornalisti decidessero di imboccare la strada del coraggio che boccata d'ossigeno sarebbe per tanta gente di strada che non riesce più a sperare in potenze davanti a maxi ingranaggi che ci costringono tutti in una morsa di morte. Con il silenzio omertà servilismo non abbiamo fatto altro che rafforzare questa catena di morte».

Terzi padre Zanotelli era a Bologna per presentare il proprio libro «La morte pro messa» (editrice Publinter). Il prezzo è di 12.000 da oggi nelle librerie curato dal giornalista Antonio Del Giudice. Quello che ha parlato Terzi non è certo un uomo che vede la missione come «ritiro» un uomo che si dedica all'impegno ed alla lotta.

«C'è chi ha detto che ho avuto coraggio a denunciare i traffici d'armi. Io so soltanto che ho avuto un sacco di fatica. In questi tempi ho apprezzato il celibato del prete. Non come il rito da presenziare alla fine della vita ma come strumento che mi ha permesso di poter rischiare tutto per il fratello». Ha confessato «Ora vado a Nairobi per vedere cosa posso fare di concreto assieme a quella gente. La Pax Romana vista da Roma è cantata da Virgilio sembrava bellissima. Ma com'era vista dalle province dell'impero?». Oggi al di là di ideologismi e oserei dire di scelte religiose. L'uomo deve occuparsi dei fatti. Ed il fatto più grave è la minaccia di morte che grava sul mondo per la fame (o meglio la pauperizzazione) e il dissesto ecologico. L'etopia non è che il bubbone che la capire dove sta andando l'Africa. La Banca mondiale ha calcolato che se nel 1980 le persone di questo continente sotto la soglia di povertà erano il 60% nel 1995 saranno il 80%. I paesi del Sud pagano 250 miliardi di dollari all'anno per interessi da strozzinaggio sui prestiti svolti. Ogni minuto muoiono nel mondo fra i 20 ed i 30 bambini e sempre ogni minuto spendiamo 2.800 milioni in armi. Come credente come prete lo dico che questo è peccato. O dovrai dire che è economia e che i peccati sono solo quelli dei bambini che non obbediscono ai genitori o al VI Comandamento?». **J.M.**

L'ex sindaco di Palermo
Giuseppe Insalaco
nell'84 lanciò accuse
di fuoco contro i capi dc

Denunciò all'Antimafia Lima e Ciancimino

Da anni aveva abbandonato la scena politica, travolto dall'accusa di aver intascato una tangente per la compravendita di un terreno. Ma la scelta di dedicarsi solo al suo negozio di antiquariato non ha salvato la vita a Giuseppe Insalaco, ex sindaco di Palermo, nemico dichiarato di Vito Ciancimino e Salvo Lima. Li aveva denunciati pubblicamente davanti alla commissione Antimafia.

MARCELLA CIANNELLI

ROMA La memoria tenace della mafia non lo ha dimenticato. Lo ha colpito tre anni dopo la sua uscita dalla scena politica. Giuseppe Insalaco sindaco di Palermo per cento giorni dall'aprile all'agosto del 1984 ora era soltanto un antiquario. Aveva aperto un piccolo negozio nella zona del Papineto a pochi passi dal mercato delle Pulci. Teniva così di riprendersi dal tracollo finanziario cui lo aveva portato una oscura vicenda giudiziaria. Nel febbraio del 85 dopo un esposto anonimo la magistratura aveva aperto

Da quattro anni si era ritirato a vita privata dopo la condanna per una vicenda di tangenti

La denuncia più clamorosa Giuseppe Insalaco l'aveva fatta la mattina del 4 ottobre dell'84 quando fu convocato dalla commissione antimafia. Quelle stesse accuse le ribadì in un'intervista all'Unità il giorno successivo all'udizio. «La Dc di Palermo è come un'azienda a affari una holding in cui decide chi detiene la maggioranza del pacchetto azionario», affermava Giuseppe Insalaco. «A Palermo Salvo Lima ha il partito in mano e decide lui. Ha il sindaco il presidente della Provincia il presidente della Regione. Suoi uomini in tutti i punti chiave di enti importantissimi. Insomma Vito Ciancimino è certo potente ed influente. Chiacchierato ed esposto. Ma la vera mente il regista è lui. Lima Ciancimino è solo un braccio operativo una testa di ponte». Nei giorni successivi a queste dichiarazioni Insalaco non lesinò interviste a nessun giornale. «Finché l'amministrazione sarà nelle mani dei Lama dei Ruffini e dei Gioia», disse



Il corpo dell'ex sindaco Insalaco crivellato di proiettili

Resio e a Carlo Alberto Dalla Chiesa. Proprio accanto al onorevole Restivo Giuseppe Insalaco trasferitosi giovanissimo a Palermo dalla natia San Giuseppe Jato cittadina dell'entroterra del capoluogo aveva percorso i primi passi di una carriera politica che lo avrebbe portato in alto e che però venne poi clamorosamente interrotta. Rinvitato a giudizio mentre era deputato regionale in carica dopo la condanna portò a termine la legislatura. La sua candidatura non fu più riproposta. Quattro anni fa il 16 otto

Pci su Usl Torino
«Colpire il dolo
senza confusioni»

Le indagini sulla sanità a Torino hanno fatto emergere «congreghe criminosi» e il Pci ribattono l'esigenza che la magistratura «operi senza timori, senza fermarsi dinanzi a potenti e santuari». Qualche comportamento di singoli giudici rischia però di fare di ogni erba un fascio, sollevando un polverone che non aiuta chi lavora per riformare le regole e dare trasparenza alla pubblica amministrazione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PIER GIORGIO BETTI

TORINO Si parla delle indagini sulla sanità pubblica questione di scottante attualità complessa e delicata per gli interessi non solo economici che coinvolge. Nell'inchiesta cronisti per «puntualizzare la posizione del Pci» il segretario provinciale del Pci torinese Giorgio Ardito e gli altri componenti della Federazione comunista hanno avuto cura di fissare subito alcuni punti fermi del discorso. Il primo riguarda la questione morale. Lo «scandalo dell'Usl» ha messo a nudo un fitto intreccio di complicità tra poteri politici burocratici e medici professionisti che preesistevano alla riforma sanitaria e nella riforma si sono rapidamente annidati per ricavarne profitti illeciti. Ed è apparsa ancora più evidente la necessità di un'opera coraggiosa di innovazione dei meccanismi che regolano il funzionamento della pubblica amministrazione i rapporti tra eletti e struttura burocratica tra i funzionari e l'uomo della strada perché «la corruzione non dipende solo da devianze di singoli». Già dopo la vicenda delle tangenti del marzo '83 i comunisti avevano proposto delle misure (in parte attuate negli enti locali e alla Regione Piemonte) per rendere più efficaci e controllabili gli atti delle amministrazioni. Il rinnovamento delle procedure e delle strutture amministrative e delle forme processuali deve essere uno degli elementi del confronto sulle riforme istituzionali.

Secondo punto il ruolo della magistratura. Controllare colpire corrotti e corruttori ovunque si celino è un preciso diritto dovere del potere giudiziario la cui indipendenza va rigorosamente tutelata. Il Pci - i dirigenti torinesi lo hanno sottolineato più volte - non ha mai revistato «complotti» nel lavoro dei magistrati. Partiti corrotti e inaffidabili nel capoluogo subalpino. È indubbio che gli scandali e i loro ripetuti la presenza fra gli inquisiti di note personalità della vita cittadina hanno scosso l'opinione pubblica.

NEL PCI

Giovedì 14 gennaio alle ore 10 presso l'Istituto di studi comunisti «Palmiro Togliatti» alle Frattocchie si riunisce l'Assemblea nazionale dei segretari territoriali della Fgci per discutere e preparare la campagna elettorale per il rinnovo degli organismi collegiali socialisti. L'assemblea sarà conclusa dal segretario nazionale della Fgci Pietro Folena. Il 14 gennaio con inizio alle 9.30 nella sala del Comitato centrale della direzione del partito si riunirà la componente comunista della Lega delle cooperative. Relazione Lanfranco Turci. Interverranno Achille Occhetto Alfredo Reichlin e Giulio Quercini. **TERRITORIO.** Tutte le federazioni debbono far pervenire tramite i comitati regionali alla commissione centrale di organizzazione i dati relativi alla stampa del 18 gennaio non oltre la mattina di mercoledì 20 gennaio.

Al Senato la legge sui trapianti
**Queste le regole
per accertare la morte**

Il «boom» dei trapianti fra la fine dell'87 e l'inizio dell'88 ha fatto accendere potenti riflettori sulla nuova legge che il Parlamento sta affrontando in questi giorni. Il problema dell'età della scelta, del silenzio-assenso e soprattutto dell'accertamento della morte sono gli scogli principali. Il testo presentato è stato firmato da 12 senatori di vari partiti (Dc, Pci, Psi e Sinistra indipendente).

ANNA MORELLI

ROMA. Ciò che impressiona di più la gente comune è l'immagine del cuore «battente». Viene infatti così definito il cuore che continua a pulsare nonostante un individuo sia clinicamente morto. È questa in genere la condizione di coma irreversibile di morte cerebrale uno dei casi in cui la legge autorizza il prelievo. Leggiamo allora l'art. 5 uno fra i più discussi: «Nei soggetti affetti da lesioni cerebrali e sottoposti a rianimazione la definitiva ed irreversibile cessazione dell'attività cerebrale si intende verificata quando in assenza di somministrazione di farmaci depressivi del sistema nervoso centrale sia riscontrata la contemporanea presenza delle seguenti condizioni: 1) stato di coma profondo accompagnato da assenza completa di riflessi del tronco cerebrale e precisamente: a) rigidi di pupille anche alla luce incidente b) assenza dei ri-

sposta motoria nei territori innervati dai nervi cranici c) assenza del riflesso della suzione e assenza di tosse suscitata dalle manovre di aspirazione bronchiale 2) assenza di respirazione spontanea 3) Condizione di silenzio cerebrale». La morte - detta l'articolo successivo - deve essere accertata attraverso il nientrotta presenza di tutti questi fattori durante un successivo periodo di sei ore. (L'osservazione del paziente in rianimazione viene dimezzata rispetto alla legislatura attuale). Tutta questa procedura presuppone appunto un cuore «battente» che dal momento dell'espianto e senza circolazione di sangue non sopravvive più di 162 minuti. L'accertamento della morte per arresto cardiaco (regolamento anch'esso dalla legge e che consente l'utilizzazione di tutti gli altri organi escluso il

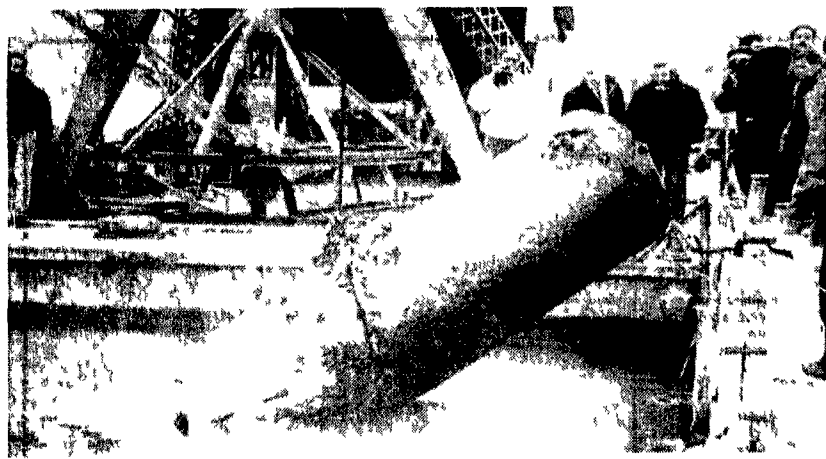
cuore) comporta maggiori implicazioni etiche e viene considerato comunemente un fatto «naturale». Deve essere comunque effettuato mediante il rilievo continuo dell'elettrocardiogramma protratto per non meno di venti minuti prima. La legge in discussione alla commissione Sanità del Senato si compone di 30 articoli e comporta severe sanzioni per gli eventuali trasgressori. Fra coloro che oppongono ragioni etiche o morali al trapianto se ne contano molti preoccupati dell'eventuale compravendita di organi, fra vivi e da cadavere che potrebbe instaurarsi. Le pene vanno da sei mesi a tre anni e una multa da 400mila a 2 milioni per chi «vende» parti del proprio corpo o di quello altrui. Chi commercia invece con parti di cadavere è punito con la reclusione da due a cinque anni e con la multa da un milione a 5 milioni. Intanto che la legge giunga in porto il ministro Donat Cattin ha annunciato l'era di un circolo ministeriale che snellirà le pratiche per l'autorizzazione al prelievo di organi. La circolare consentirà agli ospedali di presentare una sola richiesta generica al prelievo mentre finora erano necessarie più richieste per prelevare organi di uno stesso corpo.

La proteina che provoca il cancro
**«Una scoperta importante
ma ci vuole cautela»**

La loro preoccupazione principale adesso è non creare tristi illusioni, sollecitare euforia a buon mercato è del tutto prematuro. Per le ricerche che a Milano hanno scoperto una proteina che sembrerebbe responsabile di alcune forme di tumore dell'ipofisi, la partita contro il cancro rimane ancora purtroppo tutta da giocare. La parola d'ordine è cautela.

SERGIO VENTURA

MILANO. «La nostra è solo una piccola conoscenza in più», dice la dottoressa Anna Spada della cattedra di endocrinologia dell'Università statale. Insieme alle sue colleghe Lucia Valler la più giovane del gruppetto occupata al dipartimento di Farmacologia del medesimo ateneo e Giuliana Giannattasio del Cnr ha condotto una ricerca durata cinque anni e conclusa parzialmente mesi fa che sta facendo il giro del mondo sulle pagine di una prestigiosa pubblicazione scientifica inglese «Nature». La proteina incriminata è in grado di provocare una moltiplicazione cellulare «esagerata e ininterrotta», spiega il professor Giovanni Faglia direttore della cattedra di endocrinologia. Anche egli preferisce gettare acqua sul fuoco. Ammette però che si è aperta una strada nuova una possibile chiave per la comprensione dei meccanismi che presiedono alla nascita e allo sviluppo dei tumori. «Ora si tratta di approfondire ed estendere gli studi», aggiunge - e sarà specialmente compito degli oncologi verificare le eventuali analogie nei meccanismi di replicazione dei tumori. Il funzionamento della proteina scoperta dagli scienziati milanesi è stato svelato dopo che si era notato come nel 30% dei tumori dell'ipofisi (la ghiandola situata sotto il cervello che presiede allo sviluppo del individuo) vi fosse una continua produzione di cellule. Uno dei sistemi di controllo della replicazione cellulare, un regolatore di questa produzione e costituito dall'Amp (Adenosin monofosfato ciclico) un messaggio che ciascuna persona possiede in forma normale. La malattia invece segnala una produzione diversa anomala in un certo senso «impazzita» delle cellule. La produzione insomma risulta del tutto incontrollata. Lenigma di questa degenerazione nel processo di moltiplicazione è stato per i appunto sciolto.



Era nel Tevere
È la colonna
romana
più grande

F di marmo africano con venature bianche rosate e verdi. È lunga 5 metri e 40 centimetri e pesa 17 tonnellate. La più grossa colonna di marmo del primo secolo dopo Cristo è stata trovata in un macigno di travertino a sinistra del Tevere a Fiumara a tre chilometri dal mare. La colonna destinata a ornare la sede del Parlamento è stata trovata nel 1880. L'imperatore di Vienna si era recato a Ostia Antica

di almeno tre-quattro metri. Della sua esistenza si sapeva da una decina d'anni ma solo oggi con i mezzi tecnici disponibili è stato possibile estrarla dal fiume. L'operazione di recupero è stata condotta dalla soprintendenza di Ostia Antica in collaborazione con il ministero dei Beni culturali. È il primo di una serie di interventi programmati nel tratto terminale del Tevere. La colonna potrà essere ammirata agli scavi di Ostia Antica.

Gli «illeciti» nei trasporti
Jumbo-bus a Torino
in cinque sotto accusa

TORINO. Altri cinque mandati di comparizione sono stati firmati ieri dal giudice istruttore Sebastiano Sorbello indirizzati ad altrettante persone che tra gli anni '80 e '82 erano dirigenti e tecnici del Consorzio trasporti torinesi ipotizzati i reati di «interesse privato» e «peculato». I destinatari sono l'ex presidente dell'azienda municipale il socialista Antonio Salerno i due direttori amministrativo e tecnico Alberto Paschetto e Guido Caposio e i costruttori Giuseppe Prono e Mario Venezia soci dell'impresa edile che si era aggiudicata una parte dell'appalto per la costruzione di un capannone da utilizzare come deposito transitorio.

La costruzione di un grande deposito per mezzi pubblici progettato nella zona del Gerbido presso Grugliasco località della «cintura» torinese ad ovest della città. Il deposito progettato su un'area di 53 mila metri quadrati doveva avere la capacità di ospitare sino a trecento autobus del Consorzio TT. Si tratta dunque di quei famosi «jumbo tram» oggetto di un'altra inchiesta avviata dal giudice Sorbello alla quale però il magistrato aveva successivamente rinunciato in seguito ad una vivace polemica che lo aveva controprocessato all'ex sindaco di Torino Diego Novelli. Si aggiunge, insomma un altro pezzo al vecchio macchinario relativo ai trasporti cittadini. Le altre due tranches di mandati di comparizione

COMMISSIONE AUTONOMIE - DIREZIONE PCI
GRUPPO DEPUTATI COMUNISTI

DIBATTITO
Venerdì 15 gennaio 1988 - ore 9,30
c/o Sala del Cenacolo - Camera Deputati
Piazza Campo Marzio

FINANZIARIA 1988:
Regioni, Province e Comuni tra precarietà di bilanci e riforme promesse
Le proposte dei comunisti

Introduce
GAVINO ANGIUS
responsabile Comm. ne Autonomie Locali

Conclude
RENATO ZANGHERI
Presidente dei deputati comunisti

Presiede
ANTONELLO FALOMI
responsabile finanza locale

Partecipano
Luigi Corbani, Giulio Fantuzzi, Enrico Gualandri, Renzo Imbani, Giorgio Maccolotta, Francesco Manderini, Maria Antonietta Sartori, Roberto Soffritti, Bruno Solaroli, Michele Ventura

**Nelle campagne di Catanzaro
In due uccisi nell'auto
Forse vittime del racket
delle mense universitarie**

ALDO VARANO

CATANZARO Un'eccezione in un perfetto stile mafioso. Prima li hanno ammazzati con un colpo di 7,65 in testa poi, con una macabra messa in scena, hanno utilizzato i cadaveri per inviare «messaggi» e dare precisi significati al duplice omicidio. Le vittime sono Francesco Bassarelli, un pregiudicato di 35 anni, e Domenico Pompea, incensurato di 43. Sarebbero stati uccisi ad un'ora ancora imprecisata della notte tra lunedì e martedì. I carabinieri, dopo aver ricevuto una telefonata anonima, li hanno trovati in una strada poderale di Tiriorello alle porte di Catanzaro. Marina A. Domenico Pompea dopo averlo ucciso hanno sparato un colpo in bocca. Segno, nel barbaro rituale mafioso che i suoi assassini lo hanno ucciso perché colpevole di aver parlato troppo. A Bassarelli, invece, sono stati calati i pantaloni per significare, nello stesso linguaggio, che era un pauroso di quelli che se la fanno sotto.

Bassarelli è stato ritrovato al posto di guida della sua «120», ma pare sia stato ucciso ad una ventina di metri di distanza. Pompea era seduto sul sedile posteriore. Infine c'è il mistero di un terzo uomo la cui presenza sarebbe segnalata da altre macchie di sangue. Forse si è salvato facendo finta di essere già morto. In questo caso il commando mafioso avrebbe commesso un errore gravissimo. Gli inquirenti sono abbottonatissimi e

non hanno fornito alcun particolare. Bassarelli aveva precedenti per associazione a delinquere, estorsione, danneggiamento, favoreggiamento. Nel 1985, quando lavorava al distretto militare, aveva falsificato dei documenti per procurare un alibi ad un giovane imputato di un sequestro di persona. Nel dicembre dello stesso anno era stato colto con le mani nel sacco mentre tentava un estorsione ai danni di un imprenditore edile di Lamezia Terme.

Ma le indagini si stanno appuntando sulla personalità e gli affari di Domenico Pompea, proprietario del ristorante «La Griglia» che si trova nel centro storico di Catanzaro a ridosso di piazza Matteotti. In particolare, Pompea aveva una convenzione con l'Opera universitaria per i pasti degli studenti delle facoltà staccate dell'Università di Reggio e Catanzaro. Ed è proprio nel settore del racket degli appalti della ristorazione e dei cibi precotti, un giro di centinaia di miliardi l'anno che potrebbe essere maturato il doppio omicidio. Obiettivo stroncane le velleità imprenditoriali di Pompea e dare una lezione a quanti si dovessero rifiutare di sottostare alle regole imposte dal racket. Di certo a Pompea, qualche mese fa, era andato in fumo il ristorante a causa di un incidente sulla sanità. Poi, il clamoroso arresto di un parlamentare repubblicano il deputato siciliano Platania. Ora le prime conseguenze repres-

Cosche catanesi sotto tiro
Irrompono 500 carabinieri
Arrestate 16 persone
66 i mandati di cattura

Il boss Giuseppe Alleruzzo
ha rivelato in carcere
i nomi e i mandanti
di 60 efferati omicidi

**Blitz nel triangolo della morte
Ha parlato un «pezzo da novanta»**

Grande blitz dei carabinieri nel «triangolo della morte» compreso fra Adrano, Biancavilla e Paternò, nel Catanese. 66 ordini di cattura, 16 persone arrestate, 19 provvedimenti notificati in carcere. Una ventina di persone sono riuscite a fuggire. Questo dopo le nuove dichiarazioni di un «pentito» catanese, Giuseppe Alleruzzo, fino a qualche mese fa indiscusso boss nel paese di Adrano.

DAL NOSTRO INVIATO
SAVERIO LODATO

CATANIA L'orgoglio di considerarsi la Milano del sud è acqua passata. La difficile crisi economica ha paralizzato amministrativa che contagia a macchia d'olio gli enti locali gli effetti devastanti che qui si ripercuotono da Palermo, dove il sistema di potere continua a considerare la città nient'altro che una casella delle alleanze regionali e delle buflerie giudiziarie degli ultimi mesi, stanno lasciando il segno. I cavalieri del lavoro sono diventati prudenti. Prima il megablit sulla sanità. Poi, il clamoroso arresto di un parlamentare repubblicano il deputato siciliano Platania. Ora le prime conseguenze repres-

stati compiuti una sessantina di omicidi. Alleruzzo, per gli insondabili destini che regolano le guerre tra gli appartenenti a Cosa nostra, ad un tratto si ritrova dalla parte «sbagliata». Diventa così la vittima designata numero uno.

Lui intanto è finito in carcere il 17 febbraio dell'86. Così l'operazione sterminio può accanirsi soltanto contro i suoi familiari. Il 9 luglio dell'87 cade assassinato suo figlio Santo di vent'anni. L'11 agosto '87 i killer non esitano ad aprire il fuoco contro sua moglie, Lucia Anastasi, 55 anni, che sta prendendo il sole di fronte alla sua abitazione di Paternò. Alleruzzo al momento dell'arresto tenne la bocca cucita come si conveniva ad un boss del suo calibro. Non parlò quando venne assassinato Santo. Però vuota il sacco non gli risparmiava neanche la moglie. Dice ai giudici: «Non ammetto che si possa assassinare una donna. Ad uccidere mia moglie sono stati uomini cattivi che non hanno capito nulla di quello che è

l'onore dell'uomo».

Anche se Alleruzzo ammette di averne avuto, di questo onore, una concezione un po' particolare. «Si ho ucciso. Ho messo in mano ad altri le armi necessarie per compiere tanti delitti che io stesso avevo commissionato». Una specie di rivendicazione «militare», accompagnata però dallo sdegno rifiuto della qualifica di «pentito». «Non sono io il pentito - aggiunge - i pentiti sono loro». Così il tabù omertà gli appare adesso un vecchio rudere. «Quando mi chiedevano chi fosse Santapaola, rispondevo, che poiché non era un pastore non potevo conoscerlo. Ora è tutto cambiato. È diverso». E questa è già cronaca del blitz di ieri.

Fra i mandanti, accusati per la lunga serie di delitti, proprio «Nitto» Santapaola e Giuseppe Pulvirenti, entrambi latitanti, personaggi di spicco nel gotha catanese. Un intero capitolo dell'ordinanza di rinvio a giudizio scritta dai giudici istruttori di Palermo riguarda le complicità e le relazioni

con il mondo politico e imprenditoriale etneo coltivate dal feroce boss.

L'operazione-Adrano, sottoscritta dal sostituto procuratore di Catania Busacca, scaturisce dall'emissione di 66 ordini di cattura. Sedici le persone già arrestate. Diciannove i provvedimenti restrittivi notificati in carcere. Molti, quindi i sospettati che sono riusciti a fuggire in tempo. Tutti dovranno rispondere di omicidio, associazione per delinquere di tipo mafioso.

Continua intanto a dettare le sue confessioni un altro grande pentito catanese. Antonino Calderone, fratello di Giuseppe Calderone, assassinato dieci anni fa, per un breve periodo perfino capomafia dell'intera Sicilia. Antonino Calderone, depositario di tanti suoi segreti avrebbe deciso di parlare con i giudici antimafia. Particolarmente interessante sostengono gli addetti ai lavori, la parte delle sue rivelazioni che riguarda la pista catanese dell'omicidio della Chiesa. Alti blitz, così, si profilano all'orizzonte.

**Incidenti in casa
Ogni anno
5mila decessi**

È indispensabile istituire al più presto il numero telefonico unico sanitario, già funzionante in altri paesi, valido su tutto il territorio nazionale, al quale risponda il dipartimento di emergenza più vicino al luogo di chiamata, in modo da inviare il segnale, nel tempo minore possibile, alla struttura più adeguata. La proposta è venuta dall'anestesista Corrado Manzi al convegno «Cosa fare nell'emergenza».

ROMA La casa ha ormai perduto il suo tradizionale carattere protettivo. Se da un esame dei dati relativi agli infortuni mortali, si rileva un calo complessivo dovuto ad una notevole diminuzione degli incidenti automobilistici e nei luoghi di lavoro, ben diversa è la situazione all'interno degli ambienti domestici ogni anno, in Italia si verificano oltre cinquemila decessi, circa il triplo di quelli dovuti ad incidenti sul lavoro. Questo dato significa anche che il 20 per cento di tutti gli infortuni mortali avviene oggi tra le pareti di casa. Diverse possono essere le cause di questa «escalation» senza dubbio lo sviluppo tecnologico, la progressiva «industrializzazione» dell'ambiente di vita, ma poi, più precisamente, la carenza di imposizioni normative che fissino i criteri generali di sicurezza per gli impianti, le attrezzature, gli apparecchi di ogni tipo, gli stessi giocattoli.

La gravità della situazione richiede una diversa politica nella prevenzione degli infortuni nell'ambiente di vita, anche secondo gli indirizzi comunitari. Una stima recente della Cee mette in risalto come siano i più deboli e indifesi a far le spese di questo stato di fatto. Si considera, infatti, che ogni anno muoiono nei paesi comunitari diecimila bambini e adolescenti, al di sotto dei quattordici anni in seguito ad incidenti che avvengono «ad hoc» delle mura domestiche o durante i momenti di divertimento. Venti milioni di bambini, poi, rimangono feriti ogni anno (di questi trentamila riportano handicap a vita); e nel complesso si rileva che, sempre nei paesi comunitari, sono bambini le vittime di oltre il 40 per cento degli incidenti che si verificano in casa.

Sono dati clamorosi, messi in risalto ieri da un convegno, «Cosa fare nell'emergenza» che Selezione dal Reader's Digest ha organizzato, presso la sede del Cnr, in occasione dell'uscita di un grosso e documentatissimo volume che porta lo stesso titolo. Quelli riguardanti l'Italia li ha forniti l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (con una relazione del suo direttore, Antonio Moccaldi), quelli comunitari sono venuti invece dal Comitato difesa consumatori.

Ma il termine «emergenza» si ricollega nella sua estensione a situazioni assai diversificate tra di loro, ma tali da provocare su vasta scala distruzioni di persone e di cose, malattie, fenomeni di inquinamento, aggressioni, incidenti, calamità. In questa casistica, ovviamente, l'elemento unificante è rappresentato dal ruolo e dalle responsabilità delle pubbliche istituzioni, specialmente per quelle ipotesi che si vogliono classificare come «grandi rischi».

In questa materia, lo sappiamo tutti, siamo ben lontani dalla chiarezza e dalla legislazione italiana, farraginosa e frammentaria, è composta - ha affermato l'avvocato Gianfranco Ciaurro, estensore del processo verbale della Camera dei deputati - di norme che si sono succedute nel tempo in relazione a singoli settori e a particolari categorie di rischio, con l'ulteriore sovrapposizione di disposizioni «ad hoc» varate dal Parlamento in occasione di determinate calamità. Occorrerebbe quindi una struttura unitaria, a livello nazionale, in grado di sviluppare e di coordinare in modo omogeneo l'azione pubblica, un'ipotesi coerente - ha affermato Ciaurro - potrebbe tuttora essere quella (a suo tempo proposta dal governo) dell'istituzione di un servizio nazionale della protezione civile.

**Ferruzzi
Nuovo messaggio
ai familiari**

RAVENNA Il macabro rito continua. Gli autori del trucidamento del cavaliere Serafino Ferruzzi avvenuto alla fine dell'ottobre scorso dal cimitero di Ravenna sono tornati infatti a farsi vivi.

In un secondo messaggio inviato ai familiari del padre fondatore del gruppo finanziario omonimo non solo gli anonimi rapitori chiedono nuovamente il pagamento di un riscatto (nella prima missiva la somma di 10 miliardi) ma arrivano addirittura a minacciare, nel caso che la loro richiesta cada nel vuoto, di spedire i resti «a personaggi di una certa importanza e di qualsiasi appartenenza professionale».

La sconcertante notizia è stata resa nota ieri da un comunicato della Procura della Repubblica di Ravenna dove, fra l'altro, viene confermata la disponibilità della famiglia Ferruzzi a «collaborare con le autorità che indagano per la identificazione del colpevole» e per contro la loro volontà di non scendere a patti con i ricattatori.

**Violenza
Ginecologo
accusato dal Dna?**

IMPERIA La prova sul Dna ha dato esito positivo. L'analisi del ginecologo di Imperia, Armando Elena, 38 anni, ha dimostrato in maniera incontrovertibile che appartengono a Maria Cristina Bertolino, 31 anni. La donna aveva accusato il ginecologo di averla violentata sul lettino medico del suo studio il 16 maggio scorso. E per dimostrare l'accusa il suo avvocato aveva richiesto la perizia genetica sul sangue, eseguito dal dottor Francesco De Stefano dell'Istituto di medicina legale di Genova. L'esito dell'analisi è stato reso noto ieri mattina nell'aula del tribunale di Imperia. La prova del Dna - a cui è ricorsa la polizia inglese qualche mese fa per scoprire con successo un pericoloso assassino - non è stata giudicata elemento definitivo dal legale del ginecologo il quale continua ad insistere sulla tesi che Maria Bertolino non era ilibata quando si è rivolta a lui per la visita, come ha sempre sostenuto la vittima, e che quindi le tracce di sangue sul camicione non possono essere una prova d'accusa.

Sempre ieri mattina i difensori del dottor Elena hanno chiesto la prova giudiziaria del lettino medico ma la cortei l'ha respinta. Ha però ordinato ai carabinieri di misurare l'altezza del lettino probabilmente per verificare le possibilità della violenza carnale. Il processo quindi è stato sospeso e riprenderà domani mattina.

**Svolta nelle ipotesi degli inquirenti. L'esame Rh scagiona l'indiziato
Il maniaco di Firenze non è Vinci
«Non escludiamo che sia una donna»**

Le indagini sul «mostro» di Firenze potrebbero subire una svolta. Gli inquirenti che si occupano dei sedici delitti hanno preso in considerazione, per la prima volta, l'ipotesi che l'assassino possa essere una donna. Da qui la decisione di allargare il raggio d'azione delle indagini e pensare a nuove strategie che includano anche le donne, fino a oggi sempre escluse a priori da qualsiasi ipotesi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SERRI

FIRENZE E se il «mostro» di Firenze fosse una donna? Non è una battuta. Gli inquirenti impegnati a risolvere i e-nigma degli otto duplici omicidi compiuti dal 1968 al 1985 con la stessa Beretta calibro 22 stanno infatti rivedendo tutta la strategia che è stata alla base del loro lavoro negli ultimi anni e per la prima volta hanno preso in considerazione l'ipotesi che l'assassino possa essere una donna. Per che?

Il maniaco delle coppie non uccide dal 8 settembre 1985 quando in una radura agli Scopeti a pochi chilometri da San Casciano Val Di Pesa furono freddati a colpi di pistola e mutilati due turisti francesi, Nadine Mauriot e Jean Michel Kravitchvili. Ma tutto il lavoro svolto da magistrati polizia e carabinieri da quel giorno e tutto quello che era stato svolto prima dell'ultimo delitto non hanno portato a nessun risultato concreto. E - dicono con preoccupazione gli inquirenti - il maniaco potrebbe sparare ancora. Gli investigatori conoscono



Il luogo dell'ultimo delitto del «mostro di Firenze»

a quale gruppo sanguigno appartiene il «mostro» un dato fondamentale nell'ultradecennale lotta all'assassino, ricavato dall'analisi della saliva con la quale fu attaccato il francobollo alla busta che conteneva un lembo di pelle del seno di Nadine Mauriot. La lettera fu inviata al sostituto procuratore Silvia Della Moni che si fosse occupata del manico, seppure soltanto nell'83. Se, come tutto lascia supporre, è stato il «mostro» ad attaccare il francobollo, gli inquirenti conoscono il suo gruppo sanguigno che però «non è tra quelli rari» e «che può servire solo per fare delle verifiche».

Questa perizia compiuta a Modena dal professor Francesco De Fazio, però, scagiona Salvatore Vinci l'uomo finito in carcere con l'accusa di aver ucciso 27 anni fa la moglie Barberina Sten e che ha ricevuto una comunicazione giudiziaria per gli otto duplici omicidi. Il suo gruppo sanguigno è diverso da quello del «mostro». Le altre ipotesi di lavoro sono s'umate nel niente

dopo controlli e accertamenti. In questi anni, infatti, secondo le indicazioni fornite dall'equipe dei criminologi capeggiata dal professor De Fazio, tutti i nomi di uomini di età tra i 35 ed i 60 anni che vivono soli o in compagnia della madre nei comuni della provincia di Firenze oppure di uomini che sono passati in auto da soli a un casello autostradale vicino alle zone dei delitti o che sono stati fermati ad un posto di blocco sono stati inseriti nel computer per una serie di controlli incrociati. Nello stesso computer ci sono anche i nomi di persone che in passato sono state in qualche per atti manuali, o che sono state in carcere per gli stessi motivi, o che sono

state curate presso ospedali pubblici, e quelli di chi è stato segnalato alla magistratura da vicini di casa, colleghi di lavoro, conoscenti, medici, ginecologi. Questo lavoro immane dal punto di vista della quantità ha dato, via via una serie di risultati e ha offerto agli inquirenti un elenco di persone che sono state controllate. I «vigilanti speciali» non superano la decina. Ma fino ad oggi tutti i casi esaminati non hanno dato i risultati sperati. Gli inquirenti dicono che l'assassino potrebbe essere anche in quell'elenco ristretto ma loro non sono in grado di provare niente. La pistola Beretta 22 non è mai stata trovata. Da qui la decisione di allargare il raggio delle indagini e quella di pensare ad una nuova strategia che includa per la prima volta anche le donne fino ad oggi escluse a priori da qualsiasi indagine.

**Ritrovamento a Como
Un neonato senza vita
abbandonato tra i rifiuti
avvolto in un lenzuolo**

COMO Il corpicino senza vita era avvolto in un lenzuolo, infilato in un grosso sacco dell'immondizia, assieme alla placenta. La terribile scoperta è stata fatta ieri mattina da un netturbino in servizio al Comune di Annone Branza, in provincia di Como. Luigi Panzeri, 37 anni, stava raccogliendo rifiuti lungo la strada provinciale di Oggiono a pochi metri dallo svincolo della superstrada Lecco-Milano, ha sollevato alcuni sacchi di immondizia ed uno era più pesante degli altri. L'ha aperto e ha così scoperto il corpicino del bambino, un maschio di quattro chili, quasi certamente nato solo l'altro ieri.

Il netturbino si è subito rivolto ai carabinieri che hanno davanti una difficilissima indagine.

Stanno lavorando nella zona compresa tra Lecco e Como dove, peraltro, si trovano molte discariche abusive. I militanti sono portati a credere che il corpo possa essere stato abbandonato da una persona non di Annone Branza, ma proveniente da uno dei tanti comuni della Branza, se non da più lontano. Il magistrato che ha aperto l'inchiesta, il sostituto procuratore di Lecco, Luigi Baccioni, ha predisposto un esame necroscopico del corpo, che sarà effettuato questa mattina nell'ospedale di Lecco.

SE UN PARCHEGGIO E' UN MIRAGGIO

**SIETE SU UN'AUTO
SBAGLIATA.**

Napolitano «A Mosca ho parlato di Dubcek»

ROMA. Non si spegne l'eco suscitata dall'intervista che Alexander Dubcek ha rilasciato all'Unità...

Il mio breve viaggio in Urss è avvenuto su invito di Dobrynin che già durante le celebrazioni del sessantesimo della Rivoluzione...

Discorso del leader sovietico «Adesso viene il momento più difficile: per la perestrojka la lotta diventa inevitabile»

Gorbaciov apre la «seconda fase»

Gorbaciov ha parlato l'8 gennaio ai dirigenti del mass media sovietici e delle «Unioni creative»...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Tre riunioni dei massimi responsabili del mass media e delle più importanti «unioni creative» in un mese...



Il leader sovietico Mikhail Gorbaciov

parte. Adesso capiamo che questo approccio è inaccettabile. Senza questo esame del passato, oggi non conosceremo le radici di molte tendenze...

perestrojka si è fermata ed esigono misure più decise. Il riferimento al plenum di ottobre è esplicito, la polemica contro gli «ultraperestrojka»...

Inventato a Las Vegas Ecco il giornale elettronico È tascabile e parla solo di sport (per ora)

WASHINGTON. Da Las Vegas arriva il primo giornale elettronico del mondo: uno speciale ricevitore tascabile che su un piccolissimo schermo offre notizie a ritmo continuo...

Mosca appoggia la leadership di Praga

È terminata ieri la visita nella capitale sovietica del nuovo segretario generale del partito comunista cecoslovacco Milos Jakes...

«E' acqua passata» Così Varsavia liquida il '68

Varsavia. Il primo, e finora l'unico commento dei gruppi dirigenti dell'Est europeo all'intervista di Dubcek all'Unità è venuto ieri dalla Polonia...



Alexander Dubcek

Il dialogo Cina-Urss A Pechino leggeranno un libro di Gorbaciov, a Mosca uno di Deng

MOSCA. Un libro di Deng Xiaoping sarà pubblicato in Urss, e uno di Gorbaciov uscirà in Cina, entrambi ovviamente tradotti nelle lingue dei rispettivi futuri lettori...

Pechino: «Prima parliamo di Cambogia»

Un incontro tra Deng e Gorbaciov? È possibile a patto che prima ci sia il ritiro delle truppe vietnamite dalla Cambogia. Questo il commento cinese alla intervista rilasciata dal leader sovietico...

La Cina risponde alla proposta di vertice avanzata dal leader sovietico «Solo dopo il ritiro delle truppe vietnamite da Phnom Penh»

politici? Deng non incontrerà mai Gorbaciov? E smuoverà qualcosa il prossimo incontro di fine mese...

questa resistenza. Anzi i contatti tra Sihanouk e Hun Sen si scrivono in questa nuova linea cambogiana e questo spiega perché l'incontro di Parigi è stato salutato positivamente dalla Cambogia...

Advertisement for MAMMA magazine subscription, including details about the magazine and contact information.

Advertisement for AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BRINDISI, detailing administrative services and contact information.

Advertisement for Libri di Base, a collection of books by Tullio De Mauro.

Israele sbarra gli accessi per impedire al vicesegretario delle Nazioni Unite di visitare i palestinesi

Tragico bilancio della giornata. Un morto e tre feriti a Rafah, sciopero generale in Cisgiordania e a Gerusalemme est

I campi profughi di Gaza vietati all'invio dell'Onu

Sfidando apertamente il ruolo e il prestigio delle Nazioni Unite, i militari israeliani hanno ieri impedito al vicesegretario generale Marrack Goulding di entrare nei campi profughi della striscia di Gaza. Unica breccia nel muro dell'intransigenza, Rabin ha accettato di incontrarlo, ma per ribadire l'opposizione alle risoluzioni del Consiglio di sicurezza. A Rafah un altro palestinese è stato ucciso.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO LANNUTI

GERUSALEMME. La scena ha avuto dell'incredibile. Il vicesegretario del massimo consesso internazionale, Marrack Goulding, si è visto sbarrare la strada dai soldati israeliani in assetto di guerra che gli hanno impedito di entrare nei campi profughi della striscia di Gaza, quegli stessi campi dei quali giorni fa il sottosegretario agli Esteri britannico Mellor aveva denunciato le condizioni «inumane» e che sono da giorni bloccati e interdetti alla stampa. Il vice di Perez de Cuellar è arrivato con il suo seguito nella striscia di Gaza alle 8,30 di ieri mattina e si è subito diretto al grande campo profughi di Jabalya, quello dove c'è stato il

più alto numero di vittime. L'accesso al campo era sbarrato da un cordone di soldati che hanno inesorabilmente bloccato il convoglio delle Nazioni Unite. «Questa è zona militare, nessuno può entrare», ha detto un ufficiale. Ne è seguita una concitata discussione, Goulding ha fatto valere le sue credenziali. Ma non c'è stato niente da fare. Le auto con la bandiera azzurra si sono allora dirette al campo di Shati, adiacente alla città di Gaza. Variazione sul tema: «Qui c'è il coprifuoco, l'ingresso è vietato a chiunque». Nuova discussione, al termine della quale Goulding e il suo seguito sono stati indirizzati all'unico campo che risultava in quel momento

concedergli udienza, mentre il primo ministro Shamir ha ribadito il rifiuto a qualsiasi incontro. Al momento di scrivere non si hanno dettagli sul colloquio Goulding-Rabin, ma non è difficile immaginare il tenore se lunedì lo stesso ministro degli Esteri Peres (considerato il capofila delle «colombe» nel governo) gli aveva detto chiaro e tondo che Israele non riconosce all'Onu «nessun ruolo nella questione della sicurezza nei territori amministrati». In Cisgiordania la giornata non è stata molto diversa da quella della striscia di Gaza. Lo sciopero generale è continuato in tutti i principali centri e anche a Gerusalemme-est, e sono stati diffusi volantini che esortano a proseguire nella giornata odayna. La paralisi dei trasporti, ha fatto sì che quasi nessuno è potuto andare al lavoro, incluse le decine di migliaia di palestinesi che ogni giorno sono costretti a fare i pendolari in Israele. Conseguenza ancora più seria, i rifornimenti alimentari cominciano ad essere un problema soprattutto per i campi profughi, dove il coprifuoco,



Un ragazzo palestinese viene caricato a forza su un furgone della polizia israeliana

La Lega araba chiede sanzioni contro Israele

ROMA. I paesi arabi chiedono all'Italia «misure concrete e sanzioni» contro Israele. Lo hanno deciso gli ambasciatori accreditati a Roma dei paesi membri della Lega araba che si considerano da ieri «in riunione permanente» per seguire gli sviluppi della situazione nei territori occupati «anche alla luce delle selvagge misure di repressione adottate da Israele, compresa l'espulsione dei palestinesi dalla loro terra». La riunione straordinaria svoltasi ieri mattina è stata dedicata all'esame della «insurrezione» in Cisgiordania e nella striscia di Gaza. Gli am-



Declina la popolarità di Cory nelle Filippine

La popolarità di Cory Aquino (nella foto) è in declino. Un'indagine demoscopica ha rivelato che favorevole al suo operato era a novembre il 55% della popolazione filippina. Una percentuale considerevole, ma molto più bassa rispetto ai consensi raccolti nel referendum di febbraio e nelle elezioni dell'estate scorsa, in entrambi i casi ampiamente oltre il 70%. Tra i motivi del mutato orientamento dei cittadini sarebbe la tolleranza di Cory verso le ambizioni politiche del suo clan familiare. Persino un suo alleato, il presidente del Senato Jovito Salonga, l'ha criticata: «Non si può consentire il ritorno alle stesse pratiche di Marcos». La stampa ha taciuto per 4 giorni sulle attività della Aquino, una forma di protesta contro restrizioni e discriminazioni che sarebbero adottate verso i giornalisti filippini e stranieri.

Intanto sono già 61 i morti nella campagna elettorale

Commentando l'attuale situazione del paese una delegazione di cinque parlamentari americani venuta nelle Filippine per una visita alle basi Usa di Clark e Subic, non ha nascosto di nutrire serie preoccupazioni sulla tenuta delle istituzioni.

Dirittato aereo canadese

Un Dc10 delle linee aeree canadesi proveniente da Amsterdam è stato dirottato e costretto ad atterrare a Vancouver invece che a Toronto. L'apparecchio aveva a bordo 255 passeggeri e 13 membri dell'equipaggio. Un passeggero ha tentato di costringere il pilota a deviare dalla rotta ma non vi è riuscito. L'aereo ha compiuto un atterraggio di emergenza. Ma il dirottatore è riuscito invece ad evitare l'arresto. Nonostante i poliziotti canadesi abbiano passato al setaccio tutti i passeggeri il dirottatore ha comunque fatto perdere le sue tracce.

Roma concede a Maputo prestiti di favore

È stato firmato a Roma un accordo tra Italia e Mozambico per il consolidamento del debito estero di Maputo. L'accordo riguarda le quote arretrate di dicembre e le scadenze del 1988. Un comunicato della Farnesina sbotta: «L'operazione è un consistente aiuto all'alleggerimento della bilancia dei pagamenti del Mozambico attraverso la concessione di un periodo di rimborso ventennale, di cui dieci anni di grazia, e l'applicazione di tassi di interesse particolarmente favorevoli».

Partiti baschi firmano accordo sul terrorismo

I rappresentanti di molti partiti politici baschi hanno firmato un accordo che condanna il terrorismo e rifiuta ogni dialogo con l'Eta. Nel documento, basato su una risoluzione del governo regionale basco dell'ottobre scorso, si afferma che l'Eta non ha alcuna legittimazione politica. All'Eta si chiede di deporre le armi e accettare le regole del sistema democratico. Non hanno aderito all'iniziativa due partiti considerati molto vicini all'Eta, cioè il Partito di solidarietà basco e lo Herri Batasuna.

Weinberger scrive un libro: i miei 7 anni al Pentagono

L'ex segretario alla Difesa statunitense Caspar Weinberger ha firmato un contratto con l'agenzia letteraria William Morris impegnandosi a scrivere un libro sulla sua permanenza settennale alla guida del Pentagono. Secondo il «Washington Post» che ha diffuso la notizia, l'opera permetterà di dare uno sguardo dall'interno all'attività di tutta l'amministrazione Reagan.

Shultz ribadisce le accuse di terrorismo alla Libia

La tesi del coinvolgimento della Libia nell'attentato del 5 aprile 1986 alla discoteca «La Belle» di Berlino ovest è stata ribadita ieri dal segretario di Stato americano George Shultz (nella foto). Interrogato sull'arresto di una donna in Rfg, sospettata sia di avere legami con i servizi segreti siriani sia di avere messo la bomba nel locale, Shultz ha risposto che ciò «non sminuisce la partecipazione libica». L'attentato provocò la morte di due soldati statunitensi e di una donna turca. Washington per ritorsione compì i massicci bombardamenti di Tripoli e Bengasi in Libia.

GABRIEL BERTINETTO

Carlucci «Non ridurremo la presenza Usa nel Golfo»

WASHINGTON. «Non una nave in più, ma neanche una in meno» ha detto Frank Carlucci, segretario alla Difesa statunitense, riferendosi alla presenza militare americana nel Golfo. Carlucci era appena rientrato a Washington dopo un viaggio di una settimana nei paesi della regione. «Non abbiamo alcuna intenzione di cambiare la nostra politica», ha dichiarato il capo del Pentagono. «Continueremo ad avere forze adeguate nel Golfo per portare a termine il compito necessario». Carlucci ha aggiunto di non avere approvato alcun movimento specifico di navi. Intervistato dalla rete televisiva Cbs ha espresso la convinzione che in questo momento la principale minaccia alla navigazione nel Golfo venga dalle piccole unità da guerra iraniane piuttosto che dalle mine. «Le mine sono state recuperate», ha detto. «Il pericolo viene adesso dalle unità leggere iraniane». Carlucci è sembrato ottimista sulle mosse che Teheran potrà compiere nel prossimo futuro. «Gli iraniani sanno bene che se ci attaccano siamo pronti a difenderci e a contrattaccare. Dopo il nostro attacco a una loro piattaforma petrolifera ci hanno lasciato in pace». Il segretario alla Difesa ha sottolineato che da quando è cominciata l'operazione «reluctant» nel luglio scorso, 23 convogli kuwaitiani con bandiera Usa sono transitati indenni oltre lo stretto di Hormuz, a parte il caso della mina in cui incappò la petroliera «Bridgeton».

Un enorme disastro ecologico. L'Ohio come il Reno? Gli Usa col fiato sospeso

L'Ohio come il Reno di un anno fa? Comincia a farsi largo l'idea che la grossa fuga di gasolio nel fiume che poi sfocia nel Mississippi, possa avere conseguenze a lungo termine sul sistema ecologico: le morie di uccelli e pesci dei giorni scorsi potrebbero essere soltanto «la punta dell'iceberg». È la prima volta che un inquinamento di queste proporzioni avviene tanto a monte.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Per giorni e giorni la grande chiazza di gasolio riversatasi dopo il crollo di una cisterna in un affluente dell'Ohio, il Monongahela, a monte di Pittsburgh, è stato visto sui giornali solo come un problema di disagio per chi rimaneva senz'acqua in seguito alla chiusura di alcune stazioni di pompaggio degli acquedotti. Problema diffuso anche prima di questo incidente se di recente un'associazione affiliata all'organizzazione dei consumatori di Ralph Nader ha rilevato che quasi uno su cinque dei sistemi per l'approvvigionamento di acqua potabile in Usa è contaminato. Pochi avevano espresso allarme per la vita dell'Ohio e del suo bacino idrico. Solo ora che la chiazza si è ormai diradata lungo il corso del fiume comincia a farsi strada anche sui giornali l'idea che i danni ecologici dell'incidente potrebbero essere più profondi di quanto si è visto. E si comincia a paragonare il disastro a quello del Reno lo scorso anno. C'è già una moria di uccelli e di pesci. Un esponente della commissione caccia della Pennsylvania, Dick Belding, valuta in 2000 le anatre e oche selvatiche uccise dalla chiazza. «Non mi era mai capitato», dice - di vedere un effetto così devastante sulla fauna selvatica da parte dell'uomo, non da queste parti almeno». Questa moria, secondo funzionari che si occupano del fiume, potrebbe essere la «punta dell'iceberg» di una catastrofe ecologica la cui dimensione è ancora impossibile prevedere. Si è trattato del più ingente riversamento di petrolio in un fiume americano. C'erano stati incidenti del genere, quantitativamente più ridotti, ma erano sempre accaduti nel corso finale del fiume interessato, finendo poco dopo nella vastità dell'Oceano. Stavolta invece l'incertezza sulle conseguenze ecologiche a più lungo termine deriva dal fatto che l'Ohio, dove è passata la chiazza originatasi sul Monongahela, sfocia nel più lungo e romantico dei fiumi americani, il Mississippi.

Inquinò le coste bretoni. Esemplare condanna contro la Standard Oil

Storica sentenza a Chicago. La «Standard Oil of Indiana», recentemente ribattezzata Amoco Corp., è stata condannata a risarcire lo stato e i comuni francesi per i danni causati dal naufragio di una sua petroliera, la «Amoco-Cadiz», sulle coste bretoni nel marzo del '78. Il giudice americano Frank McGarr ha stimato il danno in 468 milioni di franchi, un centinaio di miliardi di lire.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI. Sulla punta del Finistère a Port Salle, al bar Le Recif, i pescatori mugugnano insoddisfatti. Piuttosto indifferenti al valore storico-giurisdizionale della sentenza, rimasticano amareggiati dieci anni di vacche magre che il naufragio della «Amoco-Cadiz» gli ha procurato. Avevano chiesto, tramite i loro avvocati presenti nell'aula del tribunale di Chicago, cifre fino a 4 o 5 volte superiori a quelle accordate. Per la Standard Oil è un brutto colpo: già riconosciuta responsabile da una sentenza dell'84, è ora condannata ad un risarcimento pari a un centinaio di miliardi di lire. La «Amoco-Cadiz», una superpetroliera lunga 334 metri costruita a Cadice in Spagna nel 1973, gli è costata cara. Prima del naufragio - è stato accertato nel corso del processo - i motori assorbivano 40 litri d'olio al giorno, anziché il litro normale. Senza accertare preventivamente la causa del guasto, l'avevano affittata alla Shell,



▶ INNOCENTI 500. ◀

L'AUTO GIUSTA.

E' giusto non spendere un capitale per fare il pieno; è giusto parcheggiare senza tamponare l'auto degli altri e senza "far male" alla propria; è giusto andare in centro senza farsi venire l'esaurimento nervoso; è giusto che anche i giovani abbiano la loro prima auto e gli adulti, perchè no, la seconda. Innocenti ha fatto la 500, giustamente.

500

INNOCENTI

Dopo 40 anni la «pari dignità» è ancora tutta da costruire

Cara Unità, qualche giorno fa un giornale scriveva che nella Galleria Vittorio Emanuele di Milano una vetrina aveva esposto un gollino al prezzo di 1 milione...

Ora io vorrei dire, è vero che c'è tutta questa ricchezza per una parte di italiani, che non guardano la cifra. Ma ci sono 3 milioni di disoccupati. Ci sono 2 milioni di coabitanti...

Solo pochi giorni fa un uomo si è dato fuoco a Milano essendo sfrattato, e non poteva trovare casa...

Art. 3 - Tutti i cittadini italiani hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge senza distinzione.

Art. 4 - La Repubblica riconosce a tutti i cittadini italiani il diritto al lavoro.

Art. 35 - Il lavoro è dovere, diritto e fonte di ricchezza per tutti. Per sanare questa piaga che dura da 40 anni...

Art. 36 - Il lavoro è fonte di dignità e di libertà per tutti. Per sanare questa piaga che dura da 40 anni...

Art. 37 - Il lavoro è fonte di dignità e di libertà per tutti. Per sanare questa piaga che dura da 40 anni...

Art. 38 - Il lavoro è fonte di dignità e di libertà per tutti. Per sanare questa piaga che dura da 40 anni...

Art. 39 - Il lavoro è fonte di dignità e di libertà per tutti. Per sanare questa piaga che dura da 40 anni...

Art. 40 - Il lavoro è fonte di dignità e di libertà per tutti. Per sanare questa piaga che dura da 40 anni...

Art. 41 - Il lavoro è fonte di dignità e di libertà per tutti. Per sanare questa piaga che dura da 40 anni...

Art. 42 - Il lavoro è fonte di dignità e di libertà per tutti. Per sanare questa piaga che dura da 40 anni...

Art. 43 - Il lavoro è fonte di dignità e di libertà per tutti. Per sanare questa piaga che dura da 40 anni...

Art. 44 - Il lavoro è fonte di dignità e di libertà per tutti. Per sanare questa piaga che dura da 40 anni...

Art. 45 - Il lavoro è fonte di dignità e di libertà per tutti. Per sanare questa piaga che dura da 40 anni...

Art. 46 - Il lavoro è fonte di dignità e di libertà per tutti. Per sanare questa piaga che dura da 40 anni...

Art. 47 - Il lavoro è fonte di dignità e di libertà per tutti. Per sanare questa piaga che dura da 40 anni...

Art. 48 - Il lavoro è fonte di dignità e di libertà per tutti. Per sanare questa piaga che dura da 40 anni...

Art. 49 - Il lavoro è fonte di dignità e di libertà per tutti. Per sanare questa piaga che dura da 40 anni...

Art. 50 - Il lavoro è fonte di dignità e di libertà per tutti. Per sanare questa piaga che dura da 40 anni...

Art. 51 - Il lavoro è fonte di dignità e di libertà per tutti. Per sanare questa piaga che dura da 40 anni...

Art. 52 - Il lavoro è fonte di dignità e di libertà per tutti. Per sanare questa piaga che dura da 40 anni...

Art. 53 - Il lavoro è fonte di dignità e di libertà per tutti. Per sanare questa piaga che dura da 40 anni...

Art. 54 - Il lavoro è fonte di dignità e di libertà per tutti. Per sanare questa piaga che dura da 40 anni...

Art. 55 - Il lavoro è fonte di dignità e di libertà per tutti. Per sanare questa piaga che dura da 40 anni...

Una recente inchiesta del «Tg2» sarà stata anche un fatto positivo, ma se il governo rimarrà sordo ai bisogni della città la rinascita sarà sempre più ardua.

Reggio, una terra di nessuno?

Caro direttore, finalmente c'è chi riscopre il problema di Reggio Calabria, sfondando a volte una porta aperta. Con questo non voglio dire che la recente visita del Tg2 non sia stata un fatto positivo...

Esistono i disservizi sanitari, la dequalificazione e la disorganizzazione di questi ad incominciare dagli Ospedali riuniti e vari distaccamenti, ove è possibile che succeda di tutto: dalla mancanza di medici specialisti...

Pochi ricordano per esempio che presso Saline Joniche di Reggio Calabria la fabbrica Liquichimica - maigrado si sapeva sin dall'inizio della costruzione che le bioproteine erano cancerogene dopo il passaggio dagli animali all'uomo...

Non sono mai esistiti e la spazzatura viene ammassata ai margini dei marciapiedi. Esiste finanche, a circa 50 metri dalla stazione ferroviaria...

Centotanta morti ammazzati a Reggio solo nell'anno 1987 mettono bene in luce le carenze organizzative della Polizia o della Guardia di finanza che non riesce - salvo pochissime eccezioni - a mettere in opera la legge Rognoni-La Torre per scoprire gli illeciti arricchimenti di uomini in odore di mafia.

Per questi ed altri problemi debbo concludere che altre visite del Tg2 saranno bene accette; ma se si farà ancora orecchie di mercante a livello del governo centrale, la città di Reggio Calabria sarà sempre più terra di nessuno...

Giovanni Surace, Reggio Calabria

logio è stata rimandata senza apparente motivo per ben tre volte) ed i pazienti vengono spesso affidati per molte ore del giorno a personale raccogli-ticcio di fatica.

Centotanta morti ammazzati a Reggio solo nell'anno 1987 mettono bene in luce le carenze organizzative della Polizia o della Guardia di finanza che non riesce - salvo pochissime eccezioni - a mettere in opera la legge Rognoni-La Torre per scoprire gli illeciti arricchimenti di uomini in odore di mafia.

Pochi ricordano per esempio che presso Saline Joniche di Reggio Calabria la fabbrica Liquichimica - maigrado si sapeva sin dall'inizio della costruzione che le bioproteine erano cancerogene dopo il passaggio dagli animali all'uomo...

Giovanni Surace, Reggio Calabria

animati all'uomo - non ha mai iniziato la produzione; ed in atto è quasi un ammasso di ferro arrugginito. L'aveva costruita quel bancarottiere Ursini sotto il cui patrocinio si è formato e cresciuto il finanziere Ligresti. La stessa magistratura credo sia stata un po' carente nel non volere andare a fondo di responsabilità per lo sperpero di denaro pubblico di centinaia di miliardi in questa direzione.

Per questi ed altri problemi debbo concludere che altre visite del Tg2 saranno bene accette; ma se si farà ancora orecchie di mercante a livello del governo centrale, la città di Reggio Calabria sarà sempre più terra di nessuno...

Giovanni Surace, Reggio Calabria

che turberia, riuscì alla fine a tenerlo con me e poi a portarlo in Italia. Ricordo lettere spedite da paesi vicini al muro di Carcari, da Dego o Millesimo circa le battaglie nella zona; richieste di rinforzi, di materiale; la fuclazione di due spe di Giusvalla ecc.

Purtroppo, ritornato in Italia, prestai quel libro a un conoscente e - come succede - non l'ho visto più. Vorrei dunque proporre all'Unità di pubblicare quelle lettere, vivacissime, per raccontare così tutta quella campagna d'Italia ai lettori. Per me, rileggerle sarebbe un sogno.

Emilio Bono, Ferrania (Savona)

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale...

Giovanni Bosisio, Somma Lombardo; Fiorella Gardini, Milano; Carlo Aini, Codogno; Nicolino Manca, Sanremo; Giuseppe Puglisi, Misterbianco; Ugo Piacentini, Berlino; Nicola Viola, Benevento; Duilio Tabaroni, Castelnuovo; Ruggiero Vaccari, Mantova; Franco Lotti, Soliera (come avrai visto il direttore ha già risposto alle questioni da te poste domenica 20 dicembre)...

Caro direttore, sono un ex internato politico in Germania, liberato dalle truppe americane e quindi avviato in un campo di concentramento, in attesa di rientrare in Italia.

Dato che questo intervallo si prolunga per motivi principalmente logistici (posti saltati, vagoni irripetibili ecc.) ma anche per poco impegno da parte del nostro governo, gli americani, per rompere la monotonia del campo, un giorno portarono con un automezzo una decina di noi in una ex caserma tedesca per farci fare un lavoro.

Il lavoro consisteva in questo: riempire capaci cestoni di libri che, a migliaia, occupavano un'immensa libreria della caserma. Libri rilegati e visibilmente ben tenuti. I cestoni venivano svuotati nel cortile e i libri venivano immediatamente irrorati di benzina e incendiati.

Commenti a parte, gli americani - nella loro ignoranza - non avevano neanche badato che non si trattava di libri tutti di propaganda nazista; e neanche di tutti libri tedeschi, quantunque di argomento militare.

Nel mio cestone, preso dalla più che naturale curiosità, colpito dal titolo presi a sfogliarne uno - si trattava delle lettere che Napoleone, durante la prima campagna d'Italia, scriveva in Francia al Direttorio.

Ebbi appena il tempo di nascondermelo in seno che gli americani, accortisi che qualcosa non andava, ci minacciarono e ci perquisirono. Ma passandoci il libro con qualche...

Negli Isef (Istituti superiori di educazione fisica) sono riprese le proteste ed agitazioni degli studenti per la mancata riforma. Riforma, giova ricordarlo, di cui si parla da oltre un quindicennio, senza che sinora una legge in questo senso sia stata approvata.

Nella scorsa legislatura, anche per la presenza - per la prima volta nella storia parlamentare - di un disegno di legge del governo, la commissione Pubblica Istruzione del Senato aveva compiuto un discreto passo (un apposito comitato ristretto aveva steso un testo unificato e ne erano stati approvati nove articoli) verso il traguardo della riforma. Lo scioglimento anticipato delle Camere ha vanificato tutto.

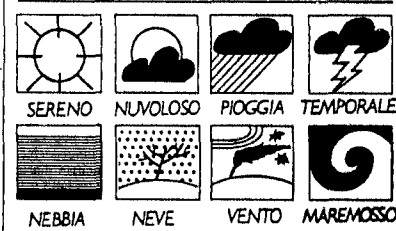
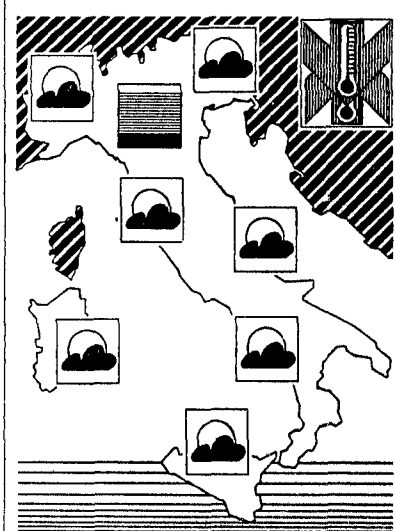
Da un punto di vista procedurale, tutto il lavoro svolto sinora è ricominciato daccapo. Sinora il ministro della Pubblica Istruzione non ha ripresentato una sua proposta e nemmeno ha fatto sapere se si conosce il vecchio progetto della Falucci o in quello del comitato ristretto di palazzo Madama. Ha solo affermato di aver dato «precise disposizioni perché si riprenda nel più breve tempo possibile» il cammino interrotto. Vorremmo sommarariamente ricordare al-

Per l'Isef riforma attesa da quindici anni

NEDO CANETTI

on Giovanni Galloni che per «riprendere» il cammino sarebbe oltremodo importante che da parte del suo dicastero venisse un'input sotto forma di un testo depositato in Parlamento. E quindi, più che mai necessario che il ministro si faccia vivo, magari con un decreto che raccoglie i suggerimenti diretti e sensati che erano venuti dai diretti interessati. Siamo perciò d'accordo con Galloni quando sostiene che bisognerebbe coinvolgere tutte le forze politiche (noi siamo prontissimi a questo coinvolgimento) e sentire il parere di coloro che hanno operato a tutti i livelli, nonché il mondo dello sport e il Coni. A parte che...

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: fino ad ora la stagione invernale è stata quasi sempre caratterizzata dalla presenza sull'area mediterranea di alte pressioni che hanno contrastato l'ingresso verso l'Italia alle perturbazioni atlantiche che sono collegate a un vasto e complesso sistema depressionario che da molto tempo staziona fra l'Europa sud-occidentale e l'Atlantico settentrionale. Allo stato attuale il tempo è caratterizzato da un convalidamento di correnti umide e instabili di provenienza occidentale che mantengono il tempo sull'Italia orientale verso la variabilità.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni della penisola e sulle isole maggiori nuvolosità irregolarmente distribuita a tratti accentuata e associata a probabili deboli precipitazioni, a tratti alternate a schiarite più o meno ampie. Formazioni di nebbia anche intense riducono la visibilità sulla pianura padana specie durante le ore più fredde.

VENTI: deboli di direzione variabile. MARI: generalmente poco mossi tutti i mari italiani. DOMANI: una perturbazione atlantica addossata all'arco alpino occidentale e in movimento verso nord-est provocherà un aumento della nuvolosità a iniziare dal settore nord-occidentale dove saranno possibili successive precipitazioni, a carattere nevoso sui rilievi alpini. Su tutte le altre regioni italiane si continueranno ad avere formazioni nuvolose irregolari alternate a schiarite.

VENERDI E SABATO: le regioni settentrionali prima e quelle centrali poi risentiranno del passaggio di perturbazioni atlantiche la cui parte più attiva si muove sull'Europa centrale ma che interessano con fenomeni marginali anche il nord e il centro della nostra penisola, dove il tempo sarà caratterizzato da variabilità di nuvolosità e qualche precipitazione. Tempo variabile sulle regioni meridionali.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Table with 3 columns: City, Temperature, and another column. Cities include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, Roma, Roma Urbino, Roma Fiumicino, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. Maria Leuca, Reggio Calabria, Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Table with 3 columns: City, Temperature, and another column. Cities include Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenhagen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

CHIAPPORI

felice sintonia. Non so se Dubcek ha potuto leggere «Perestrojka». Certo è che Gorbaciov cita la frase di Marx (secondo lui) quando, nel suo libro, confuta le pretese egemoniche attribuite, scrive, «alla mano di Mosca» e sottolinea, qualche riga più avanti, che... Il futuro appartiene a una società governata da principi di giustizia sociale, libertà e sviluppo armonioso dell'individuo. Ma ogni nazione ha il diritto di decidere se tali principi le sembrano validi e se vuole adottarli per ristrutturare la propria vita...» («Perestrojka», pagg. 199). Un buon auspicio che ci può fare bene sperare.

Bruno Marasà, Milano

Cadano gli «idoli» ma non gli «ideali»

Caro direttore, ogni settimana sono costretto a rilevare il fatto che nella nota che pubblico sull'Unità ci sono refusi che spesso cambiano il senso delle cose che voglio dire. È il caso di lunedì scorso là dove si dice che «la caduta di miti e ideali fa posto alla ragione». Se la caduta di ideali fa posto alla ragione siamo fritti. È chiaro che al posto di ideali avevo scritto «idoli». Mi dispiace ma questa volta chiedo che appaia sul giornale la correzione.

Emmele Macaluso.

Se la notizia viene da Reagan... nessuno trova da ridire

Caro direttore, per un lavoro che sto conducendo nell'ambito degli studi universitari, ho avuto occasione di controllare nelle settimane scorse tutto quello che i principali quotidiani italiani avevano pubblicato sull'America...



Latina. È davvero incredibile quanto il reaganismo, per quanto in piena crisi, riesca a condizionare l'informazione. Mi ha lasciato di stucco, infatti, la goffaggine con la quale tutta la stampa italiana (unica, ma solo parziale eccezione l'Unità) tratta da tempo la questione nicaraguense: nessun giornalista ha trovato il modo di sottolineare la totale assurdità delle ultime notizie che - ovviamente attraverso il Dipartimento di Stato Usa - le bande mercenarie dei contras avevano diffuso poco prima di Natale. Anzi: tutti, come ispi-

rati da una comune fonte, sono sembrati prenderle molto sul serio. In breve: i contras avevano annunciato «la più grande offensiva dei sei anni di guerra» con l'impegno di 7000 uomini nella semipopolata zona delle bandiere. Questa offensiva - stando alle versioni più favorevoli ai contras - è polidura meno di 48 ore e ha portato (forse) all'occupazione per una mezza giornata di uno dei tre villaggi che si trovano nella zona.

Orbene, da tutto ciò che non sono esperto di cose militari come me, non può che dedurre due cose: o i contras (cosa non nuova) stanno mentendo all'avallo del Dipartimento di Stato Usa, o se non mentono, hanno involontariamente fornito la più lampante prova della loro inefficienza (o, meglio ancora, inconsistenza) militare. In quegli stessi giorni un'altra guerriglia - quella alghana, certo politicamente discutibile, ma indubbiamente autentica - con solo qualche migliaio di uomini in più (erano diecimila) stava per esempio impegnando il poderoso esercito

sovietico in una battaglia ai confini con il Pakistan che sarebbe durata oltre dieci giorni. Nessuno dei giornalisti italiani - tutti presumibilmente esperti - ha saputo, non dico svelare l'inganno, ma neppure sollevare un dubbio. La notizia veniva da Reagan: dunque, non poteva che essere giusta. Aurelio Vincenzi, Roma

Dal rogo dei libri della caserma tedesca, si salvò solo Napoleone...

Caro direttore, sono un ex internato politico in Germania, liberato dalle truppe americane e quindi avviato in un campo di concentramento, in attesa di rientrare in Italia. Dato che questo intervallo si prolunga per motivi principalmente logistici (posti saltati, vagoni irripetibili ecc.) ma anche per poco impegno da parte del nostro governo, gli americani, per rompere la monotonia del campo, un giorno portarono con un automezzo una decina di noi in una ex caserma tedesca per farci fare un lavoro. Il lavoro consisteva in questo: riempire capaci cestoni di libri che, a migliaia, occupavano un'immensa libreria della caserma. Libri rilegati e visibilmente ben tenuti. I cestoni venivano svuotati nel cortile e i libri venivano immediatamente irrorati di benzina e incendiati. Commenti a parte, gli americani - nella loro ignoranza - non avevano neanche badato che non si trattava di libri tutti di propaganda nazista; e neanche di tutti libri tedeschi, quantunque di argomento militare. Nel mio cestone, preso dalla più che naturale curiosità, colpito dal titolo presi a sfogliarne uno - si trattava delle lettere che Napoleone, durante la prima campagna d'Italia, scriveva in Francia al Direttorio. Ebbi appena il tempo di nascondermelo in seno che gli americani, accortisi che qualcosa non andava, ci minacciarono e ci perquisirono. Ma passandoci il libro con qualche...

Clio, per aiutare le donne di Napoli ad inserirsi nel mondo del lavoro

VALERIA SPAGNUOLO

manifestazione avevano «movimentato» poco più delle nostre coscienze e che come gli interlocutori istituzionali erano sfuggenti, così la presenza delle donne era discontinua e poco risoluta. È tornata spesso, nelle nostre discussioni, la categoria della solitudine delle donne, le giovani in particolare, nei confronti del lavoro. Questa ci è sembrata la spiegazione del silenzio, anche se non il solo nemico da battere, per avere più lavoro per le donne in Campania. Clio, un'associazione sorta per promuovere un Centro per il lavoro di informazione e orientamento per le ragazze di Napoli, nasce da quella manifestazione e dalle discussioni che l'hanno seguita. Nasce come un filo molto sottile teso tra le donne per farle sentire meno sole nei confronti del lavoro e, se ci riusciremo, un po' più tutelate. Una iniziativa quale quella promossa da Clio si può definire in modi differenti: - una esperienza di volontariato laico, - un modello privatistico di intervento sul mercato del lavoro, - una aggregazione con finalità politico, ecc., ecc. Quello che è certo è che Clio, sorta con la fragilità intrinseca di una struttura autonoma che vuole occuparsi di lavoro in una realtà in cui il lavoro non c'è, non vuole sostituirsi a nessuno. Non vuole fare orientamento al posto della regione e delle province, né formazione al posto dell'assessorato regionale, né promozione di nuove occasioni lavorative al posto dell'agenzia per l'impiego.

Clio, come abbiamo scritto nel primo documento che abbiamo diffuso, intende agire nel senso di stimolare e sollecitare, da parte delle istituzioni ed amministrazioni coinvolte nelle politiche dell'istruzione, della formazione professionale e dell'avviamento al lavoro, politiche non solo corrette ma attive e propositive. Clio vuole aiutare le donne dell'area napoletana a trovare un inserimento meno difficile nel mondo del lavoro, ma vuole e può farlo attraverso un'azione di dimostrazione e provocazione che investe la scuola, la formazione professionale, le commissioni per l'impiego, gli uffici di collocamento, l'agenzia per l'impiego. Clio distribuirà nelle scuole di Napoli materiale informativo sul mercato del lavoro femminile, organizzerà momenti di discussione e di confronto ma, soprattutto, intende aprire uno sportello al quale le ragazze si potranno rivolgere per avere informazione ma anche assistenza e consulenza in materia di parità. Cercando un nome di donna che potesse contenere, a mò di sigla, il programma dell'associazione, ci siamo imbatute in Clio, la musa della poesia epica e della storiografia. La musa ispirava gli storici che interpretavano e davano senso agli avvenimenti passati, la nostra associazione ha l'ambizione di voler aiutare le donne di Napoli a dare maggiore senso alla loro vita futura. presidente di Clio

contrati con il neo-presidente del Coni, il segretario Arrigo Gattai e il segretario Mario Pescante per trattare dei rapporti scuola-sport. Si è parlato anche di Isef, com'era naturale. Il risultato è una commissione mista tra i due ministeri e il Coni per «approfondire» il problema e redigere un testo governativo. Si approfondisce pure, anche se quindi e più anni di studi e dibattiti hanno praticamente dissodato tutto il terreno possibile in fatto di Isef, ma soprattutto si faccia presto. Ricordiamo che i punti fermi della «fondazione» degli istituti sono la laurea (oggi c'è il diploma) al termine di un corso universitario di quattro (invece dei tre attuali) anni; un piano di studi ampiamente rinnovato; l'eliminazione di tutti gli istituti parificati; l'inserimento delle nuove strutture (dipartimenti? facoltà?) nelle Università. Da discutere: l'equipollenza dei titoli, il corso per la riabilitazione; la collocazione degli studenti già iscritti; a chi assegnare l'insegnamento nelle elementari dell'educazione fisica e motoria; i rapporti con il movimento sportivo e soprattutto le società e associazioni (istruttori, tecnici, ecc.)

Borsa
+0,1%
Indice
Mib 1008
(+0,8% dal
4-1-1988)



Lira
Contenuta
flessione
nello Sme
Il marco
735,65 lire



Dollaro
Ancora
stabile
nel mondo
(in Italia
1203,825 lire)



ECONOMIA & LAVORO



Antonio Lettieri

Intervista a Lettieri (Cgil)
Una più moderna concezione
del conflitto,
non un «patto anti-Cobas»

L'intesa tra i sindacati
Il ruolo limitato della legge
e il valore della
contrattazione e dei controlli

«Così difendiamo lo sciopero»

Scioperi
L'intesa
subito
alla prova

ROMA L'intesa nel sindacato per regolamentare gli scioperi nei servizi avrà già dopo un primo momento di verifica. Al ministero della Funzione pubblica in fatti cominciano le trattative per il contratto intercompartmentale. Si tratta di quel negoziato che precede le vertenze degli otto comparti (sanità, scuola, università, ministeri ecc.) nei quali è stato diviso il pubblico impiego. Ed è proprio in questi accordi intercompartmentali che Cgil, Cisl e Uil vogliono inserire il nuovo codice di autoregolamentazione degli scioperi.

Tre elementi messi assieme: i codici di autoregolamentazione (aggiornati e corretti), nuove regole del gioco da inserire nei contratti più qualche intervento legislativo. Sono questi gli strumenti che il sindacato unilateralmente ha indicato per regolamentare gli scioperi nei servizi. Sull'intesa raggiunta tra Cgil, Cisl, Uil abbiamo rivolto alcune domande a Tonino Lettieri, il segretario della Cgil che ha seguito la vicenda.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Cominciamo dalla lettura che ne hanno dato gli «altri» e giustamente l'interpretazione secondo la quale l'intesa tra sindacati è la risposta confederale al «Cobas»?
È un'interpretazione completamente sbagliata. Forse per donami il paradosso è vero l'esatto contrario. Perché chi ha voluto leggere l'accordo tra Cgil, Cisl e Uil in chiave anti-Cobas vuole accreditare ipotesi che insieme di strumenti che abbiamo elaborato dovrebbero servire a rafforzare il monopolio delle contenzioni. E questo non è proprio vero. Anzi abbiamo previsto che all'apertura dei negoziati in questi settori ogni organizzazione sindacale debba verificare e rendere pubblico il proprio livello di rappresentanza.

È come si può fare?
Per esempio ma lo sottolineo è solo un esempio nei ministeri si potrebbe ricorrere ai dati delle elezioni dei rappresentanti dei sindacati nei consigli di amministrazione. Ma di soluzioni se ne possono trovare molte altre. La cosa che più mi interessa sottolineare però è che questa scelta sia un punto politico importante. Perché l'unità sindacale è riuscita a ricostruirsi su un argomento delicato e proprio quando forze precise hanno

scatenato un vero e proprio attacco al diritto di sciopero. E non è azzardato dire che questa posizione unitaria fa da diga al tentativo di utilizzare le cose che avvengono in questi giorni per restringere la libertà di sciopero. E dico di più: l'intesa tra le tre confederazioni è l'occasione per costruire una linea unitaria di tutta la sinistra su un tema così rilevante.

La Cgil si è detta sempre contraria ad una legge in materia. Eppure tra gli strumenti che suggerisce c'è anche qualche intervento legislativo.

Chiamano subito una cosa non si tratta di una legge sul diritto di sciopero né tanto meno di una legge che recepisce i codici di autoregolamentazione. No! l'intervento legislativo nella visione del sindacato deve costruire il contesto dentro il quale si afferma un nuovo modello di relazioni sindacali.

Ma la legge non dovrebbe anche indicare con precisione i servizi che comunque dovranno garantire un minimo di funzionalità?

No assolutamente. La legge dovrà indicare solo i settori nei quali dovranno essere garantiti i servizi minimi. La legge insomma si limiterà a indicare la sanità e i trasporti e via dicendo. Come si farà ad assicurare i servizi lo si deciderà per via contrattuale nel confronto cioè tra il sindacato e le amministrazioni che erogano servizi pubblici. E questo sulla base di quel principio costituzionale che tutela i diritti essenziali dei cittadini.

La legge istituirà anche il «comitato di saggi», con compito di arbitrato.

Il comitato si dovrebbe chiamare «agenzia di controllo sulle relazioni sindacali» e comunque non avrà un compito di arbitrato ma nella nostra ipotesi dovrebbe avere un compito analogo a quello che ha la Consob rispetto al mercato azionario. Vorremmo un

comitato dotato di poteri di indagine d'accertamento il cui giudizio costituirebbe una sorta di «sanzione politica» per gli inadempimenti. In più la legge dovrebbe riformare l'istituto della precettazione.

Come?
Per dire una sostituendo l'autorità che la può ordinare. Non più il prefetto ma il ministro per le questioni nazionali mentre a livello regionale la precettazione dovrebbe essere ordinata dal commissario di governo e dal presidente della giunta. In ogni caso la precettazione deve essere depenalizzata.

Leggi, codici, contratti basterà tutto questo?

Bisogna sapere che nessuna norma ha valore miracolistico. Non si può esorcizzare il conflitto sociale che ha altre origini di carattere sociale ed economico. Si tratta invece di fissare strumenti che possano razionalizzare e rendere più trasparenti i termini dello sciopero evitando i aggravarsi delle lacerazioni sociali.

Insisti molto sull'unità «rivoluta». È davvero l'elemento più importante di questa vicenda?

Sì è un punto politico importante. Perché l'unità sindacale è riuscita a ricostruirsi su un argomento delicato e proprio quando forze precise hanno

scatenato un vero e proprio attacco al diritto di sciopero. E non è azzardato dire che questa posizione unitaria fa da diga al tentativo di utilizzare le cose che avvengono in questi giorni per restringere la libertà di sciopero. E dico di più: l'intesa tra le tre confederazioni è l'occasione per costruire una linea unitaria di tutta la sinistra su un tema così rilevante.

La Cgil si è detta sempre contraria ad una legge in materia. Eppure tra gli strumenti che suggerisce c'è anche qualche intervento legislativo.

Chiamano subito una cosa non si tratta di una legge sul diritto di sciopero né tanto meno di una legge che recepisce i codici di autoregolamentazione. No! l'intervento legislativo nella visione del sindacato deve costruire il contesto dentro il quale si afferma un nuovo modello di relazioni sindacali.

Ma la legge non dovrebbe anche indicare con precisione i servizi che comunque dovranno garantire un minimo di funzionalità?

No assolutamente. La legge dovrà indicare solo i settori nei quali dovranno essere garantiti i servizi minimi. La legge insomma si limiterà a indicare la sanità e i trasporti e via dicendo. Come si farà ad assicurare i servizi lo si deciderà per via contrattuale nel confronto cioè tra il sindacato e le amministrazioni che erogano servizi pubblici. E questo sulla base di quel principio costituzionale che tutela i diritti essenziali dei cittadini.

La legge istituirà anche il «comitato di saggi», con compito di arbitrato.

Il comitato si dovrebbe chiamare «agenzia di controllo sulle relazioni sindacali» e comunque non avrà un compito di arbitrato ma nella nostra ipotesi dovrebbe avere un compito analogo a quello che ha la Consob rispetto al mercato azionario. Vorremmo un

comitato dotato di poteri di indagine d'accertamento il cui giudizio costituirebbe una sorta di «sanzione politica» per gli inadempimenti. In più la legge dovrebbe riformare l'istituto della precettazione.

Come?
Per dire una sostituendo l'autorità che la può ordinare. Non più il prefetto ma il ministro per le questioni nazionali mentre a livello regionale la precettazione dovrebbe essere ordinata dal commissario di governo e dal presidente della giunta. In ogni caso la precettazione deve essere depenalizzata.

Leggi, codici, contratti basterà tutto questo?
Bisogna sapere che nessuna norma ha valore miracolistico. Non si può esorcizzare il conflitto sociale che ha altre origini di carattere sociale ed economico. Si tratta invece di fissare strumenti che possano razionalizzare e rendere più trasparenti i termini dello sciopero evitando i aggravarsi delle lacerazioni sociali.

Insisti molto sull'unità «rivoluta». È davvero l'elemento più importante di questa vicenda?

Sì è un punto politico importante. Perché l'unità sindacale è riuscita a ricostruirsi su un argomento delicato e proprio quando forze precise hanno

scatenato un vero e proprio attacco al diritto di sciopero. E non è azzardato dire che questa posizione unitaria fa da diga al tentativo di utilizzare le cose che avvengono in questi giorni per restringere la libertà di sciopero. E dico di più: l'intesa tra le tre confederazioni è l'occasione per costruire una linea unitaria di tutta la sinistra su un tema così rilevante.

La Cgil si è detta sempre contraria ad una legge in materia. Eppure tra gli strumenti che suggerisce c'è anche qualche intervento legislativo.

Chiamano subito una cosa non si tratta di una legge sul diritto di sciopero né tanto meno di una legge che recepisce i codici di autoregolamentazione. No! l'intervento legislativo nella visione del sindacato deve costruire il contesto dentro il quale si afferma un nuovo modello di relazioni sindacali.

Insisti molto sull'unità «rivoluta». È davvero l'elemento più importante di questa vicenda?

Sì è un punto politico importante. Perché l'unità sindacale è riuscita a ricostruirsi su un argomento delicato e proprio quando forze precise hanno

scatenato un vero e proprio attacco al diritto di sciopero. E non è azzardato dire che questa posizione unitaria fa da diga al tentativo di utilizzare le cose che avvengono in questi giorni per restringere la libertà di sciopero. E dico di più: l'intesa tra le tre confederazioni è l'occasione per costruire una linea unitaria di tutta la sinistra su un tema così rilevante.

La Cgil si è detta sempre contraria ad una legge in materia. Eppure tra gli strumenti che suggerisce c'è anche qualche intervento legislativo.

Chiamano subito una cosa non si tratta di una legge sul diritto di sciopero né tanto meno di una legge che recepisce i codici di autoregolamentazione. No! l'intervento legislativo nella visione del sindacato deve costruire il contesto dentro il quale si afferma un nuovo modello di relazioni sindacali.

Ma la legge non dovrebbe anche indicare con precisione i servizi che comunque dovranno garantire un minimo di funzionalità?

No assolutamente. La legge dovrà indicare solo i settori nei quali dovranno essere garantiti i servizi minimi. La legge insomma si limiterà a indicare la sanità e i trasporti e via dicendo. Come si farà ad assicurare i servizi lo si deciderà per via contrattuale nel confronto cioè tra il sindacato e le amministrazioni che erogano servizi pubblici. E questo sulla base di quel principio costituzionale che tutela i diritti essenziali dei cittadini.

La legge istituirà anche il «comitato di saggi», con compito di arbitrato.

Il comitato si dovrebbe chiamare «agenzia di controllo sulle relazioni sindacali» e comunque non avrà un compito di arbitrato ma nella nostra ipotesi dovrebbe avere un compito analogo a quello che ha la Consob rispetto al mercato azionario. Vorremmo un

comitato dotato di poteri di indagine d'accertamento il cui giudizio costituirebbe una sorta di «sanzione politica» per gli inadempimenti. In più la legge dovrebbe riformare l'istituto della precettazione.

Come?
Per dire una sostituendo l'autorità che la può ordinare. Non più il prefetto ma il ministro per le questioni nazionali mentre a livello regionale la precettazione dovrebbe essere ordinata dal commissario di governo e dal presidente della giunta. In ogni caso la precettazione deve essere depenalizzata.

Leggi, codici, contratti basterà tutto questo?
Bisogna sapere che nessuna norma ha valore miracolistico. Non si può esorcizzare il conflitto sociale che ha altre origini di carattere sociale ed economico. Si tratta invece di fissare strumenti che possano razionalizzare e rendere più trasparenti i termini dello sciopero evitando i aggravarsi delle lacerazioni sociali.

Insisti molto sull'unità «rivoluta». È davvero l'elemento più importante di questa vicenda?

Sì è un punto politico importante. Perché l'unità sindacale è riuscita a ricostruirsi su un argomento delicato e proprio quando forze precise hanno

scatenato un vero e proprio attacco al diritto di sciopero. E non è azzardato dire che questa posizione unitaria fa da diga al tentativo di utilizzare le cose che avvengono in questi giorni per restringere la libertà di sciopero. E dico di più: l'intesa tra le tre confederazioni è l'occasione per costruire una linea unitaria di tutta la sinistra su un tema così rilevante.

La Cgil si è detta sempre contraria ad una legge in materia. Eppure tra gli strumenti che suggerisce c'è anche qualche intervento legislativo.

Chiamano subito una cosa non si tratta di una legge sul diritto di sciopero né tanto meno di una legge che recepisce i codici di autoregolamentazione. No! l'intervento legislativo nella visione del sindacato deve costruire il contesto dentro il quale si afferma un nuovo modello di relazioni sindacali.

Sono 16 milioni
i disoccupati
nella Cee
14,3% in Italia

A fine novembre i lavoratori iscritti nelle liste di collocamento dei dodici paesi Cee sono stati 15,9 milioni e più o meno la stessa cifra del mese precedente ma inferiore dell'1,8% rispetto al novembre 86. In quest'ultimo periodo il maggior aumento della disoccupazione (4,6%) si è registrato in Italia e Spagna. Un po' meno è cresciuta in Danimarca (4,4%) e in Germania federale (3,2%). La disoccupazione è invece fortemente diminuita in Portogallo (1,85%) e in Gran Bretagna (1,63%) e più modestamente in Belgio (4,8%), Olanda, Grecia e Francia. Anche sul tasso di disoccupazione l'Italia è ai primi posti col 14,3% della popolazione attiva.

Gioielli
in Italia
se ne vendono
sempre di più

Gli orafi nel nostro paese non possono che essere soddisfatti. Da tre anni un crescente numero di italiani acquista gioielli in semipreziosi maggiore quantità. Nell'84 si vendettero 11 milioni di pezzi per 2.100 miliardi di lire, che sono diventati 13,8 milioni nell'86 per 2.650 miliardi di lire, mentre nei primi otto mesi dell'87 si è registrato un aumento del 13,1 per cento. Gli acquirenti sono aumentati da nove a dieci milioni tra il 1985 e il 1986.

Siderurgia
Sciopero a Terni
contro
il piano Finsider

Gli operai delle acciaierie di Terni hanno scioperato ieri per due ore contro il piano di ridimensionamento della siderurgia italiana previsto dalla Finsider che con la chiusura di tre reparti della società Terni farebbe perdere il posto di lavoro a circa duemila dipendenti. Intanto la Commissione Cee ha fissato ieri le quote di produzione relative al primo trimestre 88 per i quattro prodotti siderurgici ancora non liberalizzati: Coils (4.680 mila tonnellate), lamiera sottile a freddo (3.248 mila tonnellate), lamiera quarto (1.408 mila tonnellate) e profilati pesanti (1.402 mila tonnellate) che rappresentano quasi la metà della produzione di acciaio nella Cee, calata di due milioni di tonnellate tra l'85 e l'86.

Artigianato
Sciopero
Cgil-Cisl-Uil
abbigliamento

I dipendenti delle sartorie e più in generale degli artigiani del settore tessile allo sciopero lunedì 18 gennaio contro l'andamento negativo delle trattative sul rinnovo del contratto. La protesta è stata confermata nei sindacati Cgil-Cisl-Uil del settore. Il Cna, la confederazione dei lavoratori artigiani ha espresso il suo stupore per lo sciopero, in quanto a suo avviso «gli incontri procedono regolarmente e in alcuni casi si sono raggiunte importanti intese di massima».

Debito pubblico
Rischia
di esplodere
nel Duemila

Secondo uno studio della Banca nazionale del Lavoro in Italia il debito pubblico tra poco più di dieci anni e cioè nel Duemila raggiungerà il 120% del prodotto interno lordo senza un piano triennale di risanamento della finanza pubblica. La Bnl avverte che in futuro il problema dell'indebitamento pubblico potrà «pregiudicare la stabilità stessa del sistema economico» una volta saturate le possibilità di assorbimento di titoli di Stato da parte del risparmio privato.

La Cina potrà
essere la seconda
potenza economica
del mondo

La Commissione per le strategie integrate a lungo termine ha scritto per il presidente Usa Reagan un rapporto sulle sfide che attendono gli Stati Uniti nel quale si legge che nel giro di vent'anni la Cina potrebbe diventare la seconda potenza economica del mondo mentre l'Urss rischia di scendere al quarto posto. Stante la «perestrojka» di Gorbaciov in base a precisi modelli matematici gli esperti della Commissione hanno previsto fino al 2010 una crescita annuale del 2,5% almeno per gli Usa che manterrebbero il primo posto nella classifica del prodotto interno lordo, e una del 4,6% per la Cina che conquisterebbe così il secondo posto attualmente occupato dal Giappone. Secondo le previsioni della Commissione l'Urss è destinata a scivolare al quarto posto perché pur continuando il processo riformatore Mosca potrà contare su una crescita annua non superiore all'1,6 per cento.

RAUL WITTENBERG

Alfa Arese
Nuovo
ping pong
tra pretori

MILANO Nuovo colpo di scena nella guerra tra magistrati sui licenziamenti all'Alfa di Arese. Il pretore del lavoro milanese Romano Canosa ha ordinato alla azienda di reintegrare immediatamente cinque operai a suo tempo licenziati per aver in vaso gli uffici del personale durante una manifestazione di protesta. Questa è la seconda sentenza di reintegrazione di Canosa perché nel frattempo sulla base di un parere del tutto opposto del pretore di Rho Marina Cianci erano stati riammesso a novembre. Questa incredibile guerra di sintonie e resa possibile dal fatto che lo stabilimento di Arese è proprio sul confine tra le due preture: le licenziate e l'azienda hanno accesso due procedimenti paralleli nelle due preture.

Il segretario della Cgil annuncia una piattaforma unitaria
La richiesta di profondi mutamenti in tutto l'impianto della Finanziaria

Pizzinato: «Il fisco la nostra bandiera»

Pizzinato ai delegati sindacali Cgil Cisl Uil della Liguria lavoro e fisco le questioni centrali della nostra vertenza col governo. Perché e come deve cambiare la legge finanziaria. La questione del rilancio delle partecipazioni statali non riguarda solo Genova ma il futuro del paese e della sua economia. Calorosa solidarietà al rappresentante dei palestinesi e impegno unitario per una manifestazione pubblica.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PAOLO SALETTI

GENOVA I sindacati sono uniti e decisi a battersi su due questioni che ritengono fondamentali: il lavoro e il fisco. Lo ha ribadito in conclusione l'assemblea regionale dei quadri sindacali Cgil Cisl e Uil. Antonio Pizzinato segretario nazionale della Cgil. Perno di questa battaglia è la richiesta che i sindacati hanno rivolto al Parlamento perché sia cambiata la legge finanziaria presentata dal go-

verno. Chiediamo che la Finanziaria sia profondamente mutata in cinque punti - ha detto il leader Cgil. Anzitutto nel settore degli investimenti e quindi per quanto riguarda il ruolo e l'intervento delle aziende a partecipazione statale. Sono necessari poi radicali cambiamenti nel sistema fiscale delle aliquote Irpef in serendo quel meccanismo capace di eliminare automatica-

mente il drenaggio fiscale così come si era convenuto nell'accordo col governo del 1983. Gli altri punti riguardano il complesso delle questioni pensionistiche e valutazioni e riforme) e la riforma del trattamento di disoccupazione. Il quinto punto è infine quello relativo ai fondi necessari per far fronte al rinnovo del contratto per il pubblico impiego eliminando l'assurdo per cui la Finanziaria così come è stata proposta non prevede un centesimo per l'88 sotto questa voce.

Pizzinato ha ricordato che giovedì le tre confederazioni definiranno una piattaforma comune per rivendicare profonde riforme (tassazione dei titoli pubblici e della seconda casa) di tutto il sistema fiscale italiano. Soprattutto va perseguito l'obiettivo della lotta all'evasione e all'erosione fiscale - ha detto Pizzinato - e in

questa prospettiva va affrontato il discorso su un nuovo e moderno ruolo della guardia di finanza». Un argomento questo che è stato ieri anche al centro di un incontro che Antonio Pizzinato - presente il segretario regionale Cgil Piero Pastorno - ha avuto con i finanziamenti provenienti da tutta la Liguria i quali hanno ribadito la loro richiesta di smitizzazione e riforma del Corpo e denunciato la politica dei trasferimenti punitivi di cui sono vittime gli esponenti del rinnovamento.

L'assemblea aperta da una relazione del segretario regionale Uil Nicola Pozzi ha avuto lo scopo di definire e qualificare il confronto col governo oltre che sulle questioni più generali (fisco e Finanziaria) anche per le questioni connesse alla politica delle partecipazioni statali.

Il messaggio che i sindacati

scopero di 24 ore a fine mese con una manifestazione nazionale.

«È stato deciso - dice Guido Abbadesse segretario nazionale della Filt Cgil - di aprire una fase di forti iniziative politiche di coinvolgere le istituzioni i partiti le autonomie locali. Occorre far emergere le contraddizioni che ci sono nello schieramento «da tonale» (diversi trattamenti ad esempio tra aeroporto e aeroporto ndr) la subaltermità e l'acquisizione rispetto alla li-

nea dell'Alitalia dell'Assoaeroporti (che rappresenta le varie società di gestione degli scali ndr) e l'atteggiamento dell'Intersind che per mesi non si è di fatto interessata a questo negoziato e ora difende in modo oltranzista la linea del l'Alitalia».

Le federazioni dei trasportatori di Cgil Cisl Uil chiederanno incontri ai segretari generali dei partiti alle commissioni trasporti di Camera e Senato ai sindaci delle città interessate.

Scandalo sul collocamento
Scatta a Napoli
l'operazione clientela
nelle assunzioni pubbliche

NAPOLI In un sol giorno nel palazzo giallo di via Marina dove ha sede il collocamento di Napoli sono state consegnate duemila domande di iscrizione nella speciale graduatoria prevista dalla legge 56 quella cioè che regola la nomina in maniera innovativa i meccanismi di assunzione nella pubblica amministrazione. Le 2 mila domande (alcune nei giorni successivi hanno fatto seguito numerose altre) rappresentano però un vero e proprio «gallo». Infatti chi ha distribuito ad un ristretto gruppo di disoccupati napoletani gli appositi moduli di richiesta per iscriversi in graduatoria dal momento che a tutt'oggi ufficio di collocamento è sprovvisto?

La soluzione del «gallo» in verità non è così complicata. Infatti non è un mistero che ci sono alcuni notabili politici e addirittura alcune sezioni di partito della maggioranza di governo in possesso in maniera del tutto arbitraria di preziosi moduli non ancora arrivati al collocamento di Napoli sebbene ne fosse stata garantita la distribuzione ai primi di gennaio.

La scandalosa vicenda è stata denunciata dalla Federazione comunista napoletana che mette l'accento sui gravi ritardi nell'applicazione della nuova legge.

Banche pubbliche
Le «condizioni» di Amato
per ricapitalizzare
Oggi audizioni alla Camera

ROMA Ricapitalizzazione delle banche pubbliche. Un provvedimento che sta già accendendo discussioni tentati scoperti di andare al galop verso un non chiaro processo di privatizzazione...

«Assicurazioni senza garanzie»
Dal Pci un disegno di riforma

Nello scorso anno si sono sfiorati i 25mila miliardi e la crescita sembra in progressione esponenziale. Tenendo presente anche soltanto questo dato si può facilmente comprendere perché da qualche anno a questa parte nel settore delle assicurazioni si ritrova...

Ma la confusione (e l'assenza di garanzie) non si ferma qui. In particolare è divenuto a questo punto preoccupante ciò che sta avvenendo dietro le porte (ben chiuse per ora) dei consigli di amministrazione...



Nevio Felcetti

alle imprese in misura maggiore al due per cento. Inoltre il Pci propone norme più aggiornate nella nomina dei commissari e nella trasparenza dei contratti con gli enti pubblici...

ANGELINO MELONE
ROMA Nuove norme per la disciplina delle assicurazioni. Il ministro delle Finanze ha annunciato l'istituzione di un obbligo di comunicazione all'Isvap...

presentazione alle due Camere. Con una premessa generale: «Il settore delle assicurazioni - ha detto Felcetti - è in evoluzione rapidissima...

Sme (Iri)
Nel 1987
100 miliardi
di utile

ROMA La Sme finanzia la produzione di In che con i conti del 1987 con un utile netto che oltrepassa la soglia dei 100 miliardi...

Ortofrutta
Si esporta
sempre
di meno

MILANO La produzione ortofrutta italiana non vive un buon momento. Calano le esportazioni e aumentano le importazioni...

BORSA DI MILANO

MILANO Il Mib ha chiuso con un più 0,1% e il segno positivo pur esiguo con ferma comunque l'andamento molto irregolare della seduta...

AZIONI

Table of stock market data including sectors like Alimentari Agricole, Chimiche Idrocarburi, and various individual stocks with their respective prices and changes.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds with columns for title, amount, and price.

OBBLIGAZIONI

Table of government and corporate bonds with columns for title, amount, and price.

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies including Dollar USA, Euro, and others.

ORO E MONETE

Table of gold and silver prices with columns for title, amount, and price.

MERCATO RISTRETTO

Table of the restricted market showing various financial instruments and their prices.

TERZO MERCATO

Table of the third market listing various financial products and their prices.

TITOLI DI STATO

Table of state securities including various government bonds and their prices.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for name, amount, and price.

INDICI MIB

Table of MIB indices showing various market indicators and their values.

ESTERI

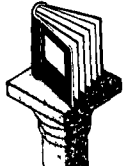
Table of international market data including foreign exchange and commodity prices.

LE CORBUSIER



Le opere i pensieri secondo amici e testimoni

FRANCIA



Novità d'oltremare per belle lettere parigine

EMILE ZOLA



Riabilitazione all'ombra di Kafka Baudelaire e Perec...

MUSICA



Fuorimoda il folk Ma il Sahara canta ancora la sua lotta

La nascita del dollaro

RICEVUTI

Un paese in via di candeggio

ORESTE PIVETTA

L'America degli ingegneri cioè l'America del ricambio rapido della tecnologia e della produzione industriale. Un paese in via di candeggio, un paese in via di rinascita.

L'America che frequentiamo è invece soprattutto poliziesca. È in questa veste che offre in termini esterni alle guardie di frontiera i volti dei violenti sismi all'oltranzismo e dei ferocesissimi commissariati. A volte il ritratto si arricchisce di spunti sociologici a volte soltanto di umani altri volte politici quasi sempre materiali.

David F. Noble, «Progettare l'America», Einaudi, pagg. 420, lire 45.000. Scott Turow, «Presunto innocente», Mondadori, pagg. 442, lire 25.000.

Ritrovare l'America d'oggi tra tecnologia e industria la guerra, la delusione del New Deal, la lotta di classe...

BRUNO CARTOSIO

A dieci anni dalla sua pubblicazione negli Stati Uniti è stato tradotto da Guido Viale per Einaudi l'America by Design di David F. Noble (Progettare l'America).

David Noble ha compiuto gli studi per il suo Ph.D. nel Dipartimento di storia dell'università di Rochester, negli anni in cui vi insegnava E.D. Genovese, H.G. Gutman, C. Lasch, P. Linebaugh. Dopo aver insegnato al Massachusetts Institute of Technology tra il 1975 e il 1984, Noble è passato alla Smithsonian Institution di Washington per la quale ha curato la sezione sull'automazione industriale del Museo nazionale di storia americana. Nel 1984 ha pubblicato il suo secondo libro Forces of Production.

Progettare l'America è un libro corposo di oltre 350 pagine diviso in due parti. Nella prima viene delineato il quadro storico e concettuale preliminare da cui si fa emergere la figura sociale dell'ingegnere che sarà al centro del libro. Noble ricostruisce qui il «connubio capitalistico tra scienza e tecnica» seguendo tre itinerari tra loro connessi: la nascita dell'industria a basi scientifiche, lo sviluppo della situazione tecnica e la comparsa degli ingegneri professionisti, mostrando come ciascuno di questi sviluppi del XX secolo fosse una manife-

stazione ma al tempo stesso un fattore evolutivo della tecnologia come produzione sociale della grande industria capitalistica. In questa prima parte il racconto della formazione dei grandi monopoli e delle loro attività di organizzazione della ricerca tecnico-scientifica e del loro controllo sui brevetti e licenze tra fine Ottocento e inizio secolo rivela i modi in cui la tecnologia moderna diventa un fenomeno di classe il cuore palpante del capitalismo monopolistico. L'ingegnere nella figura sociale al centro di tale vicenda lo fu nei fatti anche se Noble sembra privilegiare a volte in modo troppo esclusivo.

Nella seconda parte di gran lunga più ampia, Noble ricostruisce il ruolo degli ingegneri nelle corporazioni e attraverso le associazioni e le agenzie statali e le istituzioni educative di cui fecero parte - nella progettazione dell'America e nella creazione dell'apparato adatto al progresso della tecnologia moderna promossa dalla grande industria e al tempo stesso per definire il modello di questa pratica del XX secolo che doveva assicurare la stabilità e lo sviluppo del capitale monopolistico. L'organizzazione «scientifica» del lavoro e i suoi sviluppi fino alle soglie del New Deal sono l'oggetto del capitolo conclusivo di questa seconda parte.

Noble ripercorre attraverso la «lente» dell'ingegnere la formazione e l'affermazione di una visione sociale totalizzante in cui la grande impresa viene concepita come «l'incarnazione stessa della ragione scientifica» cioè come la suprema depositaria della razionalità eco-

nomica e sociale. È evidente che rispetto a tale visione le resistenze individuali o di gruppo - di classe - all'organizzazione facente perno sulla corporazione non potessero che essere denunciate come «irrazionali». Oppure antipatriottiche (un'americanità) dal momento che quell'organizzazione era vista desiderata imposta come «nazionale» oltre che razionale.

Noble non esplora queste altre facce della medaglia e molto raramente fa riferimento alle resistenze sociali per mostrare la «perversità» del progetto scaturito dal connubio tra ingegneri e manager. Ne concede molto spazio a quei critici della società e dell'università statunitense che come Veblen denunciano presto e ferocemente l'invasione degli interessi nei consigli di amministrazione accademici, la soggezione dell'istruzione superiore alle ragioni della grande industria.

Tuttavia quello che Noble racconta - che ci mette freddezza sotto gli occhi - con straordinaria ricchezza e accuratezza ha ugualmente un grande vigore. Nessuno aveva finora raccontato come lui per esempio la fase rappresentata dalla prima guerra mondiale mettendola a fuoco come l'occasione storica per la sintesi del grande progetto di riforma che legava tra loro la grande industria, l'università e lo Stato. La guerra finì poco più di un mese dopo che l'insegnamento superiore era entrato ufficialmente sotto tutela militare, secondo un progetto di integrazione che gli ingegneri manager avevano elaborato per il governo. Ma il progetto non decadde con l'ar-

restamento e negli anni successivi l'istruzione fu comunque piegata alle esigenze coordinate di Stato e grande industria con quest'ultima che a sua volta otteneva dallo Stato l'adozione di programmi e strutture funzionali alla propria domanda. Non si capisce l'indiscutibilmente enorme legittimazione del management nella cultura (accademica e non) e nella politica statunitense se non se ne individuano le fondamenta istituzionali in questo patto d'acciaio. Ne si capisce adeguatamente una caratteristica costante della politica statunitense se non si parte dalla logica imprenditoriale. Nessuno pensi che sia la carenza di una tale logica quella formulata dall'economista Harlow Person presidente della Taylor Society negli anni Venti e riportata da Noble. «Stabilizzare le forze materiali non basta, bisogna stabilizzare anche i rapporti umani stabilizzare la produzione non basta, bisogna stabilizzare anche il mercato. La stabilizzazione della produzione e del mercato non bastano, bisogna stabilizzare anche l'amministrazione generale. La stabilizzazione di una singola impresa non basta, bisogna stabilizzare tutte le imprese industriali di un settore. La stabilizzazione di un ramo industriale non basta, bisogna stabilizzare tutti i settori industriali di una nazione. (...) E la stabilizzazione dell'industria nazionale da sola non basta, bisogna stabilizzare l'economia internazionale. Il raggiungimento di ognuno di questi obiettivi costituisce un passo verso una vita industriale e sociale più equilibrata e armoniosa e ogni obiettivo non è che un mezzo per raggiungerne uno più grande».

Questa è l'ideologia americana distillata dai protagonisti di questo frammento fondamentalmente di storia della società statunitense contemporanea. Sia al di fuori del territorio coperto dal libro la misurazione di quanto o quanto poco un tale progetto si sia realizzato. Noble ne nota comunque le implicazioni espansionistiche economico-politiche e militari.

Piuttosto Noble ferma la sua analisi alle soglie del momento più critico del Novecento in cui se da una parte la funzione sociale e ideologica - «servire il capitale» - degli ingegneri era ormai consolidata, il loro progetto tecnocratico veniva probabilmente ridimensionato dalla crisi e dal passaggio di mano a Washington tra l'ingegnere Hoover e il patriota Roosevelt. La «razionalizzazione» imperniata sulla grande impresa trova le sue opposizioni sia dentro sia fuori del New Deal. La fede nel progresso tecnologico come bene generale subì la scollatura più forte del secolo e dopo il lusingo di pace sociale del decennio precedente anche la lotta di classe si ripresentava sulla scena sociale negando nel modo più radicale l'armizzazione perseguita dagli ingegneri manager e proponendo «forza modelli di organizzazione della produzione e della società». Fu questo il momento in cui Noble allude nell'Epitafio in cui gli ingegneri cominciarono a capire a loro spese che la società «non era semplicemente per così dire una seconda natura comprensibile e padroneggiabile nella stessa maniera in cui si padroneggiava la prima».

UNDER 12.000

Amore e premi Attenti a quei due

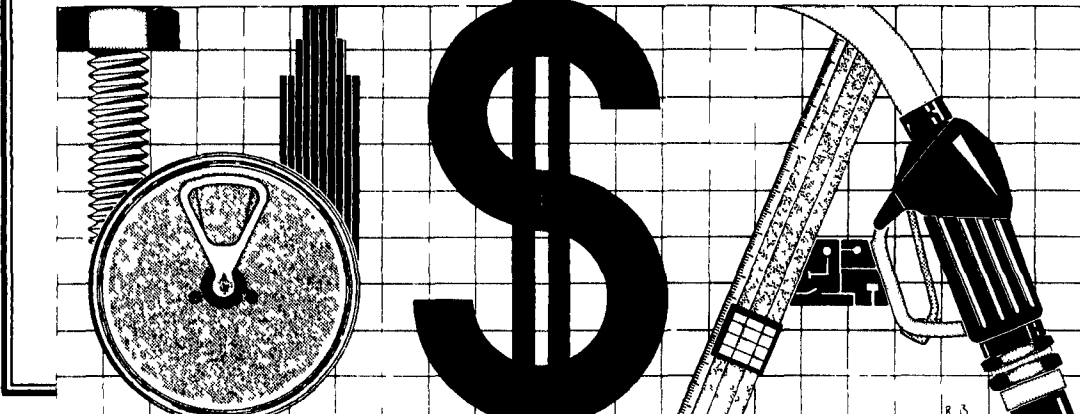
GRAZIA CHERCHI

Negli Oscar Mondadori e da poco uscito Transito di Anna Seghers un romanzo che aveva segnato quando apparve nel 1935 nelle edizioni E/O l'ultima casa editrice romana che ci riserva in genere solo delle belle sorprese. Non posso che confermare il mio giudizio di tre anni fa: si tratta di un bellissimo romanzo di una disperazione tagliente come il maestrale che soffiava a Marsiglia la città in cui è ambientato nel 1940. Il libro La cui vicenda ha spunti nettamente autobiografici dato che la Seghers si trovò in quel periodo in Francia assieme a due figli come profuga antifascista (il marito era internato vicino a Pirenei in un Lager per emigrati di sinistra) in attesa di un visto per un qualsiasi paese d'oltreoceano. Ma Transito è anche (e soprattutto) un romanzo d'autore. L'anonimo protagonista narrante si imbatte perduto e senza speranza in una donna sconosciuta in un caffè di Marsiglia. Man è che non sa ancora che il marito scrittore si è suicidato a Parigi ed è momentaneamente legata a un medico. Il disperato terzetto si trascina tra i caffè e le miserabili stanze d'albergo e le sale d'attesa dei consolati, insieme a loro vaga per gli stessi posti una moltitudine di profughi in balia di promesse non mantenute di attese disattese. L'atmosfera da incubo svanisce e dissolve solo grazie alla passione amorosa che arreca al giovane narrante una brusca e inespugnabile felicità. (Si legga anche l'introduzione a Transito di Christa Wolf che lo considera «uno di quei libri che s'innestano nella mia vita e che la mia vita non finisce mai di scrivere sicché ogni due o tre anni devo riprendermi in mano per vedere che cosa è successo nel frattempo a me e a loro»).

C'era per una volta due segnalazioni da due riviste. Leggo in ritardo sull'ultimo numero di Linea d'ombra quanto detto da Gunther Anders nell'accettare nel lontano 1962 per la prima volta nella sua vita un premio il premio Omega (mi collego così a quanto ho scritto la volta scorsa sui premi letterari e la loro proliferazione). «Non ho mai accettato finora premi e onorificenze. Poiché quelli che assegnano onorificenze hanno quasi sempre l'intenzione di indurci ad abbandonare ogni ideale di resistenza. E spesso siamo insigniti da autorità così poco onorevoli che non possiamo contraccambiarle da persone cioè che permettendoci di concedere onore mentre ne sono esse stesse così sprovviste corrono il rischio di restarne completamente senza. In ogni caso è vero che accettando un onore chi lo riceve si obbliga verso chi lo concede la persona onorata che riceve l'omaggio per de così in qualche modo la sua libertà ogni medaglia è una sorta di vincolo. Per questo motivo dobbiamo essere tutti estremamente prudenti nella scelta di quella da cui ci lasciamo onorare. Il discorso del grande Anders vale per tutti gli anni per tutti i premi e i premiati».

Infine un'altra rivista. Dia no che oltre ai pezzi «krausiani» di Piaggio Bellocchio e di un bellissimo scritto di Alfonso Berardinelli (su Amleto, Alceste e Andromeda) presenta in apertura una scelta di brani di Charles Baudelaire (da Lo spleen di Parigi e di altre prose). Da qui estrapiamo una profetica previsione del futuro: «Allora quel che somigliava alla virtù - che dico mai? - tutto quello che non sarà più passione per Plauto sarà consistito di riciclaggio immenso. La giustizia se in quell'epoca fortunata potrà ancora esistere una giustizia farà in tergere i cittadini che non sapranno far fortuna». E ahimè troppo tardi la spiegazione di tutte le disgrazie che ci accompagnano nel corso del secolo. «Ho incontrato ieri un tale abbastanza equivoco strano, che mi ha fatto lantastare. Personaggio molto occupato in diavolerie. Una cosa la porta veramente sfiorata - dice - gli auguri di Capodanno. Nessuno lo sa, ecco perché l'umanità è così infelice».

Anna Seghers, «Transito», E/O, pagg. 265, lire 8.000. Linea d'ombra, numero 22, lire 6.000. Diario, numero 5, lire 5.000.



Eroi operai lettori operai

ANTONIO FAETI

SEGGI & SOGGI

A p. 284 del secondo (e conclusivo) volume in cui si concreta la ricerca di Franco De Cristofani e Alberto Menanni. Fui del racconto popolare (Edizioni Edizioni Bologna) e un'immagine a dir poco disvelante e caratterizzante. Un fotogramma del film Oliver Twist prodotto dalla Paramount nel 1916 che con i suoi villani gli straccioni i biechi padri lombrosiani della Londra dickensiana. Per le clamorose espressioni per la rigidità suntuosa mente tragica che le figure mostrano di provenire dal melodramma ottocentesco e dalle illustrazioni dei fu all'ultimo e insieme di antiche avventure urbane di Dick Tracy.

Per accanto al fotogramma nella p. 285 è una tavola di Tatti Spreti per la copertina del fascicolo n. 69 del «Lord Lister» edito da Neri. E i colori e i segni dell'ineffabile Scarpelli servono unicamente a unificare e a comporre un terrifico racconto figurale in cui gli atteggiamenti stereotipici i nasi gli occhi le bocche gli abbigliamenti dia-

logano con il repertorio visivo e tipologico espressamente creato per il film. Queste due immagini mi inquietano e mi incuniscono. Penso alla «canaglia pezzente» e alla sua storia figurale penso a questa ingovernabile epopea della «differenza» che si può leggere in questo libro strano e così ricco di fascino interamente dedicato alle «dispense d'epoca».

Le complicate genealogie degli «eroi» alludono ad un mondo che può essere ilare e lunatico oppure greve e ripetitivo. In fondo l'autore nascosto di tutte le vicende, oppure l'inventore degli «eroi» e una specie di Cesare Lombroso invecchiato che abbia deciso di transitare dalla catalogazione scientifica e criminologica a quella insistente mitica fondata sulla favolistica e sul fantastico. Chi è questo Fasci-nax dagli occhi magnetici che «luta via il male»

pur essendo ricco e bello? Mentre lo guardo a p. 348 cerco di paragonarlo a Indiana Jones e a James Bond e subito constato che in lui c'è come lo raffigurava Giove Toppi e una insinuante presenza di tragedia a cui cerco di dare un senso. Mi dico che l'immedesimazione che si creava nei confronti di questi eroi popolari non doveva assomigliare quasi per nulla a quella rivolta verso i personaggi di Spielberg o di Fleming. I lettori di «dispense d'epoca» il penso come in qualche modo si muove non troppo dissimile ovvero sempre appartenenti allo strato dei fruitori del Basso Kulturismo. Per il ritratto che in questi eroi dal viso tetro in questi solenni domatori di situazioni fantastiche, ma anche psichiatriche, di fronte mi si sono materializzati, essi introsso non la grinta o l'omertà o la visione, ma una specie di

conferma nobilmente virile delle ragioni del loro esistere del loro vivere del loro lotte. Di fronte alla leggerezza parodica e consumistica di 007 avvolto nelle speranze del boom e questa falange di eroi incupiti e seven down rissimi nel colpire nel vendicare nel giustizia. Sono certo complessivamente eroi male detti come quelli di Traven ma sono soprattutto eroi operai per lettori operai o comuni per uomini avvezzi alla fatica di un lavoro che nella sua tragica cupezza faceva anche da sfondo alle avventure dei loro Mit di carta. Intorno e accanto a Ralf Clifford l'uomo invisibile così come a El Rio un immagine minatori sparsero fonditori l'eroi rovinati labbra meccanici. E vedo un mondo affaticato e dolente che non sublima se stesso nei brevi fiaschi colui glorifica le proprie fatiche in molti prolunga-

menti in tutto coerenti con le prove subite con le fatiche con i sospetti con le svelte bramosie. Un grande libro di Celine. Morde a credito e sempre apparso anche come un contenitore di queste due categorie e lettori e gli eroi fantastici. E nel libro ci sono appassionanti soprassalti immaginativi che pongono sullo stesso piano i cultori del volo con i palloni e i lettori dei pulp ovvero della versione americana delle nostre «dispense d'epoca». In questo secondo volume gli «eroi» prendono due volte congedo prima perché si raccontano nel bel saggio di Carlo Della Corte di come essi sparsero dentro il cinema poi perché nel molto lontano i pirati gli scorrono della pratica gli esploratori del grande Nord. Il sogno

preludio del uomo occidentale viene così mescolato agli emblemi che lo hanno convalidato. E i pirati sono più che mai ambigui capaci di illudere intorno alla legittimità dei sogni ma adattati anche a illustrare le «mappe» di un antico cammino che sanguina ancora oggi non più percorso da fieri sultani di ventura ma insidiato da dittatori. Il rapace e i squalidi. Fra i tanti meriti del volume è la ricostruzione accuratissima dell'opera di Jean De La Hire narratore, inconfondibile che si produce in quasi tutti i territori del catalogo ideale degli eroi popolari. L'opportuno di capire come agisse come si muove come scriveva De La Hire e un occhio che non perdesse. Ho appena letto alcuni articoli in cui dottamente si riflette sullo scorso psico che i grandi giornali italiani hanno mostrato di possedere nei confronti delle scelte. Il richiamo dei loro lettori che hanno voluto a modo loro senza ascoltare i più che espliciti consigli. Mi dico che in tutti i tempi i Jean De La Hire sono riusciti a farsi intendere più di grandi polifoni. E allora perché non andare di polifonia a Jean De La Hire e gli altri che si sono i popoli?

SEGNALAZIONI

Penelope Hobhouse «Il colore nel vostro giardino» Centro Botanico Pagg 240, lire 65 000

Bruno Maggioni «Uomo e società nella Bibbia» Jaca Book Pagg 222 lire 21 000

Il discorso biblico ha una dimensione costumi dell'uomo...

Araldo Momigliano «Pagine ebraiche» Einaudi Pagg XXXII più 254 lire 26 000

Il libro storico concorre scomparso a Londra lo scorso anno...

Joseph Roth «La marcia di Radetzky» Adelphi Pagg 424 lire 25 000

Dopo aver rivisitato presso un antiquario giapponese...

R H van Gulik «La vita sessuale nell'antica Cina» Adelphi Pagg 452 lire 80 000

Roger Blanpain è uno dei massimi esperti mondiali nel campo della legislazione...

Roger Blanpain «Codice internazionale di diritto al lavoro» Edizioni Lavoro Pagg 700 lire 7 000

SOCIETÀ Fascismo Mercato Libertà

Karl Polanyi «La libertà in una società complessa» Bollati Boringhieri Pagg 214, lire 35 000

È fatto di macchine e di produzione specializzata. Ma poi esistito il bel tempo contadino? Il libro di Rosener...

SOCIETÀ Il sesso degli «altri»

J Boldaro Verde G Gosigli C Valigimigli «La sessualità del handicappato» Il Pensiero scientifico Editore Pagg 220 lire 18 000

ROSSANA BENZI «Il più completo dei sentimenti il più coinvolgente più soggettivo l'amore è possibile per un handicappato...

STORIE Com'era nera la mia valle

Werner Rosener «Il cadavere nel Medioevo» Laterza Pagg 374 lire 42 000

GIANFRANCO BERARDI In concomitanza con i riproposti sempre più urgenti dei temi ecologici...



Corbu secondo Corbu Eugenio Roveri. Alla scadenza di un anniversario importante (un secolo dalla nascita) in coda a numerose altre pubblicazioni...

RACCONTI Cittadini vizi profondi Corneli Woolrich Il calore del nulla Mondadori Pagg 406 lire 18 000

AURELIO MINONNE Sedici racconti di varia lunghezza in cui si possono individuare sfumature di un certo modo di considerare il tutto normale...

ARTE Immagini Purché millenarie Rudolf Wittkower Allegoria e migrazione dei simboli Einaudi Pagg 353 lire 50 000

NELLO FORTI GRAZZINI Di molto tempo fa l'edizione inglese di «Allegoria e migrazione dei simboli» campeggiava nella mia biblioteca...

NOVITA

L'atomo in un attimo

Dopo otto anni di lavoro l'impresa è stata portata a termine e il Dizionario italiano ragionato dell'editore Guido D'Anna...

LINGUE Parlar vero con De Amicis

Edmondo De Amicis «L'idioma gentile» Salani Pagg 351 lire 36 000

ENRICO GHIDELLI «So che lei preferisce la sintonia alla raffineria»...

CLASSICI

Il potere la morte la pietà

Sofocle (con un saggio di Rossana Rossanda) «Antigone» Feltrinelli Pagg 158, lire 17 000

UMBERTO ALBINI

Eteocle e Polinice i due figli di Edipo si sono affrontati contendendosi il possesso di Tebe...

tradizione figurativa occidentale dei «mostri» e delle «razze indiane proposte dalle descrizioni delle conquiste di Alessandro Magno...

«Antigone» è un testo agiografico di un successo clamoroso. Un successo d'altra parte che se si ripete anche ai giorni nostri...

Questa in breve la trama di una delle tragedie più famose di Sofocle (497/406 circa a.C.) Antigone. Chi ha ragione nel conflitto che oppone un individuo e lo Stato?

ne gli Stati Uniti morto nel 1971 e già noto al lettore italiano. Vale la pena di ricordare almeno tre dei suoi titoli...

Luci sull'abisso

UGO DOTI

Primo Levi
«Opere. Primo volume»
Einaudi
Pagg. 827, lire 42.000

Nel suo quarto numero, la raffinata ed elegante «Biblioteca dell'Orsa» cinquantadua propone il primo volume delle Opere di Primo Levi. Lo scrittore recentemente scomparso in maniera tanto drammatica. Vi si presentano i libri suoi di più schietta impronta autobiografica («Se questo è un uomo», «La Tregua», «Il sistema periodico», «I sommersi e i salvati»). Da quanto si annuncia, nel secondo, compa-
no i testi d'invenzione: i racconti, «La chiave a stella», «Se non ora, quando?», i saggi e le poesie. Questo primo volume è curato da Cesare Cases, un'eccellente «cronologia» di Ernesto Ferrero ripercorre il tempo e il pensiero di colui che, con altri pochi, è certamente uno dei maggiori scrittori nostri contemporanei. (Tra parentesi la stessa Einaudi, negli Struzzi, ha ristampato il «Diagogo» tra Primo Levi e Tullio Regge, avvenuto tre anni fa e pubblicato, allora, nelle edizioni di Comunità di Milano).

Sarebbe certamente inutile, in questa sede, ripetere il bene che già s'è detto, e tutti conoscono, dei romanzi di Levi qui raccolti. Cronache della vita di lager (ad Auschwitz) e dei giorni immediatamente successivi alla fine del conflitto, «Se questo è un uomo» e «La Tregua» ci narrano, l'uno, la duplice speranza di scampare dall'inferno della fame e del lavoro forzato; l'altro, di un ritorno in patria attraverso l'Europa in rovina. Ma le loro strutture, come è stato notato, sono diverse il primo si apre e si chiude con pagine dove i verbi sono al passato ma dove le altre sono al presente (dove quindi la memoria non è solo nevocazione, ma giudizio e vendetta), nel secondo, invece, il piacere di un racconto avventuroso predomina sulla struttura del documentario-saggio. Così, solo un anno fa, ne parlò l'autore:

«La Tregua è stato scritto 14 anni dopo. Se questo è un uomo. È un libro più consapevole, più letterario, e molto più profondamente elaborato, anche nel linguaggio. Racconta cose vere, ma filtrate. È stato preceduto da innumerevoli versioni verbali: ogni avventura era stata da me raccontata molte volte, a persone di cultura diversa, anche a ragazzi delle scuole. Quando ho cominciato ad intravedere per me

un futuro di scrittore, mi sono accinto alla stesura. Volevo divertirmi scrivendo, e divertire i miei futuri lettori. Per questo ho dato enfasi agli episodi più strani, più esotici, più allegri. Soprattutto ai russi visti da vicino, e ho relegato all'inizio e alla fine del libro i tratti di lutto e di disperazione inconsolabile».

Nella voluta (o vagheggiata?) prospettiva più ottimistica rimane dunque il lato oscuro e cupamente indecifrabile dell'esistenza e della storia. «C'è Auschwitz, quindi non può esserci Dio. Non trovo una soluzione al dilemma», soleva dire Primo Levi. E quell'Auschwitz che lo rese «ebreo» e «scrittore» (quella notte «terribile e decisiva» del gennaio del '45 in cui i tedeschi esilarano tra l'uccidere i prigionieri e fuggire), quell'Auschwitz, tuttavia, che paradossalmente sospingeva a tutto tranne che al suicidio («potevamo desiderare la morte, ma non potevamo pensare di darci la morte»), quest'Auschwitz rimane al fondo di una poetica - e di una poesia - che, a differenza di tanta ideologia contemporanea tende al chiaro anziché all'oscuro, alla luce anziché all'abisso, al concreto, al definito, all'umano. Primo Levi, come è noto, tradusse Kafka («Il Processo», Einaudi). Volle però precisare: «Si può sentirsi attratti anche da chi è molto diverso da noi, proprio perché lo è. Ebbene: amo e ammiro Kafka perché scrive in un modo che mi è totalmente precluso. Non tocca mai la terra, non accendendosi mai a darsi il bandolo del filo d'Ananna». In questa ricerca, al contrario, credo che consista il messaggio più autentico (e interessante) di Primo Levi.

Emile Zola
«Taccuini» - Un'etnografia inedita della Francia
Bollati-Boringhieri
Pagg. 550, lire 50.000
«I misteri di Marsiglia»
Editori Riuniti
Pagg. 491, lire 26.000

Riabilitazione per Zola

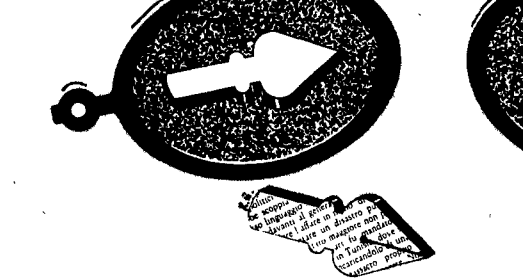
Dietro quel profilo «borghese»
altre ombre: da Baudelaire a Kafka

GIOVANNI GIUDICI

Quali fantasmi suscita e mette in movimento, in uno che non frequentava più da almeno trent'anni le sue pagine, questo postumissimo e inedito Emile Zola dei «Taccuini», da poco più di un anno stanati dagli archivi della Bibliothèque Nationale di Parigi e subito (da Bollati Boringhieri) offerti alla pallidissima critica anche del lettore italiano? Credevamo di aver chiuso i conti col romanziere dei Rougon-Macquart (i venti romanzi per i quali Zola raccolse appunto l'affascinante materiale documentario qui riordinato e presentato da Henri Mitterand) e con l'indomabile paladino di verità in quell'Affaire Dreyfus che sul finire dell'altro secolo sconvoisse l'opinione pubblica francese ed europea, e invece... Invece si veda appena l'elenco di certi nomi che questa lettura tra Natale e Capodanno ha fatto il per il riaffiorare alla memoria del recensore: da Baudelaire a Proust al loro grande eseguita Walter Benjamin (per il quale Zola sembra quasi non essere esistito in quel geniale montaggio di citazioni che resta il suo gran libro su Parigi); da Kafka (e scrive Kafka) al nostro coevo Georges Pérec, quello di «La vita, istruzioni per l'uso».

Ormai dovrebbe apparire chiaro che il Novecento, la cultura critica del Novecento, ha preso con Zola un grosso abbaglio relegandolo nella comoda etichetta di capo della «scuola naturalista» o (visto dalla parte della sinistra) di innocuo «democratico borghese». Ma perché si a Balzac e no, invece, all'autore di «Germinal» e «Le bonheurs des Dames» e «La débâcle»? Forse soltanto perché Engels non aveva fatto in tempo a leggerlo e ad apprezzare anche per un famoso giudizio, poi buono a tutti gli usi?

Certamente Zola deve non poco al suo grande predecessore: nel senso, diremo, che la sua opera sta alla società francese del Secondo Impero come quella di Balzac stava alla società della Restaurazione e della Monarchia di luglio. Ma la lettura delle più che cinquantotto pagine dei «Taccuini» rivela in lui una fascia di valenze che integrano ed eguagliano e forse superano in «modernità» quelle del romanziere che già conoscevamo. Si può capire, senza nemmeno bisogno di leggere, come facciano pensare a Baudelaire le sezioni dedicate, per esempio, alle note sul mondo dei pittori o alla figurazione di certi secoli della Parigi fra notte e alba, fra alba e mattina, nel violento, vigoroso e ingordito scenario delle Halles, i vecchi mercati generali dove affluivano giornalmente tonnellate e tonnellate di roba da mangiare per l'insaziabile «ventre» della capitale, e si capisce anche la più che istintiva associazione col mondo della Recherche dei paragrafi o capitoli sui quartieri alti, le «tragicommedie borghesi» e le «coccotte d'alto bordo». Ma chi mai immaginava di scoprire nella folia di figure senza nome che si agitano nelle pagine sulla Borsa (documentazione per il romanzo «L'Argent», il cui titolo sarà ripreso da Charles Péguy, altro dreyfusard, per uno dei suoi «panties») il frenetico e spietato e assurdo formulare degli ambasciati del tribunale kafkiano? La frenesia e concitazione di questo protocinema in bianco e nero con personaggi senza volto e



«Meglio ricchi che artisti»

LAURA KREYDER

La vita di ogni scrittore è anche la storia di una carriera in letteratura, felice o infelice, rosa o maledetta. Zola, poi, è il primo scrittore che esplicitamente si pone l'obiettivo della riuscita e del dominio di un campo che, lucidamente, individua ormai come un mercato industriale. Povero in canna e ambizioso, con molta salute e poco masochismo, si rifiuta di morire tisico e sconosciuto come i suoi contemporanei, paghi di una fede nei miracoli postumi. Ciò non lo rende molto simpatico (preferiamo i martiri dell'ideale). Ma anche una strategia attenta e calibrata come la sua può conoscere strani rovesci.

Provenzale, presto orfano di padre (François Zola era un ingegnere di origine italiana), bocciato due volte alla maturità, deve prendere un impiego alle dogane per mantenere la madre, se stesso e ben presto la donna con cui vive e che spererà. Si fa poi magazziniere all'editore libraio Hachette, il quale, in quegli anni, costruisce la propria fortuna puntando sui libri a grande diffusione, letteratura scolastica, da stoffare, ad appendice e ristampe di classici a poco prezzo. Lì, Zola si arrampica fino a diventare capo della pubblicità, mentre si lancia nel giornalismo. Nel 1866, speculando sulle entrate della scrittura a cottimo, lascia la libreria. Ma dopo pochi mesi, i giornali sui quali contava scompaiono o rinviano ai suoi servizi. Arriva l'anno 1867, l'anno più misero della sua vita da povero. La mattina, redige una lunga novella in cui crede: «Thérèse Raquin». Il pomeriggio, scrive un romanzo d'appendice: «I misteri di Marsiglia», pagato a riga, richiestogli dal

quotidiano il «Messenger de Provence». Il carteggio di Zola in quegli stessi anni è davvero edificante. Nelle lettere, anticipa le sue «mosse» per «pizzarsi» sul grande mercato editoriale nascente, che ha imparato a conoscere. Definisce con molta chiarezza la sua strategia, attraverso i giudizi e i consigli che dà a due amici suoi, conterranei e coetanei. Esorta il primo, Valabrègue, a rinunciare ai sogni elitari e provinciali della poesia, a puntare invece sul romanzo e su Parigi. Questi non gli dà retta e la pagherà con l'anonimato e una quasi totale sterilità creativa. Più delicato il caso del secondo: nientemeno che Paul Cézanne, la mondanità, Cézanne non molla. E vince. Questo tocca a noi dirlo oggi, ma già allora, malgrado l'apparente insuccesso, Zola deve aver intuito se ha avuto bisogno di scrivere un romanzo intero («L'opera», 1886) per denunciare anche brutalmente l'ideale artistico e l'intera solitudine di Cézanne. Il quale, giustamente, gli toglie il saluto. Ma tutto ciò avverrà più tardi, quando Zola avrà conosciuto un'immensa notorietà grazie al ciclo dei Rougon-Macquart. Nel 1867, i Rougon-Macquart sono ancora solo un progetto, e Zola pensa di lanciarsi con il romanzo d'appendice. «In questo periodo, mi servono anzitutto due cose: pubblicità e denaro», puntualizza. E altrove: «Nella nostra epoca, ai poveracci non è concesso fare l'artista». «I misteri di Marsiglia», poi, non è stato il gradino verso la gloria che Zola credeva. Il vero successo, Zola lo raccoglie con il libro che scriveva «gratuito», cioè «Thérèse Raquin», ben altrimenti interessante.

Già! E perché dovrebbero interessarci, oggi, questi «Misteri di Marsiglia»? Forse perché vi è l'atto di nascita del naturalismo? Ma allora, piuttosto che leggere i Rougon-Macquart in nuce, ci conviene leggerli in carne. Oppure, per un loro intrinseco valore? Beh, la trama e i personaggi principali sono desolanti: una storia di rapimento amoroso, una fanciulla debole che finisce subito suora dopo aver partorito il figlio della colpa, un seduttore, il giovanotto plebeo, generoso e bello ma vano e irresponsabile, suo fratello Mario, brutto ma onesto, la sua amica Pina, una fiorala, brava casalinga, e infine, il padre aristocratico della disonorata, spocchioso, crudele, avaro, insomma ignobile. Il libro altro non racconta che il tentativo dei due fratelli di sottrarsi alla sua terribile vendetta, e di sottrarsi tutti i parenti, fiorala, figlio della colpa, suora ecc. Il tutto, ambientato a Aix e a Marsiglia, negli anni Quaranta e in particolare durante i moti del '48, dove sotto la penna del progressista, laico, futuro dreyfusard Zola, il popolo appare tutt'ingenuità e confusione. Aizzato da spie, si lascia andare a fare barricate. Incapace di resistere all'impulso della violenza, osa perfino sparare contro un generale dell'esercito. Se Marx e Engels si sono scodati per criticare in decine di pagine piene di humour «I misteri di Parigi» di Eugène Sue, forse a «I misteri di Marsiglia», avrebbero dedicato solo un'alzata di spalle.

Ma noi, lettori d'oggi, qualcosa di più possiamo fare. Solo però, se siamo studiosi di Zola, amanti incondizionati del romanzo popolare, o infaticabili ricercatori di pagliuzze d'oro (ci sono anche qui) nelle scariche dell'editoria industriale.

Marguerite Yourcenar
«I doni di Alcippe»
Bompiani
Pagg. 151, lire 16.000

Adriano arranca sul Parnaso

MARC LE CANNU

«Les Chariés d'Alcippe» tradotte da Manrico Murzi sotto il titolo, inopinabile (Alcippe, nel poema di Ovidio, è la dea delle avventure, tra l'altro, è il funebre, dona il suo cuore «quel pezzo caldo dell'anima» alle sue «follie sorelle delle nive», e altre, la sua anima al popolo delle statue di marmo e di metallo, e il suo corpo in pasto ai defunti. «Così come i demoni nei porci d'Asia», / Dicerono da una felicità troppo cara pagata. / Allamati trascendentali che niente sazia. / Prangendo la loro smania nel fondo del loro posto di riposo. / I morti si sono precipitati per abitare la mia carne».) di «Doni di Alcippe», raccolgono componimenti scritti - e spesso ritoccati - da Marguerite Yourcenar tra il 1919 e il 1965. Ora appare nella collana «Nuovo Portico» della Bompiani, queste poesie verranno inserite nell'atteso secondo volume delle Opere della scrittrice recentemente scomparsa, sempre da Bompiani.

Ripercorrendo il libro-intervista «Ad Oculi aperti» in cui l'anziana signora, rinfantata nell'isola di Mount Desert, risponde alle domande di Mathieu Galey, ci si accorge che la questione «poesia» è solamente sfiorata e che se la Yourcenar concede qualche riflessione su questa parte un po' segreta, un po' enigmatica della sua produzione, ne parla con tono disilluso e comunque evasivo. Ricorda ad esempio come a soli diciannove anni le fu offerta dal padre, M. de Crayencour, la possibilità di pubblicare («a conto d'autore») due volumetti di poesie presso Perrin. «Vi si ritrovavano un po' tutti i poeti di fine Ottocento. Certo, occorre imparare il proprio mestiere, ma quando si è musicisti si fanno

delle scale nella propria stanza, si infastidiscono solo i familiari, mentre purtroppo un giovane scrittore a volte pubblica troppo presto... credo che sarebbe stato preferibile censurare queste prime produzioni. Detto ciò, sono spesso tornata sugli stessi temi, poiché alcune poesie che sono apparse nelle «Chariés d'Alcippe» nel 1956 sono appunto fondate su queste tematiche. Ovviamente, vi sono pochi punti in comune tra le giovani e quasi scolastiche «plaqueettes» («Le Jardin des chambres») e «Les Deux ne vont pas morts» dalla Yourcenar e la nostra raccolta, marcata dal sigillo della maturità letteraria. Eppure come non rimanere equivoce proprio da fronte all'influenza, secondo me difficilmente la traduzione italiana poteva restituire intero il piacere con il quale l'autrice aveva saggiamente (un tantino troppo?) sfruttato le risorse del verso sillabico della sua madrelingua, giocato sul metro pan (allessandrin) spesso del tutto ortodosso nella loro stesura ritmica, ineccepibili otosillabi... prediletto la forma fissa - in particolare del sonetto -, scovate delle «rime ricche» per lo più baciate, lanciato un'occhiata in direzione del Victor Hugo dei «Djinnis» nella sua «Ode per una puppattola comperata in un bazar russo», etc. In una nota, Manrico Murzi giustifica la sua fatica affermando che «mettere in metrica la traduzione di una poesia è scelta da scartare, ma in particolare quando l'originale, come quello della Yourcenar, è regolato da metri tanto vari e dal risultato spesso impeccabile». In genere, non si può che approvare il partito preso di «dare nimo a poetica prosa», evitando si-

gnificati contratti e immagini distorte, ma nel caso presente mi pare che la premeditata «classicità» dell'originale abbia in qualche pagina patito dell'operazione di «nessa in ritmo» tentata dal Murzi. La lettura comunque dei «Doni di Alcippe» è ricca di interesse per chi abbia già letto almeno le «Mémoires d'Adriano» e «L'opera al nero», i più bei romanzi della Yourcenar. Infatti, si condensano nella raccolta praticamente tutti i temi - come si diceva - che conoscono un loro magistrale sviluppo nella narrativa dell'«accademica di Francia», in ricerca di un'impresa archeologica «dall'interno», l'interrogazione sul destino dei morti, sugli arcani meandri dell'«acqua della memoria», sul dialogo tra Eros e Tanatos, sulla vita errante e la vita immobile («Album di viaggio», del 1924), sugli amuli culturali di passate civiltà.

Il «nuovo romanzo» ha la firma del pied-noir

Tahar Ben Jelloun
«Creatura di sabbia»
Einaudi
Pagg. 172, lire 18.000

Driss Chraïbi
«Nascita all'alba»
Edizioni Lavoro
Pagg. 161, lire 15.000

FABIO GAMBARO

Per una felice coincidenza editoriale, due romanzi di autori marocchini sono giunti quasi contemporaneamente in libreria: si tratta di «Creatura di sabbia» di Tahar Ben Jelloun e di «Nascita all'alba» di Driss Chraïbi. L'avvenimento è certamente notevole, visto che qui da noi la letteratura maghrebina non gode di grande attenzione, come per altro avviene per tutta la cultura proveniente dal mondo arabo.

Ben Jelloun e Chraïbi sono nati e cresciuti in Marocco, ma poi, pur non avendo mai interrotto i contatti con la madre patria, si sono stabiliti in Francia, adottando il francese quale mezzo di espressione letteraria. E in Francia, come pure in Maghreb, i due sono diventati molto noti avendo pubblicato diverse opere e avendo ricevuto premi e riconoscimenti, ultimo dei quali il prestigioso premio Goncourt, attribuito proprio un mese fa a Ben Jelloun per l'ultima sua opera, «La nuit sacrée», che riprende e continua la vicenda presente nel testo ora tradotto in italiano.

Dunque, due autori espressione di un preciso meticcio culturale che nasce dall'intersezione di due diverse culture e dei rispettivi modi di vita che non sempre hanno dato luogo a facili rapporti; come sia Chraïbi che Ben Jelloun hanno descritto in opere precedenti che affrontavano la triste condizione degli immigrati nordafricani in Francia («Si bousc», ad esempio, a «Les pains di Chraïbi») e a «La reconstruction solitaire» di Ben Jelloun). Ora, invece, entrambi tornano ad occuparsi della terra d'origine, per verificare il mondo e i valori, per individuarne e discuterne le strutture profonde. Certamente lo fanno in modi diversi, e seguendo percorsi differenti, ma giungendo entrambi a porsi il medesimo problema, quello dell'identità, personale e collettiva, che ha un suo centro preciso nel fascino e nel dubbio che emergono dalla cultura dell'Islam. Quella è la matrice della cultura dei due scrittori e con quelle origini essi vogliono confrontarsi, per ritrovare se stessi, ma anche per avere il coraggio di denunciarne gli arcaismi e le follie, sottraendosi così ad ogni facile schematismo.

Ben Jelloun ci racconta allora una storia del Marocco di oggi, che però trova origine e spiegazione nella tradizione e nei ritaggi arcaici che riguardano la donna araba in una condizione di inferiorità e sottominazione, impedendole ogni libera affermazione di sé. Protagonista della storia è l'ottava e ultima figlia del vasario Souleimane, il quale, accettato dall'assillante desiderio di avere un figlio maschio, di cui andare fiero e a cui lasciare l'eredità e il nome della famiglia, non esita a privare l'ultima nata della sua identità femminile, allevandola ed educandola come se fosse un maschio il nome della piccola sarà Ahmed, le sarà insegnato a comportarsi da uomo e nessuno, tranne i suoi geni-

ROCK

Red-fidelity nei solchi e nel tempo

CCCP «Affinità/divergenze» (1964/1985) «Ortodossia» Virgin

La Virgin come da promesse e promesse si è mant...

DANCE

Una voce tutta da risentire

Chris «Tide in the night» Ricordi (45) SRL 11067

Se un tempo la pubblicità adattava a se stessa i testi...



degli esempi più felici di ev...

JAZZ

Storiche copertine di gloria

Bill Evans «New jazz conceptions»/«Explorations» Riverside

Continua con dovizia di pubblicazioni la proposta...

JAZZ

A caccia ma solo con il sax

G Ammons & D Gordon «The Chase» Prestige HBS 6141 (Fonit Cetra)

«Darsi la caccia» è stato uno dei divertimenti dell'...

JAZZ

Storiche copertine di gloria

Bill Evans «New jazz conceptions»/«Explorations» Riverside

Continua con dovizia di pubblicazioni la proposta...

SINFONICA

Classica «nona» di Solti

Beethoven «Sinfonia n. 9» direttore Solti DECCA 417 800 2

Accanto al «Lohengrin» di Wagner le ultime incisioni...

SINFONICA

Classica «nona» di Solti

Beethoven «Sinfonia n. 9» direttore Solti DECCA 417 800 2

Accanto al «Lohengrin» di Wagner le ultime incisioni...

SACRA

Quel tocco tradizionale e rococò

Haydn Due Messe Wiener Sangerknaben Philips 420 162 2

Una notevole messa giovanile di Haydn la Missa in onore...

SACRA

Quel tocco tradizionale e rococò

Haydn Due Messe Wiener Sangerknaben Philips 420 162 2

Una notevole messa giovanile di Haydn la Missa in onore...

SACRA

Corone barocche da Salisburgo

Mozart «Messa K 317 Vespri K 319» Direttore Harmoncourt TELEDEC 8 43535

Fra le messe composte da Mozart a Salisburgo quella in do maggiore...

SINFONICA

Karajan riprova in compact

Brahms «Sinfonia n. 1 e 2» Direttore Karajan DG 423141 2 e 423142 2

Per la terza volta Karajan con il suo Berliner Philharmoniker...

SINFONICA

Karajan riprova in compact

Brahms «Sinfonia n. 1 e 2» Direttore Karajan DG 423141 2 e 423142 2

Per la terza volta Karajan con il suo Berliner Philharmoniker...

Libertà vo cantando

Registrati in una tendopoli vicina al deserto le canzoni di lotta del popolo sarahwi

DANIELE IONIO

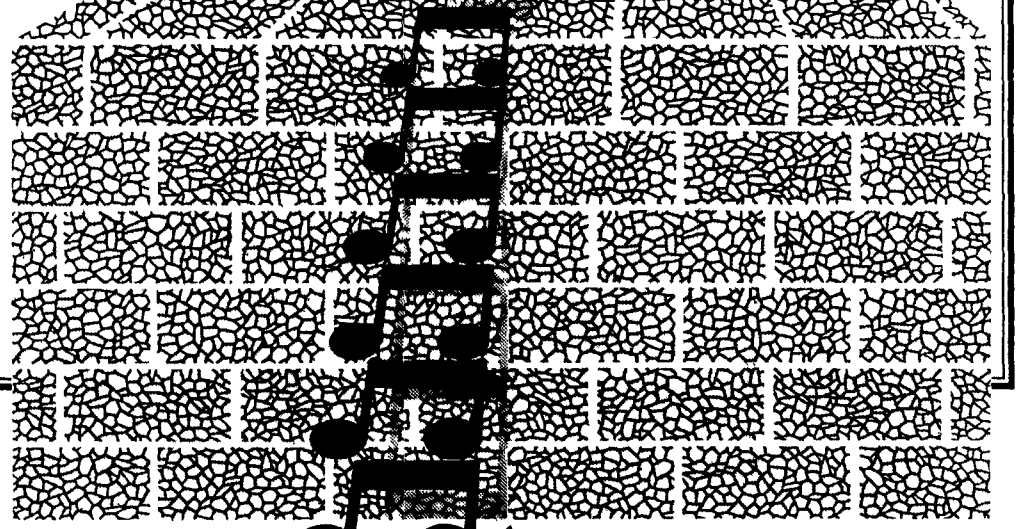
«Canti rivoluzionari del popolo sarahwi» Bull Record «Folk Line» LP 001

La musica etnica ha avuto anni fa un suo piccolo «boom»...

Shankar su Coltrane (Ravi) e anche il nome di un figlio del saxofonista...

non solo quelle dei pigmei. Il fatto è che anche questa musica si evolve...

guerra assurda per la ricchezza di fossati del suo sottosuolo. I canti...



L'America esclusa è una star

ANTONELLO CATAACCHIO

Il vincitore John Badham con Kevin Costner. Rae Dawn Chong David Grant (Usa 1985) Warner Home Video

Corto circuito di John Badham con Steve Guttenberg Ally Sheedy Fisher Stevens (Usa 1986) Cbs Fox

La febbre del sabato sera di John Badham con John Travolta Karen Lynn Gorney Donna Perse (Usa 1977) Rca Columbia

Tuono blu di John Badham con Roy Scheider Warren Oates Malcolm McDowell (Usa 1983) Rca Columbia

Di chi è la mia vita? di John Badham con Richard Dreyfuss John Cassavetes Christine Lahti (Usa 1981) Mgm Panarecord

Tra i molti plicci di moltoni dei...

La febbre del sabato sera in grado di trasformare il burlesco Travolta in paladino del sogno americano...

Di chi è la mia vita? di John Badham con Richard Dreyfuss John Cassavetes Christine Lahti (Usa 1981) Mgm Panarecord

La febbre del sabato sera in grado di trasformare il burlesco Travolta in paladino del sogno americano...

Di chi è la mia vita? di John Badham con Richard Dreyfuss John Cassavetes Christine Lahti (Usa 1981) Mgm Panarecord

IN COLLABORAZIONE CON VIDEO MAGAZINE

NOVITA

GUERRA

«Ballata di un soldato» Regia Gjon Mili Ghera Interpreti Valodia Ivancovic...

DRAMMATICO

«Star's lovers» Regia James Toback Interpreti Nastassja Kinski...

THRILLER

«Il prossimo uomo» Regia Richard C Sarafian Interpreti Sean Connery...

COMMEDIA

«Il Decamerone» Regia Pier Paolo Pasolini Interpreti Franco Citti...

DRAMMATICO

«Diavolo in corpo» Regia Marco Bellocchio Interpreti Marushka Detmers...

COMMEDIA

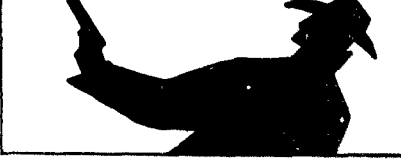
«Una pazzia giornata di vacanza» Regia John Hughes Interpreti Matthew Broderick...

DRAMMATICO

«Solo per il tuo amore» Regia Wolfgang Petersen Interpreti Nastassja Kinski...

WESTERN

«Il piccolo grande uomo» Regia Arthur Penn Interpreti Dustin Hoffman...



Cgil
Il sindacato
diventa
multinazionale

ROMA - Mercato globale e processi di internazionalizzazione, è il tema del seminario della Cgil che si è aperto ieri a Roma. L'obiettivo è un approfondimento dei processi di internazionalizzazione dell'economia e della multinazionalizzazione delle imprese e le conseguenze sul sindacato. Questioni di grande attualità dunque. Il seminario si è aperto con una relazione del professor Pier Carlo Padoan che ha esaminato i recenti sviluppi della situazione economica internazionale, la crisi delle Borse e l'instabilità del dollaro. In particolare Padoan ha ricordato come il cambio sia oggi uno strumento di guerra fra le più importanti economie industrializzate, Usa, Germania e Giappone. Una guerra dagli esiti imprevedibili che danneggia tutti, anche coloro i quali - come gli Stati Uniti - in questo momento la stanno conducendo per «piegare» i concorrenti giapponesi e soprattutto in questo momento, tedeschi.

Del resto l'internazionalizzazione delle economie e l'unificazione del mercato europeo prevista per il 1992, pone problemi nuovi non solo ai governi e agli imprenditori, ma anche al sindacato. La dimensione globale del mercato, lo sviluppo crescente delle imprese multinazionali impongono quindi un aggiornamento negli strumenti di informazione e di analisi. E, infatti, il professor Nicola Accolla ha ricordato che «fino a qualche anno fa, negli ambienti sindacali il termine multinazionale aveva una connotazione negativa, ma ora si corre il rischio opposto, per cui internazionalizzazione sembra un fatto di per sé bello». Eppure, ha ricordato Accolla, la multinazionalizzazione delle imprese non è solo ricerca di efficienza: essa è un modo per controllare i centri di produzione senza consentire l'addensamento dei lavoratori e della loro forza sindacale. Ma - ha sostenuto il professor Scaccia, dell'Università di Oxford e consulente del partito laburista - «se le multinazionali travolgono i sindacati nazionali, la liberalizzazione del mercato europeo può spingere verso la costituzione di un sindacato multinazionale». In sostanza anche il movimento dei lavoratori si deve internazionalizzare. Un antico problema, fra l'altro, come è noto il convegno continua anche oggi nel salone del direttivo della Cgil, in corso Italia.

E' ripartita alla Borsa di New York (-3%) l'ondata di vendita delle azioni Wall Street non crede a Reagan

Il presidente «corretto» dal suo portavoce. Anticipazioni sul deficit commerciale a novembre. Il primo ministro giapponese a Washington con cattive notizie

RENZO STEFANELLI

ROMA - A metà seduta la Borsa valori di New York aveva perduto il 3% - 57 punti dell'indice Dow sceso a 1887 - con circa cento milioni di azioni vendute in un mercato in cui i venditori prevalgono su chi compra. Il deficit commerciale a novembre è previsto a 30 miliardi di dollari in più che a dicembre) la Borsa scende l'effetto con tre giorni di anticipo.

Levento più temuto, cui vengono riferiti i ribassi di ieri, è l'annuncio del nuovo deficit commerciale atteso venerdì. Benché si tratti del risultato di azioni vendute in un mercato in cui i venditori prevalgono su chi compra, il deficit commerciale a novembre è previsto a 30 miliardi di dollari in più che a dicembre) la Borsa scende l'effetto con tre giorni di anticipo.

È previsto fra 14 e 16 miliardi di dollari. Elevatissimo, nonostante la flessione nelle importazioni di beni di consumo, il prezzo basso del petrolio e la ripresa delle esportazioni. La nevrosi fra ottimismo ufficiale e realtà dei motivi di fondo e strutturali della economia degli Stati Uniti sembra destinata a durare. Ieri il portavoce della Casa Bianca, Martin Fitzwater, ha ritenuto di dover correggere il discorso di Reagan a Cleveland nel punto essenziale: il disavanzo è segno di salute. Ha detto Reagan, lunedì Reagan è preoccupato invece per il disavanzo, dice il suo portavoce martedì. E il rappresentante speciale di Reagan alle trattative commerciali, Clayton Yeutter, in missione in Australia, dichiara che i mercati non sono convinti che i governi abbiano preso sul serio gli squilibri commerciali.



Nicholas Brady

Proprio così. Wall Street non ha preso sul serio le affermazioni di Reagan a Cleveland. Il dollaro, ancora quotato a 1204 lire in Europa, in serata ripassava la soglia dei 1200 a New York. L'unico mercato europeo che ha resistito all'andamento oltre Atlantico è quello di Londra.

Iniziativa al rialzo in serata. Londra chiudeva al ribasso del 1,45%. Le azioni delle società statunitensi si vendevano in serata in Europa con ribassi anche di mezzo dollaro ad azione.

Le informazioni economiche della giornata, certamente casuali, sono tutte sintomatiche del medesimo clima. Il Brasile non ha ripreso il pagamento degli interessi sull'insieme del debito estero, contesta agli Stati Uniti diritti di veto sul credito internazionale e rifiuta di eleggere il presidente del Banco Interamericano.

Una indagine di Washington Post trova che due cittadini Usa su tre si accingono a ridurre gli acquisti di beni durevoli (fra l'altro, i salari sono ancora al ribasso anche se l'occupazione aumenta).

Arriva a Washington il primo ministro giapponese Takehito e si prevede che dirà un nuovo «no» alla richiesta di liberalizzare le importazioni agricole dagli Stati Uniti.

Legge delle cooperative «Investimenti pubblici troppo a rilento. Ecco come accelerarli»

A metterle tutte insieme sono cifre da capogiro: 21.000 miliardi destinati nel triennio 1988-90 alle grandi infrastrutture stradali; finanziamenti di 9.700 miliardi per opere ferroviarie; 1.200 miliardi per l'edilizia universitaria; 1.300 miliardi per l'edilizia demaniale. Per le imprese di costruzione italiane, dopo anni di crisi, si sta aprendo un mercato di dimensioni come non si vedeva da tempo.

GILDO CAMPESATO

ROMA - Ma per il momento è un business soprattutto tecnico. Infatti la capacità di spesa della pubblica amministrazione non corrisponde ai tempi rapidi che l'ammodernamento infrastrutturale del nostro paese richiederebbe. Ciò vale per lo Stato, ma - e forse in misura ancora maggiore - anche per gli enti locali e le Regioni che pure hanno una consistente massa di denaro a disposizione per investimenti dalla riqualificazione ambientale a quella urbana, dalla difesa del suolo alla riqualificazione delle aree marginali, al recupero dei beni culturali. Basti pensare, per tradurre in cifre tutto ciò, ai 12.000 miliardi previsti dal programma biennale per il Mezzogiorno, ai 3.000 miliardi stanziati dal Fio per il 1988 e che dovrebbero venir ulteriormente incrementati dalla Finanziaria. Insomma una grande occasione di riportare l'Italia in Europa quanto ad infrastrutture (sempre che in questo senso vadano coerentemente destinati i fondi evitando i colossali sprechi e i disastri del passato) ma anche un «boccone ghiotto» per le imprese che si trovano davanti ad occasioni di investimento così come non avveniva da molti anni in Sardegna.

Eppure per il momento siamo soltanto all'«effetto annuncio». Non vi sono soltanto i ripensamenti politici (ad esempio il ridimensionamento al ribasso che rischiano di avere gli investimenti delle ferrovie), ma anche le incrostazioni della macchina pubblica, condite da una giungla impressionante di leggi e regolamenti, di cavilli burocratici, di pesantezze amministrative che rendono quasi sempre «eterni» i tempi dell'intervento pubblico tra la decisione politica di finanziare un'opera e la sua effettiva realizzazione. Il tempo si misura in decenni, ed è più una regola che un'eccezione. Insomma, il grande business dell'ammmodernamento del nostro paese rischia di soffocare prima ancora di aver cominciato a respirare.

Impasse inevitabile? Non se ne dicono così convinti alla Lega delle cooperative (e imprese associate del settore delle costruzioni rappresentano tra il 10 ed il 20% del fatturato nazionale a seconda delle stime). L'Ancepi (Associazione delle coop di produzione e lavoro) ha anzi deciso di mettere in piedi una strategia di intervento per consentire alle imprese cooperative di adeguare le proprie strutture e le capacità promozionali, promozionali ed organizzative alle nuove prospettive di sviluppo delle opere pubbliche. In questo senso è stato anche predisposto, in collaborazione con il Cresme e con il Conaco, un «depliant-manuale» che raccoglie problematiche e difficoltà di un'azienda nell'approccio con le opere pubbliche. In questo senso è stato anche predisposto, in collaborazione con il Cresme e con il Conaco, un «depliant-manuale» che raccoglie problematiche e difficoltà di un'azienda nell'approccio con le opere pubbliche.

L'obiettivo è ambizioso. «Vogliamo aprire confronti operativi con le pubbliche amministrazioni attraverso una proposta, regione per regione, di programmi annuali di intervento costruiti sul confronto tra disponibilità finanziarie statali e comunitarie ed esigenze di sviluppo del territorio», spiega Roberto Malucelli, presidente dell'Ancepi. «Il nostro proposito è quello di fungere da supporto agli enti pubblici perché i piani di sviluppo possano effettivamente andare in porto. Ormai la logica degli appalti non ha più senso. Bisogna agire per grande progetto, programmando su larga scala. In questo senso la nostra esperienza può essere determinante per dare gambe ai progetti dell'amministrazione pubblica».

Cambe ma anche qualcosa di più la proposta della Lega non è soltanto quella di progettare e costruire, ma anche di gestire quel che gli enti pubblici non appaiono in grado di fare in proprio.

Alleanza per lanciare fondi comuni in Europa Fiat, Montepaschi e Merrill insieme conquisteranno l'estero

Fiat e Monte dei Paschi di Siena, da quattro anni insieme nell'avventura dei fondi di investimento Prime (il secondo gruppo per importanza in Italia dopo l'Imi) hanno stretto un'alleanza con la Merrill Lynch, una delle grandi potenze finanziarie americane. Insieme costituiranno una società che gestirà fondi italiani a «spiccata vocazione internazionale» e studieranno nuove iniziative comuni in Europa.

DARIO VENEGONI

MILANO - Erano mesi che la trattativa andava avanti. Da una parte la Fiat, attraverso la sua finanziaria Mito e il Monte dei Paschi di Siena, dall'altra gli uomini di una delle maggiori potenze finanziarie del mondo, la Merrill Lynch, una società che gestisce oggi qualcosa come centomila miliardi di lire circa. Obiettivo avviare una società comune per gestire i fondi di investimento specializzati negli investimenti all'estero (cosa particolarmente gradita agli americani, i quali dopo il crash delle Borse di metà ottobre hanno ancora più bisogno di un ulteriore

allargamento del proprio raggio di azione) e soprattutto garantire alle due società italiane il «diritto di accesso» alla straordinaria montagna di esperienze finanziarie internazionali che è custodita negli uffici della Merrill Lynch.

Ora tutto questo è stato concordato, e la Fiat si è guadagnata sul campo un alleato di prima grandezza in vista della fatidica scadenza del 1992, quando si dovranno aprire le frontiere del continente al libero movimento degli uomini e dei capitali. I fondi Prime, del resto, hanno retto con qualche difficoltà (soprattutto con l'azione Primecapita) alla bufera

del mercato finanziario, denunciando a fine anno un saldo negativo della raccolta di circa 80 miliardi. Essi rimangono ugualmente al secondo posto nella classifica dei gestori di fondi con un patrimonio di oltre 7.100 miliardi a fine '87. Di un «allargamento» all'estero hanno bisogno soprattutto dopo l'autorizzazione ad elevare la percentuale di investimenti oltreconfine concessa dal governo nei mesi scorsi.

L'alleanza, inoltre, serve anche per «parare» il colpo messo a segno da tempo da Carlo De Benedetti, presidente della Olivetti (e neoconsigliere del colosso francese Suez), il quale da tempo ha stretto una analogia intesa con la Sherson Leaman, altro grandissimo protagonista dei mercati finanziari internazionali. Passo dopo passo, insomma, i grandi gruppi industriali si legano ai primati della finanza, in una logica di crescente internazionalizzazione.

Traballa l'Opec Il petrolio verso i 15 dollari

NEW YORK. L'Arabia Saudita prevede che il prezzo del petrolio scenda a 15 dollari al barile e sta mettendo a punto i suoi piani per garantirsi di poter difendere la sua quota di mercato anche in questa evenienza. Lo riferisce l'agenzia Dow Jones citando fonti petrolifere secondo le quali dirigenti sauditi del settore ritengono che la caduta a 15 dollari potrebbe già concretizzarsi entro la fine di gennaio.

Il prezzo ufficiale dell'Opec è agganciato a 18 dollari da più di un anno ma si infittiscono i segnali che anche tra i paesi dell'Opec sono sempre meno quelli che sperano di poter risalire a quel livello nel prossimo futuro. Particolare significativo il fatto che proprio i sauditi, i maggiori esportatori di petrolio tra i tredici dell'Opec e tradizionalmente i maggiori difensori delle intese di cartello, sarebbero giunti alla conclusione che non vale la candela puntare a difendere il prezzo ufficiale. Determinante sarebbe il fatto che la produzione saudita sarebbe scesa attualmente a 3,8 milioni di barili al giorno circa, ed i sauditi sarebbero decisi a riportarsi su 4,3 milioni, la quota loro assegnata dall'Opec, qualsiasi sia il livello dei prezzi a febbraio.

Alcuni analisti osservano, tuttavia, che forse i sauditi sono troppo pessimisti e che i prezzi potrebbero scendere più lentamente di quanto essi prevedano perché un certo sostegno può derivare dalle ultime previsioni dell'agenzia internazionale per l'energia (Aie), che ha corretto al rialzo di un milione di barili al giorno le stime dei consumi mondiali di petrolio per il '87 e parla di un ulteriore aumento nel '88.

D'altronde, oltre ai sauditi, sembra che anche il Kuwait venda a prezzi legati al mercato libero ai clienti giapponesi e ad almeno una compagnia americana.

Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro

SEDE NAZIONALE - 20122 Milano - Via Corridoni 7 - Tel. 02/78.18.51

LEI COMBATTE IL CANCRO

Dr. Marianna Neri
35 anni ricercatrice dell'Istituto di Patologia Generale dell'Università di Roma

AIUTALA A SCONFIGGERLO

La ricerca non è un concetto astratto: dietro questo nome donne e uomini si impegnano costantemente nella battaglia contro il cancro, a favore della vita. Ma oltre all'impegno di chi la persegue, la ricerca richiede un costante supporto finanziario.

zionario AIRC infatti, nel solo 1987, ha impegnato oltre tre miliardi e mezzo per 303 borse di studio, circa un miliardo e duecento milioni per apparecchiature di avanzata tecnologia e 18 miliardi per finanziare programmi specifici di ricerca che fanno capo

alle più importanti istituzioni oncologiche del paese. Adeuire all'AIRC abbandonando si al Nouziario significa contribuire attivamente al lavoro dei ricercatori, al lavoro di chi lotta ogni giorno per sconfiggere il cancro. Perché la speranza è nella ricerca.

Ho deciso di aiutarla a sconfiggere il cancro e diventare
 Socio aggregato da L. 6.000 Socio in motore da L. 25.000 Socio sostenitore da L. 500.000
 Socio affiliato da L. 10.000 Socio ordinario da L. 50.000 Nuovo socio
 Ho versato L. _____
 E' inteso che come socio ho diritto alla tessera di iscrizione e al mio denaro
 sul c/c postale 307272 con assegno bancario annesso
 cognome _____ nome _____
 via _____ n. _____ cap _____ località _____ prov _____
 Tagliare e spedire in busta chiusa ad: AIRC - via Corridoni 7 - 20122 Milano

L'importante intesa Reagan-Gorbaciov non basta a smantellarli

Cruise distrutti? Attenti, rispuntano dal mare



Prova di volo di un missile Cruise, lanciato da un sottomarino statunitense. Nel disegno centrale, Cruise con testata convenzionale e sotto con testata nucleare

Tipo di ferro sconosciuto nella supernova

Un nuovo tipo di ferro proveniente dal nucleo di una supernova, la cui esplosione è stata osservata lo scorso febbraio, è stato visto con un telescopio della Nasa. L'annuncio è stato dato nel corso del primo giorno del congresso della società americana di astronomia. Un telescopio a raggi infrarossi utilizzato a partire dagli strati superiori dell'atmosfera al di sopra della Nuova Zelanda, ha analizzato gli elementi chimici espulsi in seguito all'esplosione di questa stella e ha così scoperto le tracce di un tipo di ferro finora mai osservato. La «supernova 87» è la più vicina alla Terra e la più brillante sin qui osservata. Le intense temperature e pressioni esistenti nel nucleo provocano reazioni chimiche che trasformano elementi leggeri in elementi pesanti come il ferro.

Fotografata stella «freddissima»

Due astronomi dell'osservatorio di Monte Palomar hanno fotografato una stella azzurra che ritengono essere la fonte di raggi gamma che finora aveva eluso le ricerche degli astronomi. Proprio per questo era stata ribattezzata da uno studioso milanese, Giovanni Bignami, «Gheminga». Questo termine, infatti, significa in dialetto meneghino «non c'è». L'oggetto sarebbe - secondo alcuni ricercatori della Columbia University - una stella estremamente fissa e con una temperatura «fredda», cioè solo un milione di gradi Fahrenheit. Sarebbe infine una delle più potenti sorgenti di raggi gamma dell'Universo.

In Cina 1.400 anni fa già si faceva l'autopsia

Secondo il «Quotidiano del popolo», la prima autopsia è stata fatta in Cina ben 1.400 anni fa. Il giornale riporta la cronaca dell'operazione, conservata negli archivi storici del distretto di Suixi, nella regione dell'Anhui. L'autopsia è stata effettuata da una donna che voleva conoscere le cause dell'improvvisa morte del marito. Aperto il cadavere - scrive l'anonimo cronista - la donna scoprì che la ragione del decesso era una perforazione intestinale.

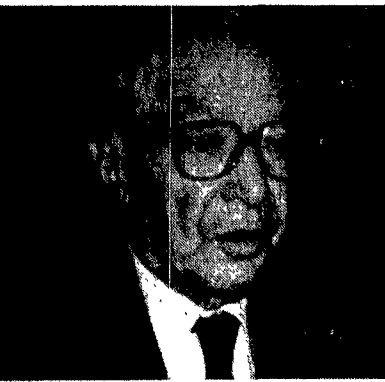
In Australia si cerca la pillola anti-Aids

Una pillola del giorno dopo per impedire al virus dell'Aids di entrare nell'organismo e di attaccare il sistema immunitario è l'oggetto di una ricerca che si sta facendo nel centro di ricerca di una epidemiologia dell'Università di Sidney. Gli esperimenti dovranno verificare se il medicinale Retrovir, finora somministrato solo a pazienti già affetti dalla sindrome, può prevenire l'infezione entro due settimane dall'esposizione al virus. La ricerca ora condotta sugli uomini, fa seguito ad una precedente fatta su topi. Da questi esperimenti è emerso che i ratti contagiati da retrovirus (non però quello dell'Aids), si assomono il Retrovir non si infettano.

Ozono, occorrerà un secolo per ridurre il buco

Il buco d'ozono situato al di sotto dell'Antartide non sparirà prima di cento anni, anche se il mondo tutto intero ridurrà del 90 per cento la produzione e l'uso delle bombole spray responsabili della distruzione dell'ozono. Se poi nell'imporre questa drastica riduzione si dovesse registrare un ritardo di dieci anni, significherebbe che la vita del pericolosissimo buco verrebbe allungata di altri cinquanta anni. Questi dati sono stati forniti dal professor Michael Elroy, docente di scienze dell'atmosfera presso l'Università di Harvard. Ventiquattro paesi industriali hanno recentemente sottoscritto un accordo che prevede la riduzione del 50 per cento nella produzione delle bombole spray entro il 1999. Un'impresa di grande importanza e giustamente valorizzata, ma purtroppo - secondo i dati forniti ora dall'Università di Harvard - ancora largamente insufficiente.

GABRIELLA MECUCCI



Morto Rabi il Nobel che collaborò con Oppenheimer

È morto a New York all'età di 89 anni, dopo una lunga malattia, Isidor Isaac Rabi, vincitore nel 1944 del premio Nobel per la fisica, una figura di spicco nel dibattito sull'utilizzazione dell'energia atomica. Gli studi di Rabi, dedicati allo sviluppo di un metodo per la misurazione delle proprietà magnetiche degli atomi, dei nuclei atomici e delle molecole, che gli valsero il Nobel, resero possibili misurazioni precise essenziali per lo sviluppo del laser, dell'orologio atomico e dei sistemi di guida per missili e satelliti. Nel corso della seconda guerra mondiale fu membro di un gruppo di ricerca di Cambridge (Massachusetts) e uno dei principali consiglieri del Manhattan Project, che partecipò alla costruzione della bomba atomica. In un primo momento egli manifestò dubbi su tale attività, poi diede il suo appoggio.

Con la firma del trattato di Washington è stata sancita, per la prima volta nella storia, la distruzione di un'intera categoria di armi nucleari ancora efficienti, i cosiddetti missili a medio e corto raggio con base a terra. Si tratta di un primo passo nella direzione giusta. I passi successivi sulla via dell'eliminazione di tutte le armi nucleari non saranno né rapidi, né facili.

Una prima insidia sulla via del disarmo è rappresentata dai missili da crociera (Cruise) imbarcati sui sottomarini. Un loro ulteriore sviluppo potrebbe vanificare il trattato sugli euromissili e rendere difficile un accordo per la riduzione delle armi strategiche. Come è noto, i cosiddetti «missili da crociera» hanno caratteristiche più simili a quelle degli aerei autopilotati, che non a quelle dei missili. Essi si spostano a bassa velocità e possono volare a quote di 100 metri, seguendo traiettorie «imprevedibili» grazie a periodici raffronti tra rilevati del terreno sorvolato e mappe memorizzate nel computer di bordo. Possono così sfuggire agevolmente ai radar e colpire con grande precisione il loro obiettivo. Il lancio può avvenire da terra, dall'aria o dal mare. Quelli lanciati da navi o da sottomarini possono avere testate nucleari o convenzionali, avere una funzione anti-aviazione o essere destinati ad attacchi a terra.

Il missile Cruise con testata nucleare, lanciato dal mare per attacchi a terra, ha esattamente le stesse caratteristiche dei missili Cruise, attualmente dislocati a Comiso e in altre basi europee e destinati ad essere distrutti in applicazione del recente trattato. Nel due casi il missile Cruise è dotato di una testata nucleare da 150 kiloton (equivalente a 12 bombe di Hiroshima), ha una gittata di 2.500 chilometri, ha la stessa lunghezza, diametro, apertura alare, peso. I due missili sono prodotti nelle stesse fabbriche della «General Dynamics», hanno lo stesso sistema di guida Tercom, prodotto dalla «Mc Donnell Douglas», sono dotati dello stesso booster, stesso sistema di controllo del lancio, stessi computer e stesso software. Tenuto conto dei tempi necessari per la ratifica del recente trattato, si può ritenere che entro 4 anni saranno distrutti i 309 Cruise attualmente installati a terra in Europa e non si procederà all'installazione

degli altri 160 previsti. La marina statunitense dispone attualmente di 125 Cruise con testata nucleare per attacchi a terra. Entro 4 anni, in attuazione dei piani da tempo predisposti, questo numero sarà elevato a 758. Facendo le differenze, si può facilmente verificare che, se non interverranno nuovi accordi, dopo la prevista distruzione di 309 Cruise, ci ritroveremo ad avere 324 Cruise in più di quelli attuali. Essi si differenziano dai precedenti solo per la loro collocazione in mare, invece che a terra. In altre parole, invece di essere a Comiso, essi potranno essere a La Maddalena, a La Spezia o in qualche altro porto italiano con l'aggravante che la loro presenza non sarà nota. È ripeto, infatti, che la marina statunitense ha sempre rifiutato di confermare o negare la presenza di armi nucleari su qualsiasi unità navale.

Non si conoscono dati precisi sui piani sovietici di sviluppo dei Cruise lanciabili dal mare per attacchi a terra. È noto, però, che da quella parte vengono prodotti due nuovi missili a testata nucleare di questa categoria, l'Ss-Nx-21 e l'Ss-Nx-24, di cui si prevede il dispiegamento in mare ad iniziare dal corrente anno.

Non esiste attualmente nessun accordo tra le grandi potenze per limitare lo sviluppo dei missili da crociera lanciabili dal mare, né vi sono riferimenti precisi ad essi nell'accordo di massima delineato al vertice di Washington per dimezzare gli arsenali strategici. Infatti, è tutt'ora considerata «strategica» solo un'arma in grado di colpire il suo obiettivo da una distanza maggiore o uguale a 5.500 chilometri e gli attuali Cruise non rientrano

in questa categoria. D'altra parte l'Urss ha più volte sostenuto che qualsiasi arma nucleare in grado di colpire il territorio di una delle due grandi potenze dovrebbe essere ritenuta «strategica», ivi compresi i Cruise che possono essere trasportati con i sottomarini a distanze sufficienti per colpire gran parte del territorio delle superpotenze. Di conseguenza, l'insieme delle proposte sovietiche sulla riduzione degli armamenti com-

plettato dal fatto che le loro caratteristiche (bassa quota, punto di partenza sconosciuto, traiettoria imprevedibile) ne fanno un'arma particolarmente adatta a perforare i vari tipi di difesa spaziale attualmente allo studio. Un massiccio dispiegamento di Cruise sui sottomarini rappresenterebbe probabilmente una delle più rapide ed economiche risposte sovietiche allo sviluppo dei sistemi spaziali. In assenza di un qualsiasi accordo sulle armi spaziali, si spiega forse così il fatto che la parte sovietica non abbia insistito su una immediata eliminazione dei Cruise lanciabili dal mare. La soluzione del problema dei Cruise sembra dunque difficilmente sganciabile da un impegno a non sviluppare armi spaziali.

Appare, quindi, tutt'ora pretesa una forte pressione dell'opinione pubblica, animata dai movimenti per la pace, perché non sia vanificato il primo trattato di disarmo e si realizzi il secondo. Come sul tema degli euromissili questa pressione in Italia ebbe al suo centro Comiso, così ora la liquidazione dell'intera categoria di missili Cruise lanciabili dal mare può in Italia partire dalla richiesta che sottomarini e navi dotati di armi nucleari non siano ammessi nei nostri porti. Si può ricordare a questo proposito il precedente di un paese alleato degli Stati Uniti quale la Nuova Zelanda. In occasione della progettata visita del cacciatorpediniere Buchanan, la marina statunitense rifiutò di confermare o negare la presenza di armi nucleari a bordo della nave. «Al cacciatorpediniere fu quindi vietato l'ingresso nei porti della Nuova Zelanda nonostante le minacce di ritorsioni economiche da parte degli Stati Uniti.

Il problema dei Cruise sui sottomarini è ulteriormente

prende anche la richiesta di una completa eliminazione di tutti i missili Cruise lanciabili dal mare. L'accettazione di questa proposta avrebbe contribuito a rimuovere una delle

ambiguità nella definizione di arma strategica che rendono più difficoltoso il raggiungimento di un accordo. Sin'ora questa proposta non è stata raccolta e, nella dichiarazione di Washington, Reagan e Gor-

baciov hanno concordato solo una generica indicazione ai negoziati per trovare una soluzione che permetta di «limitare» il dispiegamento di Cruise a testata nucleare lanciabili dal mare, fissando dei tetti e ricercando metodi di verifica reciprocamente accettabili.

in questo caso, il problema delle verifiche sembra difficilmente risolvibile se non si giunge alla drastica decisione di distruggere l'intera categoria di queste armi. Solo così la verifica potrebbe essere rapidamente focalizzata sui luoghi di produzione dei Cruise. Date le loro caratteristiche (6 metri di lunghezza e 53 centimetri di diametro) questi missili una volta prodotti possono facilmente sfuggire al controllo preventivo dei satelliti. Né sarà facile distinguere i 758 Cruise a testata nucleare dai 3.234

missili da crociera a testata convenzionale, di cui si sta dotando la marina statunitense, tanto più se si tiene conto che ben 198 sottomarini d'attacco e navi da superficie saranno attrezzati per ospitare missili Cruise. Senza un controllo diretto e permanente di ogni unità navale e di ogni Cruise imbarcato non sarà possibile scoprire l'eventuale violazione di un tetto prefissato.

Il problema dei Cruise sui sottomarini è ulteriormente

Migliaia di dati astronomici non vengono neppure guardati

Gli Usa: sprechiamo la scienza

NEW YORK. Il resto, in forma di dischi da computer, giace dimenticato e inutilizzato nelle catacombe del Washington National Records Center, distribuito in un'area sotterranea grande quanto 18 campi di calcio insieme, o negli archivi dei laboratori, in quelle che gli scienziati definiscono con amarezza «discariche per nastri-dati». La Nasa non sa dire nemmeno quanti siano questi dischi: il 60% del materiale non è nemmeno catalogato.

«C'è un sacco di scienza laggiù - dicono gli scienziati - ma la maggior parte non viene nemmeno toccata». Volete un esempio? Il buco nella coltre di ozono dell'Antartide poteva essere scoperto già dieci anni fa, e quest'ora si sarebbe molto più avanti di quanto non siamo ora nell'individuare le cause e affrontare uno dei

problemi potenzialmente più catastrofici per il futuro del pianeta. C'era già tutto nei dati trasmessi dai satelliti «Nimbus 7» nel 1978. Ma nessuno si era dato la pena di analizzarli.

«È stato nei nostri archivi per anni. Come mai l'hanno scoperto solo l'anno scorso? È probabilmente solo una delle centinaia di scoperte fondamentali perdute nei sotterranei dei nostri archivi», dice James L. Green, responsabile del Centro dati della Nasa. È successo perché i dati trasmessi dal satellite «Nimbus» non davano immediatamente un quadro grafico della situazione dell'ozono, ma solo milioni di numeri grezzi sul grado di intensità dei raggi solari riflessi dai diversi punti dello strato di ozono. Dal variare di queste cifre si sarebbe potuto ricavare il variare dello spessore dello strato di ozono. Ma ci vole-

va un software abbastanza sofisticato per tradurre questi dati grezzi in un grafico che evidenziasse il «buco». E la situazione continua a peggiorare, tanto che gli addetti all'archiviazione dei dati si sentono nella situazione di Sisifo, con una valanga di nuovi dati che riescono a fare un passo per la catalogazione di quelli già giacenti. Si calcola che la sola stazione spaziale che la Nasa ha in progetto di mettere in orbita entro la

personale, la dotazione di fondi, l'interesse economico a farlo. Un'inchiesta del «Wall Street Journal» rivela che ad appena il 10% dei dati dallo spazio accumulati negli ultimi due decenni è stata data una scorsa e che ne è stato analizzato in modo approfondito meno dell'1%.

di archivio e vogliamo spolverare vecchi nastri e non mostreranno un briciolo di interesse. Non è «sexy», dice Barry Jacobs, esperto di data-bases della Nasa.

Quel che il «Wall Street Journal» non ha il coraggio di menzionare è che questo spreco non è limitato al campo dell'archiviazione dei dati spaziali, ma è parte di una distorsione di fondo che negli ultimi anni ha interessato l'intero panorama della ricerca scientifica americana. Solo poche settimane fa uno studio del «Council of Economic Priorities» («Star Wars: The Economic Fallout», Ballinger Publishing Company, Cambridge Massachusetts) lanciava un grido d'allarme sulla misura in cui le «guerre stellari» avevano monopolizzato l'incremento dei fondi per la ricerca scientifica (ben l'84% nel 1986) e

quella in cui, se la ricerca andasse avanti come previsto, monopolizzerebbe i cervelli e i migliori talenti scientifici del paese ipotizzando un'intera generazione: un'eventuale pieno dispiegamento dell'Sdi richiederebbe, si calcola, l'impiego di 130-180 mila tecnici e scienziati nel decennio 2000-2010. Il fatto è che non solo in questa epoca è più «sexy», fa più ruido, svolgere ricerca finalizzata per conto del Pentagono, ma di fatto si presenta come l'unica occasione di occupazione per farla. Il preteso fall-out scientifico puro e applicativo è stato da sempre l'argomento principale per salvare l'anima della ricerca a fini militari. Ma i «buchner» dove si stanno occupando di polvere i dati dei satelliti della Nasa mettono in guardia dalla fede cieca in questo mito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

metà degli anni 90 trasmetterà 10 milioni di miliardi di «bit» di informazione al giorno. L'equivalente di 5000 dischi laser ciascuno dei quali potrebbe contenere l'equivalente di diverse enciclopedie.

Non che non vi sia la capacità tecnica di sviluppare «software» adeguati all'analisi. «Visualizzazioni» di miriadi di numeri, grafici, sistemi di ricerca in oceani di informazione computerizzata hanno fatto passi da gigante. Non c'è, a quanto

sembra, l'interesse. Gli scienziati intervistati dal giornale di Wall Street sembrano prendersela soprattutto col fatto che mentre è psicologicamente facile ottenere fondi per mandare satelliti e sonde nello spazio, più difficile è ottenere per il più paziente e prosaico lavoro dell'analizzare i dati che questi rimanderanno a terra. «Dite al Congresso che siamo in gara coi russi e finanzia il telescopio spaziale. Ditegli che abbiamo questo casino

Regione Riforme: gli incontri del Pci

Cominceranno sabato gli incontri con gli altri partiti richiesti dal Pci del Lazio per affrontare il delicato tema del funzionamento dell'istituzione regionale. I comunisti incontreranno sabato alle ore 9:30 i socialisti e alle 14 i repubblicani. Lunedì alle ore 18 l'incontro avverrà invece con la Democrazia cristiana mentre martedì alle ore 17 sarà la volta di quello con il Psdi. Tutte le riunioni avranno luogo nella sede della Regione a piazza SS Apostoli.

Il segretario del Pci del Lazio Mario Quattrucci aveva proposto incontri bilaterali e collegiali ai partiti già nel convegno sulle istituzioni regionali svoltosi nel dicembre scorso. Segui a quell'occasione una lettera che il segretario comunista inviò a tutti i suoi colleghi. Secondo Quattrucci l'iniziativa deve avere due obiettivi. «Quello di sollecitare in primo luogo il governo e il Parlamento perché sia realizzata una grande riforma delle istituzioni della quale sia parte essenziale il ripensamento e il riordinamento di quella regionale e dei poteri locali in secondo luogo perché gruppi e partiti siano sollecitati a richiedere una sessione speciale del consiglio regionale che si occupi delle riforme istituzionali da cui possa prendere avvio una "nuova fase costituzionale"».

Il funzionamento e la vita della Regione, un ente che appare così lontano e distaccato dai problemi concreti dei cittadini e che ha invece o potrebbe avere enorme rilievo nella vita economica, sociale e civile del Lazio - come si legge in una nota del Pci - diventa così oggetto di una seria discussione.

Venerdì risponde Signorello Il sindaco dovrà diradare le ombre sugli appalti in odore di «mazzetta»

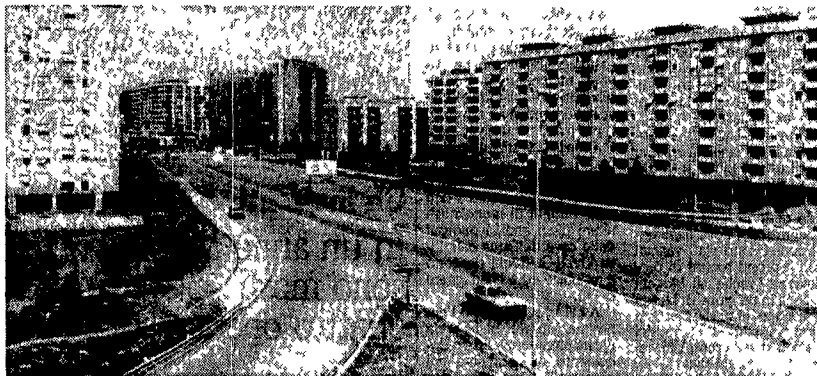
Le tangenti in consiglio

Il sindaco parlerà venerdì in consiglio comunale degli appalti pubblici su cui il suo amico di partito Ennio Pompei ha gettato il sospetto di tangenti. La Procura quasi sicuramente riaprirà l'inchiesta sull'appalto della Palmiro Togliatti. I magistrati vogliono vedere quanto c'è di vero dietro le rivelazioni di Pompei sulle ormai famose «mazzette» dal 3 al 5 per cento.

LUCIANO FONTANA

Dopo l'interrogatorio del consigliere di Ennio Pompei la magistratura vuole riaprire l'inchiesta, archiviata sette mesi fa, sulla tangenziale Palmiro Togliatti. Giacomo Paoloni, il sostituto procuratore che conduce l'indagine sulle accuse di tangenti pagate ai politici lanciate da Pompei, ha parlato con il capo della Procura Marco Boschi. C'è l'intenzione di andare a vedere quanto c'è di vero dietro le rivelazioni sulla tangente al 3%.

In attesa delle decisioni del magistrato la spina degli appalti in odore di tangente passa nelle mani del sindaco Nicola Signorello, finora silenzioso, si è impegnato a rispondere in consiglio comunale alle accuse lanciate dal consigliere democristiano Ennio Pompei. La riunione, chiesta dai comunisti, è stata fissata dalla conferenza dei capigruppo per venerdì. Domani è in programma invece una riunione della



La Palmiro Togliatti all'altezza di Colli Aniene: il magistrato vuole riaprire l'inchiesta sull'appalto per i lavori di prolungamento

maggioranza sull'affare tangenti. Il sindaco riuscirà a diradare il polverone delle accuse a tutto campo sollevato dal suo compagno di partito? La linea di difesa dell'amministrazione è stata anticipata ieri in commissione lavori pubblici dall'assessore Pietro Giubilo. Nel 1987 il Comune ha trattato in forma privata con le imprese solo nove miliardi di appalti. Tutto il resto, si tratta di circa 200 miliardi, è stato speso con gare pubbliche aperte a tutti. Ma l'insidia della mazzetta si nasconde - come dice Signorello - solo nella trattativa privata? «I soldi si possono prendere in tutti i modi - sussurra un consigliere in Campidoglio - anche con la gara pubblica d'appalto». Un'indagine approfondita su tutto il sistema degli appalti è stata chiesta ieri anche dalla Cgil. «Nella capitale la voce dell'esistenza di una pratica generalizzata della tangente è

L'inchiesta della magistratura La Procura vuole riaprire l'indagine sui lavori della «Palmiro Togliatti»

elemento noto a tutti». Dopo aver definito «area a rischio» il rapporto tra pubblica amministrazione e imprenditoria privata la Cgil attacca la giunta capitolina e l'assessore Giubilo per non aver ancora definito il protocollo d'intesa sulle opere pubbliche. «Solo così si può bloccare - chiude la Cgil - l'espansione del «necessario fantasma», aziende praticanti intente e puri cacciatori di lavoro nero e di evasione delle leggi e dei contratti». L'assessore Giubilo che

Nuova indagine sull'inquinamento atmosferico

Una nuova indagine della magistratura sulle cause dell'inquinamento atmosferico di Roma è stata aperta dalla sezione della Procura che si occupa della prevenzione dei reati contro la salute pubblica ed affidata al pretore Gianfranco Amendola. Il magistrato dovrà accertare, tra l'altro, le ragioni per le quali gli amministratori locali non hanno provveduto a far eseguire, come previsto dalla legge, i rilevamenti periodici sul tasso di inquinamento atmosferico.

Roman Fashion: manifestazione al ministero del Lavoro

Dopo tre anni di cassa integrazione e sei mesi di disoccupazione speciale, i lavoratori sono senza stipendio dal novembre scorso. Chiedono il collocamento nella Gepi, come previsto in un accordo mai applicato tra i sindacati e il ministero dell'Industria.

Sgarlata agli arresti domiciliari

Ha ottenuto gli arresti domiciliari ed è tornato nella sua villa all'Ogliata l'uomo d'affari Luciano Sgarlata, che era stato arrestato il 16 novembre scorso con l'accusa di bancarotta fraudolenta per il dissesto della società guida del suo gruppo, «La previdenza». Secondo le accuse, Sgarlata ed alcuni suoi collaboratori avrebbero fatto sparire nelle pieghe dei bilanci decine di miliardi ottenuti da piccoli risparmiatori.

L'Acotral non rinnova le tessere gratis agli invalidi

Quest'anno l'Acotral non ha rinnovato le tessere gratuite di viaggio per i pensionati e gli invalidi, di guerra e no, malgrado le precise disposizioni regionali in merito. Secondo l'Acotral, la responsabilità è della giunta regionale, che non ha mai rimborsato, come previsto, il costo delle tessere (il credito è di circa 25 miliardi). Il gruppo regionale del Pci ha presentato in merito un'interrogazione al presidente della giunta e all'assessore dei trasporti.

Iniziativa della Fgci a favore dei palestinesi

Mentre a Gaza diventa sempre più violenta la repressione del governo israeliano, la Fgci di Roma ha lanciato due giornate di solidarietà con il popolo palestinese. Venerdì mattina alle 10:30 alla facoltà di giurisprudenza di «La Sapienza» si svolgerà una assemblea cui parteciperà Nemer Hamad, responsabile dell'Olp in Italia. La Fgci ha inoltre aderito allo sciopero degli studenti indetto per sabato mattina.

Arrestato il violentatore della ragazza polacca

È stato arrestato lunedì notte dalla polizia Theodor Marian Predescu (nella foto), un rumeno di 35 anni che, secondo le accuse, la sera prima avrebbe picchiato a sangue e violentato una ragazza polacca di 17 anni, M.P., come lui residente nell'albergo «World» a Montesacro in attesa di un visto per emigrare all'estero. Dopo essersi presentata al policlinico per farsi medicare, M.P. ha fatto agli agenti il nome dell'uomo e per l'arresto è stata solo questione di tempo.

Due morti in un incidente sull'Autosole

Un uomo e una ragazza di 18 anni padre e figlia sono morti in un pompeggio dopo aver tamponato un autocarro a bordo della loro «Goli» subito dopo il casello Roma Nord dell'autostrada del Sole. Paolo Andreotti è stato arrestato.

GIANCARLO SUMMA

Assalto al furgone portavalori della Brink's Secur Mark Ferita da un proiettile alla schiena una guardia giurata: è gravissima Colpi di lupara per poche monete

Assalto a colpi di lupara e di pistola ieri sera contro un furgone portavalori, su una rampa del raccordo anulare affollata di auto nell'ora del rientro. Una guardia giurata, Claudio Schiavone, ferita alla schiena, è in pericolo di vita. Un suo collega è stato colpito alla testa dal calcio di una pistola. Il bottino: solo due sacchi di monetine, poi abbandonati. Non si esclude la pista terroristica.

ROBERTO GRESSI

Una guardia giurata che rischia la vita per un colpo di pistola alla schiena, un'altra ferita alla testa dal calcio di una rivoltella. È il bilancio dell'assalto ad un furgone portavalori della Brink's Secur Mark, ieri alle 17:30 su via Cristoforo Colombo, che ha frantumato un camion, che ha ferito un agente di pubblica sicurezza e un altro di un colpo di pistola alla schiena. Un'azione rapida e violenta che porta gli

di traverso, bloccando la carreggiata. Dal camion è da una Renault 5 e da dietro i cespugli compaiono sei rapinatori (almeno sei, non si esclude che fossero di più). Le tre guardie giurate non trovano alcuna protezione nel furgone, non possono che scendere con le armi in pugno. I rapinatori sparano con un fucile a canna mozzata, con una «Mausers» e con un revolver calibro 38. Feriscono alle spalle la guardia giurata Claudio Schiavone, 27 anni, residente in via Mario Fasan a Ostia. È ricoverato all'ospedale Sant'Eugenio, i medici non hanno ancora sciolto la prognosi. Un suo collega, Giuseppe Borgogno, 27 anni, anche lui di Ostia, reagisce viene colpito alla testa dal calcio di una rivoltella. Medico in ospedale è stato giudicato

troppo pesanti per scappare a piedi, o, nel caso siano fuggiti in auto, forse troppo difficili da riciclare.

I furgoni non blindati della Brink's Secur Mark vengono utilizzati in genere solo per trasportare piccole somme, evidentemente i rapinatori devono essere stati convinti, male informati, di un importante carico trasportato cercando di non dare nell'occhio il grande uso di automobili, il numero dei rapinatori, l'uso spregiudicato delle armi da fuoco la scelta dell'ora del rientro su una rampa del raccordo anulare affollata di macchine, portano polizia e carabinieri a non escludere completamente la pista terroristica. Ma è solo un'ipotesi, agli inquirenti non è giunta nessuna rivendicazione. Senza frutto per ora le ricerche, proseguite fino a tarda serata.

Vitinia: rapina movimentata Sparano ai carabinieri fuggono, capottano e riescono a fuggire

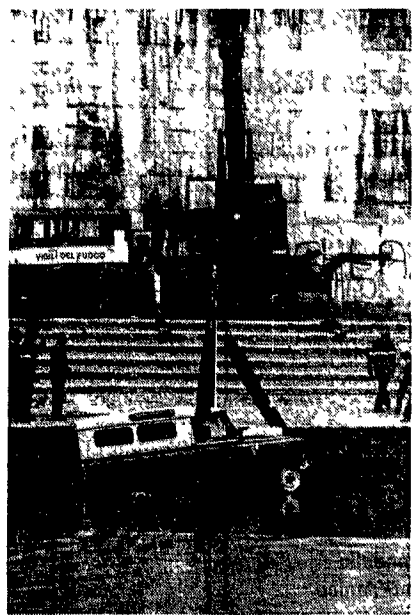
Dopo la rapina in banca, sono stati «intercettati» dai carabinieri, hanno sparato e nel conflitto a fuoco uno dei banditi sarebbe rimasto ferito. Ma sono fuggiti. La macchina però si è cappottata. Inseguiti dai carabinieri hanno fermato un'altra auto e si sono persi nel nulla. Il movimento inseguimento è successo ieri sera dopo la rapina alla Cassa di Risparmio di Roma in via Sarsina a Vitinia.

Verso le 15 i quattro banditi sono scesi da una Jaguar nera e da una Fiat Uno. Hanno immobilizzato e disarmato la guardia giurata Antonio Cusimino, e a viso aperto, con le armi in pugno hanno fatto irruzione nell'istituto di credito. Hanno rimosso 8 milioni e sono fuggiti. Usciti di corsa per



Tevere Ripescata Land Rover rubata

Un folto pubblico degno di una prima teatrale, ha seguito ieri mattina la spettacolare operazione di recupero dalle acque del Tevere di una Land Rover vecchia di almeno vent'anni. Un migliaio di curiosi affacciati sui parapetti del lungo Tevere, dei ponti Garibaldi e Cestio e dell'Isola Tiberina hanno applaudito a lungo i protagonisti del recupero vestiti di nuovo e sommozzatori dei vigili del fuoco che hanno colto l'occasione per indossare la nuova muta dotata di scafandro antinquinamento. La vecchia Land Rover è stata imbragata e sollevata con l'aiuto di una gru a bordo non c'era nessuno. L'auto che era stata rubata il 26 ottobre scorso sulla via Colombo è stata scivolata nel Tevere da alcuni giovani l'altro ieri sera.



La Rover ripescata nel Tevere

Il generale al «comando» del museo

Per una vecchia legge del '29 da un giorno all'altro Castel Sant'Angelo diretto da un generale in pensione Dura protesta dei sindacati

STEFANO DI MICHELE

Al generale l'idea pro più di un fondamento il posto di direttore del museo può andare indifferente, ad un altro funzionario della sovrintendenza oppure ad un altro alto ufficiale dell'esercito.

La polemica si è aperta ai primi di dicembre, quando dopo dieci anni andò in pensione il vecchio direttore, lo storico di arte Sabino Lusco. Il ministero della Difesa fece subito intendere che la nomina del nuovo direttore stavolta gli spettava. Una pretesa basata su una legge di 50 anni fa e alla quale nessuno degli ultimi ministri né lo storico Spadolini

né il fuggace Gaspari né il liberale Zanone, ha mostrato di voler rinunciare. A lanciare l'allarme nel maggio scorso, fu proprio l'Unità, con un articolo di Giulio Carlo Argan. «Piacerebbe sapere perché - scriveva l'ex sindaco di Roma oggi senatore comunista - se un generale può dirigere un museo, uno storico dell'arte non può comandare una divisione corazzata». Domanda senza risposta. Ed oggi, delittivamente in congedo, il generale Razzauti, che si dichiara amante dell'arte, è pronto a prendere possesso delle stanze che ospitano i Coli di Braccio, Giordano Bruno e Cagliostro.

Di tutto altro avviso è invece il ministro dei Beni culturali, secondo il quale nuovo direttore dev'essere la dottoressa Liliana Pittarello. E nei giorni scorsi è sceso in campo anche il sindacato Cgil Cisl e Uil hanno inviato una lettera a Gona (al quale spetta proporre al presidente Cossiga, per la nomina il nuovo direttore) perché escluda una direzione

generale dei Beni culturali. Sissini che non intendono assolutamente transigere su questa vicenda. La legge del '25, del resto aveva prevalentemente un carattere «ad personam» fatta approvare dall'urbanista Corrado Ricci per il generale Marino Borgatti, un appassionato della storia dell'antica fortezza pontificia, di cui aveva fatto iniziare il restauro. «Su questa vicenda apritemi se necessario una vera battaglia - promettono al sindacato - Anche con delle manifestazioni». La decisione ultima comunque, spetterà al presidente Cossiga, che, almeno in via ufficiosa, aveva fatto intendere di preferire la soluzione «borghe» per il monumento più visitato di Roma. Tranquillo - e sicuro del proprio buon dinto - è invece il generale Razzauti una soluzione la sua dicono alcune voci viste con piacere addirittura dal vicepresidente del Consiglio Giuliano Amato. Per il sindacato e il mondo della cultura invece, si tratterebbe di una decisione «gravissima».

SIAMO RICCHI SOLO DENTRO.

SOTTOSCRIVI

Teniamoci d'occhio.

Viterbese
Necropoli etrusche in pericolo

VITERBO. Un inestimabile patrimonio archeologico rischia di andare distrutto o disperso a causa dell'incendio e dei ripetuti saccheggi ad opera dei tombatori nell'area archeologica di Tarquinia, Canino e Vulci. A causa del dilavamento dei terreni prodotti dalle eccezionali alluvioni che sul finire dell'estate si sono abbattute su quel territorio sono infatti venute alla luce una grande quantità di tombe e siti archeologici che potrebbero risultare di eccezionale valore e interesse scientifico. Nonostante siano impegnati al massimo, il lavoro dei custodi, del personale della Sovrintendenza per l'Etruria meridionale e la Guardia di Finanza non è sufficiente a garantire la sorveglianza e la giusta sistemazione di quanto è attualmente venuto in evidenza. Si tratta di una vasta estensione territoriale, solitamente nei pressi della famosissima necropoli etrusca delle tombe dipinte in località Monterozzi a Tarquinia sono state individuate oltre 200 tombe variamente localizzate su una superficie di circa 20 ettari. Una situazione pressoché simile si ritrova a Vulci e Canino, nei pressi della nota zona archeologica oggetto della vasta campagna di scavi voluta da Luciano Bonaparte all'inizio dell'800 e che all'epoca permise di recuperare in pochi mesi un'enorme quantità di vasi e reperti di valore incalcolabile. Anche quanto è stato recuperato in questi giorni dagli archeologi della Sovrintendenza non è di secondaria importanza. In una tomba, delle quattro in cui scavato, sono stati rinvenuti ben 130 reperti sia in ceramica che in metallo prezioso. Ma sembra che la Sovrintendenza abbia esaurito ogni possibilità di finanziamento e gli ultimi fondi sono serviti per riportare la terra in alcune zone da cui l'alluvione l'aveva tolta. Non avendo altri mezzi, si cerca di proteggere reinterrando le necropoli che in quella zona sono letteralmente prese d'assalto dai clandestini. Per questa fascia dell'Alto Lazio è stato approvato nei giorni scorsi un decreto per 100 miliardi come risarcimento per i danni causati dalle inondazioni ma non si è prevista una somma per la sistemazione e il recupero del patrimonio archeologico che è una delle principali fonti di reddito grazie all'attività turistica che vi si è sviluppata attorno. Considerata la necessità di interventi urgenti la cui iniziativa è partita dall'amministrazione provinciale di Viterbo che, dichiarandosi pronta a fare la sua parte, con una lettera del vicepresidente ha chiesto l'intervento del ministero per i Beni culturali.

Un operaio cade in una voragine e viene schiacciato dalla motopala
Lavorava come filista all'«Estraba» di Villalba

Un altro morto nelle cave

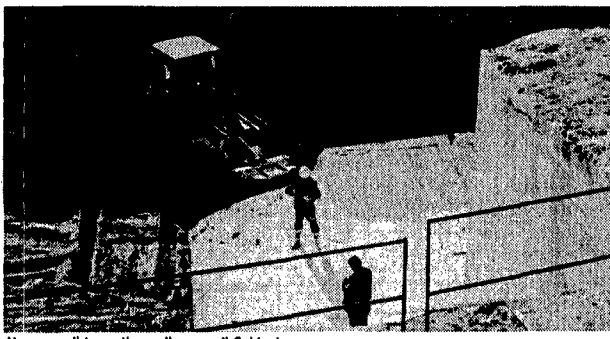
Ancora un morto nelle cave di travertino di Tivoli. Un operaio su una pala meccanica, Giovino Luciani, 28 anni, è precipitato in una voragine di venti metri ed è morto sul colpo schiacciato dal peso della macchina. Dopo questo ennesimo «omicidio bianco» la Flc punta l'indice contro la pericolosità del lavoro in cava, per i ritmi di lavoro massacranti in cantieri dove non esiste alcuna sicurezza.

ANTONIO CIPRIANI

La grossa motopala è slittata di lato, poi come se il meccanismo fosse impazzito è partita a retromarcia, ha abbattuto la leggera ringhiera di protezione ed è precipitata nel vuoto. Il rombo assordante del motore ha coperto le grida di Giovino Luciani, operaio cavatore di 28 anni, nato e cresciuto a Villanova di Guidonia in via Aurelio Saffi, una piccola strada da dove si vedono le gru che tirano su i blocchi e si respira la polvere del travertino. I colleghi del giovane hanno visto la pala meccanica correre verso il baratro, restare un istante in bilico sul ciglio, poi sparire. Un volo di venti metri, poi l'impatto violento con la pavimentazione di pietra e fango. La motopala si è rovesciata e con il suo peso di otto tonnellate ha schiacciato il lavoratore che è morto sul colpo. Il giovane cavatore lavorava da cinque ore sul piazzale della cava Estraba, lungo la Tiburtina tra Villalba e Ponte Lucano. Spianava il piazzale superiore, raccogliendo materiali di scarto accanto al ciglio. Qualche metro più in là la voragine scavata nella pietra bianca, difesa da una

protezione metallica infissa nel travertino, buona per sopportare il peso di una persona, assolutamente inutile per evitare che la motopala precipitasse. Giovino Luciani, nonostante la giovane età era uno degli operai più esperti. Da dieci anni lavorava all'Estraba, una società florida, che non conosce crisi né cassa integrazione; dove negli anni scorsi sono stati segnati veri e propri record di produzione (anche 80 blocchi estratti in un giorno). La sua mansione era: «filista», era cioè addetto al taglio dei blocchi di travertino che viene fatto con fili diamantati, ferri dunque non doveva assolutamente manovrare quella motopala; una attività assai pericolosa ed in più svolta in un luogo senza alcun sistema di sicurezza. Ma ormai nelle cave di travertino è pressoché consueta che i cavatori si debbano assoggettare a svolgere qualsiasi mansione, sotto l'assillo di un duplice ricatto: da una parte quello occupazionale, dall'altro quello economico. Per sostenere i ritmi di lavoro infernali imposti dalle ditte vengono infatti svolti turni massacranti,

Il sindacato attacca le aziende che ignorano le misure di sicurezza e invita i cavatori ad astenersi dallo straordinario e dal cottimo



Una cava di travertino nella zona di Guidonia

Gli incidenti
In un anno sono morti quattro operai

A pochi metri da dove è morto sotto il peso della pala meccanica Giovino Luciani, sullo stesso piazzale della Estraba, il 27 marzo di sette anni fa, morì schiacciato tra due blocchi Mario Massucci di 44 anni. Uno dei tanti infortuni mortali che da anni segnano con il sangue la storia dell'industria del travertino. Fu quella la prima morte dell'«era nuova» dell'estrazione dei blocchi di pietra bianca e rugosa. Sotto accusa finirono allora le nuove macchine che velocizzavano a tal punto i ritmi produttivi da renderli impressionanti. Da allora altri cavatori hanno perso la vita; centinaia di incidenti più o meno gravi hanno costellato le giornate di fatica nelle voragini melmose, bollenti d'estate, gelide d'in-

verno. Ed ogni volta si è parlato delle impossibili condizioni di lavoro, della mancanza di misure di sicurezza; inchieste su inchieste si sono succedute senza che nulla mutasse. Alla fine dell'86 tre morti nel breve volgere di due mesi scossero l'opinione pubblica. L'8 settembre perse la vita Egidio Danielli, 43 anni, schiacciato da un masso nella cava «Pacifica». Nemmeno due settimane dopo sempre nella «Pacifica» morì sotto il peso di un lastrone di pietra Guido D'Ipollito, 44 anni. Da solo stava svolgendo il lavoro di quattro persone fuori dall'orario normale. La terza vittima di quell'anno fu Mariano Sperduti, 52 anni, schiacciato contro un masso da un blocco di travertino che dondolandosi, nella ditta «Sta». Dopo di questi ci fu più attenzione ai sistemi di sicurezza. Ci fu solo un grave incidente, il 30 ottobre scorso. Per la rottura di una gru Derrick, il manovratore Piero Costantini fu sbalzato via con tutta la cabina. Scosceso, fu ricoverato in fin di vita. Anche quella volta, come tutte le altre, si scoprì che mancavano misure antinfortunistiche, che si lavorava a cottimo, che si svolgevano mansioni inadeguate.

Maccarese
Per i fiori è nata un'azienda

Da una costola della Maccarese, una delle più grandi aziende agricole della regione, dopo mesi di trattative è nata il primo gennaio scorso una nuova società che si occuperà del settore vivaistico, cioè quello che aveva fatto registrare le maggiori perdite nei bilanci degli anni passati. Della nuova società, denominata «Maccarese vivai spa», fanno parte la Maccarese (come Sogea, il nome assunto un anno e mezzo fa, sempre di proprietà Sofin-Iri) col 30%, la Valverde - una delle maggiori aziende laziali del settore - col 40% e, con la restante quota del 30% una cooperativa della Lega, la «Cooperativa florovivaistica del Lazio». La «Maccarese vivai spa» produrrà, con l'applicazione di tecnologie di avanguardia, prevalentemente piante ornamentali, sia in contenitori che «a pieno campo» (cioè pronte per essere trapiantate), operando nel settore delle grandi opere, del recupero ambientale e della forestazione. Degli almeno 32 addetti della nuova società, 16 verranno assunti dalla Sogea, che continua così nella sua politica di riduzione del personale (ci sono già stati 40 prepensionamenti, e il personale è attualmente di 200 unità). Buone notizie per la Maccarese, intanto, dal bilancio consuntivo 1987. Le perdite sono state ridotte per il secondo anno consecutivo e ammontano a 3 miliardi e 200 milioni a fronte dei 5 miliardi e 432 milioni del 1985.

Pci
Sette giorni di tesseramento

Una settimana dedicata interamente al tesseramento e alla raccolta di fondi per il Pci. È l'iniziativa lanciata dalla federazione romana nei giorni dal 17 al 24 gennaio in occasione del 67° anniversario della fondazione del Pci. «Molte sezioni hanno iniziato con slancio e con buoni risultati la campagna per il 1988, segno complessivo di una possibilità concreta di consolidamento e di sviluppo della nostra organizzazione - dice un comunicato della segreteria della federazione -. Ma il dato complessivo non è ancora soddisfacente. «Conosciamo bene la natura delle difficoltà oggettive e soggettive della fase attuale e i molti problemi che il nostro partito deve affrontare giorno per giorno - continua il comunicato della federazione - ma conosciamo altrettanto bene le risorse e le potenzialità che sono presenti nel partito romano, le sue capacità di conseguire successi e risultati quando si lavora con convinzione, passione politica e scrupolo organizzativo». Lo dimostra la riuscita della manifestazione organizzata per il lancio della campagna di tesseramento al cinema Adriano con il segretario del Pci Alessandro Natta. In questa settimana le sezioni dovranno organizzare uscite, incontri e feste pubbliche, ma anche sul risultato dell'ultimo Comitato centrale e sulle iniziative di lotta che impegneranno i comunisti nei prossimi mesi.

Ansaldo di Pomezia

**«No ai licenziamenti»
I lavoratori bloccano la Roma Napoli**

I lavoratori dell'Ansaldo di Pomezia hanno bloccato ieri per più di un'ora i binari della Roma-Napoli, all'altezza della stazione di Santa Palomba, per protestare contro la decisione dell'azienda di mettere in cassa integrazione ottanta dipendenti. La fabbrica di Pomezia, che produce componenti per trasformatori, ha già subito una dura ristrutturazione nell'81, ed è passata da 640 a 400 lavoratori. La restrizione dell'occupazione era finalizzata al rilancio, all'innovazione tecnologica e informatica, all'aumento della produzione. Tutti impegni rispettati, ma adesso l'Ansaldo smentisce tutti gli accordi sottoscritti con il sindacato, e chiede una nuova riduzione del personale pur ammettendo la necessità di non ridurre la produzione. I motivi starebbero nella mancanza di un piano energetico nazionale che renda sicuri gli investimenti e nel referendum che ha ridimensionato la prospettiva nucleare. Ma i componenti realizzati a Pomezia sono validi anche per le centrali tradizionali e - accusano i lavoratori - proprio l'Ansaldo non si dà una politica di crescita, specie in vista dell'apertura del mercato europeo del 1992. Il consiglio di fabbrica e i sindacati confederali chiedono anche la presentazione del progetto del salario per obiettivi, da erogare su nuovi indici di produttività: c'è l'accordo da febbraio e l'Ansaldo l'ha disatteso.

Anagnina, alt al campo nomadi

Sotto i colpi delle nuove proteste all'Anagnina contro i campi sosta per gli zingari, la giunta comunale ricomincia il solito balletto: qualche concessione, molti passi indietro, indecisione totale. Ieri, dopo un incontro tra gli amministratori e il capigruppo e il presidente della X circoscrizione, è stato deciso di sospendere, almeno fino ad oggi pomeriggio, quando la giunta tornerà a riunirsi, quella parte della delibera del 30 dicembre scorso che riguarda la zona lunga la via Anagnina. Oggi, dopo aver ascoltato una relazione da parte dell'assessore agli

affari generali Alfredo Antonozzi, il sindaco Signorello prenderà la decisione definitiva. Sarà - è facile prevederlo - una riunione di giunta piuttosto agitata, anche perché, contemporaneamente, nella sottostante piazza del Campidoglio ci sarà una manifestazione degli abitanti delle borgate che in questi ultimi due giorni hanno «presidiato» il terreno dove dovrebbe sorgere l'accampamento Rom.

L'incontro è iniziato verso le sedici e trenta ed è andato avanti per oltre due ore, concludendosi sulla proposta di temporanea sospensione della delibera avanzata dall'assessore Antonozzi. Ed è stato lo stesso amministratore a riconoscere un «errore di metodo» per come la giunta ha deciso la scelta dell'area: senza consultazione con i cittadini e il consiglio circoscrizionale, come pure era stata promessa. È facile prevedere che il sindaco Signorello farà sua la proposta dell'assessore. Al presidente della circoscrizione Marcello Bucci e ai capigruppo presentati, Antonozzi ha chiesto di indicare un'area alternativa a quella di Tor Di Mezza. Va al centro delle ultime polemiche. «Siamo d'accordo», hanno risposto i rappresentanti della X circoscrizione. Un'area, naturalmente, che non può essere quella già indicata nell'86 di Tor Vergata. Ieri è comunque proseguito per l'intera giornata il «presidio» ma non è stato attuato nessun blocco stradale. Circa un centinaio di abitanti di Morana, Romanina e delle altre borgate intorno all'Anagnina sono rimasti davanti al terreno. «La giunta comunale ha commesso un grave errore nel pensare di poter realizzare un campo sosta sull'Anagnina, ignorando le decisioni di varie precedentiemente as-

sunte dal consiglio comunale», ha detto il consigliere del Pci Augusto Battaglia. E ha aggiunto: «È necessario che il sindaco sospenda l'efficacia della delibera, incontri la circoscrizione e le popolazioni interessate, in modo tale che si possa, in tempi brevi, individuare una soluzione rispettosa dei diritti dei nomadi e delle esigenze di riqualificazione delle borgate». Per il segretario di Dp di Roma, Massimo Fabbri, in ogni modo le manifestazioni «non possono rappresentare un pretesto per impedire la costruzione dei campi sosta». □ S.D.M.

L'identikit di un sosia ha permesso l'arresto
**Aveva rapinato 19 prostitute
L'hanno preso per «errore»**

Si apprestava a rapinare la ventesima «massaggiatrice» quando è stato arrestato. Lo hanno preso a casa per un colpo di fortuna. Augusto Checquolo, 38 anni, infatti somigliava maledettamente a un pregiudicato, morto qualche anno fa e di cui la polizia aveva la foto segnaletica. Riconosciuto dalle donne rapinate l'uomo è stato arrestato. «Le donne non meritano niente», si è giustificato davanti agli agenti.



Augusto Checquolo e il suo sosia

«Loro quando ero giovane mi hanno rovinato». Così, a 38 anni, Augusto Checquolo, di professione autista, ha rapinato 19 prostitute, dopo altrettanti appuntamenti nelle loro abitazioni. L'hanno arrestato a Casal Bertone, dopo due mesi di appostamenti agli agenti della sesta e settima sezione della squadra mobile, mentre si preparava a rapinare la sua ventesima vittima, scelta sugli annunci pubblicitari di un quotidiano. Da qualche mese sui tavoli dei commissariati sono iniziate a piovere numerose denunce da parte di «massaggiatrici» rapinate in casa da un uomo sui 35, 40 anni. Si presentava sempre nello stesso modo. Elegante, cortese, prendeva un appuntamento per telefono e nell'appartamento delle donne pagava anticipatamente. Poi al momen-

to di andarsene, con serafica calma tirava fuori una pistola a tamburo e faceva man bassa di tutti gli oggetti di valore che trovava. Prendeva gioielli e soldi; non solo quelli delle prostitute, anche dei clienti in attesa. Da qualche «massaggiatrice» Checquolo è tornato più volte, e in tre occasioni, riconosciuto, ha anche sparato un colpo intimidatorio in aria con la pistola. Sfogliando l'album delle foto segnaletiche alcune rapinate, a colpo sicuro, hanno riconosciuto il volto del loro aggressore, un giovane romano più volte arrestato per spaccio di eroina e rapine. Ma quando i dirigenti della mobile Del Greco e D'Angelo hanno rintracciato l'abitazione dell'uomo, hanno scoperto che era morto nell'84 per overdose. Dunque il rapinatore delle

Arresti
Case da gioco con i soldi della droga

Un altro duro colpo è stato inferto ieri alla principale organizzazione di trafficanti di droga operante a Roma che metteva in circolazione non meno di tre quintali di cocaina l'anno. I carabinieri della Legione Roma hanno arrestato 11 persone tra cui cinque «corrieri» colombiani ricercati in varie città europee. Ingente il giro d'affari dell'organizzazione che stando ai primi risultati delle indagini ha investito il denaro proveniente dallo smercio di coca in attività immobiliari in Italia, in iniziative turistiche sulla costa spagnola e nella organizzazione di case da gioco nei Caraibi. L'operazione dei carabinieri era iniziata lo scorso ottobre con l'arresto di una quindicina di persone e il sequestro di 13 chili di cocaina rinvenuti per la maggior parte nella valigetta di un corriere bloccato all'aeroporto di Fiumicino. La droga superava facilmente i controlli doganali grazie alla complicità di alcuni dipendenti dell'aeroporto e a un singolare trucchetto. I complici aeroportuali prelevavano la valigetta dalle mani del corriere per restituirla passata la frontiera. Lunghi e numerosi convenevoli, abbracci e saluti festosi nascondevano poi il passaggio dei pani di droga dalle mani dei corrieri a quelle dei complici incaricati dello smercio. La droga, oltre che al mercato romano, era diretta anche ad altre città del centro e del nord Italia. □ A.C.

MANIFESTAZIONE SPETTACOLO PRO MOZAMBICO
PALAEUR
20 GENNAIO 1988 - ore 20,30

con
Marco ARMANI - Giovanna MARINI
Enrico RUGGERI - Franco SIMONE

conducono
Davide RIONDINO e Paolo ROSSI

promossa da Cgil Lazio
Fiom Lazio e Fiom nazionale

DAL 13 AL 17 GENNAIO
TEATRO DELLE VOCI
Via E. Bombelli, 24 (Portuense)
Tel. 6810118 - 6811649

L'ALTRA COMPAGNIA
del CRAL SIP - presenta
COSÌ È (se vi pare)
di Luigi Pirandello
Regia Claudio D'Amico

LA NUOVA TECNOLOGIA MICRO-DIGITALE
Loewe

MAZZARELLA BARTOLO
V.le Medaglie D'oro 108
ROMA - Tel. 06/386508

MAZZARELLA & SABBATELLI
Via Tolernaide 16/18
ROMA - Tel. 06/319916

tre anni di garanzia totale

24 pollici stereo bilingue, con televideo
36 rate da L. 70.000

Per curare il cancro, salviamo gli Indios

ESSERE
Soleo di origine indiana
ESSERE
Con te. In edicola.

Oggi mercoledì 13 gennaio Onomastico Itario

ACCADDE VENT'ANNI FA

Riapre dopo quindici anni villa Aldobrandini uno dei più interessanti esempi di architettura cinquecentesca della nostra città. La villa i cui ingressi si affacciano su via Nazionale e via IV Novembre è stata famosa nei secoli per aver ospitato numerose opere d'arte e importanti avvenimenti storici. Tra le più famose l'opera finanziata dal cardinale Aldobrandini il proprietario della villa che diventò Papa col nome di Clemente VIII «Nozze Aldobrandine» che furono restituite alla luce nel corso di scavi eseguiti nel 1606

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Crisi ambulante 5109
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375 7575893
Centro antiveneni 4906663
(Centrale) 4957972
Guardia medica 475674 1 4 3 4
Guardia medica (privata) 6810280 800995 77333
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972
Tossicodipendenti 680661
Aids 5311527
Aied adolescenti 860661

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

- Acea Acqua 575171
Acea Recl luce 575161
Enel 3608581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arca (baby sitter) 316449
Pronto il ascolto (tossicodipendenti alcoolismo) 6284639
Aied 860661
Orbis (previdenza biglietti concerti) 4744776

I TRASPORTI

- Radiotaxi 3570-3875-4994 8433
Fs Informazioni 4775
Fs andamento treni 464466
Aeroporto Ciampino 4694
Aeroporto Fiumicino 60121
Aeroporto Urbe 8120571
Atac 4695
Acotral 5921462
S A F E R (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Ava (autoleggio) 47011
Herze (autoleggio) 547991
Bicicologgio 6543394
Collalti (bic) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

- Colonna piazza Colonna via S
Mana in via (gallena Colonna)
Esquilino viale Manzoni (cinema Royal) viale Manzoni (S. Croce in Giusalemmite) via di Porta Maggiore
Flaminio corso Francia via Flaminia Nuova (fronte Vigna Steluti)
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli piazza Ungheria
Preti piazza Cola di Rienzo
Trevi via del Tritone (Il Messaggero)



DANZA

Arriva l'atteso «Sciame»

Dopo una mancata rappresentazione a Mentana per una deficiente tecnica sia volta Sciame andrà in scena anche per il pubblico romano che lo attende dal discorso debutto a Rovereto quest estate. Sarà da venerdì al teatro Olimpico l'ultima produzione dell'inquieto e tenebroso coreografo romano Enzo Cosimi. Sciame si avvale della prestigiosa collaborazione di Fabrizio Plessi che è intervenuto attraverso il video in due modi con materiali pre registrati e riprese della danza dal vivo. È proprio questo contatto con la tecnologia moderna che sembra l'aspetto più innovativo di Sciame che su un piano dei contenuti rimane invece aderente al filone oscuro e «solitario» che Cosimi predilige. Il titolo richiama l'idea dell'unione di uno sciame in volo di scariche energetiche in cui la danza si interiorizza nei sei interpreti (Paola Autore, Rachele Caputo, Rita Ciofi, Karin Elmore, Franco Seneca e lo stesso Enzo Cosimi) sulla musica appositamente composta da Luca Spagnoletti.



«Sciame» della Compagnia Occhese da venerdì al Teatro Olimpico

APPUNTAMENTI

Dopo il vertice. Il bando delle armi chimiche e l'Europa sul tema una tavola rotonda venerdì ore 17.30 presso la sala delle teleconferenze della Città universitaria piazzale A Moro. Partecipano Jacchia Kenalkin Marini Bettolo Ronzitti Ruth. La tavola rotonda è organizzata dalla Facoltà di scienze matematiche fisiche e naturali. Contatto Oggi ore 22.30 su Teletel (Ch 23) nel corso della trasmissione settimanale (ogni mercoledì) che fornisce informazioni sulle attività del Consiglio provinciale vanno in onda interviste a Vittorio Parola, Giulio Benigni e Luciano Attiani. Parla tra dei problemi relativi al risparmio energetico e alla Casa dell'energia.

QUESTOQUELLO

Diritti dei consumatori. È attivato un servizio telefonico di raccolta di segnalazioni sui diritti dei consumatori e degli utenti. Il servizio è a cura del Movimento consumatori sede Arci via Giulio Cesare 92. Risposte al n. tel. 31.28.90 nei giorni di martedì (ore 17.30-19.30) e venerdì (ore 10.30-12.30).
Archeologia & immaginario. L'architetto scopre la linea immaginaria della Roma antica mostra dell'architetto Piero Meo grossi alla Libreria archeologica via Palermo 25 aperta (orari della libreria) fino al 30 gennaio.
Tracce. Il laboratorio di via di Torre Argentina 21 apre un corso di incisione e stampa di 4 mesi da febbraio a maggio. Le tecniche insegnate sono acquerello acquarella cera molle e punta secca. Per informazioni e iscrizioni telefoni ai numeri 68.531 o 68.17.429.
Soul Body. Domani si inaugura il centro dell'Associazione sportiva omonima ore 12 in via di Monte Testaccio 24.26



MOSTRE

Gli ultimi anni di Picasso. 150 opere (dipinti disegni incisioni) scelte partendo dal 1968 anno in cui il maestro cominciò a lavorare alle incisioni erotiche per arrivare al 1972 un anno prima della morte. Accademia di Francia a Villa Medici Orari 10-13 martedì mercoledì e venerdì anche 15-19 giovedì anche 15-22 sabato e domenica anche 15-20. Lunedì chiuso. Ultimo giorno.
Donazione di Cibrice. Complesso monumentale del S. Michele a Ripa. Orari 9-18.30 sabato 9-14 domenica e festivi chiuso.
La vasca del Placido da Corot a Maurice Denis. Sulla celebre fontana anche acquerelli e incisioni di altri artisti. Museo napoleonico piazza di Ponte Umberto I. Orari 9-13.30 domenica 9-13.30 sabato anche 17-20. Lunedì chiuso. Fino al 31 gennaio.
George Grosz. Maestro dell'espressionismo. Grosz viene ricordato con una selezione di dipinti e disegni provenienti da collezioni private che testimoniano di due momenti creativi: quello berlinese e quello americano. Galleria l'Indicatore Largo Tontolo 3. Orari 10-13.16-30.20. Chiuso il lunedì mattina. Fino al 31 gennaio.
Memorabilia. La mostra sul patrimonio artistico promossa dal ministero dei Beni Culturali ha posto sul tappeto l'allarmante situazione del patrimonio artistico del nostro paese. Complesso monumentale di S. Michele a Ripa via S. Michele Orari 9-18.30 sabato 9-14. Domenica e festivi chiuso. Fino al 17 gennaio.
Musica ex machina. Mostra di strumenti musicali meccanici dall'arpa colica al computer musicale. Fondazione Sotgiu Palazzo Lazzaroni via dei Barbieri 6. Orari 9-19.30 lunedì chiuso. Fino al 23 marzo.
Il tesoro nascosto. Le argentine imperiali di Kaisergrust vascolate posate bicchieri calini e di alto livello artigianale. Materiale nascosto nel IV sec. D e venuto alla luce per caso nel 1962. Palazzo dei Conservatori piazza del Campidoglio. Orari 9-13.30 martedì e sabato anche 17-20. Lunedì chiuso. Fino al 14 febbraio.
Centro tradizioni popolari. È quello della provincia di Roma con sede all'Allumiere Palazzo Camerale. Sezioni permanenti su «L'ottava rima», «La cultura materiale» e sulla «Cultura operaia». Fino al 31 gennaio. È aperta anche la mostra «Conoscere la provincia». Orari martedì giovedì e sabato dalle 17 alle 19. La mattina su appuntamento (tel. 40.67.931 e 40.60.791) si effettuano visite guidate per scuole e gruppi di visitatori.
Immagi di Sartre. Jean Paul Sartre in Italia. Scuola francese piazza Navona 62. Orari 16-30.20. Domenica chiuso. Fino al 29 gennaio.

MOSTRA

«Da Batto...» per tre domeniche

Durante questo mese nelle domeniche 17, 24 e 31 alle ore 10.30 saranno effettuate visite guidate alla mostra «Da Batto Aristotele a Ibn el As» allestita presso il museo della Civiltà Romana (p.zza G. Agnelli - Eur - Metro Eur Fer mi e bus 97/93/671). La mostra realizzata dal Centro per l'Archeologia cirenaica e le pitagora e dall'assessorato alla Cultura del Comune di Roma costituisce un importante appuntamento con il mondo della cultura archeologica. Cirene e Leptis Magna due straordinari poli d'interesse archeologico e storico in Libia sono al centro degli studi della missione archeologica italiana che ha fornito il materiale documentario di questa ricchissima mostra.
La mostra rispetterà i seguenti orari: 9-13.30. Lunedì chiuso. Giovedì anche dalle ore 16 alle 19.



Giacomo Manzù

EVENTO

Un libro su Giacomo Manzù
Anno nuovo ricorrenza nuova in questo 1988 è la volta di Giacomo Manzù che compie 80 anni. Per l'occasione la Federcasse e l'Iccrea hanno organizzato una manifestazione in suo omaggio che si terrà a Roma domani alle ore 18 nella sede dell'Iccrea (via Tonnio 146). Fra i partecipanti - oltre naturalmente al ministro dell'Interno - ci sarà il presidente del Consiglio Giovanni Goria, il ministro dell'Agricoltura Filippo Maria Pandolfi e il ministro degli Esteri Giulio Andreotti che presenterà il volume sulla vita e le opere di Manzù edito dalle Casse Rurali ed Artigiane di Bergamo dove l'artista è nato.

MUSICA

Jazz dal vivo e no

Sere di jazz al Grignone (via dei Fienaroli 30/b) che propone oggi musica d'ascolto e Thelonius Monk Parker Chet Baker Anita Day e Mahalia Jackson in video mentre domani è Solodobban discoteca al femminile con video clips.
Al Caffè Latino (via di Monte Testaccio 96) si passa invece un mercoledì con l'orchestra dei Radioboy e un giovedì con la Catinfranz.
Al Saint Louis (via del Cardello 13) canta Eugenia Munari con Antonello Vannucchi al piano. Giorgio Rosciglione al contrabbasso e Gege Munari alla batteria. Domani invece è in programma Enzo Scoppa al sax. Eddy Palermo alla chitarra. Stefano Sabatini al piano. Daniel Studer al contrabbasso e Giampaolo Ascolese alla batteria.

TEATRO

I cavoli a merenda sono tre

Continua «Vittoria a mezzanotte» (tutte le sere alle ore 24. domenica ore 22.30). Protagonisti di queste nottate sono The Cavoli a merenda ovvero con Marco Cavallero, Vignali e Ramella. Lo spettacolo del trio nasce a Napoli durante la registrazione di Profittamente e cuce insieme le diverse comicità degli autori quella classica di Ramella, quella demenziale di Vignali e infine la clownesca «futurista» di Cavallero. Quello che ne esce fuori è una miscela piuttosto ironica in cui i cavoli non sono in tavola ma sul palcoscenico.

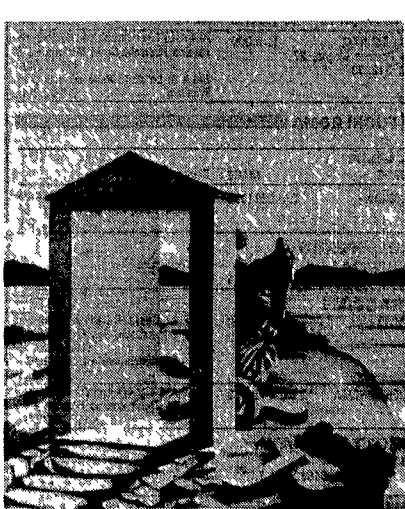
Marotta e l'isola scena dei sogni

DARIO MICACCHI

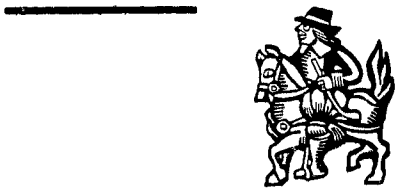
Gino Marotta. Galleria Giulia via Giulia 148. Fino al 20 gennaio ore 10-13 e 17-20.
Scultore pittore scenografo e costumista Gino Marotta ha sempre avuto immaginazione vivacissima e tecnica capace di star dietro all'immagine sia della scultura d'ambiente sia della scena. Ha grande familiarità con i materiali plastici marmi legni coloni per la «tradizionale» pittura su tela o su legno. Ed ha un gusto tutto suo per l'assemblaggio e l'assemblaggio di frammenti plastici da opere antiche con una naturalezza sottile e ironica e con le visioni più linche ed erranti.
Il ciclo qui presentato di 25 dipinti e 6 disegni a grafite porta il titolo «Gli angeli della sola» un angelo preso in prestito da Bernini che ha dato anche la palma della fontana di piazza Navona. Monta la guardia a un'isola dell'immaginazione e della poesia e che un po' l'isola piccola o grande che sia e che ogni uomo si porta nel cuore e nel dos de

no magari represso di liberazione. Cose e apparizioni le più strane sono dipinte con estrema naturalezza e in un grande chiarore di luce mediterranea. Sull'isola c'è di tutto un labirinto un paesaggio di dioevole. La palma di Bernini che sembra più vera che un albero vero una porta primordiale aperta sull'infinito frammenti di architetture misteriose e stelle che Marotta dipinge tagliandole come quando faceva alberi di plastica fiori come segni di sesso e di servualità un vascello che arriva uscendo da una pittura di Friedrich. Colori tenui morbidi proprio da finzione scenica. Si fa presto a sognare se quando le nuvole che corrono nel cielo Marotta usa un repertorio teatrale per far decollare l'immaginazione di chi guarda.
L'impressione è che il pittore abbia tratto grandi stimoli dal lavoro di scenografo e costumista per Carmelo Bene. Nostra Signora dei Turchi del 1971. Salome del 1972

Hommelette for Hamlet» da Laforgue del 1987. La parola detta da Bene svela la musica che contiene si apre e tra smulsa senso e significato è porta del profondo e del suo blime lascia sempre intendere che oltre il suo abitudine c'è una funzione poetica segreta. Si parte dal banale e dall'abitudine per una destinazione ignota. Già nella precedente mostra dei «Giardini di Apollo» alla galleria Apollodoro Marotta muoveva dal banale per invitare a straordinari e avventurosi viaggi dei sensi e dell'immaginazione con una pittura leggera come fanciulla sorridente che ti invita al limite di un bosco. I meccanismi pittoreschi del sogno erano stati già penetrati e rimontati da Savini o in certi voli e atterraggi di Apollodoro Marotta muoveva dal banale per invitare a straordinari e avventurosi viaggi dei sensi e dell'immaginazione con una pittura leggera come fanciulla sorridente che ti invita al limite di un bosco. I meccanismi pittoreschi del sogno erano stati già penetrati e rimontati da Savini o in certi voli e atterraggi di Apollodoro Marotta muoveva dal banale per invitare a straordinari e avventurosi viaggi dei sensi e dell'immaginazione con una pittura leggera come fanciulla sorridente che ti invita al limite di un bosco.



Gino Marotta «La porta regale» 1986



NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA
Sez. Femminile. Ore 16.30 in federazione su «Conferenza lavoratrici e lavoratori comunisti» con V. Tola.
Sez. Scienza ricerca e innovazione. Alle ore 18 in federazione attivo dei ricercatori e dei tecnici su «Consuntivo e nuove proposte di lavoro» con il compagno V. Parola. Conclude il compagno M. Tronti.
Cellula Atac Portonaccio. Ore 16.30 c/o sez. Casalbertone su «Cc e situazione politica» con F. Speranza.
Zona Salaria-Nomentano. Ore 18.30 c/o sez. Nomentano attivo dei segretari di sezione su «Impostazione settimanale straordinaria del tesseramento» con T. Lovallo.
Sez. Torrenova. Ore 19 attivo di zona sulla questione dei trasporti con S. Muccici.
Sez. Casa. Ore 18 in federazione riunione su «Insediamenti casei previdenziali e Cpdel» con A. Iannilli e L. Pallotta.
Sez. Moranzio. Ore 18 Cd su tesseramento con R. Degni.
Zona Appia. Alle 18.30 presso la sezione Tuscolano riunione dei segretari di sezione e dei compagni del distretto scolastico sulle elezioni nella scuola.
COMITATO REGIONALE
Commissione politiche sociali. È convocata per domani alle ore 16 presso il Cr (Cancrini).
Federazione Castelli. È convocata la riunione del Cd della fed. per venerdì 15 alle ore 17 in sede su «Discussione sulle linee e indirizzi programmatici dei comunisti dei Castelli». Preparazione della seconda conferenza programmatica della federazione. Presiede E. Magni relatore L. Ciocci, partecipa P. Ciofi Valmontone. Ore 17 riunione segretari di sezione e capigruppo dei comuni per progetto risanamento fiume Sacco (Attiani). Ardea. Ore 18 attivo scuola sezioni di Tor San Lorenzo Torvaianica e Pomezia (Francavilla).
Federazione Civitavecchia. Civ. D Onofrio ore 17 attivo degli iscritti per discutere e valutare insieme le proposte del partito per il superamento della crisi al Comune di Civitavecchia (Longarini Barbaranelli, De Angelis).
Federazione Frosinone. Amagodi ore 17 riunione cassintegrati Ceat (Cervini).
Federazione Tivoli. Castelmadama ore 21 assemblea (Freda). Riano ore 20 assemblea (Cavallio). Capena ore 20 attivo tesseramento e elezioni Università agraria (Zaccardi) Castelnuovo ore 20.30 attivo bilancio sezione e tesseramento (Onori). Villa Adriana ore 18.30 Cd.
Federazione Viterbo. In fed. ore 15 riunione in preparazione conferenza regionale sul programma (Pinafoli Sposetti) Civitacastellana ore 17 riunione distretto elezioni scolastiche (A. Giovagnoli). In fed. ore 17 riunione bancari (Milazzo Magnini Pinafoli). In fed. ore 16.30 riunione progetto culturale (Pacelli Gall) Ronciglione ore 20.30 (Capaldi). Soriano ore 20 Cd (A. Giovagnoli).

PICCOLA CRONACA

Anniversario. Un anno fa moriva tragicamente il pittore Paolo Ganna. Gli amici i colleghi i compagni vogliono ricordarlo nella chiesa degli artisti in piazza del Popolo dove si offrirà una messa alla sua memoria oggi alle ore 11.
Precisione. In merito all'articolo pubblicato sull'Unità venerdì 8 gennaio con il titolo «Alla Coop nelle ore d'ufficio» si precisa che il sig. Coppola Donato dipendente dell'amministrazione provinciale dal 3 marzo 1987 è stato trasferito in posizione di comando al Comune di Roma. Dal mese di marzo 1987 perciò gli oneri retributivi e contributivi per il sig. Coppola Donato sono a carico del Comune di Roma. Di conseguenza non risponde a verità che il sig. Coppola sia stato dipendente della Provincia anche nel corso del mese di dicembre 1987. A conferma di ciò vi alleghiamo la nota inviata dal direttore della ripartizione al personale della Provincia dott. Erberto Sala all'assessore al personale Giulio Benigni. Con i più cordiali saluti il responsabile dell'Ufficio stampa dott. Gregorio Serrao.

I concorsi a Roma e nel Lazio

Dirigente amministrativo 1 posto Azienda Comunale Centrale del Latte. Fonte GU 2 288. Termine pres. dom. 24/1/88.
Consigliere parlamentare 25 posti Camera dei Deputati. Fonte GU 1 242. Termine pres. dom. 14/1/88.
Infermiere professionale 8 posti Istituto Poligrafico Zecca di Stato. Fonte GU 2 294. Termine pres. dom. 16/1/88.
Impiegato amministrativo 21 posti Min. Lavoro e Previdenza Sociale. Fonte GU 1 295. Termine pres. dom. 17/1/88.
Funzionario tecnico 3 posti 2° Università di Roma. Fonte GU 1 287. Termine pres. dom. 20/1/88.
Agente di cambio 35 posti Min. Tesoro. Fonte GU 1 287. Termine pres. dom. 7/2/88.

Funzionario tecnico 1 posto Università La Sapienza. Fonte GU 1 290. Termine pres. dom. 26/1/88.
Assistente contabile 4 posti Università di Cassino. Fonte GU 1 293. Termine pres. dom. 15/1/88.
Assistente amministrativo 3 posti Università di Cassino. Fonte GU 1 293. Termine pres. dom. 15/1/88.
Autista osteria 1 posto Usi Fr/3 (Ferentino). Fonte BUR 3 355. Termine pres. dom. 2/2/88.
Assistente medico chirurgia 1 posto Usi Fr/3 di Ferentino. Fonte BUR 3 355. Termine pres. dom. 2/2/88.
Assistente medico chirurgia generale 1 posto Usi Fr/3 di Ferentino. Fonte BUR 3 355. Termine pres. dom. 2/2/88.
Veterinario 1 posto Usi Fr/3 di Ferentino. Fonte BUR 3 355. Termine pres. dom. 2/2/88.
Assistente medico medicina generale 1 posto Usi R/1. Fonte GU 1 287. Termine pres. dom. 17/1/88.
Ingegnere 1 posto Usi R/1. Fonte GU 1 289. Termine pres. dom. 25/1/88.

IL SEGNAPOSTO...

Caposala 2 posti Usi R/2 di Pogg. M. rito. Fonte GU 1 284. Termine pres. dom. 18/1/88.
Pialcolgo 1 posto Usi Rm/25. Fonte GU 1 289. Termine pres. dom. 25/1/88.
Terapiata riabilitazione 1 posto Usi Rm/25. Fonte GU 1 289. Termine pres. dom. 25/1/88.
Assistente medico pediatra 1 posto Usi Rm/35. Fonte GU 1 289. Termine pres. dom. 25/1/88.
Coadiutore 2 posti Usi V/1. Fonte GU 1 289. Termine pres. dom. 25/1/88.
Assistente medico anestesia 1 posto Usi V/1. Fonte GU 1 81. Termine pres. dom. 25/1/88.
Allievo sottufficiale 880 posti M. D. I. C. S. A. (varie sedi). Fonte GU 1 062. Termine pres. dom. 15/5/88.
770 posti Min. D. I. C. S. A. (varie sedi). Fonte GU 1 062.

IL SEGNAPOSTO...

1002 Termine pres. dom. 15/5/88.
Direttore ragioneria 8 posti Ministero Difesa (varie sedi). Fonte GU 1 295. Termine pres. dom. 17/1/88.
Segretario comunale 101 posti Ministero Interno (varie sedi). Fonte GU 1 295. Termine pres. dom. 16/2/88.
Notaio 150 posti Ministero Grazia e Giustizia (varie sedi). Fonte GU 1 283. Termine pres. dom. 17/1/88.

Contratti di formazione lavoro

Addeito controllo merci 2 posti Speedy International Transport srl via Crescenzo 32.
Addeito controllo merci 2 posti Iniziativa Commerciali srl Largo Torre Argentina 8.
Addeito uffici turistici 2 posti Winner Viaggi srl via Flaminia Vecchia 655.
3 posti American Italian Lloyd srl piazza del Popolo 19.
1 posto Appian Line spa via Vittorio Veneto 84.
Aggiustatore meccanico 3 posti Rettifica Metallurgica srl via S. Ziani 12.
Analista di programmi 6 posti Ciset spa via Salara 1027.
1 posto Italsiel spa via Isonzo 21.
Assistente tecnico 3 posti SICMA U Servizi srl via L. Traversi 36.
3 posti D.A.C.O. srl via Savoia 9.

3 posti Nicis Costruzioni Genrali spa via Flaminia 872.
2 posti O.M.S. srl via Savoia 3.
1 posto S.A.C. spa via Barnaba Orani 114.
1 posto Niccer Costruzioni spa via Flaminia 889.
Autista autobus 9 posti Ecologica Appalti 2000 srl, via a Conca d'Oro 348.
3 posti Viterbus Servizi Sociali srl via Cavour 14.
Civitacastellana (Viterbo).
2 posti Euro Past srl via di Mezzo 48 (Anagnina).
2 posti P.A.M.A. 77 spa via Selva Casilina 2.
Frosinone.
1 posto Appian Line spa via Vittorio Veneto 84.
1 posto Computer Transport srl via G. Bandi 14.
Banchista 2 posti GEI.COM srl via di San Godenzo 16.
Bancchiere 5 posti Edilvercor srl via della Giuliana 113.
3 posti G.P.S. Alimenti Sas via Orvieto 44.

TELEROMA 56

Ore 10 «Il gangster non perdonato», film, 13 «Ironside» telefilm, 16 «Cartoni animati»...

GBR

Ore 13 «L'educazione sentimentale» sceneggiato, 16 «L'educazione sentimentale» sceneggiato...

N. TELEREGIONE

Ore 19.30 Magic Cinema 20.15 Tg Cronaca 20.40 America Today 21 «La costa dei barbari»...

Spettacoli a ROMA

CINEMA

OTTIMO BUONO INTERESSANTE DEFINIZIONI A Avventuroso C Comico DA Disegni animati DO Documentario F Fantascienza...

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for location, time, and title. Includes entries like ACADÉMIA HALL, ADMIRAL, ADRIANO, ALICIONE, AMBASCIATORI SEXY, AMBASADE, AMERICA, ARCHIMEDE, ARISTON, ARISTON II, ASTRA, ATLANTIC, AUGUSTUS, AZZURRO SCIPIONI, BALDUNA, BARBERINI, BLUE MOON, BRISTOL, CARITOL, CAPRANICA, CAPRANICETTA, CABRIO, COLA DI RIENZO, DIAMANTE, EDEN, EMBASSY, EMPIRE, EPERINA, EPERINO, ETOILE, EURCINE, EUROPA, EXCELSIOR, FARNBERG, FIAMMA, GIARDINO, GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDUINO, KING, MADISON, MAESTRO, MAJESTIC, MERCURY, METROPOLITAN, MODERNETTA, MODERNO, NEW YORK, PARIS, PASQUINO, PRESIDENT, PUSCITA.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for location, time, and title. Includes entries like AMBRA JOVINELLI, ANIENE, AQUILA, AVORIO EROTIC MOVIE, MOLIN ROUGE, NUOVO, ODEON, PALLADIUM, SPLENDID, ULISSE, VOLTURNO, ASTORIA, MIGNON, NOVOCINE D'ESSAI, RAFFAELLO, SCREENING POLITECNICO, TIBUR, GRAUCCO, IL LABIRINTO, SUPERCINEMA, GROTTAFERRATA, AMBASADOR, VENERI, MARINO, COLIZZA, MONTEROTONDO, NUOVO MANGINI, RAMARINI, OSTIA, KRYSSTALL, SISTO, SUPERGA, S. VITO ROMANO, AVILA, TIVOLI, GIUSEPPE, VALMONTONE.

SCELITI PER VOI

SENGIA VIA DI SCAMPO Scandalo al Pentagono il segretario della difesa in un rapto (si dice sempre così) ha ucciso i a mente di un suo giovane sottoposto. Per non finire nel guai i uo...

PROSA

ANFITRIONE (Via S. Saba 24 Tel. 6750827) Alle 21.15 Viaggio verso il punto di fuga regia di Isabella Del B. anco...

TELETEVERE

Ore 9.20 «Morgan matto da legare», film, 17 «Follie di Jazzi film», 20 «Tutto calcio»...

RETE ORO

Ore 11.15 «The Outsiders» film, 15 «Viviana» novela, 16 «Sally la maga»...

VIDEOUNO

Ore 16.05 «Natura selvaggia» documentario, 16.35 «One day in Edna» telefilm...

Luigi (Verdone) è un concertista dalla vita rogarissima. Lui (Muti) è una grandiosa egosta dal...

SALTO NEL BUIO

Fantascienza con simpatia è quella che di regia Joe Dante prendendo spunto da un classico del genere viaggia allucinate...

LA LEGGE DEL DESIDERIO

Da uno dei Monty Python una commedia assurda ambientata nella Londra degli anni Ottanta...

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari 81 Tel. 6568711) Sabato alle 17. La storia del getto marmoneo. Spettacolo di burattini...

amore per il padre. Roba forte come vedere per certi versi. Al madover esaspera le tematiche di Fassbinder...

IL CIELO SOPRA BERLINO

Il nuovo stesso film di Wim Wenders il ritorno in Germania per il regista tedesco dopo l'esperienza americana di «Paris, Texas»...

LA LEGGE DEL DESIDERIO

Da uno dei Monty Python una commedia assurda ambientata nella Londra degli anni Ottanta...

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari 81 Tel. 6568711) Sabato alle 17. La storia del getto marmoneo. Spettacolo di burattini...

amore per il padre. Roba forte come vedere per certi versi. Al madover esaspera le tematiche di Fassbinder...

IL CIELO SOPRA BERLINO

Il nuovo stesso film di Wim Wenders il ritorno in Germania per il regista tedesco dopo l'esperienza americana di «Paris, Texas»...

LA LEGGE DEL DESIDERIO

Da uno dei Monty Python una commedia assurda ambientata nella Londra degli anni Ottanta...

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari 81 Tel. 6568711) Sabato alle 17. La storia del getto marmoneo. Spettacolo di burattini...

etl TEATRO SALA UMBERTO Tel. 67.54.753 QUESTA SERA ore 21 PRIMA FRANCA RAME in «PARTI FEMMINILI» di DARIO FO e FRANCA RAME con GIORGIO BIAVATI

CIRCO FRANCESCA ORFEI LARGO PRENESTE - Orario spettacoli 16.30 / 21.15 A grande richiesta il CIRCO di FRANCESCA ORFEI proroga sino al 24 GENNAIO !!! FRANCESCA ORFEI ringrazia il meraviglioso pubblico romano per averla scelta come circo di Natale. AI LETTORI DE L'UNITA' presentando questo tagliando SCONTO DEL 50%

Pupi Avati
prepara un film in cui tornerà al suo primo amore: il jazz. È la biografia di Bix Beiderbecke, grande artista «maledetto»

James Bond
torna in tv. Questa volta tocca a Canale 5 proporre quattro film, di cui tre con lo 007 «doc»: Sean Connery

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

A Parigi un convegno italo-francese indaga il rapporto tra l'89 e il pensatore comunista

Dall'antigiacobinismo del 1919 fino al giacobinismo successivo dei «Quaderni del carcere»



Cittadino Gramsci

Arriva in fondo alle celebrazioni del cinquantenario della morte di Antonio Gramsci ma è certamente la prima a inquadrarsi nel grande dibattito già aperto sulla Rivoluzione del 1789. Stiamo parlando del colloquio su «Gramsci e il giacobinismo» - organizzato dall'Istituto italiano di cultura

AUGUSTO PANCALDI

de tema della questione meridionale, dell'alleanza con il mondo delle campagne sotto l'egemonia della città, cioè della classe operaia, e infine alla necessità di una rivoluzione «intellettuale e morale», basata sul blocco storico non più egemonizzato dalla borghesia. Il colloquio è quasi inevitabilmente scivolato su tutta la tematica dei «Quaderni», sui dieci anni di intensa e profonda riflessione condotta da Gramsci in carcere, sul concetto fondamentale di «egemonia», sulla filiazione italiana della problematica rivoluzionaria e giacobina, sul problema delle alleanze della classe operaia, sul «giacobinismo precoce» di Machiavelli, sul «nuovo principio» che non può essere altro che un partito che si pone il problema della trasformazione radicale della società, sulla borghesia italiana, sulle «mille interpretazioni sollevate dal giacobinismo» di Gramsci, che restano senza risposta e che sollevano a loro volta altre interpretazioni sulle quali sarebbe necessario un altro dibattito.

Renato Zangheri ha cercato di ricondurre il colloquio nel suo prestatto quando ha detto, all'inizio del suo intervento, che la categoria del giacobinismo è utilizzata da Gramsci nei «Quaderni», come base della dottrina dell'egemonia e delle due direzioni fondamentali, la direzione politica e la strategia delle alleanze. Sono i giacobini che si assumono il compito della demolizione del regime preesistente (come i bolscevichi in Russia), che conquistano con la lotta una posizione prima dirigente e poi dominante, egemonia, che «forzano la mano della borghesia» nella prospettiva di uno sviluppo storico reale, di una volontà collettiva di trasformazione della società.

Il giacobinismo per Gramsci diventa «la categoria stori-

Il regista Oshima minacciato di morte



Il regista giapponese Nagisa Oshima è stato minacciato di morte da un gruppo di estrema destra e da qualche giorno è costretto a muoversi con la scorta di uomini armati. Il regista de «L'impero dei sensi», un film dai forti contenuti, e di «Buon natale, mr Lawrence», centrato sulla crudeltà dei soldati giapponesi nei confronti dei prigionieri di guerra, ha ricevuto una cartolina minacciata firmata dal gruppo «Sekihotai». Si tratta di una formazione di estrema destra che l'anno scorso aveva rivendicato tre attentati contro il quotidiano liberale «Asahi», attentati che avevano provocato anche la morte di una persona. Nella cartolina si adombra per Oshima una sorta di «castigo divino» come punizione per le sue colpe che, evidentemente, secondo il delirante gruppo, sarebbero da rintracciarsi nei suoi film troppo audaci o nel fatto che durante una trasmissione in Tv Oshima si riferì all'imperatore del Sol Levante con un nomignolo scherzoso. Cosa che aveva enormemente irritato gli ambienti di destra.

Ava Gardner ricoverata d'urgenza in ospedale

L'attrice Ava Gardner, una delle più seducenti dive di Hollywood, è stata ricoverata d'urgenza in ospedale. Non è stata specificata la natura della malattia, né le reali condizioni dell'attrice che ha 64 anni. L'altra notte un'ambulanza ha prelevato Ava Gardner dalla sua abitazione di Londra per trasferirla all'aeroporto, da dove, in aereo, è stata portata in California. La notizia è stata diffusa dal quotidiano britannico «The stars», il quale aggiunge che Frank Sinatra, che è stato il terzo marito dell'attrice, è accorso immediatamente al suo fianco.

Aznavour medaglia d'oro antirazzista

Il cantante di origine armena, naturalizzato francese, Charles Aznavour, ha ricevuto la medaglia d'oro del premio Bernard Lecomte che viene assegnato dalla Lega internazionale contro il razzismo e l'antisemitismo. Il cantante è stato premiato per la sua canzone «Les Emigrants». «Più che una canzone, questo meraviglioso appello alla fraternità ricorda quello che i lavoratori immigrati hanno dato alla Francia - ha detto Jean-Pierre Bloch, presidente della Lega consegnando la medaglia al cantante - anche voi siete in fondo un lavoratore immigrato e ci avete dato molto». E Aznavour ricordando le origini armenie della sua famiglia ha annuito: «È vero, eravamo anche noi degli emigranti senza patria».

Abbadò porta «Il Viaggio» a Vienna

Il delizioso «Viaggio a Reims» di Rossini, l'opera di cui il direttore d'orchestra Claudio Abbado ha curato l'edizione, arriverà a Vienna il 20 gennaio, sotto la direzione di Claudio Abbado che, per primo, lo eseguì a Pesaro e le scene di Gae Aulenti. L'opera di Rossini, scritta per l'incoronazione di Carlo X, era scomparsa dai teatri dal 1825 anno in cui debuttò Smebrata da Rossini medesimo che ne aveva riciclato alcuni pezzi per «Le comte Ory», l'opera fu letteralmente ricostruita dagli studiosi della Fondazione Rossini e, nel 1981, ricomparve trionfalmente sulle scene, costituendo uno degli eventi musicali più importanti di questi anni.

Bagarini per Gassman, piovono denunce

A Chetvi i «bagarini» non si erano mai visti. C'è voluto Gassman con il suo recital «Poesia la vita» a introdurre questa pessima abitudine anche nell'antico teatro Maruccino che vanta 170 anni di storia. Ma, anche questa volta, hanno avuto via difficile il sovrintendente del teatro, infatti, Mario Zuccarini ha presentato una denuncia in questura dichiarando che alcune persone avevano rivenduto i biglietti al doppio del loro valore.

MATILDE PASSA

«Bisbidis» esce in libreria

Sanguineti, la poesia senza ritorno

MARIO SANTAGOSTINI

«Bisbidis» è (nel poeta trecentesco Immanuel Romano) la voce onomatopeica che contrassegna e firma il chiacchiericcio delle persone ma può essere anche una eccitante meliora per indicare il parlare privo di scopo, il parlare vuoto, la voce anonima. Bisbidis è anche il titolo dell'ultima raccolta di poesie di Edoardo Sanguineti (Feltrinelli, pagg. 101, lire 15.000). Adesso, facciamo un passo indietro e ripensiamo alla prima silloge organica di versi dell'autore, all'ormai storico «Laborio» (del '56). Quel libro si apriva con un sogno, un sogno che, forse rappresenta la radice di tutta la poesia di Sanguineti: la regressione totale, la discesa in un luogo mitico dove gli opposti sono aboliti. Luogo di congiunzioni alchemiche, di tipicità psichiche, discesa agli inferi o alle Madri, ritorno al caos primigenio, il viaggio nell'Inferno, oppure - in alternativa con la nostra storia letteraria - ricerca di un annullamento dell'io, di una abluzione panica (e di una rigenerazione), in ogni caso, Sanguineti era guidato dalla volontà di verbalizzare e teatralizzare l'indistinto. Ma non è possibile che il sognatore parli del suo sogno in sogno mettendolo tra parentesi la cosiddetta vita desta. Allora, la regressione di

questa mai totale conciliazione con la parola ha consentito a Sanguineti di usare (e di abusare) di tutti i linguaggi, di aprirsi uno spazio nel quale tutto è permesso perché nulla è stabile, accumulando forme metriche, usate i più svariati moduli e registri, citare, imitare, invocare. Con «Bisbidis» Sanguineti raggiunge però il più alto dei paradossi perché (soprattutto nelle prime tre sezioni) parla di se del suo «privato» usando una lingua - il bisbidis, il chiacchiericcio appunto - tanto usurata da aver perso ogni riferimento al parlante singolo, all'individuo la lingua che trascende le persone ma che non ha in sé la forza di porsi come idioma in qualche modo universale o meta-linguistico. «Bisbidis» una (a suo modo) tragica serie di protocolli d'un parlare che non coesiste niente, che cerca i significati in un continuo gioco di rimandi da un parlante all'altro e che non raggiunge mai una situazione comunicativa. Dunque, è la mimesi del linguaggio, è la lingua tanto impoverita da fare il verso alla parola e al discorso. È a suo modo un cupo, intrinseco linguaggio ideale che non mina nulla che appartiene a tutti e a nessuno come atesta in modo molto chiaro la quarta sezione. È, questo «Bisbidis», l'ombra, la cifra inquietante dei nostri «veri» (fino a che punto?) discorsi.



Boris Pasternak in una foto giovanile

Su «Novyj Mir» la prima puntata del celebre romanzo, un tempo proibito, di Boris Pasternak

Urss, Zivago in edicola

Da ieri «il dottor Zivago» può essere acquistato dai lettori sovietici, è uscito il numero di «Novyj Mir» che contiene la prima puntata (107 pagine) del famosissimo romanzo di Boris Pasternak da sempre proibito in Urss. È una notizia da tempo annunciata, ma è anche una data storica per il nuovo corso di Gorbaciov e per tutta la letteratura sovietica. L'edizione è curata da Evgenij Pasternak, figlio dello scrittore.

MOSCA Se ne parla da mesi, ora è realtà da ieri nelle edicole dell'Urss e in vendita il numero della rivista «Novyj Mir» contenente la prima puntata del «Dottor Zivago». È una data storica per la letteratura sovietica, e per la «gloriosa» di Gorbaciov che sul recupero di Boris Pasternak ha puntato fin dal primo momento istituendo una commissione che si occupasse della sua eredità letteraria (ne fanno parte, lo ricordiamo, i due più famosi poeti sovietici Evgenij Evtusenko e Andrej Voznesenskij) e mettendo subito in chiaro che il «Dottor Zivago», il grande romanzo proibito che nasce a Pasternak il premio Nobel, sarebbe stato finalmente pubblicato.

Da ieri appunto il lettore sovietico può finalmente comprare questo romanzo che fu rifiutato al mondo da un editore italiano Feltrinelli in fatti «Novyj Mir» precisa che il

copyright del romanzo è «Gian Giacomo Feltrinelli editore ad eccezione del territorio dell'Urss». Il testo russo è a cura di Evgenij Pasternak, figlio dello scrittore e di VM Bonsov, a cui sono anche affidati i commenti a piè di pagina (vale a dire le note al testo e le traduzioni dal francese di alcune frasi pronunciate dai personaggi).

Evgenij Pasternak il figlio sessantatreenne di Boris, è appena rientrato a Mosca da Oxford in Gran Bretagna, dove è stato sottoposto a cure contro il cancro. Non ha voluto, in questa occasione, parlare con i giornalisti. Ha parlato, invece suo figlio Petja. «È la vittima della perseveranza dei miei genitori, ma il merito va anche attribuito alla «gloriosa» mia madre che, dopo oltre tre decenni di attese delusioni e speranze, oggi hanno veramente di che gioire». Petja descrive la gioia del genitore, «oggi anziani e malati», che hanno visto coronare felicemente gli sforzi di una vita interamente spesa per rendere giustizia al capolavoro del padre. Torniamo a «Novyj Mir» 107 pagine, circa metà della rivista, sono dedicate alla prima puntata del romanzo. Va considerata la prima pubblicazione integrale, perché già il mese scorso «Ogonjok», una delle riviste più vicine al nuovo corso, aveva pubblicato alcuni estratti del romanzo. Va inoltre ricordato che, fin dalla pubblicazione in Italia, anche in Urss sono sempre circolate numerose copie clandestine del romanzo, che non è certo sconosciuto a un vasto «cerchio» di scrittori e intellettuali. Il romanzo è preceduto da una prefazione di Dmitrij Luchacev, l'accademico che da mesi, con vari articoli, è il «portavoce» ufficiale dell'intera operazione. In questa sede, Luchacev non ripercorre un'altra volta la controversia vicenda del libro, ma si attiene esclusivamente a un'analisi stilistica e filosofica del libro. Luchacev scrive che «il dottor Zivago» non cessa di colpire, perché pur avendo tutti i connotati formali del romanzo classico dell'Ottocento, «non è, di fatto, un romanzo, ma un'autobiografia poetica nella quale Jurij Zivago è un alter ego dell'autore, nonostante il personaggio non abbia quasi nulla in comune con la biografia reale di Pasternak egli si è servito di un personaggio inventato perché la sua esistenza reale non gli offriva spunti sufficienti per esprimere tutta la drammaticità della sua posizione fra i due schieramenti della Rivoluzione, una posizione di tormentata equidistanza». Per questo - continua Luchacev - Pasternak nel romanzo «non spiega ma si limita a mostrare, accetta la vita e la storia così come sono gli eventi della storia restano al di là dei giudizi etici, come fenomeni naturali quali terremoti ed eruzioni vulcaniche, tragici e maestosi nella loro grandezza». La Rivoluzione, insomma, come un «dato di fatto». «Tele atteggiamento è la testimonianza della grandissima modestia di Pasternak, e della sua consapevolezza del proprio ruolo di cronista», conclude Luchacev. Una conclusione in cui appare implicita la condanna di chi negli anni Cinquanta impedì al grande poeta di pubblicare il suo capolavoro.

Scherzi e polemiche sullo sponsor di «Indietro tutta» La tv salvata dal cacao?



Una scena di «Sei delitti per Padre Brown»

Da questa sera su Raiuno Se Padre Brown fa l'inglese

Padre Brown vent'anni dopo esattamente come tutte le saghe che si rispettano. In somma qualcuno ricorderà Renato Rascel prete investigatore alle prese con la più vana umanità quel personaggio (nato dalla fantasia di Chesterton) adesso torna in televisione l'appuntamento è per questa sera su Raiuno alle 20.30. Ma stavolta sarà inglese così come più gli si addice. Infatti il ruolo del prete detective sarà interpretato da Emrys James uno fra i più apprezzati attori del teatro inglese. La regia invece è di Vittorio De Sisti. Gli altri interpreti comunque sono Ana Obregon Peter Chatel Mismy Farmer Karl Heinz Heilmann Lorenza Guerrieri Jean Pierre Leaud Francesco Rabal Stepania Sandrelli. La sceneggiatura infine porta la firma di Vittorio Bonicelli e Sauro Scavolini.

In una cinquantina di racconti scritti (dal 1910 al 1935) per un quotidiano dell'epoca e raccolti poi in volume sempre nell'arco di un ventennio Chesterton faceva muovere il suo singolare personaggio in un clima che sta a metà fra il racconto psicologico e il giallo sempre con uno spirito da protagonista che tuttavia non diventa mai assoluto poiché questo Padre Brown ha sempre

La Federcasalinghe ha lanciato il concorso nazionale «Cacao Meraviglioso» cento miliardi di dollari alla massaia che preparerà la migliore torta al cioccolato. Questa volta non è uno scherzo goliardico la prof. Federica Gasparini e le 500 mila casalinghe federate, che avevano annunciato una crociata contro la tv («Non acquisteremo più i prodotti reclamizzati»), adesso vogliono comprare cacao

SILVIA GARAMBOIS

ROMA Sono emerse da gigantesche tazze di cioccolato con un riccio di panna sulla testa. Hanno mostrato il «bollino» incollato sul fondo schiena. Hanno passeggiato coperte solo dai cartelli che servano a comporre la scritta da reclamizzare. Le cinque ragazze del «Cacao Meraviglioso» sponsor immaginario di Arbore e di Indietro tutta non hanno lesinato le loro belle in nome del cacao così come il compassato Enzo Marchetti il papa di Chiama Roma 3131 ha offerto persino il suo volto a Joao Meraviglioso «che non è di Modena inventore del cacao mar tellante dalingle orecchiabili le sempre più osé nono

stante le proteste scandalizzate della Federcasalinghe è la pubblicità vincente della stagione. Tanto è vero che dopo aver minacciato di spegnere la tv e non comprare più i prodotti degli sponsor per colpa delle ragazze, Coccoade anche le casalinghe si sono fatte convertire dal cacao. Hanno indetto un concorso nazionale e vogliono Arbore come giudice della torta al cioccolato più buona.

Ma questa pubblicità finta e forzata sta assannando la tv degli sponsor? «Credo che Arbore ci stia facendo un favore incredibile. Più si parla di pubblicità di sponsor meglio e ironia ha sempre premiato bastia pensare ad Andreot

Paolo Girone che con la sua società Esseev è uno dei colossi della sponsorizzazione in Italia (sono sue per esempio le campagne all'interno di Festival e di Una grande occasione) e che sulla promozione che si fa spetta colui ha recentemente scritto un libro «La logica dell'emozione» non ha dubbi.

Il Cacao Meraviglioso ha preso la mano anche ad Arbore la gente vuole comprare quel prodotto perciò la sponsorizzazione anche se immagina funzione. Non è la prima volta che si incominciano le campagne prima di presentare il prodotto. Noi per esempio lo abbiamo fatto con la cocchiella. C è anche un termine tecnico si chiama terza string di sponsorizzazione. Se a marzo per esempio venisse ro lanciato nei negozi il cacao e il caffè Meraviglioso non ci sarebbe niente di sorprendente.

Ma questa pubblicità finta e forzata sta assannando la tv degli sponsor? «Credo che Arbore ci stia facendo un favore incredibile. Più si parla di pubblicità di sponsor meglio e ironia ha sempre premiato bastia pensare ad Andreot

lene e scoppiata una mini polemica a causa di un articolo del Manifesto (che il giornale ha subito dichiarato proprio perché annunciava un futuro lancio sul mercato del prodotto). E stata l'occasione però perché la Rai ricordasse che ha depositato il marchio con il relativo logo al ministero dell'Industria. Lo scorso dicembre è perché Arbore ribadisse «Per nulla al mondo cederemo allo sponsor e non commercializzeremo il marchio altrimenti nessuno ci darà più credito e il gioco finirebbe. Ci nonostante corre voce che alcune grandi aziende dolciane per esempio la Ferrero insistono per comprare il marchio.

«Una campagna di sponsorizzazione di questo tipo all'inizio non valeva più di un miliardo alle 22.30 non si poteva ipotizzare un pubblico superiore ai tre milioni. Adesso invece se la Rai arrivasse davvero a vendere il Cacao Meraviglioso a una azienda oltre al marchio deve vendere anche la sponsorizzazione già fatta.

Ma tornando agli sponsor «veri» non sono bruciati da questa finta campagna pubblicitaria che oltretutto fa la parodia di promozioni vere dal bollino al «ce l'ha lei» dai cartelli col nome del prodotto al

balletto? «Brucini? Rifarei subito le sponsorizzazioni su cui ironizza Arbore perché sarò sicuro che la gente adesso le ricorderebbe. Anzi ringrazio Arbore a nome mio ci sta facendo un favore meraviglioso».

Arbore che si piega alla pubblicità (la birra per esempio) mi ha sempre rifiutato. Il gioco non è tra smissioni con il «Cacao Meraviglioso» come con le interruzioni dell'Auditel con i sondaggi con l'acquometro e via dicendo - voleva scardinare la tv che non gli piace più. Con cinque bellezze color cioccolato provenienti dalla Martinica dalla Guyana olandese dalla Guinea francese dal Brasile e dall'India voleva insomma mostrare tutti i vantaggi insopportabili della pubblicità che interrompe - mai con i nobili fini - che ritorna che fra storna. Forse non aveva messo in conto che sarebbe stato un successo di queste proporzioni e che il rischio adesso sia quello di venire imitato. E chissà che dopo il concorso indetto dalla Federcasalinghe non vinca anche il Festival della pubblicità.



Renzo Arbore in «Indietro tutta»

Agente 007 parte due: le «private»

Bond parte due le «private». Dopo anni di congelamento (le redizioni estive funzionavano sempre) la gente segreto più famoso del mondo arriva a pioggia sul piccolo schermo. Al inizio la Rai con i primi quattro della serie i più gustosi da stasera Berlusconi con i tre successivi insieme al solito revival coneryano del 1983 (peraltro già trasmesso). Mai dire mai. C è del grottesco in questa ripartizione ma non è il caso di stupirsi più di tanto la logica dei «pacchetti» moltiplica i prezzi e permette ai produttori di rifilare alle vane tv insieme ai titoli appetitosi (gli Indiana Jones i Rambo) film di minor richiamo spettacolare.

Ma veniamo alla presente serie che ha almeno il pregio di proporre il Bond più slor lunato quello di George Lazenby. Parentesi breve durata un solo film. Snobbato dai fans più sfegatati e disertato dal grande pubblico il povero Lazenby fu licenziato su due piedi dopo Al servizio segreto di Sua Maestà costregendo la coppia Saltzman & Broccoli a impiegare di nuovo a prezzi astronomici il prediletto Connery. Ne usò' fuori due anni dopo il non travolgente Una cascata di diamanti con un Connery già demotivato.

Una particolarità il film con Lazenby comunque la possiede e l'unico in cui l'affascinante agente segreto si sposa ma è un matrimonio destinato a durare poco: appena dopo i titoli di testa i cattivi della Spe

ciare gli fanno fuori la moglie Diana Rigg rigelando Bond nella disordinata vita sessuale di sempre. Ci sono voluti quindi anni per rivedere un Bond innamorato come attesta il recente Zona pericolo con il giovane e legnoso Timothy Dalton al posto dell'ormai irrispettabile Roger Moore (vedrete che arriveranno anche i suoi i suoi cinque 007).

Per il resto c è poco da dire. Il successo intramontabile di Bond è affidato in buona parte al canna che Bond avventura dopo avventura donna dopo donna arma segreta dopo arma segreta riuscendo a concludere alla spia partorita dalla fantasia di Fleming. Sia sera e la volta di. Si uide solo due volte del 67 che all'epoca costò la bellezza di dieci

milioni di dollari. Dopo le meraviglie sottomarine di Operazione Tuono bisogna in venire qualcosa di ancor più prodigioso ecco allora Bond nello spazio dentro un missile lanciato dal ventre di un vulcano giapponese. Ne parliamo del «vilain» di turno un Donald Pleasence deturpato da una gigantesca cicatrice sul viso ma più che mai soave con il gatto bianco da capo della Spectre. Simile ad un giocattolo per bambini il film in caso da matti lasciando però intravedere la crisi «spettacolare» della formula. Tanto è vero che per il clamoroso ritorno del figlio prodigo Connery i produttori osarono di creare il clima dei primi episodi ovvero più suspense più

gnita e meno gadgets. Ma ormai Connery appassito e usurato dal personaggio non reggeva più neanche due anni dopo sarebbe cominciata la «era Roger Moore» (il primo film fu Vivi e lascia morire) con il pro e i contro del caso. Mai dire mai è storia recente ma ancora più recente è l'arrivo in libreria di un nuovo romanzo bondiano quel Nuovo indagine dato alle stampe da Rizzoli e scritto da James Gardner su incarico della Gldro se Publications Ltd. proprietà dei fratelli Fleming è ormai solo un ricordo. Connery anche eppure irrispettabile agente con licenza di uccidere non pare destinato a chiudere la propria carriera. Sua Maestà Sierlina che direbbe? □ M. An



Sean Connery e Kim Basinger in «Mai dire mai»

RAIUNO	
7 15	UNO MATTINA Con Piero Badaloni
9 30	OCCHIO AL SUPEROCCHIO Telefilm
9 55	SCI COPPA DEL MONDO
10 30	TG1 MATTINA
10 40	INTORNO A NOI Con S. Cuffini
11 30	LA TATA E IL PROFESSORE Telefilm
11 55	CHE TEMPO FA TG1 FLASH
12 05	PRONTO È LA RAI? 1ª parte
13 30	TELEGIORNALE Tg1 tre minuti di
14 00	PRONTO È LA RAI? 2ª parte
15 00	DISE SCUOLA APERTA Il mondo di Quark
16 00	BIGI Il pomeriggio tegazzi
17 00	APPUNTAMENTO AL CINEMA
17 55	OGGI AL PARLAMENTO TG1 FLASH
18 05	IERI, GOGGI, DOMANI
18 40	ALMANACCO DEL GIORNO DOPO CHE TEMPO FA TG1
20 30	SEI DELITTI PER PADRE BROWN Telefilm con Emrys James, Lorenza Guerrieri, Jean Pierre Leaud, Francesco Rabal, Stepania Sandrelli. Regia di Vittorio De Sisti (1ª episodio)
21 30	BIBERON Con Pippo Franco, Leo Galotta, Ernesto Lionello. Regia di Pier Francesco Pingitore
22 15	TELEGIORNALE
22 25	MERCOLDI SPORT
0 20	TG1 NOTTE OGGI AL PARLAMENTO CHE TEMPO FA
0 35	PATTINAGGIO ARTISTICO Campioni nati europei

RADUE	
8 00	PRIMA EDIZIONE
8 30	MUOVIAMOCI Con Sydne Rome
9 00	L'ITALIA È DESTA
9 55	STAR BENE CON GLI ALTRI
10 00	TG2 FLASH
11 05	IL PARCO NATURALE DELLA MAREMMA
11 30	IL GIOCO È SERVITO «Parlamos» conduce Marco Danè
11 55	MEZZOGIORNO È Con G. Funari
13 00	TG2 ORE TREDICI TG2 DIGIENE
13 30	MEZZOGIORNO È 2ª parte
14 00	QUANDO SI AMA Telefilm
14 30	TG2 FLASH
14 35	OGGI SPORT
15 00	DOC Di Renzo Arbore
16 00	LASSIE Telefilm
16 30	IL GIOCO È SERVITO FARDARÈ
17 00	TG2 FLASH
17 05	IL PIACERE DI ABITARE
17 45	CARTONI ANIMATI
18 05	IL DOTTOR SIMON LOCKE Telefilm
18 30	TG2 SPORTSERA
18 45	SQUADRA ANTIDROGA Telefilm
19 30	METEO 2 TG2 LO SPORT
20 30	IL PONTE DI REMAGEN Film con George Segal, Ben Gazzara, Regia di John Guillermin
22 20	TG2 STASERA
22 30	INDIETRO TUTTA Di Renzo Arbore e Ugo Porcelli. Presenta Nino Frascica
23 30	TG2 ORE VENTITRE E TRENTA
24 00	SUL PONTE DEI SOSPIRI Film con Maria Frou Elvi Lissjak. Regia di A. Leon Vola

RAITRE	
12 00	DSE MERIDIANA
13 00	AMADEUS Sinfonia n. 36 in do maggiore K. 504
14 00	JEANS 2 Con Fab e Fazio
15 00	SPECIALE DADAUMPA
16 00	DSE 8 O S SCUOLA
17 00	FUGIRCAMPO
17 30	DERBY Quotidiano sportivo
17 45	GED In studi o Folco Quilici
18 30	VITA DA STREGA Telefilm
19 00	TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19 35	SPECIAL JULIE & JULI
20 00	DSE Panorama internazionale
20 30	«20 000 LEGHE SOTTO I MARI» Film con Kirk Douglas, James Mason, Regia di Richard Fleischer (1ª temp.)
21 30	TG3 SERA
22 30	«20 000 LEGHE SOTTO I MARI» Film (2 temp.)
22 35	SAMARCANDA Il punto d'incontro
23 50	TG3 NOTTE TG REGIONALE

TMC TELEMONDO	
13 35	SPORT NEWS
14 05	NATURA AMICA Docum.
16 00	UN TAXI PER SAN DIEGO Film
18 10	ADAMO CONTRO EVA
19 30	TMC NEWS TMC SPORT
20 20	PATTINAGGIO ARTISTICO
22 05	NOTTE NEWS
22 20	CALCIO Porto Ajax

ODEON	
10 00	I VINDICATORI DELL'AVE MARIA Film
14 00	IL SEGRETO DI JOLANDA Telenovela
15 00	LULU Film (2 parte)
16 00	SLURPI Varietà
19 30	GIUGO GIOCO A S. FRANCESCO Telefilm
20 30	FISCHIA IL SESSO Film
24 00	LA GIUSTIZIA PRIVATA DI UN CITTADINO ONESTO Film

SCEGLI IL TUO FILM	
15 00	UFFA PAPA' QUANTO ROMPI! Regia di Jerry Paris, con James Garner, Debbie Reynolds, Maurice Ronet. Usa (1968). Snella farsa coniugale senza pretese. Jonny tipica madre americana piomba sulla Costa Azzura per sorvegliare il figlio svedese in vacanza. Ma incappa naturalmente nella rete di un fascinoso playboy europeo. La virtuosa resiste, ma il marito non le crede. Passabile alle tre del pomeriggio.
20 30	AGENTE 007 SI VIVE SOLO DUE VOLTE Regia di Lewis Gilbert, con Sean Connery, Donald Pleasence, Gran Bretagna (1967). In altra parte della pagina parliamo del nuovo ciclo Bond in partenza su Canale 5. Qui solo due parole di trama: creduto morto anche dai suoi superiori, James Bond rientra in scena appena in tempo per contrastare la famigerata «Spectre» che assara gliata in un vulcano spento: vuole far scoppiare la terza guerra mondiale. CANALE 5
20 30	IL PONTE DI REMAGEN Regia di John Guillermin, con George Segal, Ben Gazzara. Usa (1968). Film di guerra con una sua dignità tutto imparato su un ponte che i tedeschi vogliono distruggere e gli alleati salvare: è il ultimo passaggio sul Reno che può dare a una libera verso la Germania. RAIDUE
20 30	QUESTI FANTASMI Regia di Renato Castellani, con Vittorio Gassman, Sofia Loren. Italia (1967). La famosa commedia di Eduardo De Filippo diventa un film per la regia di Castellani. E per strada si perde qualcosa: il tutto ambientato in un vecchio palazzo che le credenze popolari vorrebbero abitato dai fantasmi. Per sfatare la leggenda, il proprietario li affitta a una coppia. RETEQUATTRO
20 30	VENTIMILA LEGHE SOTTO I MARI Regia di Richard Fleischer, con Kirk Douglas, James Mason, Peter Lorre. Usa (1954). Versione un po' infedele ma spettacolarmente graziosa del famosissimo romanzo di Jules Verne. Tre uomini vanno a caccia di un misterioso mostro marino che affonda navi da guerra in giro per i sette mari. Scopriranno che il mostro è fatto dall'uomo e si chiama Nautilus. RAITRE
22 30	NOSFERATU Regia di Werner Herzog, con Klaus Kinski, Bruno Ganz, Isabelle Adjani. Francia, Rft (1979). La vers one colorata e moderna del grande film muto di Murnau diretta da Herzog con un Klaus Kinski caldo e quanto mai vampiresco. Musica solenne, atmosfere gotiche, splendidi paesaggi che in tv un po' sparano. E molti topi. Un classico dell'horror moderno. RETEQUATTRO
23 30	TENDER MERCIÉS Regia di Bruce Beresford, con Robert Duvall, Tess Harper. Usa (1982). Un cantante country si ritrova sbronzo senza una lira in uno sperduto motel. Una benzinia del posto lo aiuta e scopre che l'ex divo ha una vita ormai spazzata. Film un po' troppo sentimentale. Robert Duvall vince inopinatamente un Oscar (c'è di meglio) nella sua filmografia. ITALIA 1

5	
7 00	BUONGIORNO ITALIA
9 00	ARCIBALDO Telefilm
9 30	GENERAL HOSPITAL
10 00	ALICE Telefilm
10 30	CANTANDO CANTANDO Quiz
11 15	TUTTINFAMIGLIA Quiz con Lino Tof
13 00	BIS Gioco a quiz
13 40	IL PRANZO È SERVITO Quiz
14 30	BENTIERI Sceneggiato
15 30	FANTASIA Gioco a quiz
16 00	UFFA PAPA' QUANTO ROMPI Film
17 15	ALICE Telefilm
17 45	DOPPIO SLALOM Quiz
18 15	WEBSTER Telefilm
18 45	CINQUE DEL QUINTO PIANO Telefilm
19 15	L'ROBINSON Telefilm
19 45	TRA MOGLIE E MARIATO Quiz
20 30	AGENTE 007 SI VIVE SOLO DUE VOLTE Film con Sean Connery, Akiko Wakabayashi
22 40	MAURIZIO COSTANZO SHOW
0 05	GLI INFOCCABILI Telefilm
2 10	BONANZA Telefilm

1	
9 25	WONDER WOMAN
10 20	KUNG FU Telefilm
11 20	AGENZIA ROCKFORD Telefilm
12 20	CHARLIE S ANGELS Telefilm
13 50	SMILE Spettacolo
16 00	BIM BUM BAM Con Paolo e Uan
18 00	HAZZARD E HUTCH Telefilm
19 00	STARKY E HUTCH Telefilm
20 00	CARTONI ANIMATI
20 30	SUPERCAR Telefilm
22 30	CIAK SI GIRA
23 10	TENDER MERCIÉS Film
1 15	M A S H Telefilm
1 45	AI CONFINI DELLA REALTÀ Telefilm

M	
8 30	LA GRANDE VALLATA Telefilm
9 10	AMARANTE Film
11 00	STREGA PER AMORE Telefilm
11 30	GIORNO PER GIORNO Telefilm
12 00	LA PICCOLA GRANDE NELL Telefilm
13 00	CIAO CIAO Con G. Garg a e Four
14 00	LA VALLE DEI PINI Sceneggiato
15 30	COSI' GIRI IL MONDO Sceneggiato
16 30	ASPETTANDO IL DOMANI Sceneggiato
18 15	C EST LA VIE Quiz
18 45	GIOCO DELLE COPPIE Con M. Predo
19 30	QUINCY Telefilm
20 30	QUESTI FANTASMI Film con Sofia Loren, Vittorio Gassman, Regia di Renato Castellani
22 30	NOSFERATU, IL PRINCIPE DELLA NOTTE Film
0 50	SWITCH Telefilm

RADIO	
RADIONOTIZIE	
8 GR1 4 45 GR3 8 30 GR2 NOTIZIE 7	9 Radio anch'io 88 12 Va As ago Tenda 14
GR1 7 25 GR3 7 30 GR2 RADIOMATTINO	Musica oggi 18 Il pagellino 17 30 Resuno
8 GR1 9 30 GR2 RADIOMATTINO 9 30	jazz 87 18 30 L'orto della dante 20 Guy De
GR2 NOTIZIE 9 45 GR3 10 GR1 FLASH 10	Musapass 21 25 Indovino chi è? 27 28
SPECIALE GR2 11 GR1 11 30 GR2 NOTI	Pressa diretta 23 05 La telefonata 23 28
ZIE 11 45 GR3 FLASH 12 GR1 FLASH	Notturno int'ano
12 10 GR REGIONALI 12 30 GR2 RADIO	
GIORNO 13 GR1 13 30 GR2 RADIOGIG	
NO 13 45 GR3 14 GR1 FLASH 14 GR2	
REGIONALE 15 GR1 15 30 GR2 ECONO	
MIA 16 30 GR2 NOTIZIE 17 GR1 FLASH	
17 30 GR2 NOTIZIE 18 30 GR2 NOTIZIE	
19 45 GR3 19 GR1 SERA 19 30 GR2 RA	
DIOSERA 20 45 GR3 21 GR1 FLASH	
22 30 GR2 RADIONOTTE 23 GR1 23 63	
GR3	
RADIOUNO	
Onda verde 6 03 6 56 7 56 9 57 11 57	
12 56 14 57 16 57 18 50 20 57 22 57	

Pupi Avati farà un film su Beiderbecke
Un grande degli anni Venti, morto giovanissimo: «Leggendo la sua storia mi sono innamorato della musica»

Bix, il jazz come destino

«Bisogna fare i conti coi soldi. Solo la tv ti permette di sognare in grande». E gli americani, aggiungiamo noi. Pupi Avati è in trepida attesa. Tra qualche giorno dovrebbe ricevere da oltre oceano l'atteso «ok» di un produttore statunitense, solo allora partirà davvero il progetto di *Bix*, un film da dieci miliardi di lire targato Raiuno sulla vita del leggendario jazzista bianco Bix Beiderbecke.

MICHELE ANSELMI
 Cappuccini per farmi divagare un po'. Tra di essi c'era un volumetto Mondadori sulla storia del jazz scritto da un certo Lang. Ricordo ancora il breve capitolo dedicato a Beiderbecke. Il jazz mi è piaciuto prima raccontato e poi con la musica. La seconda ragione è che Bix è l'opposto del cliché classico del jazzista maledetto, senza passato, senza legami familiari, senza rimpianti. Tutto ciò che Bix suonò, compose e arrangiò nacque da un complesso rapporto di odio-amore con la famiglia. Una famiglia di origine tedesca, rigidamente presbiteriana, che per anni aveva proibito al piccolo Bix di ascoltare la musica dei battelli del Mississippi. La madre, pianista classica, era solita dire «i negri potranno insegnarci tutto, ma certamente non la musica». E fu proprio il rapporto con quella famiglia, dalla quale non riuscì mai completamente a distaccarsi, a distruggerlo, a far sì che egli si sentisse un fallito per tutta la vita.

Un fallito? Ma il suo stile particolare di suonare la cornetta, prendendo più volentieri il terzo pistone invece dei primi due e arrangiando i brani in do piuttosto che in si bemolle, fece scuola, anticipò certe sonorità liriche di Miles Davis...

È vero, ma la rivalutazione di Bix avvenne anni dopo. Pensa che quando morì, il 6 agosto del 1931, un giornale di Davenport, la sua città, scrisse che Bix sarebbe stato presto dimenticato, come la musica che suonava. Bix stesso, quando era all'apice del successo verso la fine degli anni Venti, provò a prendere lezioni da un cornettista nero per «migliorare» il suo stile. E quello lo liquidò dicendogli che avrebbe dovuto ricominciare daccapo. Bix si sentiva davvero fallito, fallito perché i risultati ai quali approdava giorno dopo giorno, non assomigliavano all'idea di successo che aveva la famiglia. La storia di Bix è in realtà una tragedia familiare. Ne vuoi sa



Il gruppo dei Wolverines nel 1924. Beiderbecke è il primo a destra.

Si, Patrueno Senza di lui difficilmente saremmo riusciti a raccogliere tanto materiale e tante informazioni su Beiderbecke. È un «biologo» nato. La storia. Abbiamo immaginato che qualche giorno dopo la morte di Bix, suo fratello Burnie arrivò a New York alla ricerca dell'ultima ragazza frequentata dal fratello. Una fidanzata forse inesistente di cui Bix aveva scritto ai genitori, magari per rassicurarli. All'inizio Joe Venuti è reticente, non vuole parlare, fa il misterioso. Ma poi troverà la ragazza e la porterà in treno a Davenport. Quindici ore di viaggio durante il quale Joe comincia a ricordare.

Ricordare che cosa?
 Beh, si parte dal 1918 quando il fratello Burnie porta a casa il disco della Original Dixieland Jazz Band con la mitica *Tiger Rag* di Nick La Rocca (fu quell'assolo di cornetta che colpì la fantasia del giovanissimo Bix) e si ricostruisce via via la carriera del musicista. L'esperienza con la Original Wolverine Orchestra prima, con la Frankie Trumbauer Band poi, l'amicizia intensa con Hoagy Carmichael, il ritorno al piano per comporre la struggente *In a Mist*, l'alcolumine, le risse, la solitudine.

Insomma i suggerenti anni
 Armstrong è un grande, non si discute. Ma gli ho sempre preferito Bix, forse perché ebbe così poco della vita. Ancora oggi è un esismo sconosciuto che non serve a migliorare la situazione del mediocre film di Michael Curtiz, *Chimere*, interpretato nel 1950 da un Kirk Douglas visibilmente fuori parte.

Si aspetta la risposta degli americani
Una produzione da dieci miliardi, con riprese negli Stati Uniti e un cast internazionale: «Non ho paura»

Note come perle

Coel lo studioso Milton Mezzrow, autore di «Ecco i blues», ricorda il suo primo incontro con Bix Beiderbecke al Martinique di Chicago. Pubbliciamo il brano per gentile concessione della rivista «Musica Jazz», editore Kusconi.

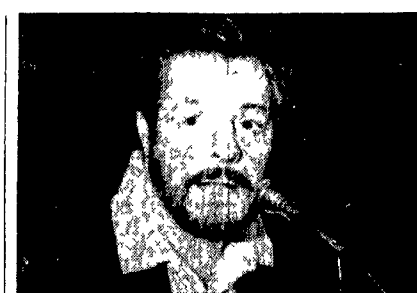
«Era una specie di giovane campagnolo, un po' più alto della media, che continuava a crescere. I suoi occhi di rana affioravano da una faccia rosea, i capelli castani erano sempre spettinati e incolti. Aveva un'aria cinica e stanca. Il suo atteggiamento mostrava chiaramente che quanto interessava la maggioranza della gente lo lasciava completamente indifferente. Solamente la musica lo commuoveva. Suonava una cornetta che portava sempre con sé, senza astuccio, un corno e grosso affare argenteo che sembrava fosse stato raccolto proprio in quel momento dalla spazzatura. Mentre suonava si era piantato davanti a me e le esclamazioni di whisky che mi soffocò nel naso per poco non mi fecero svenire, ma anche la musica che usciva da suo strumento sembrava sotto spirito.

Non usava mai la sordina - anche perché si dimenticava regolarmente di portarsela dietro - e le note sgorgavano piene, ricche, rotonde, luminose come perle, sonore e al tempo stesso dolci. Il suo attacco aveva un piglio militare potente ed energico: ogni nota era come un pugno, mentre il cervello manteneva sempre il controllo di ogni frase.

Bix era nato per stare a capo di un'orchestra: ogni volta che suonava stabiliva il ritmo e il tipo di linguaggio, definiva lo stile, e i suoi partners erano naturalmente obbligati a seguirlo».

Il piccolo principe liberamente tratto dal romanzo di Saint Exupéry da Mietta Segre e Franco Gervasio, musica di Firenze Gianani, scene e costumi di Eugenio Guglielminetti. Interpreti: Renzo Palmeri, Daniela Bertazzi, Franco Oliviero, Nadia Brustolon, Riccardo Montanaro, Eugenia Salotto, Angela Pierr, Michele di Mauro, Patrizia Laura Gabriella Born.

TORINO Un classico per l'infanzia come un libro da sfogliare ricco di situazioni e di figure e anche di suggestioni. Un romanzo scritto nel 1943 dal poeta aviatore Antoine de Saint Exupéry col titolo *Le Petit Prince* di Torino ha pensato a uno spettacolo per ragazzi ma anche per adulti che credono ancora beati loro nelle fiabe. Niente di straordinario e di rivoluzionario nelle intenzioni molto tranquille del teatro di Torino. Anzi semmai ci sarebbe qualcosa da dire sulla scelta di una metafora della vita e del mondo come il *Piccolo principe*, che dimostra tutti i suoi quarantacinque anni. Eppure qualche novità c'è: fra i molti «piccoli principi» visti questi e il primo che sia stato pensato



Mastroianni durante la premiazione di «Votarecinema».

«Votarecinema» premia l'attore Mastroianni, Tarzan del 2000

MARIA NOVELLA OPPO
 MILANO Conclusa a Milano la manifestazione Votarecinema, organizzata dall'Unità in collaborazione con l'Agis. Oltre 16.000 schede votate hanno imposto la vittoria di *Oci Cormie*, il film di Nikita Michalkov e dei suoi interpreti Elena Sofonova e Marcello Mastroianni. L'attore, a colloquio con il pubblico, racconta la nascita del film, il suo amore per il cinema e la sua straordinaria fama di «latin lover involontario».

«Ma quale latin lover?», è la domanda ricorrente che Marcello Mastroianni rivolge al pubblico, ai giornalisti e, sembra, anche a se stesso. E cita, a discusso, i suoi ruoli più famosi: «Sono sempre stato o intellettuale indeciso, o impotente, omosessuale e perfino «uomo incinto». La verità è che sono sempre le donne a sedurmi».

Vero. Eppure in un'ora fitta fitta di colloquio con il pubblico raccolto per la cerimonia conclusiva di Votarecinema, Marcello, ostentando il più totale rifiuto del divismo, alla fine seduce tutti. E raccoglie, da parte di molti tra il pubblico (che si alzano a parlare con lui spontaneamente e senza il minimo imbarazzo), alcune intense dichiarazioni d'amore. Sdrammatazza, è vero, ma alla fine è anche commosso e se ne va a malincuore. Deve andare in teatro, dove è protagonista, al Corcano, una *Fiancola meccanica*, per la regia di quello stesso Michalkov che ha vinto con *Oci Cormie* il premio assegnato dai lettori dell'Unità. In televisione intanto danno *Maccheroni*. Una stagione trionfale. E Mastroianni si preoccupa. Non vuole stufare Dice: «Alla fine la gente penserà che sono vecchio, che è ora che mi ritiri».

Civetteria. E infatti, quando giovane tra il pubblico si coraggia di chiamarmi latin lover, lui risponde felice: «Ecco lo sapevo. È il cinema che mi rovina. Quando mi conoscono, molti mi dicono che sono un pezzo d'uomo, che nei film

sembrò più piccolo. Sarà che gli operatori pensano sempre al profilo migliore delle diva, che magari sono le amanti dei produttori. Quando recitavo con Sofia, poi, lei col ala (e si metteva anche i tacchi...) mi faceva apparire quasi piccolo. Insomma il cinema mi ha rovinato la reputazione». Il pubblico ride e applaude questa irresistibile gigneria, così come applaude alle accorate parole in difesa del nostro cinema, molto polemiche nei confronti della Rai: «Per fare film non basta mettere un po' di soldi. Ci vogliono le idee. La Rai compra quote di quello che trova, poi si presenta ai festival dicendo guardate come sostengo il cinema. Invece investe miliardi in sceneggiati, come i *Promessi Sposi*, tutti con attori stranieri e nemmeno famosi».

Particolarmente animato il racconto delle anomalie produttive che hanno reso possibile la realizzazione di *Oci Cormie*. Prima di tutto una «produttrice pazzca» come Silvia d'Amico, che non aveva una lira, non conosceva Michalkov, ma gli ha scritto una lettera. Poi un Capodanno nella grande famiglia del regista russo tutti a bere e lui, Marcello, sempre a cantare *Oci Cormie*. E infine un incontro con le autorità durante il quale Mastroianni ha bluffato e mentito (e se ne vanta) sostenendo che lo volevano gli americani, ma che lui preferiva lavorare coi russi, se solo si decidevano a concedere i permessi necessari a Michalkov.

Tutto vero? Chissà. Senza altro tutto abilmente credibile. Anche quando sostiene che il prossimo ruolo che vorrà interpretare è quello di Tarzan. «Così dovranno fotografarmi nudo, con le mie gambette magre e la pancetta. Voglio vedere se avranno il coraggio di chiamarmi latin lover. Che poi è una fama impegnativa. Quando incontri una donna, quella si aspetta chissà che prestazioni. Ma scusate, mi accorgo che sto diventando anche volgare».

Il concerto Uno Shepp da dimenticare

VANNI MASALA

BOLOGNA Un grande nome della musica afroamericana ha aperto lunedì scorso la rassegna «Bologna Jazz '88». Il tenorsassofonista Archie Shepp. Simbolo della musica politicizzata rabbiosa e vendicativa di torti secolari subiti dal popolo Nero, Shepp è stato per lungo tempo impegnato in battaglie politiche e sociali di enorme importanza e a volte anche arbitrariamente frustrato per cause a lui sconosciute e spesso, indifferenti.

Tuniche africane dai colori sgargianti e urla infuocate di strumenti e voci hanno caratterizzato negli anni Sessanta e Settanta ogni sua esibizione. Ogni suo album gli attribuiti preordinati di Shepp nei decenni passati sono sempre stati due: uno stile sassofonistico dal timbro particolare, una voce «migliorata» vicina a quella di maestri del passato come Ben Webster ed Eddie «Lockjaw» Davis e, seconda peculiarità, un energia travolgente tipica della musica di quel periodo che non esprimeva solamente forma ma bon di sostanza significata.

Bene: la voce sassofonistica è rimasta. L'energia sparita. Accusato di un rifiuto che lo avrebbe spinto verso i più



Archie Shepp

Shepp dà perlopiù la sensazione di aver sviluppato un compendio artificioso di più stili jazzistici. Maggiormente equilibrato sebbene a tratti è parso il pianista Dave Burrell che ha anche presentato alcune sue composizioni dal sapore brechtiano nel traseggio del quale sono presenti gli stili più vari, ma sempre fusi in un insieme disinvolto e piacevole, raffinato e capace non tanto di citazioni quanto di sottintesi ammiccamenti al tutto sottolineato da un abilissimo

Primeteatro. «Il piccolo principe» Il vecchio musical salvato dai ragazzini

MARIA GRAZIA GREGORI

Il piccolo principe liberamente tratto dal romanzo di Saint Exupéry da Mietta Segre e Franco Gervasio, musica di Firenze Gianani, scene e costumi di Eugenio Guglielminetti. Interpreti: Renzo Palmeri, Daniela Bertazzi, Franco Oliviero, Nadia Brustolon, Riccardo Montanaro, Eugenia Salotto, Angela Pierr, Michele di Mauro, Patrizia Laura Gabriella Born.

TORINO Un classico per l'infanzia come un libro da sfogliare ricco di situazioni e di figure e anche di suggestioni. Un romanzo scritto nel 1943 dal poeta aviatore Antoine de Saint Exupéry col titolo *Le Petit Prince* di Torino ha pensato a uno spettacolo per ragazzi ma anche per adulti che credono ancora beati loro nelle fiabe. Niente di straordinario e di rivoluzionario nelle intenzioni molto tranquille del teatro di Torino. Anzi semmai ci sarebbe qualcosa da dire sulla scelta di una metafora della vita e del mondo come il *Piccolo principe*, che dimostra tutti i suoi quarantacinque anni. Eppure qualche novità c'è: fra i molti «piccoli principi» visti questi e il primo che sia stato pensato

Il concerto Il pianoforte vola con Bartók

ERASMO VALENTE

ROMA Pace Marco Ciccone, pianista nuovo (ma nella sua complessa essenza musicale abitano anche il compositore e il direttore d'orchestra), vincitore del premio Concorso Nazionale «Béla Bartók», promosso dall'Associazione romana, intitolata al compositore ungherese La Sala Baldini (nei suoi annali ha un posto di rilievo l'apertura al «Bartók») ha solennemente la vittoria acclamando il pianista alla fine di un programma prezioso per la scelta dei brani e la qualità delle interpretazioni.

Con Marco Ciccone la musica - come con Arturo Benedetti Michelangeli che la Tv ci passa in questi giorni - costringe l'infinito e cioè le rive di un nuovo continente musicale che l'interprete cerca di farci conoscere. Tutto è al di là delle correnti convenzioni. Quando il pianista ha avviato un *Preludio e fuga* di Bach (in mi maggiore) liberandolo dalla tradizione «didattica» si è registrato in sala, con la sorpresa, persino un certo disagio. Come se le strade che tutti aspettavano di ripercorrere portassero chissà dove. Il pianista dava vita ad un Bach inedito incantato un Bach finalmente sottratto alla «igno-



Dido Guerrieri

Basket Il Banco licenzia Guerrieri

ROMA Dido Guerrieri è stato ieri esonerato dalla condizionale tecnica del Bancoroma. Paga piuttosto amaramente le cinque ultime sconfitte subite dalla propria squadra. Il consiglio direttivo della società capitolina ha affidato l'incarico di «disoccupato» Giancarlo Primo il più quotato tra i coach «a spasso». E contemporaneamente ha multato la squadra per scarso rendimento. Inutile dire che si tratti di due decisioni antitetici che le spiegazioni della decisione escono dalla bocca del presidente Timò. «Abbiamo esaminato varie possibilità - confessa il presidente - ed ha prevalso quella dell'esonero unito a provvedimenti disciplinari. Abbiamo preso Primo perché ci voleva una persona che desse serenità, sicurezza e multiplicità di forze di cui a noi ci sembrava che questa squadra avesse uno scarso spirito vincente. Abbiamo del resto risposto ai tre confronti in bilancio».

Di rimando piuttosto nei confronti dell'Amministratore delegato colui che decide in base ai suoi umori i destini del giocattolo cestistico bancario. Quando gli hanno comunicato la notizia Guerrieri è caduto dal cielo. «Sono venuto a Roma preferendo alla Diva rese ritenendola una piazza sicura - confessa - rispetto alla legittimità dei provvedimenti ma non li apprezzo. A me è stato chiesto spettacolo e classifica. Finché non ci sono stati infortuni mi sembra che tutto sia andato bene». Lo stile del Banco fa un volta passo indietro una volta ai domestici i signori da vanto almeno gli otto giorni di preavviso. A Guerrieri hanno detto a sorpresa confermando la stima d'obbligo. Alcuni dirigenti gli hanno detto che lo considerano un bravo uomo (sic). Un po' ridotti per uno dei primissimi coach del basket italiano. Ma questo spiega già molte cose. □ PP



Mario Pescante

Evangelisti Coni passa dossier alla Fidal

ROMA Mentre oggi il Coni si appresta ad insediare una commissione di tre saggi sul caso Evangelisti si è aperto un secondo capitolo. Non meno inquietante del primo. Dopo le dimissioni e le denunce e le prove di «strucco» sulla pedana dell'Olimpico soltanto la Federazione internazionale ha candidato come assoltore il salto. Dopo settimane infuocate il Coni è dovuto uscire allo scoperto a seguito di un esposto presentato da un suo dipendente. Sandro Donati, responsabile della velocità della Fidal da cui è partito il primo allarme. Bene che cosa ha fatto il Coni chiamato in qualche modo a giudicare e istituzionalmente organo sap per partes nella vertenza che vedeva un dipendente accusare pesantemente una Federazione? Ha ritenuto «elegante» e opportuno passare il dossier (34 pagine accompagnate da una lettera con nomi e date prove elementari costanziali) proprio al segretario della Fidal Luciano Barra. Un nome che il dossier compare più volte come il regista abile e sapiente dell'operazione.

In qualche modo per motivi misteriosi - ma forse non troppo - si sarebbe attivato un canale Pescante-Barra. Legittimi i dubbi e gli interrogativi. Anche perché la Fidal non ha perso tempo avrebbe subito una manovra fatta di pressioni promesse su un superesposto a conoscenza di tutta la verità dell'inchiesta vicenda. Un anello delicatissimo del meccanismo che guarda caso è dipendente proprio della Federazione di atletica leggera. In sostanza il Coni avrebbe tentato un furbesco gioco di squadra, nominò una commissione per ricostruire i fatti ma nello stesso tempo faccio un lavoro alla Fidal. E se questa ricostruzione venisse confermata, la sequela di incontri Gattai-Nebilo-Pescante-Barra assumerebbe i contorni di un compromesso strategico per smussare gli angoli e «liberarsi» al più presto di quella grana del salto Evangelisti.

La rinuncia è ufficiale «Noi non partecipiamo a Olimpiadi ospitate solo nella Corea del Sud» Seul reagisce con distacco Le richieste di Pyongyang giudicate non realistiche No comment della Tass

«Questi Giochi non sono per noi» Ultimo no della Corea del Nord

La Corea del Nord non parteciperà ai Giochi olimpici di Seul. Lo ha annunciato ufficialmente ieri il Comitato olimpico nord-coreano affermando: «Noi non parteciperemo ai Giochi olimpici che saranno unicamente ospitati dalla Corea del Sud, e non vi è nessuna possibilità per noi di presentare una richiesta di partecipazione ai XXIV Giochi olimpici».

Piccolo giallo nel torneo di tennistavolo E a Roma non funziona la politica del ping-pong

ROMA Palazzetto dello Sport di Roma ore 15.30. Entrano le squadre di tennistavolo per la super sfida Europa Asia. Ci sono i migliori specialisti del mondo dal cinese campione del mondo Jiang Jialiang al suo vice Jan Owe Waldner lo svedese numero uno europeo. Ci sono anche sei giocatori coreani nella formazione asiatica, equamente distribuiti tra elementi del Nord e del Sud. Già questo è un piccolo successo della disciplina non nuova a «performances» sportive-politiche (Nixon e Kissinger ne fecero chiavistello per riaprire la porta delle relazioni con la Cina maista). Addentura il programma prevede un coreano del Sud ed uno del Nord nella stessa mini squadra di tre elementi. Nel momento attuale di profonde divergenze tra le Coree si divide in vista dei Giochi olimpici di Seul. La pre-

senza dei due cam'oni spalla a spalla (avrebbero disputato anche la gara di doppio assieme) avrebbe avuto un significato particolare. Ma all'inizio delle ostilità qualcosa non quadra. Nell'Asia 2 c'è il nord coreano Li Gun Sang ma Kim Ki Taek il sud-coreano viene dirottato su Asia 3 in cambio del giapponese Yashihito Miyazaki. Errore del programma o cambo in ex machina di natura politica dopo la notizia del rifiuto della Corea del Nord a prendere parte ai Giochi olimpici di settembre? Abbiamo riportato il mini giallo a Li Jong Ho presidente della Federazione del tennis da tavolo della Corea del Nord e capo delegazione della squadra asiatica presente a Roma. «È trattato di un errore di trasmissione dei dati e nella pubblicazione del programma» spiega Li Jong Ho

«dal 7 dicembre le squadre erano già fatte». Spiegazione poco convincente. Gli organizzatori sostengono infatti che il gruppo asiatico ha preso una riunione in tarda serata all'hotel Fleming dove è alloggiato dietro sollecitazione del capo delegazione. Chiediamo allora a Li Jong Ho se c'è una possibilità di ripensamento del suo governo sulla questione Seul. «Ho la sensazione che il 2 gennaio la decisione del boicottaggio a Seul mi trova impreparato. Non so se ci sono ulteriori speranze noi abbiamo fatto il possibile per collaborare con il governo del Sud» replica il dirigente nord-coreano «per far disputare i Giochi in conformità al desiderio di tutti i popoli liberi della Terra». Avevamo posto delle condizioni accettabili ma neppure dopo le recenti elezioni del 10 dicembre nel Sud del paese c'è stato un miglioramento

o un avvicinamento alle nostre giuste richieste». C'è però il rischio dell'isolamento internazionale e non solo sportivo. «È prematuro dirlo - replica il nostro interlocutore - dalla fine della gara degli anni 50 è la seconda volta che il mondo si interessa così a fondo della situazione coreana». Una sollecitazione sovietica sul vostro governo potrebbe aprire uno spiraglio alla speranza di vedere la Corea del Nord a Seul? «Il nostro paese è indipendente e la sua guida politica non prende consigli dagli altri - replica un solo sportivo - ma siamo sempre pronti ad una collaborazione possibile e fattibile - conclude con un sorriso da diplomazista orientale - il fatto che siamo qui insieme nella stessa squadra asiatica lo dimostra». Per concludere l'incontro fra le due rappresentanze maschili e femminili ha avuto una clamorosa conclusione ha vinto 1 Euro per 3/2.

più margini di manovra. I responsabili della Corea del Sud hanno reagito con distacco all'annuncio della Corea del Nord di non partecipare ai Giochi olimpici se non avra la coorganizzazione della manifestazione definendo le richieste non realistiche e un pretesto per boicottare i Giochi. L'agenzia sovietica Tass ha annunciato senza commenti la decisione di Pyongyang di non partecipare ai Giochi olimpici «se essi non debbono tenersi che in Corea del Sud». Per quanto riguarda il fronte dei paesi socialisti all'appello manca ancora la Cecoslovacchia. Non c'è una posizione ufficiale ma quasi certamente venerdì prossimo il Comitato olimpico cecoslovacco annuncerà la sua partecipazione alle Olimpiadi. □ RM

La Virtus Diotor ha smentito ieri i contatti con Dan Peterson che erano stati attribuiti da diversi giornali al coach Cosic ha un contratto biennale. Il giudice sportivo ha squalificato per un turno Bob McAdoo della Tracer. «Per un comportamento tale da fomentare la razione dei sostenitori della squadra avversaria». La Tracer ha duramente commentato la notizia di qualche giornale circa i gesti oscuri del giocatore in campo a Pesaro. A questo proposito parole dure sono state pronunciate dall'allenatore della Scavolini Valerio Bianchini che ha detto: «Quando si cozza contro un coach che hanno poco di sportivo e poco da fare». Squalificati per un turno anche Brunamonti (Dietor) e il tecnico dell'Irge Desio Virginio Bernardi.

Maravich morì per rarissima malattia di cuore. Sono state chiarite le circostanze e le cause della morte improvvisa dell'ex astro della Nba americana Pete Maravich deceduto la settimana scorsa mentre stava giocando una partita a Pasadena. I medici hanno accertato che la morte era stata provocata da una rarissima malformazione cardiaca che stronca un individuo normale prima dei 20 anni. Maravich ne aveva 40. Il cuore di Maravich era aumentato in tutti i suoi parametri volumetrici e la fibra muscolare si era gradualmente indebolita fino a raggiungere il punto critico con conseguenze ischemiche progressive. Maravich mancava anche della branca coronarica sinistra.

Supercoppa, oggi ritorno tra Porto e Ajax. Oggi l'incontro di ritorno della Supercoppa tra Porto e Ajax vincitori rispettivamente della Coppa dei Campioni e della Coppa delle Coppe. All'andata furono i portoghesi che si imposero ad Amsterdam per 1-0 per cui oggi ad Oporto sono largamente favoriti. Se ce la dovessero fare sarebbero la prima squadra europea a pace di conquistare nella stessa stagione la Coppa dei Campioni, la Coppa intercontinentale e la Supercoppa. GIULIANO ANTIGNOLI



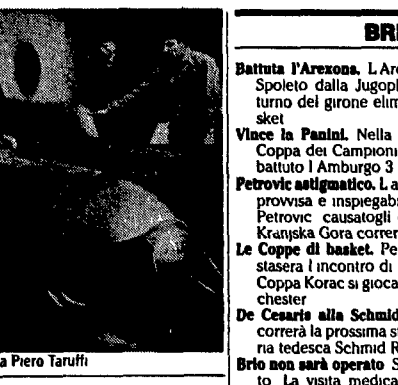
Piero Taruffi in una foto di dieci anni fa

Dalle moto alle auto la leggendaria carriera del pilota morto ieri A cinquant'anni l'ultima vittoria nelle Mille Miglia Taruffi, una vita a tutto gas

MILANO Piero Taruffi concluse la sua leggendaria carriera di pilota con la vittoria nel 1957 della Coppa delle Mille Miglia ripetendo sotto un certo aspetto l'impresa di un anno prima nella mille chilometri del Nurburgring in Germania alla guida di una Maserati di 3000 cc. Nella Coppa delle Mille Miglia il corridore romano era invece al volante di una Ferrari 4100. Fu quella l'ultima corsa automobilistica di gran fondo italiana nata nel 1927 per l'impegno di Franco Mazzotti Ajmo Maggi, Giovanni Canevini e Renzo Castagnone e quella della corsa - aversata dalla morte del pilota De Portago a Guidizzolo - fu anche l'ultima gara di Piero Taruffi. L'aveva promessa alla moglie ma chi gli fece riscattare il giuramento fu Enzo Ferrari che a sua volta aveva promesso alla moglie di farlo smettere. Taruffi di matrice motociclistica era un tenace realizzatore memorabile imprese come centaurio (imbatibile nel circuito del Montenero che per qualche verso aveva punti in comune col Lano e il Tourist Trophy inglese) e come asso delle quattroruote nella spumeggiante attività Taruffi alterno al record mondiali motociclistici e automobilistici che le mansioni di consulente tecnico di direttore sportivo e nel periodo in cui guidò la Cileira scelse dei fenomenali piloti come Aldighetti vincitore di una Milano Napoli Taranto a circa 120 di media a Serafini campione europeo del 1939. La pluriennale di Arcore

derivava dalla Rondine una macchina ci e vinse a Tripoli e a Pescara con lo stesso Taruffi Rossetti e Fumagalli macchina a sua volta derivata dall'Opra macchina - la Rondine - che per breve tempo alla fine degli anni Trenta prevalse sulle agguerritissime Guzzi e Aldighetti (quando quest'ultimo correva ancora per la casa di Mandello Lano). Nel suo libro andato a ruba nel 1960 intitolato «Bandiera a scacchi» Piero Taruffi scrive: «Se dovessi giudicare in base all'esperienza direi che una condizione essenziale per riuscire nello sport generale e nel motociclismo e nell'automobilismo in particolare è quello di avere un padre come il mio». Infatti il dottor Pompeo Taruffi stornato chirurgo di Roma aveva un animo di autentico sportivo un amore cristallino per la lotta e fu il suo accesso filosofico del figlio asso del motore che ora entra nel mito dopo aver sbalordito ovunque e dovunque nelle competizioni europee e sudamericane. Piero Taruffi era nato nel 1906 la sua attività agonistica ebbe inizio giovanissimo quando aveva appena 17 anni cioè nel 1923 cogliendo la prima vittoria nella Roma Viterbo con una Fiat 501 S e da vincitore uscì anche nella seconda e nella terza prova sempre al volante della stessa macchina. Nell'arco della sua carriera Taruffi guidò le auto delle più importanti marche dall'Alfa Romeo alla Bugatti dalla Maserati alla Ferrari dal

la Delage alla Gestalta dall'Itala alla Lancia alla Ford mentre sulle motociclette esibì la sua audacia la sua intelligenza la sua tenacia in sella a Norton Guzzi Rondine e Cileira. Disputò all'inizio della carriera un circuito di Belfiore con la Opra la macchina che aveva creato con il conte Bonaventura ma non ebbe la consolazione di affermarci e capì immensamente perché consacrava quella macchina una parte del suo impegno tecnico e si può ben dire che da questa 4 cilindri romana data nel 1933 con il compressore costituito il tramonto dal quale si alzò il magnifico pilota dai capelli d'argento. Primitista in automobile anche con il «Tar 1» e il «Tar 2» dotati di motori Guzi e Guzzi Piero Taruffi dopo aver battuto nel 1939 il record mondiale sull'autostrada Bergamo Brescia e ritorno a oltre 205 chilometri orari con la Gileira 4 cilindri da mezzo litro si misurò in una battaglia allo spasmo anche per la conquista del più combattuto primo mondiale uscendo a superare i fenomeni Henne (tedesco) con la Bmw e Fernugh (inglese) rispettivamente su Bmw 500 compressore il primo e con Bughi Superior Jip 1000 cc compressore riuscendo cioè a conquistare nel 1937 il record mondiale di velocità sulla base dei 5 chilometri lanciati alla fantastica velocità di oltre 273 km orari. Detentore di titoli nazionali con auto e moto il centaurio romano in sella alla Norton 500 la monocilindrica più inondinata del mondo da tutti imitata ma da nessuno eguata gli anni Taruffi prediligeva so-



Il celebre «bisiluro» creato da Piero Taruffi

prattutto il circuito del Montenero nelle vicinanze di Livorno con streccanti passaggi davanti ad Ardenza. Nella sua straordinaria carriera Piero Taruffi dal 1923 al 1957 di spunto 162 gare automobilistiche realizzando 42 vittorie (tedesco) con la Bmw e Fernugh (inglese) rispettivamente su Bmw 500 compressore il primo e con Bughi Superior Jip 1000 cc compressore riuscendo cioè a conquistare nel 1937 il record mondiale di velocità sulla base dei 5 chilometri lanciati alla fantastica velocità di oltre 273 km orari. Detentore di titoli nazionali con auto e moto il centaurio romano in sella alla Norton 500 la monocilindrica più inondinata del mondo da tutti imitata ma da nessuno eguata gli anni Taruffi prediligeva so-

zione della fabbrica di Maranello tutta la sua esperienza la volontà di vincere e la capacità di cui disponevo in quel soggiorno modenese ma quello mi fu sempre vicina. Non riuscii mai a svuappare in cor la velocità di cui la Ferrari disponeva intorno ai 280 chilometri orari le macchine avversarie che in gara superavo parevano ferme. Vinsi così la «Mille Miglia» dopo un cortese duello con il tedesco Von Trips, un compagno di squadra. Vinsi Ma a Brescia non trovai Enzo Ferrari anche quella volta non si era mosso da Modena per seguire le prove delle sue macchine. Solo nel passato aveva assistito a rifornimenti della coppa di Lila. «Mille Miglia» di Ravenna Imola Bologna Vini! Ma non c'era Ferrari a Brescia. Pecca così alla mia grande alloro mancava una foglia».



Alberto Tomba prende le distanze da Zurbriggen. L'italiano Alberto Tomba (nella foto) non è riuscito a vincere lo slalom gigante che si è corso sulla pista di Lienz nel Tirolo orientale preceduto di 27 centesimi dal giovane austriaco Bernhard Gstrein. Col secondo posto di ieri Tomba è però riuscito a distanziare ulteriormente in classifica di Coppa del mondo il suo diretto avversario lo svizzero Pirmin Zurbriggen che ieri è uscito di scena inciampando in un paletto. Infatti adesso Tomba guida la classifica con 156 punti mentre Zurbriggen è a quota 131.

L'Osservatore: la Parigi-Dakar «oltraggio alla dignità umana». «Una corsa verso la follia» ed «un inaccettabile oltraggio alla dignità dell'uomo» è definita la Parigi Dakar in un corsivo dell'«Osservatore romano». Dal canto suo la Federmoto italiana ha preso posizione contro l'attuale gestione del rally che definisce «una vera e propria corsa al massacro». Il presidente della Federazione internazionale dell'auto Jean Marie Balestre ha dichiarato a Parigi che l'organizzatore Gilbert Sabine «ha violato i regolamenti in materia di rally» e che chiederà spiegazioni nel corso della riunione di fine mese della Federazione. Intanto il rally prosegue senza novità particolari in classifica. Franco Picco per le moto e il finlandese Ari Vatanen continuano a conservare il primato. Vincitori della 12ª «speciale» sono stati il motociclista italiano Terruzzi su Honda e il pilota giapponese Masuoka su Pajero. La prova di ieri è iniziata in ritardo a causa di venti di sabbia.

Per McAdoo ancora polemiche e squalifica. La Virtus Diotor ha smentito ieri i contatti con Dan Peterson che erano stati attribuiti da diversi giornali al coach Cosic ha un contratto biennale. Il giudice sportivo ha squalificato per un turno Bob McAdoo della Tracer. «Per un comportamento tale da fomentare la razione dei sostenitori della squadra avversaria». La Tracer ha duramente commentato la notizia di qualche giornale circa i gesti oscuri del giocatore in campo a Pesaro. A questo proposito parole dure sono state pronunciate dall'allenatore della Scavolini Valerio Bianchini che ha detto: «Quando si cozza contro un coach che hanno poco di sportivo e poco da fare». Squalificati per un turno anche Brunamonti (Dietor) e il tecnico dell'Irge Desio Virginio Bernardi.

Maravich morì per rarissima malattia di cuore. Sono state chiarite le circostanze e le cause della morte improvvisa dell'ex astro della Nba americana Pete Maravich deceduto la settimana scorsa mentre stava giocando una partita a Pasadena. I medici hanno accertato che la morte era stata provocata da una rarissima malformazione cardiaca che stronca un individuo normale prima dei 20 anni. Maravich ne aveva 40. Il cuore di Maravich era aumentato in tutti i suoi parametri volumetrici e la fibra muscolare si era gradualmente indebolita fino a raggiungere il punto critico con conseguenze ischemiche progressive. Maravich mancava anche della branca coronarica sinistra.

LO SPORT IN TV

Raidno. 22.25 Mercoledì sport Porto Ajax finalissima della Supercoppa. 0.35 Europei di pattinaggio artistico da Praga campioni europei. Raidue. 14.35 Oggi sport, 20.15 Tg2. Lo sport. Raitre. 16. Fuoricampo 17.30 Derby. Tg2. 13.30 Sport news. Sportissimo. 20. Tmc sport, 20.20 Europei di pattinaggio artistico. 22.20 Calcio Porto-Ajax (ritorno della Supercoppa).

BREVISSIME

Battuta l'Arexona. L'Arexona Cantu è stata battuta ieri a Spoleto dalla Jugoplastika per 83 a 77 nel penultimo turno del girone eliminatorio della Coppa Korac di Basket. Vince la Panini. Nella gara di andata delle semifinali di Coppa dei Campioni di pallavolo la Panini Modena ha battuto l'Amburgo 3/0 (16/14 15/8 15/6). Petrovic squalificato. L'astigmatismo è stata la causa dell'impervia e inspiegabile eccelle dello sciatore slovo Roc Petrovic causatogli da una congiuntivite. Domenica a Kranjska Gora correrà con lenti a contatto. Le Coppe di basket. Per la Coppa delle Coppe si disputa stasera l'incontro di basket tra Scavolini e disalputa. In Coppa Korac si giocano Diotor Monaco e Snaidero Manchester. De Cesaris alla Schmid-Rial. Il pilota Andrea De Cesaris correrà la prossima stagione di F1 con la neonata scuderia tedesca Schmid Rial. La Rai produce cerchi in lega. Brio non sarà operato. Sergio Brio non dovrà essere operato. La visita medica ha rivelato che i disturbi che lo stopperanno la precedente operazione di menisco. Dovrà soltanto restare a riposo un paio di giorni. Claque miliardari per il Genoa. Passò indietro nelle trattative per l'acquisto del Genoa (Spinnelli chiede 5 miliardi). O la cordata svizzera si farà avanti entro oggi o il presidente Spinnelli annuncerà venerdì la fine delle trattative. Samp-Napoli diretta Tv? Tutto esaurito per Samp Napoli di domenica prossima a Marassi. Il prefetto intende chiedere la diretta tv o perlomeno la trasmissione a circuito chiuso. Se la Rai farà una cospicua offerta la Samp accetterebbe la diretta. Il ciclismo contro la Rai. Gli organizzatori delle corse ciclistiche italiane protestano per l'esiguità delle trasmissioni tv dedicate al ciclismo. Mino Baracchi ha dato mandato ad un rappresentante di trattare con la Rai delle questioni. Defenestrati Tacconi e Domenghini. Il portiere della Juve Stefano Tacconi e l'allenatore della Samb Domenghini sono stati defenestrati alla «Disciplinaria». Vince il Bob club Cortina. Il Bob club Cortina ha vinto il titolo italiano di bob a quattro precedendo il Centro sportivo carabinieri. Cipressa campione. Andrea Cipressa ha vinto gli assoluti individuali di fioretto maschile a Rosignano Solvay.

Il sorteggio degli Europei di calcio

L'Italia in un girone di ferro
Gli azzurri apriranno il torneo giocando contro la Germania poi verranno Spagna e Danimarca

Lotta a tre nel «gruppo due»
Inghilterra, Urss e Olanda possono contare sull'Eire come vittima predestinata

Panzer tedeschi per antipasto

L'Italia comincerà la sua avventura nella Coppa De-launay vedendosi con i padroni di casa della Rft il 10 giugno, partita inaugurale di «Euro 88». Poi sarà la volta di Spagna e Danimarca. Tra gruppo uno e gruppo due le differenze non sono grandi ma la sorte ha certo influito la squadra azzurra nel girone più difficile. Gli italiani giocheranno a Düsseldorf, Francoforte e Colonia, sempre in notturna.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

DÜSSELDORF. Nell'antiteatro tutto colori scaglianti e luci feroci alle 12.50 tutto è parso fermarsi. Il piccolo Christian Stielike ha estratto la prima pallina rossa e Hans Bangert ha mostrato il numero «due» che lega ancora una volta i destini calcistici azzurri a quelli della Rft. Chi aveva a cuore lo spettacolo e l'incasso ha tirato un sospiro di sollievo, chi come Vicini pensava a gambe, palloni e scarpe è diventato paonazzo. Anche Beckenbauer non è riuscito a sorridere. È cominciato così un sorteggio che fino a ventiquattro ore prima avrebbe dovuto garantire alcune squadre e tra queste l'Italia che una volta affidata alla sola mano di Stielike junior ha confezionato due gironi molto equilibrati e inflitto l'Italia e la Ger-

mania ovest in quello che tutti hanno battezzato all'unisono «terribile». A ben vedere sono arrivate a questa edizione dell'Europeo tutte squadre di prima grandezza con l'eccezione dell'Eire che senza tante cerimonie è stata considerata da tutti poco più che una vittima predestinata. Avere o non avere l'Eire nel proprio gruppo era l'obiettivo di tutti. Vicini in testa, che alla vigilia si era augurato Rft, Danimarca e quelli di Dublino. Invece di Brady la sorte ha scelto la Spagna di Butragueno che abbiamo incontrato poche volte nelle grandi sfide internazionali ma che ci è particolarmente indigesta. Vicini ne sa qualche cosa visto che dagli spagnoli è stato battuto nella finale Under a Valladolid, il nostro calcio di club poi ha

Gruppo 1

RFG
ITALIA
DANIMARCA
SPAGNA

Gruppo 2

INGHILTERRA
IRLANDA
OLANDA
URSS

IL CALENDARIO

Data	Località	Ore	Partita	Gruppo
Venerdì 10 giugno	Düsseldorf	20.15	Rfg-Italia	(G. 1)
Sabato 11 giugno	Hannover	15.30	Danimarca-Spagna	(G. 1)
Domenica 12 giugno	Stoccarda	15.30	Inghilterra-Eire	(G. 2)
Domenica 12 giugno	Colonia	20.15	Olanda-Urss	(G. 2)
Lunedì 13 giugno: riposo				
Martedì 14 giugno	Gelsenkirchen	17.15	Rfg-Danimarca	(G. 1)
Martedì 14 giugno	Francoforte	20.15	Italia-Spagna	(G. 1)
Mercoledì 15 giugno	Gelsenkirchen	17.15	Inghilterra-Olanda	(G. 2)
Giovedì 16 giugno: riposo				
Venerdì 17 giugno	Monaco	15.30	Rfg-Spagna	(G. 1)
Venerdì 17 giugno	Colonia	15.30	Italia-Danimarca	(G. 1)
Sabato 18 giugno	Francoforte	15.30	Inghilterra-Urss	(G. 2)
Sabato 18 giugno	Gelsenkirchen	15.30	Eire-Olanda	(G. 2)
Domenica 19 giugno: riposo				
Lunedì 20 giugno: riposo				
Martedì 21 giugno	Amburgo	20.15	Semifinale	1° G. 1-2° G. 2
Mercoledì 22 giugno	Stoccarda	20.15	Semifinale	2° G. 1-1° G. 2
Giovedì 23 giugno: riposo				
Venerdì 24 giugno: riposo				
Sabato 25 giugno	Monaco	15.30	Finale	

evidente imbarazzo del nostro ct che non si era ancora ripreso dopo lo sfavorevole esito del sorteggio. Nell'accavallarsi di opinioni, pareri e primi verdetti in un incalzare di domande che tendevano ad avere già ora il nome della squadra campione d'Europa, nella ghera azzurra sono state inflitte tra le note positive il fatto di dover giocare sempre alla stessa ora (alle 20.15), cosa che potrebbe evitare qualche pomeriggio particolarmente caldo anche se in quel mese in Germania non è certo tempo da solleone e la relativa vicinanza delle tre città dove si svolgeranno gli incontri: Düsseldorf, Colonia e Francoforte, tutte e tre inscrivibili in un cerchio con 230 chilometri di diametro. Piccole cose, a ben vedere, per cui tirate le

prime rapide somme non è rimasto che affidarsi ad una massima cara a Catalano: «La cosa più semplice è giocare bene e vincere sempre» che ha messo d'accordo tutti i presenti.

Non vi è dubbio che per la giovane squadra azzurra il compito sarà molto difficile: conquistare le finali significa

mettersi dietro alle spalle due squadre e quindi salvo colpi di scena clamorosi Spagna e Danimarca. Anche una superficiale riflessione su questo obiettivo fa capire perché Azelegio Vicini abbia lasciato in fretta il Palazzo dei Congressi di Düsseldorf senza la minima voglia di dilungarsi in chiacchiere e sorrisi. Oggi è il

nostro ct iniziato un rapido viaggio per esaminare gli alberghi messi a disposizione dall'organizzazione per le squadre. Un primo orientamento pare quello di scegliere per la prima fase una sola base logistica che permetterebbe di raggiungere gli stadi di Düsseldorf, Colonia e Francoforte senza dover fare le valigie ogni due giorni.

Matarrese: «Sono caduto in una trappola»

DAL NOSTRO INVIATO

DÜSSELDORF. Nel giorno della passerella la Federazione italiana a Düsseldorf è presente con la delegazione più numerosa: cinque persone, contro le quattro della Spagna e le tre di tutte le altre nazioni che parteciperanno all'Europeo. In compenso non c'era nessuno, come si è visto, lunedì nel giorno più importante. Per la nostra macchina organizzativa un passo falso ed anche un qualcosa in più, legato ai rapporti di forze nel grande palazzo del calcio italiano. Comunque Antonio Matarrese ha esordito in campo europeo in modo non brillante. L'assenza a Düsseldorf per i lavori della commissione organizzativa dell'ex presidente Sordillo non è colpa sua ma le conseguenze ricadono sulla sua gestione.

Arrivato a Düsseldorf l'altra sera Matarrese ha manifestato sorpresa ed imbarazzo, non ha nascosto che della cosa non era stato assolutamente informato e che si è trovato di fronte ad una sorta di colpo di mano. Evidente che l'assenza di Sordillo non va archiviata semplicemente come un disguido causato da «improvvisi impegni di lavoro». Qui a Düsseldorf si è fatto capire che è stato teso un tranello nel quale Matarrese è caduto perché se l'Italia non ha avuto rappresentanti che la tutelassero, il primo imputato resta comunque il presidente della Federcalcio. «È chiaro - ha dichiarato Matarrese - che

quando una incominciata rischia di inciampare... a meno che non lo facciamo inciampare. Certamente c'è stata una lacuna a livello organizzativo e interverremo nel modo più opportuno. In dicembre è arrivato il telex dell'Uefa che mi invitava a rinnovare la candidatura di Sordillo. Abbiamo risposto». E come Matarrese aveva già anticipato al momento del suo primo viaggio a Zurigo ha fatto il proprio nome per rappresentare l'Italia nell'esecutivo Uefa e negli altri organismi europei. Sempre a proposito del «buco nero» di lunedì Matarrese ha poi aggiunto: «Nessuno può dire che se ci fosse stato un rappresentante dell'Italia alla riunione della commissione d'organizzazione le cose sarebbero andate diversamente o che il sorteggio si sarebbe rivelato più favorevole. Comunque è chiaro che è importante la presenza fisica... ma ci vuole tempo e comunque provvederemo».

Dunque da questa vicenda Matarrese esce scollato ma anche consapevole che attorno a sé non tutto fila liscia e che per conquistare in seno all'organizzazione europea spazio e peso per sostenere il calcio italiano, la strada non è priva di intoppi. Resta la sgradevole impressione di una squadra azzurra rimasta in balia di se stessa per effetto di colpi di mano e guerre dentro e attorno alla stanza dei bottoni dello sport italiano. □ G.P.

Giudizi e commenti: Vicini, Bearzot e Platini
«Almeno potremo contare su un tifo casalingo»

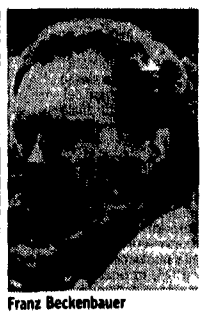
DAL NOSTRO INVIATO

DÜSSELDORF. C'è già un motivo di consolazione, i tanti italiani che vivono e lavorano in Germania, soprattutto nella grande area industriale lungo il Reno. «Di una cosa siamo sicuri - ricordava ad una radio Franz Beckenbauer gran capo e mito del calcio tedesco - il 10 giugno, nella gara d'esordio, per noi sarà come giocare fuori casa». Dopo una decina di minuti spesi a stabilire se la combinazione decisa dall'urna fosse la «più dura possibile» Azelegio Vicini più rosso in viso del solito ha trovato un piccolo motivo di conforto. «Il tifo non ci mancherà, vicino a Colonia, Düsseldorf e Francoforte ci sono tanti italiani, poi non siamo lontani da Olanda e Belgio, e di i nostri emigrati ce ne sono molti. Certo il tifo non ci mancherà. Ricordo che anche nella sfortunata spedizione del 1974 non ci fu mai la sensazione di essere all'estero. L'ultima prova l'abbiamo avuta nell'amichevole di Colonia l'anno scorso, ricordate che tifo?»

E a quella gara Vicini ora invidia anche il risultato. «Certo un bel pareggio con la Rft nella gara d'apertura mi andrebbe bene. Non c'è dubbio che quello sarà il debutto più difficile che ci potesse capitare, il goal è in poche mani, seguiranno gare facili... Prima del sorteggio tutti volevano l'Eire, se quella era la combinazione più favorevole noi non l'abbiamo trovata». Poi alzando le spalle aggiunge: «Ma sì, a ben vedere un girone

cronisti il «vecchio» Enzo Bearzot sempre alle prese con le sue monumentali pipe: «Non sono certo io quello che vi dice che la fortuna ci ha dato una mano. L'unico aiuto poteva essere l'abbinamento con l'Eire. Mi sembra che nel secondo gruppo Inghilterra e Urss partano con il favore del pronostico. A noi è capitata una Spagna che gioca un calcio indigesto a noi italiani. In questo caso sarà decisiva la seconda partita e nella prima bisogna riuscire almeno a non perdere. Possiamo consolarci con gli orari, anche se in Germania in giugno non sarà caldissimo è sempre meglio avere la sicurezza di andare in campo con il fresco...».

Pochi metri più in là è la volta di Michel Platini a parlare e quasi a voler ricordare che nel calcio le opinioni hanno ben poco di scientifico su cui basarsi, giudica il sorteggio italiano partendo proprio dalla «accenda» del cartello: «Per gli italiani credo che sarà uno svantaggio andare in campo alle 20.15. In Italia si gioca sempre di giorno, i giocatori non si trovano mai bene con le luci artificiali. Per il resto tutta l'attesa per il sorteggio era fasulla perché a questo Europeo sono arrivate otto squadre che si equivalgono. Le più forti d'Europa sono qui, c'erano più differenze nell'84 in Francia. Gli sportivi italiani saranno molto felici di incontrare ancora la Germania e credo che sia lo stesso per i tedeschi. Quindi bene, o no?». □ G.P.



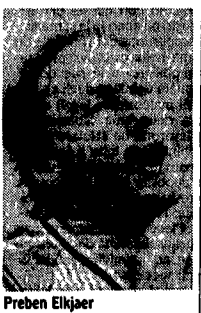
Franz Beckenbauer



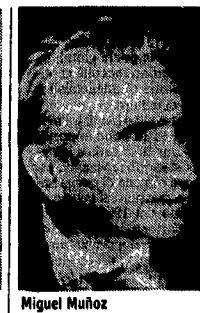
Rudi Voeller



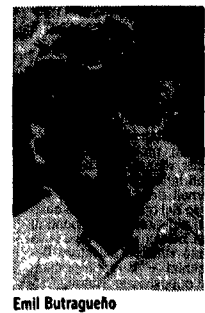
Sepp Piontek



Preben Elkjaer



Miguel Muñoz



Emil Butragueno

Beckenbauer
«Non sono troppo felice...»

bene il calcio italiano, conosco bene la squadra di Vicini. Più che un giocatore importante ha un collettivo interessantissimo. Mi farò raccontare altri eventuali «segreti» dai miei nazionali che giocano in Italia. Comunque, se prima del sorteggio noi eravamo i favoriti, adesso siamo a pari merito con altre squadre fra le quali l'Italia che potrà sempre contare sul grande sostegno del suo pubblico. A Düsseldorf, nel giorno dell'inaugurazione, penso che si vedranno più bandiere italiane che tedesche. □ G.P.

GERMANIA FEDERALE

Ct: Franz Beckenbauer (42 anni)

Giocatori più noti: Bernhold (23 anni, difensore, Verona); Matthauss (26, centrocampista, Bayern Monaco); Litbarski (27, centrocampista, Colonia); Voeller (27, attaccante, Roma); Aljols (31, attaccante, Marsiglia); Brehme (27, centrocampista, Bayern); Rahn (25, centrocampista, Borussia M.).
Migliori risultati: Campione del Mondo 1954 e 1974. Campione d'Europa 1972 e 1980, vicecampione del Mondo 1966, 1982 e 1986.
Come si è qualificata: Paese organizzatore.
Formazione-tipo: Immel; Bernhold, Kohler; Hergel, Brehme, Matthauss; Litbarski, Thon, Doerfer, Voeller, Alfols.

Siamo sinceri: per l'Italia è stato un sorteggio micidiale. Non tanto per Spagna e Danimarca, formazioni presumibilmente alla portata della banda Vialli, ma soprattutto per quanto concerne la Germania. I padroni di casa sono, infatti, i grandi favoriti per questi europei e non soltanto alla luce del «fattore campo».

Franz Beckenbauer è riuscito a ricostruire, dalle ceneri messicane, una nuova «squadra meravigliosa», in grado di ripetere i fasti del 1974. I tedeschi, eliminati i «grandi vecchi», possono far leva su un gruppo di giovani dal futuro assicurato, gente che sta interessando molti nostri operatori di mercato. Parliamo di Rahn, fantasista del Borussia che Helmut Haller ha definito il sosia di Maradona, del centrocampista ventiduenne Thon dello Schalke 04, già sul tappeto di Boniperti; dell'ormai popolare «mastino» Matthauss del Bayern Monaco e di Rolf, interno del Bayer Leverkusen, che ha tutte le carte in regola per poter diventare la regina d'Europa: gioco, collettivo, singoli da prima pagina. I tedeschi hanno la grossa capacità di variare le geometrie, di improvvisare sul momento senza seguire precisi ordini di scuderia. Beckenbauer ha addestrato i suoi ragazzi ad essere autonomi. E i risultati sono già buoni: è il tempo per perfezionare gli automatismi non manca, di certo.

Piontek
«Era proprio quello che speravo»

da la Germania - prosegue Piontek - non avrà sorprese, conoscendo bene il calcio tedesco. Invece so molto meno della formazione di Vicini, mi informeranno Elkjaer, Berggreen e Laudrup. Tutti qui danno per favorita la Germania ma io non mi meraviglierei se alla fine restasse fuori. Per noi, invece, il vero problema è sempre quello di rimettere assieme una squadra raccogliendo i giocatori che sono sparpagliati in tutti i club d'Europa. Ma il vero pericolo sarà costituito dagli infortuni, perché ho una formazione con pochi ricambi, una «rossa» ristrettissima. In sostanza, un girone assai difficile: ma non mi lamento del sorteggio perché tutte le squadre erano competitive». □ G.P.

DANIMARCA

Ct: Sepp Piontek (44 anni)

Giocatori più noti: Morten Olsen (39 anni, difensore, Colonia); Nielsen (31, difensore, Psv Eindhoven); Arnesen (31, centrocampista, Psv Eindhoven); Lerby (30, centrocampista, Psv Eindhoven); Laudrup M. (23, attaccante, Juventus); Elkjaer (30, attaccante, Verona).
Migliori risultati: semifinalista negli Europei 1964 e 1984; eliminata negli ottavi dei Mondiali '86.
Come si è qualificata: vincitrice del girone 6, otto punti realizzati in 6 partite (3 vittorie, 2 pareggi, 1 sconfitta; 4 gol fatti, 2 subiti). Ha eliminato Cecoslovacchia, Galles e Finlandia.
Formazione-tipo: Rasmussen; Nielsen, Busk; M. Olsen, Sivebaek, Heintze; Lerby, J. Olsen, Arnesen, Elkjaer, M. Laudrup.

Il più perplesso, almeno nelle dichiarazioni ufficiali, è Preben Elkjaer. Per l'attaccante del Verona, il futuro europeo della Danimarca è incerto, carico di ombre. Elkjaer, per farla breve, ha l'impressione che la nazionale di Sepp Piontek non sia ancora in grado di effettuare il definitivo salto di qualità. Peserebbe troppo, secondo il gialloblù, la lezione messicana: la Danimarca partita per il Mundial con grandi ambizioni è stata infine travolta, nel match-verità, dalla Spagna per 5 a 1. A nostro avviso Elkjaer non ha tutti i torti. I danesi hanno pochi campioni e molti giovani ancora in cerca d'autore, inesperti. Il personaggio da prima pagina, comunque, continua a restare Elkjaer. I suoi gol potrebbero rilanciare la formazione di Piontek. Dietro l'annuncio del Verona viene, di diritto, il «solito» Laudrup. Ecco: pro-

Muñoz
«Il girone così mi va bene»

dre forti politicamente. L'Irlanda è una variabile impazzita, forse è meglio non averla come avversaria. Qui nessuno può pensare di eliminare la Germania quindi si corre per un solo posto. L'Italia si può battere e noi la batteremo, la Danimarca mi fa più paura. Per quanto riguarda l'Italia è sempre la solita: uno-due giocatori bravi, poi gli altri che picchiano. Per noi incontrare la Germania alla terza partita è un fatto positivo anche se avrei preferito evitare del tutto la squadra di casa. Comunque non ci si potrà dire che siamo capitati in un gruppetto facile». □ G.P.

SPAGNA

Ct: Miguel Muñoz (26 anni)

Giocatori più noti: Zubizarreta (28 anni, portiere, Barcellona); Goicoechea (31, difensore, Atletico Madrid); Julio Alberto (29, difensore, Barcellona); Michel (24, centrocampista, R. Madrid); Gallego (28, centrocampista, R. Madrid); Gordillo (30, centrocampista, R. Madrid); Butragueno (23, attaccante, R. Madrid).
Migliori risultati: Campione d'Europa 1964, finalista europea 1984, nei quarti dei Mondiali '86.
Come si è qualificata: vincitrice del gruppo 1, realizzando dieci punti in 6 partite (5 vittorie, 1 sconfitta; 14 gol fatti, 6 subiti). Ha eliminato Romania, Austria e Albania.
Formazione-tipo: Zubizarreta, Chendo, Sanchez, Goicoechea, Julio Alberto, Michel, Victor, Gallego, Senor (Gordillo), Butragueno, Calderé.

È il più vecchio fra gli otto allenatori che parteciperanno alla fase finale degli Europei. E anche quello «costretto» a vincere a tutti i costi. In poche parole: o conquista la Germania o lascia la panchina. Ma Miguel Muñoz, 66enne tecnico della Spagna, non ne fa un dramma. Ormai è arrivato al capolinea di una carriera comunque ricca di soddisfazioni. Intanto sta mettendo in piedi una Spagna competitiva, costruita sulla forte intelligenza del Real Madrid, la formazione egemone non solo nel campionato iberico ma in tutta Europa. Gli schemi delle «furie rosse» sono moderni, vari, ricchi, merito della fantasia di alcuni singoli che esaltano la ottima qualità di base del collettivo. La «figura dominante» è, ovviamente, quella di Emilio Butragueno, soprannominato «El Buitre», cioè l'avvoltoio. Del gol, naturalmente. E Butragueno attende la Germania per poter dimostrare di essere, senza più reticenze, il «numero uno» del continente. Per ora si è dovuto accontentare di posizioni di rincalzo, di zone d'ombra alle spalle di altri fuoriclasse. Butragueno, dopo il fallimento messicano, cerca la definitiva consacrazione a fenomeno internazionale. E anche un altro del Real vuole conoscere, una volta per sempre, le luci della ribalta: il centrocampista «tuttolante» Michel, sogno proibito del presidente Mantovani della Sampdoria. In generale, la Spagna si presenta fortissima in attacco, ben quadrata a centro campo e competitiva in difesa, dove la «vecchia guardia» (Chendo, Camacho e Goicoechea) promette di reggere l'urto di qualsiasi avversaria. Il limite? Vedersi se le «stelle» del Real eviteranno di fare «un gruppo a parte» e sapranno essere una «vera squadra».

Gli azzurri
«Peggio di così...»

MILANO. «Peggio di così... proprio non ci poteva andare». Il sampdoriaiano Roberto Mancini ha commentato così il sorteggio europeo che vede l'Italia nello stesso girone di Germania, Danimarca e Spagna. «Un sorteggio sfortunato - ha aggiunto Franco Baroni, libero del Milan - anche se bisogna riconoscere che tutte le squadre, a parte forse l'Eire, sono fortissime». Anche il portiere dell'Inter, Zenga, ha detto la sua: «Tutte le formazioni sono egualmente competitive, l'importante sarà partire col piede giusto nella partita inaugurale con la Germania».

Gullit
«L'Olanda può vincere»

MILANO. Il sorteggio di Düsseldorf ha evitato uno scontro fratricida all'interno del Milan, collocando Olanda e Italia in opposti raggruppamenti. Ruud Gullit sorride soddisfatto. «Sono convinto, a questo punto, che l'Olanda abbia le carte in regola per vincere questo campionato europeo. Il nostro girone è apparentemente più facile rispetto a quello italiano: bisogna infatti considerare che l'esito di questi tornei è spesso legato a episodi contingenti. Gli azzurri sono sullo stesso piano di Germania e Spagna, ma si giocheranno la qualificazione con gli iberici».

L'Uefa
Inglese di nuovo in Coppa?

DÜSSELDORF. I dirigenti dell'Uefa si sono incontrati con Millicamp e Crocker - rispettivamente presidente della Federcalcio e della Lega inglese - in occasione del sorteggio europeo. Argomento dell'incontro, il problema della sicurezza legato alla presenza di tifosi britannici ai Campionati europei. Il presidente dell'Uefa, Jacques Georges, ha poi spiegato che un eventuale rientro delle squadre inglesi nelle Coppe sarà legato al comportamento dei tifosi d'Oltremontagna in Germania. La questione sarà comunque esaminata dall'Uefa il 20 gennaio a Monaco.

«Capitale corrotta, nazione infetta» Dalle denunce dell'Espresso di 30 anni fa ai pericoli di oggi di una nuova abbuffata sul territorio Gli intellettuali dissero: «Saccheggiano Roma»

11 dicembre 1955, 7 giugno 1956, 7 gennaio 1957, 11 ottobre 1957, 7 e 9 gennaio 1958: sei date dalle quali può difficilmente prescindere chiunque voglia ricostruire e la storia urbanistica di Roma e - per i riflessi certi che essa ebbe quanto meno in questi ultimi decenni - addirittura quella nazionale. Sei date alcune delle quali cadono per pura coincidenza come anniversario in questi giorni.

PIERO DELLA SETA

ROMA. 11 dicembre 1955: parte sul numero 11 del settimanale «L'Espresso» da poco creato una campagna-inchiesta sui mali di Roma, il titolo è «Capitale corrotta - nazione infetta»; nel primo servizio, a firma del giornalista Manlio Cancogni, viene denunciato e documentato il potere che la grande Società Generale Immobiliare, di proprietà vaticana, detiene nella città e le ramificazioni che di essa penetrano fin dentro le stanze dell'Amministrazione comunale capitolina. 7 giugno 1956: l'ingegner Gualdi presidente della suntuosa società si sente danneggiato e propone querela per diffamazione nei confronti dell'articolo e del direttore del settimanale (Arrigo Benedetti); per sette lunghi mesi si volse il processo dinanzi alla IV sezione del Tribunale penale di Roma; un processo che fece epoca, riempì con i suoi resoconti intere pagine di alcuni giornali della capitale, e nel corso del quale vennero chiamati a deporre - con punti di vista ovviamente diversi - lo stesso sindaco Salvatore Rebecchini e i rappresentanti dell'opposizione Natoli, Cattani, Cigliotti, 7 gennaio 1957: il Tribunale pronuncia sentenza di assoluzione nei confronti del direttore e dell'articolaista del settimanale; la Società Immobiliare però non si arrende, non rinuncia al trionfo, e presenta ricorso per

re i destini futuri della città sui confini esatti di alcune determinate tenute, che non esito - per promuovere le sollecitate operazioni immobiliari - a procacciarsi i voti determinanti della destra fascista, che identico direttamente sulla sua persona la commissione tra sacro e profano, tra funzione pubblica e rappresentanza di interessi privati (questione del Gallo di Roccagiovine).

Tra le cause che determinarono questo andamento allentante delle vinde romane e che furono alla base della stessa conclusione negativa di allora - cause ovviamente molteplici e complesse - una credo possa essere identificata e isolata: e sia da individuare nel grado di mobilitazione che seppero svolgere in quella occasione gli intellettuali e nel tipo di rapporto che con essi riuscì a stabilire la sinistra politica, in primo luogo il Partito comunista. Lo stesso appello pubblicato su «Il Mondo» il 7 gennaio del '57 poneva a fuoco questo problema, iniziando con queste parole: «Giusto un anno fa la sentenza di assoluzione del Tribunale di Roma nella causa «Espresso-Immobiliare» e le sue documentate denunce degli episodi di malcostume legati all'usura delle aree fabbricabili, sollevarono un salutare moto d'opinione in tutto il paese: il Senato fu spinto ad approvare un'apposita legge per contenere le speculazioni e stroncarle; la vigilanza della stampa si fece più attenta, e la manifestazione solidaristica degli onesti valse ad intimidire l'audacia degli speculatori.

Oggi, appena allievolito l'interessamento dei cittadini, la legge sulle aree fabbricabili giace insabbiata alla Camera; la pressione dei privati interessi torna a prevalere su quella della collettività, e nuovi episodi di speculazione e di



malcostume dilagano. In questo nuovo clima, sopravviene, puntualmente anche la condanna alla reclusione di due giornalisti che nella coscienza di tutti avevano compiuto soltanto il loro dovere. Per la verità un movimento di intellettuali allora vi fu, e costituì - come ricorda Scalfari - una prima occasione di incontro tra intellettuali di origine laica e quelli di formazione comunista e socialista, ma esso non riuscì sufficientemente a collegarsi con un movimento e

Il titolo-denuncia nella terza pagina dell'Espresso dell'11 dicembre del '55; nella foto in alto un'immagine del sindaco di allora, Rebecchini, pubblicata nello stesso numero del settimanale



lità della stessa giunta registrata negli ultimi anni della sua gestione. Così come sarebbe probabilmente da verificare in che misura, la caduta quasi verticale che si è avuta in questi più recenti anni dell'iniziativa politica per la riforma urbanistica su scala nazionale, sia da addebitare alla perdita di contatti con la cultura urbanistica e con la intellettualità che opera nel ramo; e vada quindi fatta risalire anche a cause soggettive, oltre che a quelle oggettive rappresentate dal prevalente clima neoconservatore.

Un raffronto approfondito con le vicende di quegli anni credo potrebbe essere istruttivo anche da un altro punto di vista. Polemiche miranti ad equiparare lo sfascio realizzato allora, con il degrado dichiarato nell'oggi, sembrano a me del tutto fuorvianti, il termine stesso di «degrado» appare poco conclusivo: con esso si ottiene d'un colpo di annullare tutte le conquiste e le realizzazioni pur in questi anni ottenute. Ma soprattutto le novità presenti nella situa-


zione appaiono determinanti. Negli anni di Rebecchini, e poi di Ciocchetti, le strutture fondiarie della capitale erano dominate dal Vaticano, dalle residue famiglie aristocratiche, dagli enti ecclesiastici tornati in auge dopo il Concordato; a queste forze si indirizzavano i piani regolatori e le «varianti» fatte su misura delle amministrazioni comunali democristiane. Oggi quei poteri non esistono più; il Vaticano ha indirizzato verso altri lidi i propri capitali di investimento; che sono sempre lì di speculativi ma rispondono ai nomi di Calvi, Sindona, Marcinkus, e sono ormai più strettamente legati al capitale finanziario internazionale. Però altre presenze si affacciano ora sul territorio romano: non più legate esclusivamente al settore residenziale (qualche piccola cosa la si è pur ottenuta, con lo sviluppo dell'edilizia convenzionata), ma di preferenza alla realizzazione di opere «pubbliche». Esse si chiamano Romagnoli, Ligresti, Cabassi, nomi che si presentano, nello stesso momen-

to, anche a Milano, Torino, Venezia, Bologna: con esse per la prima volta - almeno dopo decenni - il capitale finanziario del Nord interviene direttamente sul fondario romano. Questo quadro mutato fa grazia ovviamente di alcuni vecchi problemi; ma ne apre di nuovi. C'è il rischio che sul nuovo obiettivo di grandi servizi e di opere infrastrutturali - in sé magari anche giuste e necessarie da realizzare - in mancanza di una norma regolamentare del e dell'uso regime dei suoli, si innesci una nuova «abbuffata» di territorio, paragonabile a quelle già conosciute nella storia passata.

Dunque torna di nuovo in auge, con tutto il peso che essa mantiene, la battaglia per la riforma; dunque vanno di nuovo precisati, e soprattutto dichiarati, gli obiettivi perseguiti e ritenuti necessari; dunque va di nuovo riconosciuto a questo scopo un fronte unitario con gli intellettuali; che di questa battaglia continuano ad essere - come 40 anni fa - un asse portante.

■ CITROËN AFFARI E FINANZA
■ CITROËN AFFARI E FINANZA
■ CITROËN AFFARI E FINANZA
■ CITROËN AFFARI E FINANZA

UN MILIONE
DI SCONTO
E INTERESSI
RIBASSATI DEL 30%.
FINO AL 30 GENNAIO



CITROËN AFFARI E FINANZA

CITROËN BX. NIENTE PUO' FERMARLA.


Niente può superare il confort di BX, la tenuta di strada delle sue sospensioni idropneumatiche, il suo record di abitabilità. BX non si ferma ai distributori, perché percorre quasi 20 chilometri con un litro di benzina (BX 11 a 90 km/h) e addirittura 21 chilometri con un litro di gasolio (BX 17 a 90 km/h).

BX non si ferma in officina perché, anche per volare ai 218 km/h della favolosa BX 19 GTi 16

Valvole, bastano due ore di manutenzione ordinaria ogni 20.000 chilometri. E con BX, anche

ALCUNI PREZZI CHIAVI IN MANO* SCONTATI DI UN MILIONE IVA INCLUSA	
BX 11 (1124 cc)	L. 12.425.000
BX 14 RE (1360 cc)	L. 14.706.000
BX 17 D (Diesel 1769 cc)	L. 14.711.000
BX 16 RS Break (1580 cc)	L. 17.223.000

le novità non si fermano mai. Infatti, fino al 30 gennaio, Citroën vi propone un affare irresistibile: un milione di sconto per tutte le 12 versioni di BX benzina, diesel e break, disponibili presso le Concessionarie e le Vendite Autorizzate Citroën. E sempre fino al 30 gennaio, potete acquistare una BX già scontata pagando soltanto IVA e messa su strada, tutto il resto in comode rate, grazie alle fantastiche proposte finanziarie a tasso agevolato, con un taglio del 30% sugli interessi rispetto ai tassi Citroën Finanziaria in vigore al



2.1.1988**. È un'offerta eccezionale, non cumulabile con altre iniziative in corso, che vi permette di aggiungere al milione di sconto sul prezzo di listino, anche un favoloso risparmio sugli interessi (es.: con un capitale finanziato di 9.600.000 lire in 48 rate al tasso annuo del 10,8%, risparmiate 1.872.000 lire). Correte ad acquistare una BX dalle Concessionarie e Vendite Autorizzate Citroën. Con offerte così, niente può fermarvi.

*IVA al 18% **Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Costo pratica finanziamento L. 150.000

■ CITROËN AFFARI E FINANZA
■ CITROËN AFFARI E FINANZA
■ CITROËN AFFARI E FINANZA
■ CITROËN AFFARI E FINANZA